3,, 3,, ~

printed on vellum

Rom—

LETTERA

Di Francesco Cancellieri

Al Ch. Sig. Dottore Koreff

Professore di Medicina

nell' Università di Berlino

SOPRA IL TARANTISMO,

L' ARIA DI ROMA,

E DELLA SUA CAMPAGNA,

ed i Palazzi Pontificj entro, e fuori di Roma,

con le Notizie

DI CASTEL GANDOLFO,

e de' Paesi circonvicini

ROMA MDCCCXVII

Presso Francesco Bourlié

Veneratissimo Sig. Dottore

Uno de' più preziosi acquisti, che mi produsse la venuta del mio celebratissimo Amico Sig. Cavalier *Millin* in questa Città, nell'anno 1811, fu quello della vostra conoscenza, avendo avuta la sorte di spesso incontrarvi da lui, e di godere della vostra piacevole, ed istruttiva conversazione, unitamente a quella dell'amabilissima, ed ornatissima Madama *de Custine*. Tosto che egli vi partecipò la perdita dell' inestimabile tesoro de' suoi Manoscritti, e della sua Biblioteca, incendiata in Parigi dalla mano furiosa dell' ingrato suo Domestico *Augusto Pethion*, che pentito del suo eccesso, poco dopo lo punì da sè stesso col Suicidio, Voi foste il solo, che lo confortaste con una sapientissima Lettera, che vi meritò una sua risposta, stampata con la data di Roma a' 15 di Marzo, in quello stesso anno, in cui vi ringraziò degli amorosi vostri consigli, e col più bell' apparato di morali riflessioni, degne di un *Epitteto*, vi descrisse tutte le circostanze del suo luttuosissimo infortunio, da lui sostenuto con filosofica rassegnazione, da me con vero stupore ammirata, e giustamente con le più gran lodi celebrata ne' miei due Opuscoli su le *cose fatali di Troja, e di Roma* pag. 81, e degli *Uomini di gran memoria, e degli Smemoriati* pag. VI, dedicati al glorioso suo nome, oltre la mia *Lettera su la voce sparsa dell' improvvisa mia morte agli 11 di Gennajo del* 1812. Partiste poi da questa Città, ma non già dal mio cuore, dove è sempre rimasto impresso il vostro dolcissimo nome. Ora quanto ho goduto in vedere, che neppur Voi vi siete dimenticato di me, a cui vi è piaciuto di dirigervi da *Berlino* con la vostra graditissima Lettera, in data degli 8 di Marzo. La medesima mi fu favorita dal rispettabilissimo Sig. *Conte di Niebuhr*, Inviato straordinario, e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di *Prussia* presso la S. Sede, il quale con la sua somma perizia, e sagacità ha fortunatamente scoperto nello stesso Codice rescritto Palatino

Vaticano, Num. XXV, da cui i miei dottissimi Amici *Paolo Giacomo Bruns*, e *Vito Maria Giovenazzi* ricavarono il Frammento del Lib. XCI della *Guerra Sertoriana* nelle *Spagne*, da me pubblicato, con una mia Dedica, Prefazione, ed Avviso nel 1773. per i Torchj del Casaletti in 4., uno squarcio di altro *Frammento Liviano*, e di alcuni delle Orazioni di *M. Tullio pro M. Fontejo*, e *pro C. Rabirio perduellionis reo*, de' quali prepara una desideratissima edizione. In essa mi avete mostrato il vostro desiderio di essere informato sul *Tarantismo*, e di ciò, che si è scritto, e di ciò, che si pensa attualmente sull'*Aria di Roma*, e *della sua Campagna*. Mi rincrebbe però, che mi fosse ritardata fino agli undici di Aprile, avendomi significato, che avevate urgente bisogno di ricevere queste notizia con la maggior sollecitudine, per farne uso, prima di Maggio, per un vostro importante lavoro. Pertanto, senza perdere un momento, io mi accinsi subito a compiacervi, e vi scrissi a posta corrente, nel giorno dopo, tutto quello, che poterono suggerirmi le scarse mie cognizioni. Avendo poi continuato ad occuparmene, ed a fare altre ricerche, mi sono risoluto di comunicarvele con la stampa, per darvi un pubblico attestato della mia stima, e per farvi conoscere sempre più, quanto mi sieno care, e quanto valuti le vostre commissioni.

Riguardo alla prima richiesta, io debbo dirvi, che niuno tra gli antichi Scrittori, per quanto io sappia, ha mai fatta menzione del *Tarantismo*. *Nicandro*, *Plinio*, *Dioscoride*, *Eliano*, non ne fanno parola, benchè trattino di *Ragni*, e di *Falangj*. *Niccola Perotti* dottissimo Filologo Napoletano del Secolo XV. (1) è il primo, a mia notizia, che abbia parlato di *Tarantola*, e di *Tarantismo*. Molti Scrittori, dopo di lui, si sono sforzati di accreditare questo errore popolare, che non è cessato ancora intieramente, ad onta degli sforzi contrarj di molti Medici illuminati, e di varj esperti Naturalisti, che hanno fatto eco alle *Lezioni Acca-*

(1) *Apost. Zeno* Diss. Vossiane T. I. 256. *Phil. Bonamici* de Cl. Pontif. Epist. Scriptor. 122. 170. *Niceron* Mem. IX. 374 *Tiraboschi* VI. P. II. 356.

demiche, e magistrali del *dotto Serao*, sopra questo Animale.

La *Lucertoletta*, o specie di *Salamandra*, detta impropriamente *Tarantola*, è frequentissima in *Roma*, e negli *Stati Romani*. Ella è innocente, benchè assai temuta, specialmente dalle *Femmine*. E' questa una specie di *Stellione* (1), voce usata dai Latini, per distinguere simili animali, e dalla quale è nata l'altra di *Stellionato*(2), con cui i Giureconsulti sogliono indicare

(1) Item a *Stella Stellio* vocitatus est. *Stelliones* enim circulis quibusdam depicti sunt, ac veluti lucentibus guttis, in modum *Stellarum*, unde *Stelliones* a nostris vocitantur, pleni lentigine, stridoris acerbi, Romani vulgo nunc *Tarantulas* vocant. Est et alius *Stellio*, ex *Aranearum* genere, qui simili modo *Ascalabotes* a Graecis dicitur, et *Calotes*, et *Galeates*, lentiginosus, habitans in terrae caverniculis, per aestum dehiscentibus. *Hic* majorum nostrorum temporibus in Italia visus non fuit: nunc frequens in Apulia visitur. Aliquando etiam in Tarquinensi, et Corniculano Agro, et vulgo similiter *Tarantula* vocatur. Morsus ejus perraro occidit hominem; semistupidum tamen facit, et varie afficit. *Tarantulam* vulgo appellant. Quidam cantu audito, aut sono ita excitantur, ut pleni laetitia, et semper ridentes saltent; nec nisi defatigati, ac semineces desistant . . . . Multa sunt *Aranearum* genera; omnes graeco vocabulo, sed apud Latinos usitato *Phalangia* dicuntur. *Perottus* in Cornucop. Lat. in I. Martial. Epigr.

(2) *Vlpian.* Digest. Lib. 47. tit. 20. qui inscribitur *Stellionatus* Leg. 3. et Lib. 13. tit. ult. Leg. 36., et Lib. 17. tit. 1. Leg. 29. ad fin. et Lib. 4. tit. 7. Leg. 9. *Henri. Boceri*, Conciliatio L. 2. D *Stellionatus*, et L. 13. §. ult. D. *de his*, qui notantur infamia. Tubingae 1629. 8. *Georg. Struvii* Disp. de *Stellionatu*. Jenae 1667. *Jo. Ottonis Taboris* Raccemat. Crimin. *Ferd. Chr. Harppre-chti* Diss. de Crimine *Stellionatus*. Tubin 1708. 4. et in ejusd. Diss. T. II. n. 68. *Corn. van Eck*. Diss. de Crimine Stellionatus. Vltrajecti 1723. *Aug. Leyser* de *Stellionatu*. Viteb. 1733. 4. et in ejus Medit. ad Pand. Spec. IL. VII. *Mich. Albert*. Diss. de Crimine *Stellionatus*

alcuni delitti, accompagnati da frode; e da perfidia (1).

La vera *Tarantola* è quel grosso *Ragno* di Campagna, o *Falangio*, volgarmente chiamato *Tarantella*, per distinguerlo dalla *Tarantola Salamandra*, o *Lucertola*. Il suo nome Linneano è *Aranea Tarantula*. Trovasi ne' Paesi meridionali, ed anche nella Campagna di Roma, massime nell' Estate (2); ed abbonda nella *Puglia*, Provincia del Regno di Napoli.

Vi sono tre varietà de' suoi colori, e diconsi perciò *Alba*, *Stellata*, *Voca*, che il Volgo suol chiamare *Zitella*, *Maritata*, e *Vedova*. Il suo morso è venefico; benchè alcuni credano innocuo quello della *Zitella*, cattivo l'altro della *Maritata*, e pessimo quello della *Vedova*. Questo veleno sembra consistere in una stilla di umor giallognolo, che l'Animale mordendo depone sulla parte morsicata; ma effetto di tal veleno non è certamente *l'estro* di *ballare*, o il *furor* di *Danza*; conosciuto sotto il nome di *Tarantismo*, e non curabile, che col suono, e colla danza. Il facetissimo *Berni* non

medici. Hal. 1747. 4. *Jo. Theoph. Segeri* Diss. de Crimine *Stellionatus*. Lips. 1770. 4.

(1) *Aegid. Forcellinius* in Lexico IV. 208. Translate dicitur de homine malo, doloso, fraudulento invido, quia hoc animal exuit quotannis cutem, exsutamque devorat, invidens homini comitialis morbi remedium. *Plin.* l. 30. c. 10. circa med. Operae pretium est scire, quomodo praeripiatur, quum exsuitur membrana hyberna, alias devoranti eam, quoniam nullum animal fraudolentius invidere homini tradunt. Inde *Stellionem* nomen ajunt in maledictum translatum. *Apul.* l. 5. Metam. sub fin. quil ut modis *Stellionem* istum cohibeam? ubi Venus irata filium Cupidinem *Stellionem* vocat.

(2) Il nostro Sig. *Riccinoli*, istruitissimo, e indefesso raccoglitore d'oggetti, appartenenti all' Istoria naturale dello Stato Romano, e specialmente di minerali, presentò in una sera dello scorso Mese, ad una rispettabile Società di Professori, e di Letterati, due *Tarantole Falangj*, da lui trovate nelle nostre Campagne, l'una viva, e l'altra morta, e preparata in due distinti Vasi di vetro,

pòtea meglio descrivere questa volgare opinione, che co' seguenti versi L. 2. C. 17. St. 6 e 7.

Come in Puglia si fa contro al veleno
Di quelle bestie, che mordon coloro,
Che fanno poi pazzie da spiritati,
E chiamansi in volgar Tarantolati.

E bisogna trovar un, che suonando
Un pezzo, trovi un suon, che al morso piaccia,
Sul qual ballando, e nel ballar sudando
Colui da sè la vera peste caccia.

La *musica* però può realmente giovare ai morbosi effetti di questo veleno, eccitando l'ammalato, e liberandolo da quel languore, o da quella grave sonnolenza, ed oppressione di cuore, che forma il principal carattere di questo avvelenamento, non mai però pericoloso, o mortale, ed incapace di riprodursi spontaneamente ogni anno nella medesima stagione, benchè curato con la *musica*, malgrado la contraria asserzione del *Baglivi*. I cordiali, gli eccitanti, gli Alessifarmaci bastano a guarirne, come assicurano i Medici, che hanno esperienza di questi morsi, e tra gli altri me ne sono accertato dal valentissimo Sig. Professore *Giuseppe de Matthaeis*, da me espressamente consultato, che nell' Instituto Romano di *Medicina Clinica* ha parecchie trattato qualcuno dei nostri Campagnuoli, morsi dalla *Tarantola*.

Il *Tarantismo* nel senso volgare è una vera *malinconia*, o *malattia mentale*, consistente in un *estro*, o *furor di danza*, cui bisogna necessariamente soddisfare con *musica* corrispondente. Quindi il *Sauvages* annovera questo morso trà mentali, che egli chiama *morsus* [illegible], e lo crede *endemico* della *Puglia*, e di altri Paesi meridionali, specialmente nell' estate. Quindi il Sig. *Saint-Gervais* nelle sue *Memoires Historiques* ha provato, che nelle coste dell'*Affrica* esiste questa stessa malattia mentale, chiamata perciò dal medesimo *Sauvages*, *Tarantismus Tingitanus*, o di *Tangeri*.

Il *Baglivi*, che colla sua autorità ha contribuito forse più di chiunque altro, ad accreditare l'errore volgare del *Tarantismo*, distrugge colla sua istoria VIII tutte le altre, narrando in essa, come un Medico nell' Agosto del 1693 si fece mordere in [illegible]

immancabile dell'Arpa di *Davidde*; per far rientrar in se stesso *Saulle* (1). Mi sovviene di aver appreso dalle lezioni di *Luigi Guyon*, che una Dama di sua conoscenza, che visse cento sei anni, giammai si servì d'al-

(1) Il P. *Gio. Stefano Menochio* nella P. I. C. 80. delle *Stuore*, ove dimostra, *come con il suono della Cetra di David sentisse conforto Saul, e cessasse la malattia, che gli dava lo spirito maligno, con alcuni esempj dell' efficacia della Musica in commuovere, o quietare le passioni* p. 263. dopo l'esempio di *Enrico* Re di Danimarca, tratto dal L. 12. di quelle Storie, finisce con la seguente traduzione del passo di *Alessandro d'Alessandris* a C. 17. Gen. Dier. Facendo noi viaggio per la *Puglia*, paese caldissimo, d'estate ne' giorni canicolari, sentivamsi da tutte le parti risuonare tamburi, ed istromenti musicali da fiato, e dimandando noi, qual fosse la causa di questo, ci fu risposto, che con quei suoni si curavano quelli, che erano stati morsicati dalla *Tarantola*. Per desiderio dunque di vedere, come succedesse la cura di questo male, entrammo in una Terra, dove vedemmo un Giovane, che da repentino furore agitato, e con la mente alienata da' sensi ballava, movendo mani, e piedi, non con mala grazia, al suono di un tamburino, e pareva, che sentisse gran conforto da detto moto, che però s'accostava per meglio sentirlo, al suonatore, ed all' Instromento. Poi faceva varj moti con le mani, e con i piedi, e poi saltava. In questo mentre il suonatore cessava per un poco di suonare; e mentre durava questa pausa, l' infermo si fermava, parendo quasi un deliquio d'animo. Quando poi si tornava a toccare il Tamburo, ripigliava il ballo, come prima, facendo li medesimi atti, e gesti, che poco avanti avea fatto. Così scrive Alessandro, ed io ho sentito dire da' periti, che con quel moto si cura quella infermità per forza del sudore, che ballando, esce dai corpi morsi da quel ragno; e che non ogni suono è sempre proporzionato a far muovere il desiderio di agitarsi, in quei meschini; e che tanto bisogna andar variando, finchè trovato quello, che ha la debita proporzione viene all' infermo il talento di muoversi a quel modo, e consegnisce la sanità.

tro rimedio, che della *Musica*. Essa manteneva un Suonatore, che solea chiamare il suo Medico. *Alberto Kranzio* ha scritto, che *Enrico IV.* Re di Danimarca, avendo voluto sperimentare, se un Musico, che si vantava di fare addormire la gente, di rattristarla, di divertirla, e di farla andare in furore, diceva la verità; egli ne rimase convinto, poichè, allor quando s'infurio, uccise a furia di pugni varj suoi Cortigiani. *Teofrasto*, ed *Aulo Gellio* hanno scritto, che la *Musica* sollieva, ed alleggerisce i dolori della gotta. Io ho conosciuto particolarmente un Gentiluomo sottoposto alla podagra, che mitigava i suoi dolori, e spesso ancora se ne liberava intieramente, per mezzo di un grande strepito. Egli facea venire tutti i suoi servitori nella sua Camera, e li facea battere su la Tavola, e su le Panche. Questa sorte di fracasso, unito al sono di una Viola, era il suo sovrano rimedio.

Siccome però sono più quelli inclinati a negare, che a credere gli effetti straordinarj del morso della *Tarantola*, ed i rimedj, che ordinariamente s'impiegano per guarirli; così stimo necessario di aggiugnere una nuova testimonianza, contenuta in una Lettera ben circostanziata del Sig. Dottor *Domenico Sangenito*, uomo dotto ed onesto, e del Paese delle *Tarantole*, cioè di *Lucera*, o *Nocera de' Saraceni*, nella Provincia di *Capitanata*, nel Regno di *Napoli*. La sua Lettera è indirizzata al Sig. *Antonio Bulifon*, Francese di nascita, ma da lungo tempo stabilito in Napoli, da cui mi è stata communicata.

Molto tempo è, che mi chiedeste molte notizie tanto intorno alle *Tarantole*, come anche intorno agli effetti, che producono in quegli, che mordono, e perchè assai devo al vostro merito, ve ne darò quella contezza, che io ho dalla testimonianza degli occhi proprj, e non da alcuni mendicata.

Nascono le *Tarantole* non solamente nelle Provincie di *Bari*, *Lecce*, ed *Otranto*, ma anche in quelle di *Capitanata*, vicino alla cui Metropoli *Lucera* son io nato, e cresciuto, clima caldo, asciutto, e quasi affatto d'alberi privo. Ne' giorni calorosi dell'Estate, o prossimi ad essa Stagione, si trovano nelle buche della terra; e volendole prendere, bisogna con una

era a tutti noto, si portò la Chitarra, la cui armonia subito, che da lui fu intesa, cominciò a mover prima li piedi, poco dipoi le gambe. Si reggeva appresso sulle ginocchia. Indi a poco intervallo s'alzò passeggiando. Finalmente fra lo spazio di un quarto d'ora saltava sì, che si sollevava ben tre palmi da terra. Sospirava, ma con empito sì grande, che portava terrore a' circostanti; e prima d'un'ora se gli tolse il nero dalle mani, e dal viso, riacquistando il suo natio colore.

Nel *Castello* della *Mota* di *Montecorvino* ebbi congiuntura di veder ballare cinque attarantolati in un medesimo tempo, e dentro un medesimo recinto. Erano quattro *Bifolchi*, ed una bellissima *Forosetta*. In questa unione osservai cose nuove, mentre ciascheduno avea preso nome straniero, e proprio degli antichi Re. Tra essi medesimi si trovavano congiunti di parentela, e trattavansi in modo, che si osservava reciprocanza d'affetto, e reiterati complimenti, che davano grande ammirazione agli spettatori. Fecero con felicità il solito corso della Danza nello spazio di tre giorni, de' quali l'ultima sera, prima di licenziarsi, dimandarono in grazia uno Squadrone d'*Armati*. Fu lor dato di dieci Archibugieri, quali ripartiti in due lati, stavano pronti per far la salva. Dimandarono poi un bicchiero d'acqua, ed un poco di sale polverizzato. Tosto fu loro portato l'uno, e l'altro. Il capo, o vogliam dire [illegible] le Re de' Regi (il cui nome era *Pietro* [illegible]) segnò nel vaso dell'acqua col sale in modo di Croce, pigliarono della medesima acqua un poco per ciascheduno, fecero segno allo squadrone, che sparasse, e con profondissimi inchini dissero; [illegible] *venturo*. Que' miseri dopo tanta fatica, non si riguardavano con alcuno; ma solamente fra quella moltitudine di gente, da cui si vedevano circondati, chiedevano per pietà, d'esser condotti nelle loro case. Ed in qui mi resto soddisfatto di avervi servito, come ho potuto, ma non come desideravate.

Aggiunge poi l'estensore del viaggio, che tutti gli Autori antichi, e moderni, specialmente *Plinio* L. 11 c. 24. et L. 27. c. 4 collocano questa sorte di *Tarantole* nel genere de' Ragni. Ed specie è chiamata *Phalanx*, *Phalangius*, e *Phalangium* da *Plinio*, e da *Dioscoride*. Il

prima si mostra mal informato, dicendo L. 29. c. 4. *Phalangium est Italiae ignotum*, che non v'ha sorta alcuna di *Tarantole* in *Italia*, e dove aggiugne, che questo insetto *vivit maxime circa furnos, et molas*, vive nelle case, presso de' Forni. Nel resto egli ne fa una pittura assai giusta. Egli è certo, che la *Tarantola* morde, e che non punge, come qualcuno ha scritto. Quelli, che descrive *Oleario* (Voyage de Perse T. 1. L. 5.) e ch'egli ha veduto in *Persia*, attorno di *Kaschan*, sono poco appresso della stessa figura, che le *Napoletane*. Ma se questo Autore è ben informato, esse fanno cadere il loro veleno, come una goccia di acqua, senza mordere, e senza pungere.

Fin qui l'Anonimo Viaggiatore Francese, le di cui opinioni sono discordi da quelle di tutti i savj scrittori moderni di Medicina, di veleni, e d'istoria naturale, che sono appoggiate ai lumi del giorno, ed alla vera esperienza. Anche in *Germania* si credeva una volta frequente questo male, che chiamavasi dal volgo superstizioso *il Ballo di S. Vito*, *Chorea S. Viti*, e curavasi a suon di Tamburo, e delle Trombe militari. Quelli, che n'erano attaccati, saltavano per alcuni giorni senza fermarsi, e quando cadevano stanchi dalla fatica, si balzavano in alto con le coperte, per impedire, che fossero sorpresi, e vinti dal sonno, che lo credevano micidiale, finchè cessasse il loro furore, finchè la causa del male non restasse consunta dalla fatica, e purgata dal più copioso sudore.

Gli Autori da potersi consultare su questo argomento, sono i seguenti.

Nic. Perottus Episc. Sypontinus in Cornucop. Lat. Linguae.

Vincenzo Bruni Tre Dialoghi, nel primo de' quali si tratta delle *Tarantole*. Napoli per Tarquinio Longo 160[illegible].

Ferdinandi Epiphanii Observationes, et Casus medici. Napoli 1621.

Edoardi Madeirae Dissertatio de *Tarantula*. Ext. in P. I. novae Philos. et Medicinae de qualitatibus occultis. Ulyssipone 1650. 8.

Joh. Thomae de morsu Animalium. Jenae per Georgium Sengenwaldum 1662. 4.

Georgius Kirchmajerus de *Aranea*, in primis vero de *Tarantulis*. Witteb. 1670. 4.

Joh. Mullerus de *Tarantula*, et vi musica in ejus curatione. *Hafniae* 1679. 4.

Nicolai Caputo de *Tarantulae* Anatome, et morsu Opusculum historico-mechanicum, in quo nonnullae demonstrantur Insecti particulae ab aliis non adhuc inventae. Lycii 1740. 8.

Franc. Serao della *Tarantola*, o sia *Falangio* di *Puglia*, Lezioni due. Napoli 1742. 4.

Marten Kähler Anmärkningar i [illegible], eller den så kallade *Tarantismus*. Vetenskaps Academ. Handl. A. 1758. S. 29.

Ammerkungen uber die Tanzkrankheit, die man *Tarantismus* nennt. Schwedische Akadem. Abhandl. B. 1758. G. 30.

Dom. Cirillo Some account of the manna tree and of the *Tarantula*. Philos. Transact. V. 1770. pa 233. 234.

Tournon sur la *Tarantule* Villers et Capelle Journal de la Soc. de Santé et d'Hist. natur. de Bordeaux. [illegible]

Gemma Cellini Sur le *Tarantisme*. Comment. Acad. Theodoro-Palatinae T. V. Phys. p. 364.

Lettera di *Andrea Pigonati* sopra il *Tarantismo*, o sia morso della *Tarantola*, che si guarisce nella Puglia con la musica, con le [illegible] dei Bagni della Puglia, e due Topografie della Città di Brindisi, al fine delle memorie del Regno di Brindisi sotto il Regno di *Ferdinando*. Napoli pel Morelli 1781. 4.

Untersuchungen [illegible] von der *Tarantel*. Berlin [illegible]

Trattato della *Tarantola*, ovvero *Falangio* di Puglia [illegible] ([illegible])

Degli [illegible] della cura, [illegible] Biblioth. S. Mich. a. Muran [illegible]

Pierre' André Latreille mém. pour l'Hist. des Insectes, [illegible] Soc. Philomatique [illegible]

Domenico de Angelis nel T. 2. Vit. Litterat. Salentin. pa 229. illustrate ancora dal Ch. Sig. *Baldassarre Papadia* nelle vite di alcuni uomini illustri Salentini. Napoli 1806. 8. riferisce, che *Epifanio Ferdinando*

lasciò un libro ms. de morsu Tarantulae.

Giorgio Baglivi trattò lo stesso argomento nel Libro intitolato, *centum Historiae*, *seu Observationes*, *et casus Medici*, con una Dissertazione particolare de *anatome*, *morsu*, *et effectibus Tarantularum*.

Ludovicus Valletta de *Phalangio Apulo*. Neapoli 8.

Athanasius Kircherus de *Tarantula* apud Jo. Paulum Tarsia in Lib. I Historiae Cupersanensis.

Ulysses Aldrovandus de *Tarantula* in Historia Scorpionum, et *Draconum* L. I. C. 43

Hieronimus Marcianus in descriptione Salentinae Provinciae Lib 2.

Jo. Bapt. Pacichellus, in Parte II. del Regno di Napoli in prospettiva.

Ant. de Ferrariis Galatei de Situ Iapigiae Liber cum notis *Jo Bernardini Tafuri*, in T VII. Opusc. Calogerà p. 55.

Richardus Mead de veneno *Tarantulae*, in Mechanica expositione venenorum. Lugd. Batav. apud Gilbertum Langerak 1737. 4.

Laurentius Beyerlink. Magnum Theatrum Vitae humanae. Lugd. Jo Ant. Huguetan 1665. T. V. p 810.

Franc. Boissier de Sauvages Nosologia methodica, sistens morborum classes, genera, et species juxta Sydenhami mentem, et Botanicorum ordinem. Amst. FF. de Tournes 1763. T. V. 8.

Jos. Jac. Plenck Toxicologia. Vienn. et Venet. e quasi tutti i moderni Scrittori di Nosologia, di Tossicologia, e di Zoologia.

Passando poi al secondo Quesito della vostra lettera, noto; che gli Antichi per evitare il pericolo dell'aria nociva (cagionata da' venti meridionali, e dagli eccessivi calori nella State, non meno, che nell'Autunno) costumavano di andare a respirare un'aria più fresca, e salubre nel *Tuscolo*, in *Tivoli*, in *Albano*, in *Palestrina*, a *Baja*, ed in altri luoghi.

Orazio Od. 14. L. 2. scrivendo a *Postumo* della brevità della Vita; e della necessità della morte; gli dimostra l'inutilità di guardarsi nell'Autunno dal Vento Australe, per evitarla.

Frustra per Autumnos nocentem
Corporibus metuemus Austrum.

dori di *Begori* Re di *Bulgaria*, inviati a *S. Niccolò I.* detto il *Grande*. (T. III. R. I. Mur. P. II. 301.)

Tre anni dopo in Luglio vi arrivò *Lotario* Re di Francia, e prima di entrarvi, si fermò alcuni giorni presso la *Basilica Vaticana*. Nè le Storie ci danno alcun indizio, che verun di loro restasse soggetto a qualche funesta malattia.

Il celebratissimo Cardinale *Stefano Borgia* nel T. II. delle *Memorie di Benevento* p. 198. dimostra, che non prima del Secolo XI. si trovano lagnanze dell' insalubrità del Clima Romano. Innanzi di esso, leggesi solamente rammentato l'eccessivo caldo, che si cercava di evitare, con andare in Campagna; ma in quel Secolo si incominciò ad aggiugnere eziandio la nocevolezza dell' aria.

Di fatti nella Vita di *Gregorio VI.*, eletto nel 1044, scritta dal suo contemporaneo *Paolo Bernriedense*, leggesi l'espressione: *quae autem aestate, quae Romae humanis corporibus valde contraria est*. (Leon. Ostien. Chron. Casin. Lutet. Paris. 1668. fol. p. 198.)

Il Card. *Baronio* all' anno 1059. n. 9. riporta le gravissime querele, che del Clima di Roma, e delle sue adjacenze fece *S. Pier Damiano* al Pontefice *Niccolò II.*, essendo giunto a recarlo per uno de' motivi della rinunzia, ch'esso intendeva di fare del Vescovado di *Ostia*, che fu poi accettata da *Alessandro II.*, il quale gli permise di ritirarsi nella solitudine di *Fonte Avellana*, avendogli però ingiunto di scrivergli da quel deserto sopra gravi, ed edificanti affari, su i quali l'andava interpellando. Sono citati frequentemente da' nostri Medici, quando s'incontrano a curare delle febbri ostinate, quattro de' suoi versi, scritti al Pontefice *Niccolò II.* Ep. 19.

Roma vorax hominum domat ardua colla virorum,
Roma ferax febrium necis est uberrima frugum:
Romanae Febres stabili sunt jure fideles,
Quem semel invadunt, vix a vivente recedunt.

Nell' anno 1097, dopo la Pasqua, venne in Roma *S. Anselmo* Arcivescovo di *Cantorbery*, come narrasi nella sua vita, premessa alle sue opere da *Gabriele Gerberon* Paris. 1721. fol., da *Edmero* nelle sue opere unite a quelle del S. Arcivescovo, Parigi 1721. fol. [illegible]

re, e sepolto nella Basilica di S. Lorenzo *fuor delle mura*.

Nel Secolo seguente, secondo l' asserzione del Card. *d'Aragona*, in una Storia riportata nel T. III. R. I. S. 433., essendo nemica nella State l'Aria di Roma alle Truppe dell' Imperador *Lotario II.*, il quale fu incoronato nel 1133 nella *Basilica Lateranense* (1) da *Innocenzo II.* che poi andò a Pisa nel 1134., egli le fece partire, e ritornare ne' suoi Stati (*Jean de Lannes* Hist. *d'Innocent II.* à Paris 1741.).

Eugenio III. creato nel 1145., fabbricò un Palazzo in *Segni*, Città degli *Ernici* nell' antico Lazio. E sebbene il Biografo presso il *Card. d'Aragona* T. III. R. I. S. 439 non dica, a qual uso lo costruisse; nondimeno leggendosi in *Riccardo di S. Germano*, che *Innocenzo III.*, *Onorio III.*, ed altri Pontefici recaronsi in *Segni* a passarvi la State; rendesi chiaramente palese il fine avuto da *Eugenio*, nell' erezione di quel Palazzo.

Altri Luoghi però furono scelti dai Papi del Sec. XII. per dimorarvi nell' estiva stagione: *Adriano IV.* morì in *Anagni* ai 1. di Settembre del 1159; *Alessandro III.* suo successore andò più volte al *Tuscolo*, ed altrove.

Nel Pontificato d' *Innocenzo III.* eletto nel 1198., la Popolazione di Roma si era ridotta a solo 35 mila persone. Egli nel Libro de Contemptu Mundi C. 9 p. 198. scrive: *paucos Romanos suo tempore ad annos* 40., *paucissimos ad* 60. *pervenisse*.

Passando poi al Sec. XIII., i due gran luminari del S. Collegio de' nostri giorni, da me con singolar culto venerati, *Giuseppe Garampi*, nel *Sigillo della Garfagnana* p. 63., e *Stefano Borgia*, nelle *Memorie di Benevento* T. III. p. 199., riportano due lettere di *Onorio III.*, il quale nell' estate solea andare a villeggiare a *Tivoli*, date ne' Mesi di Giugno, e di Agosto del 1220. La prima è responsiva all' *Arcivescovo di Spalatro*, a cui partecipa, che non potrà ultimare certo negozio

(1) *Baron.* ad an. 1133: Otho *Frising.* L. 4. C. IV. Tempore haeresis *Filii Petri Leonis* Domino Papae Innocentio II. praesidente ante fores Bas. S. Salvatoris, quae Constantiniana appellatur, [illegible].

loco Corpus ejus [illegible] requiescit. (T. III. R. I. S. (169

Martino IV. intraprese ad edificare due Palazzi per uso de' Papi, uno in *Orvieto*, e l' altro in *Montefiascone*, ove fabbricò anche una Rocca. (T. III. R. I. S. 609.) Morì egli in *Perugia* nel 1285, e dal Postillatore de' Versi 22., e 23. del Canto 24. del *Purgatorio* del *Dante*, nel Codice Cassinese, pubblicato dal Ch. P. *Abate di Costanzo*, e riprodotto nel T. II. dell' accuratissima edizione Romana del 1816. p. 555.

Dal Torso fu, e purga per digiuno
L' Anguille di Bolsena in la vernaccia,

dicesi, che al sepolcro di questo Pontefice *di Tours*, furono posti i due versi:

Gaudent Anguillae, quod mortuus hic jacet ille,
Qui quasi morte reas excoriabat eas.

Per la sua morte rimasero imperfetti ambedue gli edifizj, ai quali non ebbe tempo d' impor l' ultima mano!

Avendo poi *Clemente V.* nel 1309 fissata la sua dimora in *Avignone*, vicino al *Contado di Venaissin*, di dominio della Chiesa, narra *Sebastiano Fantoni Castrucci* nella *Storia* di *Avignone* T. I. P. I. c. 14. p. 51, che nelle pertinenze dello stesso Contado, presso *Malaucene*, al *Fonte di Gratsello*, edificò un *Palazzo*, per dimorarvi nella State, oltre la *Zecca*, ed altre fabbriche. (*Marini* Archiatri II. 19.) Nel transunto di varie antiche carte della Chiesa Romana, fatto nel 1366, presso il *Muratori* Diss. 71., s' incontra il seguente documento. *Item unum Instrumentum publicum Bullarum Comitatus Venesini, continens emptionem possessionum Villae Pontis Sorgiae, super ampliatione Palatii Apostolici ibidem faciendi, tempore D. Joannis XXII. factarum. Datum anno Dom. 1317. die 11. mensis Decembris*.

Giovanni fu il successore di *Clemente V.* Onde conviene credere, che non piacendogli il soggiorno di *Malaucene*, trasferisse la sua dimora al *Ponte di Sorga*, come luogo più delizioso, e più vicino ad *Avignone*. (Balut. T. I. 113 R. I. S. T. III. P. II. 477.)

In questa Terra fu anche *Benedetto XII.*, dicendosi nella sua prima vita, presso il *Baluz. Vit. Papar. Aven.* T. I. 216. *Hic ad Villam Pontis Sorgiae Avinionensis*

famiglia. Il Pontefice per consolare que' Religiosi in sì ragionevole istanza, unì, ed incorporò, senza pregiudizio della Commenda, a cui era addetto, il Monastero di *Palazzuolo* a quello di *S. Croce in Palatio Sessoriano*, e non in *Agro Verano*, ove sta la Chiesa di *S. Lorenzo*, come dall' Autore della Vita del *B. Stefano Matrone*, malamente copiò il *P. Tromby* (Annali de' Certos. T. VII. 107.), secondo che ampiamente si dichiara nel Breve di *Bonifazio IX*, sfuggito alla diligenza de' Padri *Besozzi* (S. Croce in Gerus.) e *Tromby*, ma non a quella del *P. Casimiro* (Chiesa e Conv. de' Frati Min. 233.) Ivi dice, *ex eo quod locus, in quo dicta domus consistit, extitit diutius solitarius, et non habitatus, Fratres, et Conversi, ac Familiares in eadem domo pro tempore habitantes, tempore aestivo aegrotabant, et quasi nullus ex eis absque infirmitate in aestate evadere potest; quare pro parte Prioris, et Fratrum, ac etiam Comitis Nolae praedictor. fuit nobis humiliter supplicatum, ut ad finem, quod Fratres Conversi, et Familiares praefati, aliquem locum habeant, ad quem, quum infirmantur, et maxime aestivo tempore, causa recreationis confugere possint, Monasterium S. M. de Palazzuolo Cistercien. Ord. Albanen. Dioeces... absque praejudicio Commendae ubere, adnectere et incorporare dignaremur. Nos igitur &c.*

Questo ripiego però non bastò a preservare i Monaci dalle frequenti malattie, da cui erano molestati per la mal' aria. Onde nel 1417. fu data incombenza al *P. Pietro da Pratella* Ex-Priore della Certosa di *Casotto*, e Priore attuale di quella di *S. Croce* (1) di esaminare, se fosse espediente di risolversi di abbandonarla. Dopo le più mature riflessioni, e replicati esperimenti fino al 1429, il Capitolo Generale avendo ricevuto nuovi ricorsi da' Religiosi disanimati dalla inclemenza dell'aria a farvi ulterior permanenza, ordinò, che il Priore di *Roma*, unitamente a quello di S. Martino di

(1) *Meleagro Pentimalli* Vita di *S. Bruno*, con una Cronologia di tutti li *Priori* della gran Certosa. Roma 1622, 8.

Napoli, la rinunziassero in mano del *Sommo Pontefice*, come narra il *P. Tromby* T. VIII. §. 75.

Pertanto nell' anno seguente, portaronsi ambedue per farne la formale rinunzia ai piedi di *Martino V.*, a cui però non piacque di accettarla, avendoli esortati, e incoraggiati a soffrire, e a riparare i mali finallora incontrati con nuovi preservativi. Gli ubbidienti Monaci piegarono il capo ai supremi voleri del Pontefice, e nel 1431. nel Capitolo Generale fu stabilito, che in avvenire per maggior decoro dovesse unirsi alla carica di *Priore* di questa *Certosa*, quella ancora di *Procurator Generale* dell' Ordine, come poi si è stabilmente praticato.

Dopo varj contrasti sostenuti con i *Minori Osservanti* pel Monastero di *Palazzuolo*, riferiti dal *Waddingo* (T. XII, Annal. 619.), e dal P. *Casimiro* 238., ove non più si portarono a villeggiare, fissarono il loro Ospizio nell' Atrio, o Piazza, avanti la Chiesa, e Monastero, ora distrutto, della *Purificazione*, dietro S. *Pietro in Vincoli*, ove si trasferivano in tempo di estate. Nondimeno sempre si proseguirono da' medesimi i più forti maneggi, per cambiare la residenza di S. *Croce in Gerusalemme* con altra più salubre, e più confacente ai loro bisogni. Ma giunse finalmente il tempo destinato dalla divina Provvidenza della loro traslazione alle *Terme Diocleziane*. Poichè *Pio IV.* a' 27. di Luglio nel 1561. scrisse al Priore di *Grenoble* questo Breve, riferito dal *Cherubini* p. 214. *Monasteria singula, praesertim in alma Urbe nostra consistentia, si ob hoc propter aeris intemperiem debita Monachorum piis meditationibus, divinisque beneplacitis ibi vacantium frequentia destitutis divinus cultus ullum patiatur dispendium, in loca salubriora transferantur. ... considerantes Mon. S. Crucis in Hier. nuncup. in Atrio Sessoriano de Urbe, Carthusiani Ordinis, aere tam maligno subiacere, ut dilecti filii illius Prior et Conventus, non sine magno vitae suae discrimine, aestivo praesertim tempore, inibi residere, debitumque Altissimo famulatum praestare valeant; ac si in Thermis Diocletianis nuncup. etiam de Urbe, quae ad nos, et Cameram Apost. pertinent, Ecclesia, in qua Prior et Fratres praefati divinis obsequiis insistant, erigeretur, et institueretur, ex hoc profecto non solum corporali, ut*

singulorum personarum conventus praedictor. sanitati, prosperaeque valetudini; et divini cultus augmento ... non mediocriter consuleretur ..... hoc opus constituere, et aedificare, Domino cooperante; propediem intendimus. Inoltre con altro Breve diretto al medesimo nel 1562., e riportato dal *Rainaldi* T. II. n. 189. gli ripetè; *qua in re, non solum Fratribus tuis honos a nobis habitus; sed eorum valetudini etiam valde consultum fuit; quippe quum Monasterium ipsorum, quod Eccl. S. Crucis in Hierusalem adjunctum est, loco admodum insalubri situm sit, ubi quotannis, aestate praesertim, plerique eorum morbis gravibus, implicari, et aliqui etiam mori consueverunt*; etc. Ma di ciò parlerò più lungamente nelle mie *Terme Diocleziane illustrate*, colle Chiese ivi erette di *S. Ciriaco*, *della Madonna degli Angeli*, e *di S. Bernardo*, che spero di pubblicar quanto prima; aggiugnendo per ora soltanto, che anche i *Cisterciensi*, che dallo stesso *Pio IV*, vi furono trasferiti dal Monastero di *S. Sabba* sull' *Aventino*, con Bolla riferita dal P. *Raimondo Besozzi* p. 187., per mezzo del P. Ab. *Filippo Martiniglia*, nel 1697. incominciarono la fabbrica di un' *Ospizio*, presso l'*Arco di Carbognano*, che poi fu perfezionato dal P. Ab. D. *Stefano Reina*, circa il 1703. per avere un sito di buon'aria da rifugiarsi in tempo di estate; e che poi per le seguite vicende sono stati costretti di alienare nel 1802. essendovisi stabilita l'*Accademia Sabina*, promossa dalle indefesse cure, e dal patriotico zelo di Monsignor *Gio. Batt. Naldi*.

Ma tornando alla serie interrotta delle *abitazioni* de' *Papi*, nel Gennajo dell'anno 1377. *Gregorio XI* ricondusse stabilmente la Sede in *Roma*, che trovò desolata a tal segno; che faceva sole 17. mila anime, ed era tutta diroccata; come fu rappresentata nel Bassorilievo del suo Mausoleo, alla Chiesa di *S. Francesca Romana*, ove appariscono le mura tutte dirute, e semilacere. Monsignor Gio. *Maria Lancisi de nativis, deque adventitiis Romani Coeli qualitatibus*. Romae 1745. p. 120. assegna le principali cause di questa enorme spopolazione, con dire; che *desertus tandem, et poene ad solitudinem redactus est Romanus Ager, postquam Saec. XIV. Clemens Papa V. sedem fixit Avenione. Etenim septuagin-*

ta annorum spatio, *plus forte vastitatis ex Summi Pontificis absentia*, *quam ex Barbarorum praesentia*, *atque immissionibus pertulit*. *Ingenia quippe*, *et artes*, *quum semel fuerint oppressa*, *nisi praesenti Principis beneficentia recreentur*, *misere tandem exarescunt*.

Nella seconda vita di *Gregorio XI*. presso il *Baluzio* (Vit. Pap. Aven. T. I. 455.) narrasi, che *exivit de Roma pro eundo Anagniam*, *et secunda die Junii anni* 1477. *intravit Anagniam*, *et stetit ibi usque ad quintam diem Novembris*. Potrebbe credersi, che anche in quella Città, preferita da *Gregorio* a *Montefiascone*, e ad *Orvieto*, esistesse un altro Palazzo Pontificio per la State. Ma le diligenti ricerche, che il *Card. Borgia* (Mem. di Benevento III. 301.) attesta di aver fatto nel copioso Archivio di quella Cattedrale, senza averne trovata alcuna memoria, ci assicurano, che non vi fosse. Vi era bensì un' ampia Canonica, che nella Vita di *Gregorio IX*. chiamasi *Palatium Majoris Ecclesiae*, dove *Gregorio XI*., e gli altri suoi Antecessori ebbero la loro abitazione, quando si portarono in *Anagni*, fuori d' *Innocenzo III*. *Gregorio IX*., e *Bonifacio VIII*., i quali essendo di quella Città, abitarono nelle proprie case.

Fu stampato da *Lorenzo Mehus* in Firenze nel 1743 *Jacobi Angeli de Scarperia Epistola ad Emanuelem Chrysoloram Civem C.P. ubi mortui Pontificis Innoc. VII. funus describit*, *ac Pontificis Gregorii XII. electionem anno* 1406. *peractam narrat*. Ivi leggesi p. 37. *ad Templum Lateranense Sacri Pontificis Sedes a Constantino ipso conservata*. *Hic habitaverant quondam Pontifices nostri*, *dum Aer non inficeretur*, *ut ante*, *sed salubris purusque esset*.

Eugenio IV. soppresse la dignità di *Abate* del Monastero di *S. Clemente* in *Tivoli*, incorporandolo a quello di *S. Paolo fuor delle mura*, perchè i suoi Monaci avessero potuto andarvi a godere un' aria più salubre, come si esprime nella sua Bolla spedita da *Firenze* a' 25. d' Agosto nel 1433., in questi termini, riferiti dal *Margarini* (Bull. Casin. T. I. 314.) e dal P. *Casimiro da Roma* (Chiese e Conv. de' Frati Min. della Prov. Rom. 319.) *Nos attendentes intemperiem aeris*, *quae aestatis tempore*, *in Monasterio S. Pauli esse consuevit*, *ita ut infirmitates*, *et aliarum rerum damna patiamini*,

quod ad non modicum incommodum observantiae regularis cedit, ac vobis ad molestiam; nisi Urbis de aliquo loco idoneo, ad quem dicto tempore aestatis salubrioris aurae captandae gratia divertere possitis, per nos provideatur; considerantes etiam gravia et pensarum opera, quae in Mon. S. Pauli extra muros Urbis propter regularem observantiam, sub qua ibidem Altissimo famulamini, habetis de necessitate subire, et quod fructus, redditus, et proventus ejusdem Monasterii S. Pauli extra muros Urbis propter guerras, et alias calamitates, quae in illis partibus ingruerunt, sunt plurimum diminuta; volentesque in praemissis vobis de alicujus subventionis auxilio paternaliter providere, Monasterium S. Clementis, quod, ut asseritur, praef. Mon. S. Pauli esse consuevit, eidem in perpetuum unimus, et annectimus.

Ma poi nel 1569. fu venduta da' Monaci al prezzo di Sc. 1600. con Istrumento rogato da *Torquato Fioravante*, alle Monache del Terz' Ordine di S. *Francesco* la Chiesa, con l'annesso Monastero di *S. Clemente*, benchè situato in un luogo, che per la sua deliziosa amenità chiamavasi *Col sereno*, e poi corrottamente *Ceccrino*, come attesta *Carlo Crocchiante* nelle *Chiese di Tivoli*. Roma per Gir. Mainardi 1723. p. 15.

Poichè, finchè gli *Abati* di *S. Paolo* continuarono ad esser Padroni, ed Ordinarj di *S. Oreste*, e di *Ponzano*, i Monaci solevano andare a passare l'estate nel Monastero di *S. Edisto* (1), esistente sotto il *Soratte* (2).

Per la stessa ragione dell'aria cattiva, ed anche per i pericoli delle ostili incursioni, i Monaci si procuravano dentro la Città stessa, nel resto dell'anno, un altro più sicuro domicilio nel *Palazzo*, presso la Chiesa di *S. Crisogono*. Monsig. *Galletti* nella *Capena* p. 96. riporta un Istromento rogato a' 21.

(1) *Atti degli Effetti* Memorie di S. *Nonnoso* Abate del Soratte, de' luoghi circonvicini, e loro pertinenze. Roma Ang. Tinassi 1675. p. 82.

(2) ivi, di *S. Edisto* Avvocato del Soratte T. II. Bull. Casin. Const. 423. 13. Nov. 1551. p. 462. *Galletti* Capena p. 49.

Genn. nel 1434. da' Notaj *Angelo Cole Magistri Ta-tii* : ed *Antonio Ludovisi*, Cittadini Rom. *congregato, et coadunato in unum capitulariter in eo Capitulo, Priore, et Monachis Ven. Monasterii S. Pauli, extra, et propè moenia Urbis S. Benedicti*, in *Cappella Palatii Ecclesiae S. Chrisogoni de Urbe, site in regione Transtiberim*, loco eorum solito residentiae.

Ma siccome non avran forse potuto rimanervi, così *Eugenio IV*. benchè lontano, pensò di assegnar loro un altro stabile Ospizio, entro la Città, ove potessero soggiornare con sicurezza, ed esimersi non meno dal pericolo delle guerre, che dell' aria insalubre, nella State, e nell' Autunno. Onde con Bolla spedita da *Firenze* a' 26. di Genn. dell' anno 1433., riferita nel *Bull. Casin*. T. II. 313., e dal *Crescimbeni* nella Storia di S. M. in *Cosmedin* p. 253., soppresse la Collegiata di S. *M.* in *Cosmedin*, e l'unì alla Basilica di S. *Paolo*, con tutti i suoi beni, e coll' aggiudicazione di tutti i suoi Canonicati, di mano in mano, che venissero a vacare, affinchè *Abbas, et Conventus Sancti Pauli nullam accommodam, in qua se, praesertim guerrarum in illis partibus vigentium, ac aliis eorum ad dictam Urbem declinationis temporibus reducere domum, seu habitationem in Urbe habere videantur*.

Ma essendo poi rimasti privi di questa nuova situazione, per essere stata ripristinata la soppressa Collegiata di S. *M.* in *Cosmedin* da *Leon X.*, con Bolla pubblicata dal *Crescimbeni* p. 259.; per salvarsi dal pericolo dell' aria nociva nei mesi estivi, s'introdusse il costume, che ancora al presente si osserva, che la Communità si trattenesse nel Monastero, presso la *Basilica Ostiense*, soltanto da' 15. di Novembre, fino a' 15. di Maggio, restando negli altri Mesi ad abitare nell' Ospizio di *S. Calisto*, presso la *Bas. di S. M. in Trastevere*, d'onde per turno ogni mattina, in una Carrozza a sei posti, che chiamasi *della Ruota*, e che incominciò ad introdursi a' 15. di Luglio nel 1591., con facoltà accordata da *Innocenzo XI.*, vanno ad ufiziar la *Basilica* sei Monaci, (per ora con indulto Pontificio ridotti a soli 4, finchè non torna ad aumentarsi il numero de' Monaci), i quali si uni-

acona al *Carano*, che è il suo *Mappa*; che stal rimanervi stabilmente in tutto l'anno, o almeno fino dopo la festa de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*.

Vespasiano nella Vita dello stesso Pontefice *Eugenio IV*, insigne Benefattore de' *Benedettini*, che non potè fissarsi in questa Città, se non che a' 28. di Settembre del 1443, dopo 9. anni, 3. mesi, e 23. giorni, da che era stato costretto a partirne, nel T. XXV. R. I. S. 264., forma questo Quadro dell' infelicissima situazione di Roma. *Era tornata per l'assenza del Papa, come una Terra di Vaccaj. Perchè si tenevano le pecore, e le vacche, insino dove oggi sono i Banchi de' Mercanti, e tutti erano in Capperone e in istivagli, per essere stati tanti anni senza la Corte, e per le guerre avute. Ritornando poi Eugenio IV. con una bella Corte, si rivestirono, e rassettorno la maggior parte.*

Nel 1462. *Pio II.* (L. 4. Comment. p. 102.) andossene ai Bagni di *Petriolo* nel *Senese*, per evitare la cattiva aria di *Roma*. Imperciocchè in quel tempo non essendosi ancora incominciato a lastricare co' selci le strade, nè dato loro il pendio per lo scolo delle acque, che perciò si rendevano stagnanti, l'aria era più infetta, e più pericolosa.

Sisto IV, nel 1476 *recessit ab Urbe, ob timorem Pestis ..... et deinde accessit Vetrallam, et per loca vicina associatus a sex Rmis Cardd. usque ad diem Sabbati* 29 *Junii* (M. *Marini* corregge gli Atti Concistoriali, che contengono questo racconto, e mette ai 30. Arch. Pont. II. 219) *qua die intravit Ameriam, et deinde, et successive ibi fuit cum praed. DD. Cardd. et aliis usque ad diem Jovis*, 18 *Julii*. Il *Ciacconio III.* 15. riporta quest' Iscrizione postagli da' Sig. *Geraldini*, che ebbero l'onore di averlo per *Ospite*.

SIXTVS. IV. PONT. MAX. PRID. KAL. IVLII. DOMVM
HANC. GERALDINAM. INGRESSVS. EST. IN. QVA
DIES. XX. PLACIDISSIME. CONQVIEVIT. AMENITATE
HOSPITII. PLVRIMVM. DELECTATVS. MAXIMO. DEIN
DE. EPISCOPORVM. EQVITVMQ. GIRALDINORVM
HONORE. REFOCILLATO. ANIMO. PROFECTVS
ANNO. SALVTIS. MCDLXXVI.

L' *Amidenio* così rilevò quest' onore, nel riferire l'esempio di un altro consimile, presentato da *Giulio II*. Il *Branca nel Diario* 23 *Giugno* 1485. *P. Julio II. da Savona giao a Santo Joanni Laterano a dire lo Vespero con tutti li Cardinali, et la mattina fu cantata la Messa, che fu lo dì de Santo Janni. E Papa Julio alloggiò in Casa di Pietro Margano, che sta la detta Casa in Santo Piero in Vincola, e stette lì cinque dì. Mostra questo fatto l'autorità del Margano, e la benignità di Papa Giulio, nell' alloggiare in Roma con un Amico privato. Nel che imitò* Sisto IV. *suo Zio, che andò a stare in Amelia* 15 *giorni col Giraldini* (1) *suo amico*.

Intorno a quell' epoca stimavasi pura, e salubre l'aria del *Quirinale*. Il P. *Bartolommeo Carrara* nella vita di *Paolo IV*. T. II. 137. scrive, che il *Papa, stesso era solito servirsi del Palazzo Caraffa in Monte Cavallo, andando ivi spesso ad abitare, per godere l'amenità di quel sito, e la salubrità di quell' aria: giacchè i Pontefici non avevano allora abitazione propria su quel Colle; e solo molti anni dopo, essi considerando, aver il Card. Oliviero scelto il miglior sito di Roma, comperarono quegli edificij, e con magnificentissima sontuosità lo fecero luogo di lor residenza. Potendo dunque il Card. Teatino, stare senza il Palazzo, posto alla Guglia di Mauto* (2), *donollo alla Contessa di Pitigliano*. Il famo-

(1) Della nobilissima Famiglia *Geraldini*, passata da *Firenze* nella *Normandia*, e poi nell' *Inghilterra* nel Sec. XI, e ascritta dal S. Re *Eduardo* fra li *Baronali* del *Regno*, e chiamata *Fitz-Gerald*, trattà lungamente il *F. Tommaso de Burgo* nell' *Hibernica Dominicana*. Col. Agrip. 1762. p. 4. 237. 774. e in Supplemento Hiberniae Dominic. 1772. 4. p. 246. *Eugenio Gamurrini* della *Famiglia Geraldini*, nell' *Ist. Genealogica* delle *Famiglie Umbre*, e Toscane. Fir. 1668. T. III. V. le notizie di Mons. Alessandro, Fratello di *Antonio*, uno de' più gran Benefattori ed Amici di *Cristoforo Colombo*, nelle mie Notizie del medesimo 221.

(2) Vedine la descrizione nel *Mercato* 188.

scono al *Curato*, che è il mio Nonno; che esso rimanesvi stabilmente in tutto l'anno, o almeno fino dopo la festa de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*.

Vespasiano nella Vita dello stesso Pontefice *Eugenio IV*, insigne Benefattore de' *Benedettini*, che non potè fissarsi in questa Città, se non che a' 21. di Settembre del 1443, dopo 9. anni, 3. mesi, e 23. giorni, da che era stato costretto a partirne, nel T. XXV. R. I. S. 264., forma questo Quadro dell' infelicissima situazione di Roma. *Era tornata per l'assenza del Papa, come una Terra di Vaccaj. Perchè si tenevano le pecore, e le vacche, infino dove oggi sono i Banchi de' Mercanti, e tutti erano in Capperone e in istivagli, per essere stati tanti anni senza la Corte, e per le guerre avute. Ritornando poi Eugenio IV. con una bella Corte, si rivestirono, e rassettorno la maggior parte.*

Nel 1462. *Pio II.* (L. 4. Comment. p. 202.) andossene ai Bagni di *Petriolo* nel *Senese*, per evitare la cattiva aria di *Roma*. Imperciocchè in quel tempo non essendosi ancora incominciato a lastricare co' selci le strade, nè dato loro il pendio per lo scolo delle acque, che perciò si rendevano stagnanti, l'aria era più infetta, e più pericolosa.

Sisto IV, nel 1476 *recessit ab Urbe, ob timorem Pestis ..... et deinde accessit Vetrallam, et per loca vicina associatus a sex Rmis Cardd. usque ad diem Sabbati 29 Junii* (M. *Marini* corregge gli Atti Concistoriali, che contengono questo racconto, e mette ai 30. Arch. Pont. II. 219) *qua die intravit Ameriam, et deinde, et successive ibi fuit cum praed. DD. Cardd. et aliis usque ad diem Jovis, 18 Julii.* Il *Ciacconio III.* 15. riporta quest' Iscrizione postagli da' Sig. *Geraldini*, che ebbero l'onore di averlo per *Ospite*.

SIXTVS.IV. PONT. MAX. PRID KAL. IVLII. DOMVM
HANC. GERALDINAM. INGRESSVS. EST. IN. QVA
DIES XX. PLACIDISSIME.CONQVIEVIT. AMENITATE
HOSPITII.PLVRIMVM DELECTATVS. MAXIMO.DEIN
DE. EPISCOPORVM. EQVITVMQ. GERALDINORVM
HONORE. REFOCILLATO. ANIMO. PROFECTVS
ANNO. SALVTIS. MCDLXXVI.

L' *Amidenio* così rilevò quest' onore, nel riferire l'esempio di un altro consimile, prestato da *Giulio II*. Il *Branca nel Diario* 23 *Giugno* 1485. *P. Julio II. di Savona gìoe a Santo Joanni Laterano a dire lo Vespero con tutti li Cardinali, et la mattina fu cantata la Messa, che fu lo dì de Santo Janni. E Papa Julio alloggiò in Casa di Pietro Margano, che sta la detta Casa in Santo Piero in Vincola, e stette lì cinque dì. Mostra questo fatto l'autorità del Margano, e la benignità di Papa Giulio, nell' alloggiare in Roma con un Amico privato. Nel che* imitò Sisto IV. *suo Zio, che andò a stare in Amelia* 15 *giorni col Giraldini* (1) *suo amico.*

Intorno a quell' epoca stimavasi pura, e salubre l'aria del *Quirinale*. Il P. *Bartolommeo Carrara* nella vita di *Paolo IV*. T. II. 137. scrive, che il *Papa stesso era solito servirsi del Palazzo Caraffa in Monte Cavallo, andando ivi spesso ad abitare, per godere l'amenità di quel sito, e la salubrità di quell' aria: giacchè i Pontefici non avevano allora abitazione propria su quel Colle, e solo molti anni dopo, essi considerando, aver il Card. Oliviero scelto il miglior sito di Roma, comperarono quegli edificij, e con magnificentissima sontuosità lo fecer luogo di lor residenza. Potendo dunque il Card. Teatino, stare senza il Palazzo, posto alla Guglia di Mauto* (2), *donollo alla Contessa di Pitigliano*. Il famo-

(1) Della nobilissima Famiglia *Geraldini*, passata da *Firenze* nella *Normandia*, e poi nell' *Inghilterra* nel Sec. XI, e ascritta dal S. Re *Eduardo* fra le *Baronali* del *Regno*, e chiamata *Fitz-Gerald*, tratta lungamente il *P. Tommaso de Burgo* nell' *Hibernica Dominicana*. Col. Agrip. 1762. p. 4. 237. 774. e nel Supplemento Hiberniae Dominic. 1772. 4. p. 866. *Eugenio Gamurrini* della *Famiglia Geraldini* nell' *Ist. Genealogica* delle *Famiglie Umbre*, e Toscane. Fir. 1668. T. III. V. le notizie di Mons. Alessandro Fratello di *Antonio*, uno de' più gran Benefattori ed Amici di *Cristoforo Colombo*, nelle mie Notizie del medesimo 221.

(2) Vedine la descrizione nel *Mercato*. 137.

so Medico *Gio. Andrea Brenzio*, in una Lettera scrit- ta a *Sisto IV*. stampata in principio dell' Opera, rarissima, citata da M. *Gaetano Marini* (Archiatri T. I. 27), e intitolata *Invectura* (cioè invectiva) *Hippocratis in Obtrectatores Medicinae*, gli scrive di aver fatto quella versione, *quum in Esquilinam habitationem Oliverii Caraffae Card. Neapolitani, Principis nostri* (era suo Segretario) *locum saluberrimum, et amoenissimum, ab Vrbis frequentia, propter pestilens anni tempus secessissem*. Congbiettura l'eruditissimo *Marini* (1), che ivi si accenni l'anno 1476, che fu pestilenziale per la Città. Mà ciò non ostante, lo sventurato Medico morì anch' egli alla fine dell' anno 1485. di peste, che soltanto gli era riuscito di sfuggire sette anni prima. In questa stessa Villa nel 1493. per la stessa ragione di pestilenza, si rifugiò *Ermolao Barbaro*, che vi lasciò la vita nel mese di Luglio nell' età ancor vegeta di 39. anni, essendo poi stato il suo Cadavere trasferito, e sepolto con grande onore nella Chiesa di *S. M. del Popolo*. (*Mazzucchelli* II. P. I. 259.).

Nondimeno nel 1481. a' 23. di Agosto, *Roberto Malatesta* Signore di *Rimini*, entrò in questa Città, accompagnato dal Conte *Girolamo Riario*, dal *Veneto Ambasciatore*, e da molti altri eminenti Personaggi.

In quel tempo incominciò a frequentarsi la Villa della *Magliana* descritta da *Gaetano Cenni* (T. II. Bull. Vat. 387.), in luogo assai bello, e delizioso, presso il *Tevere*, sei miglia lungi da *Roma*. *Giacomo Volaterrano* nel suo Diario (T. 23. R. I. S. 104.), riferisce una strepitosa Caccia di Lepri, ivi data a' 10. di Aprile nel 1486. da *Girolamo Riario*,

(1) Notizie sulla Vita, e sulle Opere di M. *Gaet. Marini* raccolte dall' eruditissimo Sig. Ab. *A. Coppi*. Roma Ajani 1815. con una sua Lettera inedita, da me comunicatagli, sopra un' *Iscrizione Cristiana della S. Martire Filumenete, con un suo Compagno, trovata nel Cimiterio di Calepodio*, ed egregiamente illustrata. Queste Notizie sono state tradotte in Francese dal Ch. *M. Kraffe*, ed inserite ne' nuovi *Anuales Encyclopediques*, surrogati al *Magasin Encycl.* dall' incomparabile Sig. Cav. *Millin*, che le ha sparse di note le più interessanti.

Nipote di *Sisto IV.*, ad *Ernesto* Duca di *Sassonia*, con invito di tutta la Nobiltà, e del Popolo Romano, che vi concorse in gran folla a godere della Cortebandita, ivi fatta, essendosi chiuse per fin le Botteghe da tutti gli Artisti, come ho accennato nel mio *Mercato* 226. Fu ingrandita da *Innocenzo VIII.*, che vi fabbricò un magnifico *Palazzo*; e fu frequentata da *Giulio II.*, e specialmente da *Leon X.*, come leggesi presso tutti gli Scrittori della sua vita, e più distintamente presso i due ultimi *Fabroni*, e *Roscoe*. Ma fin d'allora ivi più non si respirava un'aria benigna, e salubre, querelandosi il *Giovio* nella sua Vita p. 83., *quod Villam hanc, proximi stagni halitu, et caliginosi aeris intemperie, prope toto anni tempore infamem habitare*. Di fatti ivi fu sorpreso al 1. di Decembre nel 1521. da una febbre, che lo condusse al sepolcro.

Nondimeno talvolta vi andarono a diporto anche *Pio IV.*, e *Sisto IV.*, il quale però spesso ancora si portò al Casale di *Torre in Pietra*, ora delle Famiglie *Falconieri*, ove conservasi tuttora il *Palazzo* servito già per nobile alloggio del Card. *Peretti*.

Girolamo Negri nel T. I. delle *Lettere de' Principi* p. 100. scrisse a *M. Ant. Micheli*, in data del 1. di Sett. 1523. *Oggi a 20 hore il povero Gran Maestro di Rodi* (1) *fa l'entrata sua in Roma da S. Paolo, ove questa notte passata alloggiò. Le famiglie de' Cardinali de more gli andarono incontro*. Onde si rileva, che allora poteva pernottarvisi senza pericolo. Tutti i suoi valorosi, ma sventurati *Cavallieri*, ricoveratisi con esso in *Roma*, servirono, per la morte di *Adriano VI.* seguita a 14. dello stesso mese, di guardia al *Conclave*, fino a 26. di Nov., in cui fu eletto

(1) *Filippo di Villiers de l'Isle Adam*, Gran Priore di Francia, che perdè l'Isola nel 1522, dopo la resistenza di sei mesi all'assedio di 200. mila Turchi, sotto il comando di *Solimano*. Per otto anni fu costretto di andar errando in varj siti, finchè ebbe da *Carlo V.* il possesso di *Gozo*, di *Tripoli*, e di *Malta*, ove fissò la sua residenza nell'Ott. del 1530, e dove morì di 70 anni, nel 1534, avendo meritato, che si scolpisse su la sua tomba: *Hic jacet victrix Fortunae Virtus*.

T. II. Act. Caer. *Gattico* 195, ed ho notato anch' io nelle *Memorie delle S. Teste de' SS. Pietro, e Paolo* 36.

Clemente VIII. frequentò la Villa *Aldobrandina*, formata dal Card. *Pietro* suo Nipote:

Teodoro Amideno c' informa, che *Gregorio XIV*, e *Innocenzo X*, mentre erano *Vditori di Rota*, furono amicissimi; e quando *Monsig. Gio. Batt. Panfilio riavutosi da una gravissima infermità andò per la convalescenza a Marino, ove Monsignor Ludovisio fu a visitarlo, e stat. seco alcuni giorni, si volse servire della Carrozza mia: Sicchè ebbi fortuna di servire due Prelati in un tempo medesimo; i quali ambedue doveano essere successori di Pietro.* (Mercato 38)

Gl' indicati nuovi edifizj alienarono totalmente i *Papi* dalla villeggiatura della *Magliana*, la quale perciò andò in rovina. Si pensò adunque a sceglière per la medesima *Castel Gandolfo*, come si vedrà nelle sue diffuse *Notizie* particolari, che si troveranno aggiunte a questa Lettera.

Dopo che il Palazzo di S. *Marco* fu da *Pio IV.* con Breve de' 10 di Giugno nel 1561. donato alla *Repubblica* di *Venezia*, che in contraccambio assegnò al *Nunzio Pontificio* il *Palazzo* del *Doge Andrea Gritti*, presso la Chiesa di S. *Francesco della Vigna* (Possess. 311), *Gregorio XIII.* continuò la *fabbrica* del nuovo Palazzo, incominciato al *Quirinale* da *Paolo III*, e ne accrebbe l' amenità con l'acquisto del Giardino del Card. *Ippolito d' Este*, i di cui Stemmi ancor si conservano sopra certi Arconi, entro de' quali vi sono Fontane, nella parte inferiore, che riguarda la *Panetteria*. Fu poi proseguito da *Sisto V*, e da *Clemente VIII*, ed ultimato da *Paolo V*, (1) il quale per ampliare la Piazza, fece demolire l'Ospizio, e la Chiesa di *S. Saturnino de Caballo*, così

(1) Romanae Aedificationes curatae a Laelio Bisciae ex Clerico Camerali S. R. E. Card. a Leone Allatio conscriptae. Patav. typ. Sebast. Sardi 1644. 12. Palatium Pontificium in Quirinali a Paulo V auctum, variis viis apertis, directis, ac dilatatis, aenormium aedificiorum ruinis angustiis redditum, et faciliori aditu, atque accessu instruitur. pag. 28.

detta dalla vicinanza de' *Colossi del Quirinale*, (1) donata da *Giulio II*, a' 25 di Aprile nel 1505, all' Abate, ed ai *Monaci* di *S. Paolo* (2); ed in compenso donò loro la Chiesa di *S. Calisto*, con l'annesso Palazzo del Titolare, a cui assegnò in compenso annui 450 Scudi, da pagarsegli dalla Camera Apost. avendo inoltre concesso ai Monaci il comodo di una Barca sul Tevere, per i varj trasporti delle loro robbe alla *Basilica Ostiense*. Essendosi pertanto *Paolo V* fissato al Quirinale, narra *Giacinto Gigli*, che *alli* 14 *Genn.* 1614 *cominciò a spedire le Bolle con la data apud S. Mariam Majorem, dove che per avanti si soleva dire, apud S. Petrum, et così seguirono poi gli altri Pontefici*.

Il Card. *Borgia* nelle *Memorie di Benevento* 159, avendo indicato i Palazzi, che i Sommi Pontefici hanno avuto entro la Città, dimostra con *Paolo de Angelis* nell' *Historia Bas. S. M. Majoris* L. X. C. 2, che realmente però han fatta la lor residenza *apud S. M. Majorem*, *Niccolò IV*; *Martino V*, che è stato anche *apud SS. XII. Apostolos*; *Niccolò V*, che ha abitato ancora *apud S. Pudentianam*; *Callisto III*; *Sisto IV*, ed altri ancora. Aggiugne poi, che *Niccolò I.* dimorò *apud S. M. in Cosmedin*; *Anastasio IV*, *apud S. M. rotundam*; *Onorio III*, e *IV apud S. Sabinam*; *Niccolò IV*, *apud S. Praxedem*; ed *Eugenio IV*, *apud S. Chrisogonum*, oltre la lor principal residenza presso la *Basilica Lateranense*, e presso la *Vaticana*, dove cominciarono a dimorare verso la fine del Secolo quinto, e più frequentemente nel XIV, dopo il loro ritorno da *Avignone*, essendo andato in disuso il *Patriarchio Lateranense*, in di cui vece *Sisto V*, nel 1586. fece edificare il grandioso *Palazzo*; che tuttora vi esiste, ad altri usi, da me descritti ne' *Possessi* 538.

Una gran parte di queste brevi notizie fu inserita nelle *Scritture contrarie del Cardinale Sforza Pallavicini*, e nel Ch. *Monsignor Luca Olstenio*, sulla questione nata a' tempi di *Alessandro VII*, se ab

(1) Mercato 166.
(2) Bull. Casin. Const. 397.

Romano Pontefice più convenga di abitare a S. Pietro, che in qualsivoglia altro luogo della Città, stampate in Roma nel 1776, dall' eruditissimo *Francesco Ant. Zaccaria*, (1) ilquale p. 12 aggiunse, che *Giovanni III*, eletto nel 560, abitò nel Cimiterio de' Santi *Tiburzio*, e *Valeriano*, come altri Pontefici, in tempo di persecuzione in altri Cimiterj, e che S. *Gregorio M.*, dimorò nel Monastero di S. *Andrea*, da lui edificato nel *Clivo di Scauro*.

Questa varietà di abitazione in tanti diversi Rioni della Città, chiaramente dimostra, che introducendosi sospetto di aria cattiva, ora in un sito, ora in un altro, solevano i *Sommi Pontefici* cambiare dimora, per trovare aria migliore, ed abbandonare la trista, e sospetta, se pure talvolta non vi è concorsa qualche altra ragione, come di sopra si è già accennato.

Il Dottor Gio. *Girolamo Lapi* ha asserito in una sua Dissertazione p. 59., che quantunque molti *Conclavi* sienși tenuti nel Palazzo Vaticano, ne' mesi più caldi; pure non trovasi veruno esempio d' infezione epidemica, accaduta nella loro durata, essendone quasi sempre usciti senza discapito della lor salute quelli, che vi sono entrati.

Egli però ha tralasciato di riferire, che il Card. *Girolamo Masci* di *Alosciano*, Vescovo di Palestrina, in mezzo al caldo più cocente della State, facendo arder fuoco continuo nelle sue stanze, per purificare l' aria infetta, restò solo, dopo dieci mesi, e 18. giorni di permanenza nel *Conclave*, tenuto nel Palazzo Pontificio a *S. Sabina*, dopo la morte di *Onorio IV.*, essendone partiti gli altri *Cardinali*, che vi perderono sei de' loro Colleghi, per la *peste*, che ne fece ammalare molti altri, e che poi cessata l' infezione, essendovi ritornati, lo elessero a pieni voti a' 22. di Febbrajo nel 1288., col nome di *Niccolò IV.*, che fu il primo Pontefice dell' Ordine de' *Conventuali*. (Vita in T. III. Rer. Ital. Murat. 609. *Pagi, Spondan.* an. 1288.) Questo *Conclave*, che doveva eccettuarsi dal *Lapi*, benchè non tenuto al Vaticano, fu il primo, che in Roma fu custodito dal Nipote di *Ono-*

(1) V. il giudizio datone nel T. XII. del nuovo Giornale d' Italia, stampato in *Modena*,

rio IV., *Luca Savelli*, Signor di *Venafro*, che incominciò a godere del privilegio, accordato nel *Concilio Lionese II.* da *Gregorio X.* al Primogenito della sua Famiglia, dichiarato *Maresciallo di S. Chiesa*, e *Custode* del *Conclave*. Questo luminoso impiego, dopo la morte dell' ultimo Principe *D. Giulio Savelli*, fu conferito con Breve (*Polidori* in ejus vita 492.) de' 23. di Marzo nel 1712. da *Clemente XI.* a *D. Augusto Chigi*, Principe di *Farnese*, ed a' suoi Discendenti, come ricavasi dalla *Serie de' Marescialli*, dataci dall' eruditissimo Sig. *Niccola Ratti* nella P. II. della *Famiglia Sforza* 345. (1)

(1) Egli riporta questo passo di *Stef. Baluzio* (Vit. Papar. Aven. 1. 817.) che manifesta un enormissimo abuso, di cui ha trattato *Niccola Henelio*, nelle *Observationes de Vectigali Meretricio*, *et Vrinario*; in *ejusd. Otiis Vratislav.* C. 32. p. 50, e rinnovato sotto *Clemente VI*. che eccitò il giusto zelo, di chi pensò d' impedirlo. *Marescallus tributum capiebat a Meretricibus*, *et Lenonibus earumdem. Quod emendari in Concilio Viennensi petebat Guillelmus Durando*, *cujus haec sunt verba ex Tractatu de modo celebrandi Conc. Gener. P. II. Tit.* 10. *Et insuper quod Postribula publica non teneantur prope Palatium Domini Papae*, *et non alibi prope domos Praelatorum. Et ne Marescallus D. Papae et consimiles*, *aliquid recipiant a Meretricibus et Lenonibus earundem*. Soggiunge, che *Delfina Rogeria*, Nipote di *Clemente VI*, e Sposa del Maresciallo *Vgo de Ruppe Miles*, e Signore *Castri novi*, *et Tornolli*, chiamavasi *Marescalcissa Romane Curie* (*Balut.* 833. *Garampi* Monete Pont. 25.). Così dicevansi *Vestarariae*, *Vestarissae*, *Rectorissae*, *Praefectissae*, *Marchionissae*, *Comitissae*, *Senatrices* le respettive Spose di questi Personaggi. (T. I. de Secretariis 374. IV. 1787.). Onde in lode loro potrebbero farsi le *Sonettesse*, le *Capitolesse*, le *Madrigalesse*, inventate da *M. Antonio Borga*, come le *Ottave codate*, i *Capitoli con la coda*, le *Decine* ritrovate dal famoso *Grazini*. *Mazzucchelli* T. V. p. 1715. Il P. *Ireneo Affò* nel T. IV. della *Storia di Parma* 245 riferisce un altro consimile, non men grave, e scandaloso inconveniente, accaduto nell'assedio di *Borgo S. Donnino*, fatto da

Il *Lupi* dovea anche aggiugnere, che dopo la morte di *Niccolò IV.* seguita a' 4. di Aprile nel Venerdì S. del 1292., essendo 11. solamente di numero i *Cardinali*, erano divisi in due fazioni, una favorevole al Re *Carlo* di Napoli, della quale era capo *Matteo Rosso Ursino*, e della contraria *Giacomo Colonna*. Onde nel *Conclave*, incominciato nel Palazzo presso *S. Maria Maggiore*, dove egli era morto, e dove fu sepolto (1), e indi trasportato nel Convento di *S. M. sopra Minerva*, non si trovava modo da creare il *Papa*, accrescendo la discordia de' *Cardinali* il tumulto, e la sedizione del Popolo di Roma. Sicchè sopraggiunta la State, e morto di mal' aria uno de' medesimi Cardinali, ed altri infermatisi, la maggior parte di essi se ne passò a *Rieti*, e ad *Anagni*, essendone rimasti tre soli in *Roma*. (2)

La celebre Costituzione del *B. Gregorio X* emanata

Parmigiani. Trasferito il Campo di 3 mila Cavalli, e 10 mila Fanti, vicino al Borgo superiore, rimasero nella inerzia tutte queste Soldatesche affievolite da 200 Meretrici, che le seguivano. Non so, che mai altre volte fossero guidate genti da guerra di cotal sorta; e molto meno, che da tante ree Femmine Dazio si esigesse a vantaggio di uno degli Vffiziali più rispettabili, come allora facevasi. Conciossiachè da ciascheduna ripetevasi ogni settimana un Tornese d' Argento, da pagarsi, oltre al suo Salario, al Maresciallo del Legato, il quale del pari un Tornese estorceva da ogni pignatta de' Vivandieri, e per sè voleva tutte le Teste, e le interiora degli Animali, e de' Volatili uccisi; di che fu un gran mormorio tra i Beccaj.

(1) *Ben. XIV.* Diss. circa publicum cultum, quem in S. M. Majori quidam vellent *Nicolao P. IV.* asserere. Ven. 1751. 4. *Franc. M. de Amatis* Diss. Claror. Asculanorum praeclara facinora a Jos. Leinto Asculano exposita. Romae typ. Mascardi 1622. 8. *Ant. Felic. Mattei* vita *Nic. IV.* ex Codd. Vatic. cum observationibus, et Diss. variis. Pisis 1761. 1766.

(2) S. Antonin. in Chron. P. 3. Tit. 20. c. 7. Villani L. 1. c. 150. Card. Stephanesch. in Vita Coelestini V. in T. III. R. I. S. 616. *Novaes IV.* 21.

il quale prescrisse inoltre un *Cerimoniale* nell' elezione del *Papa*, e lo munì col Decreto irritante, per esigerne dai *Cardinali* un' inviolabile osservanza; *Urbano VIII.* ne pubblicò un' altra, confermativa della precedente, e altrettanto, fece *Clemente XII.* nella Cost. *Apostolatus officium*. Finalmente la san. me. di *Pio VI.*, attese le circostanze, con una Bolla de' 30. di Dec. nel 1797. dispensò i *Cardinali* dall' osservanza di alcune leggi. Questa è la serie di tutte le Costituzioni Apostoliche, emanate sul *Conclave*, e sulla forma da tenersi nel fare l' elezione del *Papa*.

Dopo la morte di *Bonifacio VIII.*, seguita agli 11. di Ottobre nel 1303., passati i novendiali delle solenni esequie, e celebrata nel decimo la Messa dello Spirito S., si radunarono in *Conclave* al Vaticano i Sacri Elettori, a' 21. dello stesso mese, e nel giorno seguente, nel primo scrutinio, col voto unanime di tutti, fu eletto Pontefice il Card. *Niccolò Boccasini*, di Trevigi, Domenicano, che prese il nome di *Benedetto XI.* Essendosi trasferita la S. Sede in *Avignone* da *Clemente V.* suo successore, eletto in Perugia a' 5. di Giugno nel 1305., non si era più tenuto in *Roma* verun *Conclave*. *Gregorio XI.*, che vi era ritornato, prevedendo, che i *Romani* non assuefatti a questa funzione da 75. anni, pretendessero di avervi parte, otto soli giorni prima della sua morte pubblicò una Bolla riportata dal Rain. ad an. 1378. n. 2., e da Mons. *Becchetti* nella *Stor. degli ultimi 4. Sec. della Chiesa* T. I. p. 3. nella quale prescrisse, che *accadendo per avventura la vacanza della S. Sede prima delle prossime Calende di Settembre, nel qual tempo era determinato di ritornare ad Avignone, i Cardinali esistenti nella Romana Curia, senza aspettare gli assenti, avessero una piena libertà, per questa volta soltanto, di adunarsi, e dentro, o fuori di Roma, in quella maniera, che fosse più piaciuta alla maggior parte di essi, cioè o in Conclave, o fuori di Conclave, per eleggere il nuovo Pontefice, colla libertà di più di mutare quante volte stimassero opportuno, il luogo della elezione*. O perchè questa Bolla non fosse abbastanza chiara, e precisa, o perchè i 16. *Cardinali*, che erano in Roma, mancando gli altri sette, che stavano altrove, non volessero farne uso, quantunque

fosse fatto il *Conclave* al *Vaticano*, ove entrarono agli 11. di Sett. nel 1378., e ne seguirono ancora la concorde, e canonica elezione di *Urbano VI.*, cui non ostante sopravvenne il più lungo, e il più funesto di tutti gli *Scismi*, che abbia sofferto la Chiesa, con la susseguente elezione dell'Antipapa *Clemente VII.*, seguita da quattro *Cardinali*, che si separarono da *Urbano VI.*, e si unirono con gli altri assenti, contro di lui.

Questo lagrimevolissimo disastro si attribuisce dagli Scrittori allo scarso numero de' *Cardinali*, i quali concorsero alla sua elezione, e alla troppo lunga sua tardanza in crearne de' nuovi. Imperciocchè, se il numero de' *Cardinali* entrati in *Conclave* fosse stato maggiore, e se sollecitamente avesse il Pontefice *Urbano* accresciuto il *S. Collegio*, non avrebbe potuto avere *Clemente VII.* l' appoggio di più *Cardinali*, che lo favorirono, e il loro numero sarebbe stato di gran lunga al disotto de' partigiani di *Urbano VI.* Per lo stesso scarso numero de' *Cardinali* si è più volte prolungata per mesi, e ed anni ancora, la *Sede Vacante*, con danno gravissimo della *Chiesa* (1). Così accadde dopo la morte di *Celestino IV.* nel 1241., di *Alessandro IV.* nel 1261., di *Clemente IV.* nel 1268., e di *Niccolò IV.* nel 1292., come si è già osservato pag. 40.

Ma dopo questa forse non disaggradevole, benchè lunga digressione, tornando alle osservazioni del Medico *Lapi*, (che dedicò il suo applaudito Ragionamento al Card. *Domenico Orsini*, otto anni prima della mancanza di *Benedetto XIV.*) per la morte di *Calisto III.* agli 8. di Agosto nel 1458. i *Cardinali* si rinchiusero in *Conclave* al *Vaticano*, senza temerne alcun danno, che di fatti non soffrirono, fino all' elezione di *Pio II.* seguita per altro sollecitamente ai 19. dello stesso mese.

Essendo accaduta la sua perdita in *Ancona* ai 14. di Agosto nel 1464., non meno i *Cardinali*, che l'aveano

(1) *Bernardino Borgarucci* Disordini cagionati dalla lunghezza del Conclave: e che non può esser Papa, chi non è Cardinale. (Mazzucchelli T. V. p. 1716.) Ciò però non si è verificato, che dopo il 1368., in cui fu eletto *Urbano VI.*, come può vedersi ne' Pontefici se-

e il Card. Girardi. Cominciarono ancora gli altri in gran parte a sentirsi male, e ancora il Card. Borghese. A' 6. di Agosto fu creato, e publicato Papa Vrbano VIII. Vsciti che furono li Cardinali di Conclave, quasi tutti si amalorno, e molti stettero in punto di morte, e alcuni ancora si morsero. Ma li Conclavisti morsero quasi tutti, e Papa Vrbano istesso fra questi si amalò. A' 13. di Agosto morse il Cardinale Pignatello, uomo di assai basso legnaggio, ma molto destro ne' negozj, e perciò carissimo al Card. Borghese, e da lui sublimato al Cardinalato, e intrinsichissimo in tutti i suoi negozj, e consegli. Fu il suo corpo seppellito nella Minerva, essendo di anni 45. A' 19. di Agosto morse il Card. Serra Genovese di anni 53., e sepolto alla Pace. A' 23. di Agosto morse il Card. Sauli Genovese Decano delli Cardinali di anni 86., e fu sepolto alla Madonna del Popolo. (Mercato 284.). Al 1. di Settembre morse il Card. Gozzadino d'anni 51. Bolognese, Nepote Cugino di P. Gregorio XV. al quale, mentre era primo Collaterale di Campidoglio, fu una volta predetto, che doveva morire pregione, e per causa di pregione. Risposegli, che potevia ciò essere, perchè lui si trovava di molti debiti, e che forse per quelli gli poteva venir questo male. Fu poco da poi fatto Papa il Zio, e egli disse allora, che non avea già più paura, che li avvenisse di andar pregione, come l'Astrologo gli avea predetto. Ma finalmente dopo la morte di Gregorio, essendosi ammalato a morte, per cagione del Conclave, dove con gli altri Cardinali era stato rinchiuso, disse, che veramente gli riusciva ciò, che l'Astrologo gli avea detto. Percioche lo stare in Conclave, era stata una vera, e pessima pregione per lui, e per molti altri, per cagion della quale li era venuta la mortale malattia, e sepolto a S. Andrea della Valle. Il 1. di Ottobre morse il Card. Girardo, che era uscito di Conclave amalato, essendo di anni 47., e fu seppellito a S. Francesco in Transtevere.

Non è dunque intieramente vero ciò, che ha asserito il Lapi p. 56. che la Terzana sopraggiunta in Conclave a' Cardinali Borghese, Peretti, e Gherardo, fu attribuita all'aria cattiva. Vsciti però tutti tre dal Conclave, tosto guarirono.

Nel mio Libro del *Mercato*, e del *Lago* nel *Circo Agonale*, ho descritto i *Giuochi Pescatorj*, dati nel *Tevere* a' 7 di Giugno; ai 14 dello stesso mese, in onore di *Nettuno*; gli spettacoli goduti nel Fiume ne' Sec. XVI, e XVII; i *Pallj* delle *Barchette*, e de' *Notatori* per le Feste di *S. Rocco*, di *S. Bartolommeo*, e di *S. Gio. Decollato*; gli *Strappacolli* de' *Paperi*; le *Caccie* della *Bufala*, fatte incontro a *Fonterotto*, l' *Allagamento* nella State coll' Acqua della Fontana nella Piazza di *Ponte Sisto*; le *Corse* delle *Barchette* dal *Ponte* di *S. Angelo* a *Ponte Sisto*; l' *inondazione* di *Piazza Farnese* coll' Acqua delle due *Fontane*; e l' introduzione del *Lago* ne' *Sabbati*, e nelle *Domeniche pomeridiane* di *Agosto* nel 1652, sospeso nel 1676, e riassunto nel 1703. Ivi ho riportato il seguente passo del Diario di *Francesco Valesio*. *Sabbato 4 Agosto, essendo stato rappresentato a S.B., che per rallegrare la Città, era bene, concederle qualche spasso lecito, fu pensato di fare di nuovo dar l'acqua, e allagar Piazza Navona, come già si costumava ogni festa, e fu tolto tal uso dall' ipocondria del Card. Alderano Cibo nel 1676, primo anno d' Innocenzo XI, supponendo, che generasse aria cattiva. Vi accudirono ancora gli Bacchettoni, supponendo, che facendosi quivi il passeggio delle Carrozze delle Dame, si sarebbe tolto l' abuso, che si era introdotto nel passeggio di Villa Medici, e di Piazza di Spagna, nel quale non si vedevano, che Cavalieri discorrere, e stare alla portiera della Carrozza delle Dame. Onde fatto un consulto de' Medici, che risolsero,*

nondum novo, quod construitur, absoluto. Romae 1788. *Febronii* retractationem *Archiep. Trevirensis* suasione editam Cardinalibus annuntiat. Utriusque Litteras ea de re datas, nec non scriptas ad eosdem Apostolicas responsiones legi jubet. Mox *Febronii* docilitate, et animi virtute laudata, optat, ac monet, ut suum *Febroniani* Auctorem in abjiciendo etiam errore sequantur. In *Pii VI.* P. M. Bullario, opera et studio Card. *Caesaris Brancadoro*. Amstel. 1792. fol. p. 68.

non potesse apportare danno alcuno alla salute delli abitanti circumvicini tale inondazione, *ed darsi la cura di affrettarla a Mr. del Giudice, Presid. delle Strade* (Mercato 269), *questa mattina essendosi chiusa con Tavolone alle* 17 *ore la gran Chiavica*, *che è appresso S. Giacomo delli Spagnoli*, *si è dato principio ad allagare la Piazza*. Concorse alla rinnovazione di questo spettacolo il voto di Mr. *Lancisi*, il quale *de nativis*, *atque adventitiis*. *Romani Coeli qualitatibus*, *cum historia Epidemiae Rheumaticae anni* 1709. *Romae* 1711. p. 144, dimostrò, che purgandosi la piazza nel giorno innanzi, e nel giorno dopo dalle immondezze, non potea provenirne alcun danno. *Ob oculos observatur quaedam non injucunda species Naumachiae in Agonali Platea*, *in quam per aestivos ardores*, *Dominicis diebus*, *aqua infunditur*; *ex qua nulla accolis noxa generatur*: *propterea quod strato silicibus pavimento recens aqua excipiatur*. *Cui tamen ab immunditiis purgando*, *tum antequam Latex effundatur*, *tum postquam egestus est*, *Aediles sedulo incumbunt*. *Nam superioribus annis interdum accidisse novimus*, *ut Solo*, *nec antea*, *nec postea mundato*, *sordes per noctem*, *aquis maceratae computruerint*, *labemque circumfuso aeri insuderint*. Tutte queste diverse industrie, oltre l' uso de' bagni, e nelle *Stufe* (1), e nel *Tevere*, sono state messe in opera, per sentir meno gli ardori dell' Estate, e per evitarne i danni.

Roma moderna, benchè tanto meno popolata, e fastosa de' tempi di *Augusto*, e di *Claudio*, è però notabilmente più ampia di circuito (2) Poichè il giro

(1) *Calestino* Desputica Discorso delle Stufe di Roma, e suoi nocumenti, con un modo singolare di fabbricarle, e di bagnarsi senza lesione alcuna. Roma per Gio. Batt. Mobleri 1646. 12.

(2) Il Ch. *Annibale Olivieri* (Marmora Pisaurensia p. 127) dimostra coll' autorità di *Dionisio* L. 4. Ant. Rom. la vastissima estensione de' *Sobborghi di Roma*, che erano dappertutto pieni di abi-

ne contiene altri tre, cioè il *Pincio* al Settentrione, il *Gianicolo* (1), e il *Vaticano* all'Occidente; non contandosi fra questi, gli altri piccioli Monti *Citorio* (2), *Testaccio*, (3), *Savelli* (4), *Giordano* (5), e *Cenci* (6).

La differenza della loro altezza è di circa 40 piedi Parigini. Il più alto è il *Gianicolo*, presso la Chiesa di S. *Pietro in Montorio*, di 185 piedi; l'*Esquilino* alla *Basilica Liberiana* di 177: essendo i più bassi il *Capitolino* presso l'*Araceli*, di 101, ed il *Quirinale* presso il *Palazzo Pontificio* di 148 sopra il Mare.

La vasta *Pianura Romana* (7), *pigris ubi nulla*

(1) Il P. *Nic. Galeotti* nell' Acc. d'Ist. Rom. recitò una Diss. sul *Monte Gianicolo*. N. 5403. 4 Marzo 1751.

(2) *Carlo Fontana* Discorso sopra l'antico *Monte Citatorio*, situato nel Campo Marzio, et altre cose erudite ad esso attinenti. Roma 1708. fol. Fu detto ancora *Monte Accettorio*, ed *Acceptabile*. V. il *Mercato* 173.

(3) *Menochio* del *Monte Testatio*. Stuore Cent. VI. 276. *Agost. Martinelli* il *Monte Testaceo*, o *Testaccio*. Roma 1786. *Franc. Eschinardi* Lettera sopra *Monte Testaccio*, e *Via Ostiense*. *Contuccii Contuccii* Epist. ad Myraeum de *Monte Testaceo*. in P. III. Arcad. Carm. 107. *Mabillon* Mus. Ital. 154. *Mercato* 4.

(4) *Ratti* Fam. Sforzà P. II. 322. 347. il mio *Discobolo* 42; ed i Possessi Pont. 69.

(5) Ivi 526. Mercato 187.

(6) *Tom. Gabrini* Relazione del ritiro del Fiume Tevere dalle Ripe sotto il Monte de' Cenci. Roma 1778, Chracas N. 1796. 16 Luglio 1791.

(7) *Franc. Eschinardi* Esposizione della Carta topografica del Cingolani dell' Agro Romano 1696. 12. Descrizione di Roma, e dell' Agro Romano, fatta già ad uso della Carta Topografica del Cingolani; in questa nuova edizione accresciuta notabilmente con figure in rame, e corretta, dall' Ab. *Ridolfino Venuti*, con un Discorso sopra la Coltivazione dell' Agro Romano,

campis Arbor aestiva recreatur aura, (che con gran maraviglia di chi l'osserva, come ha giustamente rilevato il Ch. Sig Dott. *De Matthaeis* nel suo Libro *Ratio Instituti Clinici Rom.*, sembra destinata più all'alimento delle bestie, che a quello degli Uomini, essendo sementata nella minor parte, e tenuta al pascolo nella maggiore), dalle radici de' Monti *Cimini*, *Sabini*, *Tusculani*, *Albani*, *Tiburtini*, *Prenestini*, e *Volsci*, si stende fino alla Spiaggia del *Mare*, distante quindici miglia, e dal di cui livello s' innalza l'*altezza media del piano di Roma* in circa 60 piedi Parigini, come quella del *Tevere* entro la

e un Catalogo in fine delle Tenute, con i nomi dei moderni Possessori, e quantità di terreno delle medesime. Roma per Gen. Salamoni 1760. 8. *Ferdin. Nuzzi* Discorso intorno alla coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma. ivi St. Cam. 1702. f. e nel 1753. 8. *Ang. Gabrielli* Parere del regolamento economico dell' Agricoltura, e del prezzo de' Prati nella Città di Roma, per Franc. Gonzaga 1718. *Leone Pascoli* Testamento Politico: Colonia (Roma) 1733. *Hier. Belloni* de Commercio Dissertatio. Romae 1750. Estratti de' Giornali di Europa sopra questa Diss. Ristretto Storico sopra l' origine degli abitatori della Campagna di Roma. ivi 1767. 8. *Claudio Todeschi* Saggio di Agricoltura, manifatture, e commercio, coll' applicazione di esso al vantaggio del Dominio Pontificio. Roma Arcang. Casaletti 1770. 177. Pensieri sulla pubblica felicità. Roma Casaletti 1774. 8. *Cristoforo Multon* Osservazioni economiche a vantaggio dello Stato Pontificio. Roma 1781. 8. *Gio. Fr. M. Cacherano* de' mezzi per introdurre, ed assicurare stabilmente la coltivazione, e la popolazione dell' Agro Romano. 1785. *Nic. Corona* Riflessioni Economiche Politiche, e Morali sopra il Lusso, l'Agricoltura, la Popolazione, le Manifatture, e il Commercio dello Stato Pontificio, in suo vantaggio, e beneficio. Roma 1793. e sopra tutte, l'Opera utilissima del benemerito *Mons. Nic. Nicolai*, Memorie, Leggi, ed Operazioni sulle Campagne, e sull' Annona di Roma. Pagliarini 1803. T. III. 4. Chracas n. 293. 22. Ott. 1803.

Città, di piedi, ec. Dall' altra parte, quasi in eguale distanza, va a terminare in una lunga catena di deliziose Colline, pel diporto delle villeggiature.

Discordano però da queste esatte misure prese trigonometricamente dagli eccellenti Astronomi, e Fisici Romani *Calandrelli*, e *Conti* (Opusc. Astron. T. I. Op. 2. p. 49), quelle calcolate da *Shukburg* col Barometro, nelle quali dice, che il *Tevere* sovrasta al *Mare* di 33 piedi, l' *Esquilino* di 187, il *Quirinale* di 174, ed il *piano* di *Roma* al *Corso* di 194, non sapendo comprendere il dotto Redattore della *Biblioteca Italiana* N. XVI. Aprile 1817, come questo stesso *piano* del *Corso* s' innalzi 61 piedi sopra il *Tevere* (Philos. Transact. an. 1777 p. 583).

Il primo ingrandimento della Città si fece circa l' anno 271 dall' Imperadore *Aureliano*, il quale comprese nel recinto delle mura il Monte *Pincio*, e gran parte del Campo *Marzo*, che prima ne restava escluso. Onde la *Porta Flaminia*, detta del *Popolo*, che prima era situata poco sotto le falde del *Campidoglio*, nella *Via Lata*, fu trasportata al luogo, dove si vede al presente. Con ciò venne a guadagnarsi tutto quel tratto, che ora chiamiamo il *Corso*, e le due bellissime strade di *Piazza di Spagna*, e di *Ripetta*, che le corrono a destra, ed a sinistra, vale a dire, la parte in oggi più popolosa della Città.

Si fece in appresso maggior ingrandimento da Papa *Leone IV* (1), che rinchiuse fra nuove mura il *Vaticano* con tutto il *Borgo*, che dal suo nome chiamossi *Città Leonina*, e poi da *Urbano VIII*, che vi rinchiuse anche il *Gianicolo*, circondando di mura tutto il *Trastevere* (2). Sicchè le mura, che ora ab-

(1) Di *S. Leone P. IV.* di questo nome, Fondatore della Città Leonina, la quale Città è il Rione di Borgo. Roma 1768. 16. Egli fu ajutato da' soccorsi di *Lotario*, *pro aedificatione novae Romae*. V. *Andres* Codici delle Bibl. di Novara, e di Vercelli. Parma 1802. *Franc. Montemellino* Discorso sopra la Fortificazione del Borgo di Roma. Ven. 1582. f.

(2) Nel prezioso Diario di *Giacinto Gigli* esistono queste belle memorie aneddote, che non voglio la-

hinso di quà dal *Tevere*, incominciando dalla Porta

sciamo sfuggire quest' occasione di pubblicare. „ In Aprile 1625 fece *Urbano* provisione grandissima per la guerra, e riempiendo di numeroso esercito la Città di Roma, et tutto lo Stato della Chiesa, fortificando le mura, et tutti i lochi bisognosi; et sopra tutto facendo battere straordinaria quantità di danari in Castel S. Angelo. Et per far questo, volse sapere il conto di tutta quanta l'argenteria, che qualsivoglia persona di Roma possedesse, da cento Scudi in su, tanto delle Chiese, e Cardinali, quanto di qualsivoglia altra persona. Et con effetto furono portati in Castello molti Carri di piatti, et altra argenteria lscia da diversi Cardinali, Quali argenterie erano dal Papa pagate alli Padroni, consegnandoli tanti Lochi di Monte, et fu messa in Castello gran quantità di genti, come Ferrari, Medagliari, et simili, acciò donassero continuamente haver moneta. Fu ancora in Castello portata grandissima quantità di biscotto, fatto fare per molto tempo da tutti i Fornari di Roma. In Monte Cavallo fu guasto il Ciardino de' Colonnesi, intorno al Palazzo Papale, et spianate le grandi anticaglie, che in esso erano del Palazzo di Nerone, per farvi una Fortezza, commoda per esercito, et fu cinta di fortissime mura tutta la Tenuta del Palazzo Papale, et Giardino in Monte Cavallo. Fu dato ordine, et con effetto maravigliosamente fortificato Castel S. Angelo con bastioni, et mura; et tiratovi attorno il Tevere, che fu reso affatto inespugnabile. Nel Feb. 1630 il Papa volle una contribuzione del Popolo Romano, da chi aveva un' entrata di 100 Scudi. In Apr. 1631 fu riscossa la contribuzione rigorosamente in tre paghe, et andarono i Sbirri, senza alcun rispetto, ad ogni Casa, et bisognava pagare per forza, con aggiunta dell' esecuzione, che era un giulio per Scudo. In Dec. 1642 si edificava una Fortezza a S. Honofrio, dove fu già la Vigna, o Giardino del Card. Lanti; et diede principio a fortificare tutto Trastevere con sua perpetua Cortina, et Baluardi, da Porta de' Cavalleggieri sino a S. Pancrazio (Panlin. a S. Barthol. de Basilica

S. Pancratii Disquisitio. Romae Fulgoni 1803. 4), et di là fino a Porta Portese. (Possessi Pont. 35. 475.) tagliando Monti, atterrando Vigne, et Giardini, et Case, con una spesa grandissima, lavorandovi continuamente molte migliaja di persone. Opera veramente necessaria, utilissima a Roma, et degna di grandissima lode, et gloria a *P. Urbano*. Ma in questo è da dolersi, che in una spesa così grande fu mal servito, perchè si lavorava un' opera quasi tumultuaria, et fatta alla peggio, che in alcuni lochi, Dio sa, quanto durarà. Ai 22 Feb. si seguiano le mura per difesa di Trastevere con grandissima spesa, et innumerabili Operarj; et la Calce, che giorno, e notte veniva da Tivoli sopra Cavalli, Somari, et Carri tirati da Bufali, non si potrebbe descrivere, la quale tutta passava per la strada delle Botteghe oscure, dinanzi a Casa mia, et per Ponte Sisto andava in Trestevere. Ai 12 Giugno 1645 le Case vuotate d'argenti, presi a Sc. 10. 40 la Libra, e pagati con Lochi di Monte del Sale. Ai 25 Agosto 1643 Argentaria istoriata, denunziata dentro otto giorni. Agli 11 Sett. 1643 contribuzione casa per casa, descritte da' Parrochi. A' 2 Gen. 1643. riscossa per forza da' Chierici di Camera. Nel Giugno 1644 fu dato ordine, e principio a fortificare la Città di Roma, con restringere il circuito delle mura, et farla di forma molto minore di quella, che è stata fino ad hora; et si cominciò dalla Piazza di Testaccio a tagliare giù le Vigne, le Case, e le Chiese, tra le quali deve andare a terra quella di S. Presca. (Martinelli Roma ex ethnico sacra 19. Croce trionfante 20), ed una parte del Giardino de' Matthei (Mercato 164), et molte delitiose Ville di diversi Signori; et perchè la Bas. di S. Gio. Laterano era per restare fuor delle mura, finalmente fu risoluto, che da quella parte si mutasse il disegno, quasi per due migla; sicchè quella Basilica non rimanesse abbandonata in mano de' nemici. Era di tutto questo Architettore il Card. *Vincenzo Maculani* da Firenzuola.,, (*Ciacconio VI*. 607. *Palazzi IV*. 187. *Cardella VII*. 9. *Novaes IX*. 278. *Vittorio Siri* nel

reliano (1) . Nel mio *Mercato* 14 ho fatto avvertire col *Valesio* , che a' tempi di *Giustiniano* , nell'anno 516 *Belisario* (2) , avendo trovato in gran parte danneggiate le Porte da *Totila* Re de' *Goti* , le fece quasi tutte ristorare . Ed allora finì di restar rinchiuso nel circuito delle mura il *Campo Marzo* . Poichè per la mancanza de' viveri , prodotta dalle continue guerre , e per la carestìa dell' acqua ne' Colli , il Popolo si era ridotto ne' luoghi bassi , d'intorno al Tevere , per essere gli Acquedotti , pressocchè tutti guasti , e dispersi . Fu dunque ristretta la Città ne' luoghi alti , di modo che il suo circuito appena girava 14 miglia . Molti antichi edifizj si fecero servire per mura della Città , appoggiandovele sopra , come fu fatto fuori della Porta del Popolo , a *Muro Torto* (3) , ove si

Mercurio . Diario del Cracas Num. 4142. 29. Feb. 1744.) .

(1) *Andr. Borrichii* Diss. de Romae Vrbis primordio, et ambitu ad usque *Aureliani* aevum . Hafn. Litter. Chr. Wering. 1686. 4. , et in *Graevii* Thes. T. IV.

(2) *Sam. Schelgvigii* Diss. historica de *Belisario* . Vit. 1665. v. Herm. Henr. Vonlingen de Belisario . Vit. 1732.

(3) *Fiorav. Martinelli* , nel *Trofeo* 102. dice, che *Muro Torto* è chiamato da' Notaj , e Scrivanj *Murus clenatus* , *vel inclinatus* . Ebbe ragione di scrivere *Gio. Teodoro Sprengero* nella *Roma nuova* . Frf. 1667. p. 367. *Quod pro miraculo habet Procopius* ; *a tergo S. M. de Populo murus minatur lapsum* , *et ob id inclinatus appellatur* , *quum tamen ita steterit ab an.* 537. *absque ulla refectione* , *imo nec in obsidione Gothorum aliusi fuerit* : *Pendentem scabra murum de rupe videbis* ,

Casurum speres , *decipit ille Fures* .

V. *Gius. Carletti* Giorn. delle belle arti . Roma 1784. p. 151. le mie Campane 145. Lo stesso *Sprengero* nella 1. edizione della *Roma nova* . Frf. 1660. p. 289. avverte , *Meretrices ob distinctum vitae genus* , *et distincto sepulturae loco* , *ante Portam Flaminiam* , *quam del Popolo appellant* , *a multis saeculis gavisae sunt* , *et adhuc fruuntur* . *Angustum spatium est* , *ut mireris* , *tot millia capere posse* . *Si ante obitum poenituerunt* , *vel Monasterium* , *vel Matrimonium eligendo* , *eximuntur*

vedono i muri de' Bagni della Casa *Domizia*, serviti per mura della Città, come anche tra Porta di *S. Giovanni*, e *Porta Gabinia*, o di *Metrodio*, oggi rinchiusa, ed il Sepolcro di *C. Cestio* (1), ch' essendo stato costrutto al tempo d'*Augusto* nell' accrescimento fatto da *Claudio* a quella parte restò dentro la Città. Lo stesso avvenne a varj altri *Sepolcri*, che già erano nell' *Aventino*, avanti che fosse cinto di mura; come anche seguì dell' *Anfiteatro Castrense* (2), vicino a *S. Croce in Gerusalemme*. Similmente la *Porta Maggiore*, e quella di *S. Lorenzo*, non sono altro, che archi di *Acquedotti*, che, impicciolita la Città, servirono di Porte, al pari dell' Arco di *Druso*, in vece della *Capena*, dopo che *Augusto*, e *Claudio* dilatarono il *Pomerio*. Poichè la Porta attuale, pochi passi lontana, si crede opera di *Aureliano*, che nel fare le nuove mura, non potè servirsi dell' antica, non suscettibile di quelle fortificazioni, che fece alla sua, e che in parte reggono tuttavia. Lo stesso addiverrebbe, se volesse di nuovo restringersi il circuito, potendo servire di Porta l'Arco dell' Acque-

dictae sepulturae ignominia. V. *Geor. Fred. Scharff*, an Meretrices tollerandae a Magistratibus? in ejus Miscellan. Viteb. 1676. 8.

(1) *Ottavio Falconieri* Discorso intorno alla Piramide di *C. Cestio*. Al fine della Roma ant. del Nardini 1704. e nel 1771., et in T. IV. Thes. Graev. Graec. antiq. p. 1462. Fu ristaurata nel 1603, come si legge nella memoria dalla parte di *Testaccio*. Facendosi de' ponti, dalla cima delle Mura della Città, fino alla sommità della *Piramide*, si tolgono le radici degli arboscelli, che vi si formano, e che alle volte hanno smosso de' sassi considerabili, e ben connessi fra loro. È stata ripulita nel 1804, ma avrebbe gran bisogno di esserlo nuovamente. Il March. Gio. *P. Locatelli* nell' Acc. d. Arc. Rom. recitò una Diss. dei Conviti fatti ai Dei, e degli *Epuloni*. Nella pianura sottoposta sogliono seppellirsi i *Riformati*, che vengono a mancare in questa Città. Perciò si vede sparsa di diverse lapidi sepolcrali. V. *Chracas* n. 91. 16. Apr. 1800. N. 47. 11. Giu. 1808.

(2) Mercato 26.

dotto dell' Acqua Felice, che non lungi dalla Porta di S. *Lorenzo* trapassa sopra la via. Le mura, che cingono il *Trastevere*, e la *Città Leonina*, sono di varj *Pontefici*. Le prime sono tutte di grande altezza, formate di mattoni, e frammezzate da alte Torri, sino al numero di 300. Le seconde sono di miglior forma, e fiancheggiate da Bastioni a' loro luoghi.

Come si è dilatato il circuito delle mura, così è anche cresciuto il numero delle *Porte* (1). Prima di *Aureliano*, non erano, che nove, o dieci al più. Adesso non sono meno di sedici, oltre ad alcune, che si tengono chiuse. (Posessi 534)

Essendo adunque ora tanto più esteso il giro della Città, diviso in XIV Rioni (2), ed altronde il numero degli abitanti incomparabilmente più scarso, ne segue naturalmente, che la Città stessa debba essere presentemente assai più commoda ad abitarsi. Si sa, che nell' antica Roma v' erano de' gran Vicoli, ed Angiporti; laddove adesso sono le strade per la maggior parte, e larghe, e lunghe, e diritte, e benissimo scompartite, e selciate (3), le quali nell' estate, per ammorzarne la polvere, s'inaffiano con acqua, che si diffonde per mezzo di varie *Botti* (4),

(1) *Gius. Bianchini* delle *Porte*, e Mura di Roma. ivi pel Barbiellini 1747. 4. *Crph. Behr* de muris Vrbis Romae conjectura. Dantisci, et Sedani typ. Dav. Frid. Rhetzy 1689. 4. *Pietro Mocenigo* Relazione delle *Porte* di Roma. nelle Lett. di *Bulifon*. T. I. 299.

(2) *Bernardino Bernardini* Descrizione del nuovo ripartimento de' Rioni di Roma. ivi per Salomoni 1744. 1746. Rioni di Roma secondo l' ultimo ripartimento di *Ben. XIV*. Roma Salomoni 1796. 12. e con aggiunte, e schiarimenti necessarj, annessavi la Pianta de' Rioni. Roma per gli Eredi Raggi 1810. 12. Projet d' une nouvelle Histoire Romaine par M. *de Fortia d' Vrban*. Rome par de Romanis 1813. con le Piante Topografiche di Roma, del 1420., del 1812., e del 1815. 12.

(3) *Gio. Girol. Lapi* Del Selce Romano Ragionamento mineralogico. Roma per Gen. Salomoni 1784. 4.

(4) Descriptio Dolii aqua pleni, qua nobiliores viae Romae irrigantur. nel libro *Jos. Bernieri* intitolato. Poe-

condotte sopra i Carretti. Così fosse possibile di tenerle con la dovuta nettezza! Ma v' ha un Tribunale (1), che veglia per farle risarcire, dove bisogna; per farle ripulire a parte a parte; e per mandare giornalmente in giro delle Carrette, e degli Scopatori, a raccoglierne le immondezze, le quali, ogni volta che piove, sono per vie sotterranee portate al Fiume, per mezzo delle *Cloache* (2).

sis jocosa, seu morum, ac ludicrorum quorumdam, quae olim Romae, modo vero, tum apud Romanos, tum apud nostrates vigent, poeticae descriptiones. Patav. ap. Jos. Coronam 1715. p. 30.

(1) *M. Ant. Bardi* Facultates Magistratus Curatorum Viarum, aedificiorumque publicorum almae Vrbis Aedilium Curulium, antiquitus nuncupati, et olim a Martino PP. V. juxta antiquam institutionem restituti, et a Successoribus confirmati. Romae apud Ant. Bladum 1565. 4. Tractatus Prothomisaeos, sive congrui, ad interpretationem Bullarum, Constitutionum, aliarumque litterarum Apostolicarum super aedificiis construendis ad decorem almae Vrbis Romae, in quo aliqua stylum Magistratus Aedilium Curulium, Curatorumque viarum, et aedificiorum publicorum, et viarum Vrbis respicientia in eodem Prothomisaeos jure, cum ejusdem Magistratus facultatum insertione conscribuntur. Romae apud Ant. Bladum 1565. 4. *Domin. Gagliardelli* de purgandis viis Vrbis, et de Aquae Felicis qualitatibus Libellus. Romae per Haer. Io. Liliotti 1590. 8. *Alex. Brugiotti* Epitome Juris viarum, et Flaminum praxim rei aedilis comprehendens, et aliquid de Immunitate. Romae 1613. 8. et typ. Mich. Herculis 1669. *Fr. R. Constantini* Votum super vacabilitate Officiorum Custodiae Portae Flaminiae, et Praefecturae murorum almae Vrbis Romae typ. Mainardi 1745. T. V. Vot. Decis. ejusd. *Ridolfino Venuti* nell' Acc. d'Ist. Rom. recitò una Diss. degli *Edili*, e loro ufficio. N. 4521. 16. Luglio 1746.

(2) Le medesime eccitarono lo stupore di *Cassiodoro*, che così ne scrisse. Tantum visentibus conferunt stuporem, ut aliorum Civitatum possint miracula superare.... Hinc, o *Roma*, singularis quanta in te sit, potest colligi magnitudo. Quae enim Vrbium

Si sa, che gli antichi sfarzavano assai nelle Ville; ma che in Città si tenevano assai ristretti di abitazione; quando adesso anche le persone di mediocre condizione dimorano in appartamenti spaziosi.

Si sa, che le leggi Romane non permettevano di alzare le Case private, oltre ai sessanta palmi, mentre adesso si ergono fino alle più alte dimensioni (1).

Del resto il sito di *Roma* è l'istesso di prima (2); seguitando il Fiume a passare sotto gli antichi *Ponti* (3); potendosi quasi dire con verità ciò, che cantò *Giano Vitale* in un suo Epigramma,

Albula Romani restat nunc nominis index,
Et, quae perpetuo sunt agitata, manent.

Se non che adesso è più frequentato quello spazio, che prima era campo disabitato; ed all'opposto è quasi abbandonato quell' altro, dove prima era il più folto della Città. Poichè per la scarsezza dell'acqua

audeat tuis culminibus contendere, quando nec ima tua possunt similitudinem reperire?

(1) *Joh. Geor. Estor* Observationes variae de altitudine aedium Romanarum, deque Civium multitudine, ad illustrandam servitutem altius tollendi, et altius non tollendi. Ex Lingua vernacula Latine vertit, notulasque adauxit Jo. Frid. Ingler. Lips. 1735. 4. V. *Bergierium* L. VI. c. 31. *Lipsium* L. I. C. VII. et L. III. *Isaac. Vossium* C. II.

(2) *Joh. Pointer* de Pavimento Romano. int. Acta Erudit. 1715. p. 315.

(3) Ancora esistono l'*Elio*, detto di *S. Angelo* (*Jo. Gottl Rose* de Mole, et Ponte Adriani. Lips. 1723. S. Possessi 533.) il *Cestio*, o di *S. Bartolommeo*. (Mercato 66.) il *Fabricio*, ossia de' *quattro Capi* (ivi 266. Possessi 533.) L'*Emilio*, o *Milvio*, detto anche *Molle* (Possessi 533.), il *Nomentano*, o *Lamentano* (*Agost. Martinelli* Descr. di diversi Ponti, esistenti sopra li Fiumi *Nera*, *e Tevere*. Roma 1676.) il *Gianicolense*, o l'*Antonino*, detto *Sisto* (Mercato 21. 68.); non esistendo più che le rovine del Ponte *Sublicio* (*Joh. de Buteo de Sublicio Ponte*. Lugd. Typ. Th. Bertelli 1549. Mercato 114.), e *Trionfale* (Mercato 69.), e mancando due archi al *Senatorio*, detto di S. *Maria*, o *Ponte rot-*

nei Colli, per esser rimasti quasi tutti gli Acquedotti guasti, e distrutti, il Popolo si ridusse ad abitare ne' luoghi bassi. Di fatti il *Colosseo*, l'*Aventino*, il *Celio*, il *Cerchio Massimo*, contrade poste quasi nel centro dell' antica Roma, ed abitatissime, ora sono presso che spopolate, e ridotte ad Orti, Vigne, Ville, e Giardini. All' incontro sono frequentati i contorni del *Circo Flaminio* (1), alle Botteghe oscure, il *Panteon*, il *Teatro* di *Pompeo* (2), o le *Cancellaria*, il *Circo Agonale* (3), o *Piazza Navona*, e tutto il *Campo Marzo* (4).

Ma questo cambiamento nulla ha pregiudicato alla temperatura dell' aria. Poichè le lunghe, e prospere vecchiezze, che qui si vedono, e il gran numero de' vegeti ottuagenarj provano manifestamente la salubrità di questo Clima. La sua Latitudine, o distanza dall' Equatore, verso il Polo Artico, secondo le più accurate osservazioni de' peritissimi Sig. *Giuseppe Calandrelli*, e *Andrea Conti*, nel T. I. Opusc. Astronomici, e Fisici, Opusc. 1., è di gr. 41, 53' 54''; e la Longitudine, ossia distanza dall' *Isola* del *Ferro*, che è l'ultima delle *Fortunate*, è di gr. 30, 29' 20''. Onde questa Città non è situata, come alcuni hanno erroneamente supposto, nel quinto; ma nel

no (Mercato, 21. 67. 114. Possessi 224.) Discorso di Mons. *Gio. Carlo Vespignani* sopra il *Ponte Senatorio*, detto *Ponte rotto*. Roma 1692. f. Il P. *Nic. Galeotti* nell'Acc. d' Ist. Rom. recitò una Diss. dei *Ponti*, fabbricati da' Romani nel Tevere. N. 5553. 17. Feb. 1753., del *Milvio* n. 5748. 18. Mag. 1754. dell' *Elio* n. 5937. 2. Ag. 1755. del *Trionfale* n. 6111. 11. Sett. 1756.

(1) Il March. Gio. Patrizj recitò nell' Accad. d' Ist. Rom. di Ben. *XIV*. una Diss. sul *Circo Flaminio*, ed il Tempio d' Apollo. Chracas n. 4362. 10. Lu. 1743. V. Mercato 267.

(2) V. i Sonetti da me stampati, in lode della Statua di Pompeo. Roma 1802, e la mia Bibl. Pompejana 1813.

(3) V. il Mercato, ed il Lago. Roma 1812.

(4) Ivi p. 27.

sesto, anzi fra 'l principio del settimo Clima (1). E perciò i suoi più lunghi giorni, e più lunghe notti sono di 15 ore, e poco più; ed i più corti giorni, e le più corte notti sono di circa nove ore, come fu ben conosciuto dallo stesso *Galeno*, il quale de Sanit. L. 6, C. 5, scrisse. *Romae maximi dies, ac noctes paulo majores quindecim aequinoctialibus horis sunt; contra minimi paulo infra novem*. Egli aggiunse l' epiteto di *equinoziali* alle ore, perchè, come ognun sa, il giorno naturale dividevasi in 12 ore, brevi, e lunghe nelle diverse Stagioni, equivalendo l'ora più longa di estate in Roma a cinque quarti, e quella d' inverno a tre.

Perciò le invernate sono per lo più non molto rigide, e assai temperate; e sebbene nell' estate vi sono de' giorni caldi, ed affannosi, pure verso sera quasi sempre si levano de' venticelli di Ponente, che sono assai freschi.

Il *Tevere* (2), che con tortuoso giro inegualmente la divide, e che entrandovi dal Settentrione, ed uscendone verso il mezzogiorno, ne bagna a destra la parte occidentale, ed a sinistra l' orientale, le serve, non solo di delizia, ma di molta comodità pei trasporti, sia di que' generi, che vengono in giù dalla *Sabina* (3), sia di quelli, che vengono contr' acqua

(1) *Maire, et Rog. Jos. Boschovich* De Litteraria expeditione per Pontificiam Ditionem ad dimetiendos duos Meridiani gradus, et corrigendam Mappam geographicam, jussu, et auspiciis *Benedicti XIV*. ab ipsis suscepta. Romae 1741. excud. Nic. et Mar. Palearini. 4

(2) Motus proprius *Pii IV*, extractionis Officii Immunditiarum *Tiberis* concessus Artistis almae Urbis Kal. Ian. 1563. Pianta del Corso del *Tevere*, e sue adjacenze dallo sbocco della *Nera* fino al *Mare*, e Profilo di Livellazione del medesimo, disegnato l'anno 1744 da *Andrea Chiesa*, e *Bernardo Gambarini* Ingegnieri, in 5 fogli e mezzo Papali, con la descrizione a parte delle cagioni, e de' rimedj delle Inondazioni di detto Fiume in 120 pag. fol.

(3) *Agostino Taja* Lettere, e Poetici Componi-

dal *Mare* (1), che non è nè troppo vicino, nè troppo lontano, come volea *Platone* una *Capitale*, acciocchè per la troppa vicinanza non sia soggetta alle sorprese de' nemici, e non si riempia de' vizj di tutte le genti, chè vengono ad approdarvi; nè per la troppa lontananza resti priva dell' utilità del commercio, e della pesca, di cui perciò qui sempre, oltre quello di *Fiume*, e di *Lago*, è stata sempre grande abbondanza, lodata da Monsig. *Paolo Giovio* nell' Opera intitolata *de Romanis Piscibus Libellus*. Basileae in Offic. Frobeniana 1531. 8, è nel *Libro de' Pesci Romani*, *tradotto in volgare da Carlo Zancaruolo*. Ven. appresso il Gualtieri 1260. 4. (2).

menti in ragguaglio, ed in encomio della nuova Ripa, presso il Sepolcro de' Cesari in Roma, ridotta per intendimento, e per ordine di *Clemente XI.* a foggia di sontuoso Navale, sotto la presidenza di Monsig. *Niccolò del Giudice*. Roma per il Zanobi 1705. fol. *Phil. Leers* de Portu in Tiberis Ripa ad Sepulchrum Caesarum excitato a *Clemente* XI. in Arcadum Carm. T. I. 266.

(1) Statuti et Ordini da' osservarsi dal Collegio delli 26. Sensali di *Ripa*, e di *Ripetta*. Roma 1687.

(2) Non dispiacerà, massime agl' *Ictiofagi*, che io qui ne registri la loro nomenclatura. Capidoglio p. 22. Bue, e Canicula 27 Sturione 30 Ombrina 68 Tono 74 Lecchia 80 Corvo 85 Spigola, o Lupo 85 (stimato il migliore) Cefalo 91 Orata 94 Dentale 96 Fragolino 98 Salpa 101 Sargo 103 Capone 105 Laccia 109 Triglia 114 Sauro Tracuro Scombro 118 Asino, e Merla 120 Boca 122 Gobio 123 Scropena 125 Perca, e Occhiada 126 Rombo, e Pasna 131 Foglio 134 Ciarla, o Pesce S. Pietro 135 Torpedine 137 Ragia 138 Crugro 140 Murena 141 Ago 146 Anguille 147 Lampedra 150 Frutta 160 Tinca 169 Lucio 173 Reina, o Burbaro 176 Tolpo, Sepia, Calamajo 179 Locusta 184 Ostriche 188 Salami 192 V. Statuti, et Ordini da osservarsi dall' Università, e Compagnia de' *Pescatori*, sotto l' invocazione di *S. Andrea*, nella Chiesa della *Consolazione*. Roma nella St. Cam. Ap. 1665. 8. *Bart. Piazza* Dell' Vai-

Chiudendo il suo recinto le dette summentovate *Colline*, Voi stenterete a trovare un' altra Città, che più abbia del *montuoso*; e del pari stenterete a trovarne un' altra, che più abbia del *piano*. Onde di qualunque genio uno sia, può sceglierst la sua abitazione, o in *alto*, o nel *basso*, come più gli aggrada, e mutar aria eziandio, senza uscir di Città.

Per ragion del suo sito, *Roma* (1) è anche abbondante di ogni genere di commestibili, e nulla le manca di ciò, che serve a mantenere lautamente la vita, venendole copiosamente somministrato da tutto il fertilissimo suo contorno, sì dal regno vegetabile, che dal minerale. Non mancano, oltre le carni salate, anche le più salubri, e saporose di ben pasciuti *Manzi*, e di *Vitelle Mongane*, e che non cedono nella delicatezza a quelle di *Sorrento*; per non parlare degli *Agnelli*; e de' *Capretti*, e de' *Castrati* (2); ed abbondano *Giuncate*, *Ricotte*, *Latti*, *Butiri*, *Vova di Bufala*, *Provature*, *Caci fiori*, e *Formaggi* di ottima qualità, da non invidiar molto quelli della *Lombardia*.

Di più, oltre il *Pollame*, v' ha tale abbondanza, e varietà di *Selvaggina*, sì volatile, come terrestre qual forse non si trova in verun' altra Città d' Italia.

versità, e Compagnia del SS. Sagramento, e de' SS. Apostoli Pietro, et Andrea de' *Pescevendoli*, a *S. Angelo in Pescheria*, nell' *Eusevologio*, ovvero *Opere pie di Roma* 501. V. *Eusebii Sarrini* Florent. Otia Palladis. Flor. typ. Amatoris Massae 1757. 4. *Plutarchi*, ac *Lylii Giraldi* explicatio in *Pythagorae* Symbolum *a Piscibus abstine*, excutitur ? 55. *Pisces* in universali Orbis terrarum clade quare cum ceteris animantibus non sint puniti ? 62. Ivi ancora rende ragione del motivo, perchè non sieno mai stati in uso i *Sagrifizj* di *Pesci*?

(1) *Macrob. Saturn. ad victum optima fert. Ager Campanus, frumentum; Falernus vinum: Cassinus oleum; Tusculanum ficum; mel Tarentinus.*

(2) *De Tiburtino veniet pinguissimus Agro Haedulus, et toto grege mollior, inscius herbae, Qui plus lactis habet, quam sanguinis.* Inven-

1. 248, 287, che *Bonifazio VIII* bevea ogni giorno l'*acqua* di *Anticoli*, che mandava a prendere da tre *Cursori*, i quali non erano impiegati, che nell'andare avanti, e indietro per turno a caricarla; e che *Clemente VII*, e *Paolo III*. beveano quella del *Tevere*, (1), che si fecero portare anche ne' loro viaggi a *Loreto*, a *Bologna*, e a *Marsiglia*, e di cui fino a questi ultimi tempi han fatto uso i *Teresiani* della *Scala*, i *Benedettini* a *S. Calisto*, e i *Filippini* alla *Chiesa Nuova*, facendola depurare pel corso di sei mesi ne' lor purgatorj, e cisterne.

Essendo stata analizata quest' acqua, si è rilevato, che la sua opacità, e il suo colore fangoso dipendono da particelle calcarie, o piuttosto marnose. Due Libbre, e mezzo di peso Romano, attinto dal Fiume, lungi dalla sponda, ed evaporate, hanno dato un residuo di grani due, e mezzo, composto di finissima terra marnosa di colore cenerino, che messo sulla lingua, come attesta l'esperto Redattore della *Biblioteca Milanese* N. XVI. Aprile 1717 p. 115, sviluppò un sapore sensibile assai di muriato di soda, o sia di sale comune.

Anticamente si vendeva l'Acqua del *Tevere* per la Città, come si fa anche adesso dell' *Acqua Acetosa*, portandola in giro per le Case con i *Somieri*, dopo di averla attinta dalle *Cisterne*, ove era stata ripurgata. *Carlo d'Angiò* avendo deputato per suo Vicario nel *Senatorato* di *Roma* il Francese *Guglielmo Stendardo* venuto con lui alla conquista del *Regno di Napoli*, fra le persone destinate al suo servigio, nomina *Somarerium unum pro aqua portanda*. (*Franc.*

Acetosa al Ponte Molle. Roma 1771. 8. Misc. *Fea* CCIX. *Chracas* N. 134. 8. Sett. 1781. A queste deve aggiugnersi anche quella, detta di *S. Giorgio*, presso la *Cloaca Massima*. V. *Federico da S. Pietro* Mem. Ist. del sacro Tempio; o' Diaconia di *S. Giorgio in Velabro*. Roma 1791. 4. L'Avv. *Cecchini* nell' Acc. d' Ist. Rom. recitò una Diss. del Tempio di *Castore*, presso il *Lago* di Giuturna. 5316. 14. Ag. 1751.

(1) *Alex. Petronius* de Aqua Tiberina. Roma 1552. 8.

Ant. Vitale Senat. I. 190). L'autore della Vita del famoso Tribuno *Cola di Rienzo*, manifesta, che i suoi Genitori vivean *d'acqua portare, e di panni lavare*.

Dove ora è la Chiesa di *S. M. della Pace*, egregiamente illustrata dal Ch. Sig. Avv. *Fea* in due *Pro Memorie* Roma 1809, e 1817, fino al tempo di *Sisto IV.* esistè la Chiesa di *S. Andrea*, chiamata degli *Acquarenarj*, come attesta il *Martinelli* (Roma ricercata Giorn. VI. 163, ove produce il rame della Facciata della nuova Chiesa sostituitale). Lo *Spedale di S. Giovanni in Laterano* ebbe origine da questa gente, che *portava l'Acqua per Roma*, e si esponeva ogni anno per la Festa del Santo Precursore una *Pianeta*, in cui era ricamato un *Asino con due Barili d'Acqua* per parte, come anche adesso si portano dai Muli con due, o tre Bariletti per parte, per le Cordonate del *Palazzo Vaticano*, per dispensar l'acqua a quelli, che vi abitano. Durò quest'uso fino a *Sisto V.* che arricchì *Roma* dell'*Acqua Felice* (1), e che fu imitato da *Paolo V*, che vi fece condurre l'Acqua di *Bracciano* (2), e da *Clemente XII*, che terminò di condottare l'*Acqua Vergine*, riallacciata da *Niccolò V*, e da *Pio IV*. (Possessi 506. Mercato 144).

L'instruitissimo estensore dell'Estratto del Libro sull'*Instituto Clinico di Roma* p. 115, ha aggiunto, che le più copiose scaturigini sono nel *Gianicolo*, e nel *Vaticano*, e ne' Colli contigui ad essi, che diversificano dagli altri. Poichè in vece di esser coperti da un grosso, e possente strato di materie vulcaniche, che in taluni, come nel *Capitolino*, costituiscono la massa intera del Colle, sono composte di marna figulina, e conchigliacea, a cui è sovrapposto un Sabbione siliceo-calcario giallastro. Dalle commettiture di questi due banchi, spillano frequenti

(1) *Vinc. Stampa* de Aquaeductu Felici. Romae Typ. Barth. Bonfadini 1589. 4. Romanae Aedificationes a *Laelio Biscia* curatae. *Aqua Felix* a Sixto V. conducta 8. Mercato 167.

(2) Ivi p. 68. *Andrea Vici* Descrizione sul Condotto dell'Acqua Paola, ordinato da Mr. Gius. Vai Preside delle Acque. Roma St. Cam. 1789. 4.

cominciando dal 1774 fino al 1800. Ma prima, dimostra, che un anno per l'altro sogliono venire in *Roma* due mila *Forestieri* in circa, essendo sempre fra questi assai maggiore il numero degli *Vomini*, che delle *Donne*.

Lo scaltro, ed astuto Fondatore di questa Città, per unire insieme con forte, e con soave legame d'interesse, e d'amore tutti i Popoli, non altrimenti, che di uno stesso Regno, Provincia, e Città essi fossero, introdusse il generoso costume, lodato da *M. Tullio* (1); e da *Tacito* (2), di ammettere nel grembo della *Cittadinanza Romana* (3) qualunque *Forestiere*, senza escluderne neppure gli stessi *Nemici* (4); a guisa della *Terra*, (5) che regge indi-

(1) Illud sine ulla dubitatione, maxime nostrum fundavit Imperium, et Pop. Rom nomen auxit, quod princeps ille Creator hujusce Vrbis Romulus, foedere Sabino, docuit, etiam Hostibus recipiendis, augeri Civitatem oportere. Cic. pro Balbo. Majores nostri Tusculanos, Aequos, Volscos, Sabinos, Hernicos in Civitatem etiam acceperunt. De Offic. n. 35.

(2) Romulus tantum sapientia valuit, ut plerumque Populos eadem die Hostes, dein Cives habuerit. Annal. XI c 9

(3) Vivitur omnigenis in partibus, ac si
Cives congenitos concludat moenibus unis
Vrbs Patria; atque omnes Lare conciliemur avito.
Prudent. L. 2. Per qual cosa si dica, che *Roma è Patria comune?* *Menochio* Stuore Cent. IX. 143. Discorso di Fil. Buonamici su la facilità dell' antica Roma nell' ammettere alla Cittadinanza i Forestieri. Roma 1753. 8.

(4) Humanumque genus communi nomine fovit
Matris, non Dominae, Civesque vocavit
Quot domuit, nexuque pio longinqua revinxit. Claudian. L. 3.

(5) Vt solum Terrae fert omnes, ita et ista recipit quidem omnes ex toto Orbe, sicut Mare Fluvios. Communis totius Terrarum Orbis Status ab uno Principe optimo regitur, omnesque velut in commune Forum conveniunt, jus suum singuli pro merito consecuturi. Aristides.

sintamente, e sostiene tutti gli *Uomini*, virtuosi, e malvaggi, e del *Mare*, che non ricusa giammai di ricevere da ogni parte qualunque *Fiume*, *Torrente*, o *Rivo*, torbido, o limpido, che corra, e si scarichi entro il suo seno. Quindi, come per tutto il *Mondo*, dalle vittoriose sue *Aquile* assoggettato, parlavasi la *Lingua* di *Roma*; così in *Roma* parlavansi tutte le *Lingue* del *Mondo*, essendovi sempre stato un misto di molte genti, fra le quali i *Quiriti*, Nipoti di *Romolo*, non hanno, per lo più, formato il maggior numero. Onde potè con enfasi, ma giustamente, l' ingegnoso Scrittore Francese *Montagne* rassomigliarla ad un gran *Mappamondo* in rilievo, ove possono osservarsi congiunti, e riuniti i costumi del *Globo* intiero, ammirandovisi le rarità dell' *Asia*, dell' *Egitto*, della *Grecia*, e di tutto l' *Impero Romano*. Così per alto, ed ammirabil consiglio della *Provvidenza divina*, fu aperta, e spianata la via al lodevolissimo sistema, con cui la *Religione Cattolica* ha poi stese amorosamente le materne sue braccia verso ogni *Nazione*; affinchè tutti i *Popoli* si acostumassero a rispettarla, e ad obbedire nel tempo stesso alla nostra *Roma*, antico *Porto*, ed *Asilo* sicuro di tutte le *Genti*, e poi *Madre*, e *Maestra* universale de' *Fedeli* per la *Cattedra* suprema di *Verità*, ivi col superno volere fondata, e mirabilmente conservata già da diciotto Secoli, ad onta delle più violente scosse, del *Capo visibile* della *Chiesa*. Onde una delle più belle, ed auree sentenze del gran Padre S. *Agostino*, può certamente chiamarsi quella, con cui saggiamente pronunziò, l' *Impero di Roma Pagana* aver preparata la strada a quello di *Roma Cristiana*.

Aggiugne poi il Sig. *Bonetetten*, che il numero degli *Uomini* sorpassa in questa Città, di più di un quarto, il numero delle *Femmine*. Quindi ha premessa quest' altra Tabella di sette anni, col numero degli Uomini, e delle Donne.

1716	79942	58016
1726	84364	61573
1736	85589	65060
1746	84651	66537

1756	85436	68412
1776	88289	69588
1777	89784	73316

Inoltre ha fatto osservare, che il numero superiore degli *Uomini* a quel delle *Donne* è stato minore, dopo il 1739, di quello, che sia stato nella prima metà dello scorso Secolo; e che dopo il 1756 il numero de' nati è stato a un dipresso consimile; ma che quello de' morti si è aumentato in quest' epoca, al di là della proporzione, che si può osservare nella prima metà dello stesso Secolo. Perciò, affinchè si vegga, che per la continua affluenza de' *Forestieri*, che vengono, e che si fermano in questa Città, (sopra tutte le altre numerosa di *Celibi*, che vi nascono, ma che non vi si riproducono), è stato quasi sempre maggiore il numero de' *morti*, che de' *nati* nella medesima, voglio aggiugnervi anche quest' altre tre Tabelle dimostrative.

	Nati	*Morti*	*Tutti*
1742	3662	2947	138568
1703	4317	3725	134528
1704	3402	3085	133625
1705	3779	3026	132104
1706	4506	4176	132176
1707	4248	3584	132128
1708	3530	4812	134562
1799	4396	6463	134262
1710	4309	6533	132070
1711	4254	6127	132979
1712	4157	3855	133829
1713	4929	4772	132567
1714	4080	4777	134250
1715	4056	4605	136257
1716	4285	5470	137958
1717	4709	6078	136385
1718	4257	5879	136797
1719	4490	4290	137729
1789	4292	6029	133032
1721	4264	6784	134234
1722	4675	4327	138067
1723	4434	4794	139894
1724	4482	4383	142348

	Nati	Morti	Tutti
1725	4627	6015	148155
1726	4948	5215	146987
1727	4618	5628	145961
1728	4830	5388	143990
1729	5024	5436	144624
1730	4982	7037	145494
1731	4164	4907	146148
1732	5077	5115	149674
1733	4907	6857	149672
1734	4894	6441	151334
1735	4925	4890	150665
1736	4799	5466	150649
1737	5054	7382	149180
1738	4823	6755	147119
1739	4600	5860	146750
1740	4848	5837	146080
1741	4931	5254	146210
1742	4841	6058	146531
1743	4703	7702	147476
1744	4823	6947	147432
1745	5120	6329	149396
1746	4852	5565	151188
1747	4967	6842	149361
1748	5028	6670	151713
1749	5045	5976	152672
1750	4691	5680	157801
1751	5259	6575	154568
1752	5065	6410	153811
1753	5495	6268	153667
1754	5231	5855	153236
1755	4959	7962	155972
1756	5358	5028	153648
1757	5063	4969	152748
1758	5071	5535	154058
1759	5318	7181	155184
1760	5009	6759	157085
1761	4989	7149	157458
1762	5336	6443	158819
1763	4893	5962	156449
1764	5420	7561	161899
1765	4828	8375	158694

	Nati	*Morti*	*Tutti*
1766	4962	7322	157868
1767	4310	7528	159760
1768	4595	9574	158847
1769	4891	6972	158906
1770	4967	6646	158443
1771	4216	5850	159675
1772	5154	5740	158849
1773	5022	6183	158563
1774	5259	4887	160896
1775	5457	5035	165047
1776	5212	5656	163316
1777	5445	6546	163100
1778	5661	5380	162441
1779	5555	7863	162243
1780	5221	7096	163428
1781	5959	7121	161895
1782	5132	6334	162803
1783	5755	7240	163996
1784	5304	9501	161552
1785	5375	6034	162452
1786	5406	6741	163957
1787	5125	7104	164595
1788	5127	7908	165441
1789	5462	6984	163034
1790	5169	7203	162982
7991	5497	7121	163393
1792	5227	5819	162427
1793	5260	5985	165316
1794	5545	8439	166948
1795	5193	6378	164586
1796	5117	7087	166417
1797	5622	6157	166230
1798	5622	8138	151657
1799	5384	7540	147026
1800	5193	8457	153004
1801	4326	7260	146384
1802	4432	7685	144212
1803	3957	9369	140033
1804	4149	11792	136762
1805	4682	6102	134973
1806	4301	5117	136356

	Nati	Morti	Tutti
1807	4336	5177	136356
1808	4336	5157	136854
1809	5186	4827	136268
1810	5091	3224	123023
1811	5260	3775	128850
1812	3138	2804	121608
1813	3794	3353	117882
1814	3432	2993	120505
1815	4362	4094	128384
1816	4256	4941	128997

Da questo specchio, i di cui numeri dal 1812 a tutto il 1816, sono tratti dal Diario di Roma N. 2. Sab. 8. Feb. 1817, ricavasi essere insussistente l'asserzione del Sig. *Bonetetten*, che *on n' à pas le rèsultats de la popolation des annèes* 1801, 1802, 1803, 1804.

Da tutto ciò si rileva, che nè *Alarico*, nè *Genserico*, nè *Odoacre*, nè *Vitige*, nè *Totila*, nè i *Longobardi*, nè le Truppe di *Enrico IV*, e di *Roberto Guiscardo*, nè i *Saraceni*, nè le fazioni, e le guerre civili, nè le replicate più recenti invasioni, nè i tremuoti, gl' incendj, le inondazioni hanno potuto distruggere quest' eterna Città, destinata ad essere la Regina di tutte le altre, nelle diverse epoche della Politica, delle belle Arti, e della Religione, potendosi dire coll' eloquentissimo Virgilio Cristiano, Monsignor *Girolamo Vida*, che pose in bocca del *Salvatore* questa predizione delle vicende di *Roma*, nel Poema della *Cristiade* (1).

(1) Christiados Lib. VI. Cremonae 1535. in aedibus Divae Margaritae, Ludov. Britannico impressore; Lugd. 1537. per Melchior. Sessam, Antuerpiae 1549. 1553., Basileae per Io. Oporinum 1550.; Ticini typ. Hier. Bartoli, cum Commentariis *Barth. Bottae*; Oxonii e Typographeo Clarendoniano 1725. opera *Eduardi Owen*: La *Cristiade tradotta* in Versi Hendecassillabi da *Aless. Lamo*. Cremona Cfro Draconio 1584. La Cristiade tradotta in Versi sciolti da *Dom. Perrone*. Nap. Gen. Muzio 1733. V. la mia *Biblioteca degli Scrittori sopra gli Scacchi* 1817. p. 56.

	Nati	*Morti*	*Tutti*
1766	4962	7322	157868
1767	4310	7528	159760
1768	4595	9574	158847
1769	4891	6972	158906
1770	4967	6646	158443
1771	4216	5850	159675
1772	5154	5740	158849
1773	5022	6183	158563
1774	5259	4887	160896
1775	5457	5035	165047
1776	5212	5656	163316
1777	5445	6546	163100
1778	5661	5380	162441
1779	5555	7863	162243
1780	5221	7096	163428
1781	5959	7121	161895
1782	5132	6334	162803
1783	5755	7240	163996
1784	5304	9501	161552
1785	5375	6034	162452
1786	5406	6741	163957
1787	5125	7104	164595
1788	5127	7908	165441
1789	5462	6984	163034
1790	5169	7203	162982
7991	5497	7121	163393
1792	5227	5819	162427
1793	5260	5985	165316
1794	5545	8439	166948
1795	5193	6378	164586
1796	5117	7087	166417
1797	5622	6157	166230
1798	5622	8138	151657
1799	5384	7540	147026
1800	5193	8457	153004
1801	4326	7260	146384
1802	4432	7685	144212
1803	3957	9369	140033
1804	4149	11792	136762
1805	4682	6102	134973
1806	4301	5117	136356

	Nati	Morti	Tutti
1807	4336	5177	136356
1808	4336	5157	136854
1809	5186	4827	136268
1810	5091	3224	123023
1811	5260	3775	128850
1812	3138	2804	121608
1813	3794	3353	117882
1814	3432	2993	120505
1815	4362	4094	128384
1816	4256	4941	128997

Da questo specchio, i di cui numeri dal 1812 a tutto il 1816, sono tratti dal Diario di Roma N. 2. Sab. 8. Feb. 1817, ricavasi essere insussistente l'asserzione del Sig. *Bonetetten*, che *on n' à pas le rèsultats de la popolation des annèes* 1801, 1802, 1803, 1804.

Da tutto ciò si rileva, che nè *Alarico*, nè *Genserico*, nè *Odoacre*, nè *Vitige*, nè *Totila*, nè i *Longobardi*, nè le Truppe di *Enrico IV*, e di *Roberto Guiscardo*, nè i *Saraceni*, nè le fazioni, e le guerre civili, nè le replicate più recenti invasioni, nè i tremuoti, gl' incendj, le inondazioni hanno potuto distruggere quest' eterna Città, destinata ad essere la Regina di tutte le altre, nelle diverse epoche della Politica, delle belle Arti, e della Religione, potendosi dire coll' eloquentissimo Virgilio Cristiano, Monsignor *Girolamo Vida*, che pose in bocca del *Salvatore* questa predizione delle vicende di *Roma*, nel Poema della *Cristiade* (1).

(1) Christiados Lib. VI. Cremonae 1535. in aedibus Divae Margaritae, Ludov. Britannico impressore; Lugd. 1537. per Melchior. Sessam, Antuerpiae 1549. 1553., Basileae per Io. Oporinum 1550.; Ticini typ. Hier. Bartoli, cum Commentariis *Barth. Bottae*; Oxonii e Typographeo Clarendoniano 1725. opera *Eduardi Owen*: La *Cristiade tradotta* in Versi Hendecassillabi da *Aless. Lamo*. Cremona Cfro Draconio 1584. La Cristiade tradotta in Versi sciolti da *Dom. Perrone*. Nap. Genn. Muzio 1733. V. la mia *Biblioteca degli Scrittori sopra gli Scacchi* 1817. p. 56.

Roma malis semper melior se tollet ad astra;
Saepe solo velut eversam, excissamque videbis,
Quam modo praedixi, Populorum incursibus Urbem;
Verum quo magis illa malis exercita, semper
Altius hoc surgens celsum caput inseret Astris,
Moeniaque in melius semper reducta reponet.
Sic placitum; nostri sedes est Numinis esto (1).

Ora vi aggiugnerò un Elenco delle altre Opere, che potrete consultare, oltre le già citate, pel vostro lavoro, sopra l' *Aria di Roma*, e della *Campagna*, indicandovene i titoli con esattezza, e con l'ordine cronologico, da me sempre usato nelle frequenti citazioni degli Autori, che hanno illustrato le cose da me accennate, per rimuovere, nella loro moltiplicità, ogni confusione, e per dimostrare la progressione delle osservazioni, e delle scoperte, che si son fatte. Così se la Bottega non è buona, almeno non comparirà disordinata, nè mal disposta.

Alexander Petronius. De Victu Romanorum, et de Sanitate tuenda Libri quinque ad Gregorium XIII. Pont. Max. His accessere Libelli duo de Alvo sine medicamentis molliendo. Romae in Aedibus Pop. Rom. 1581. fol. (Marini Archiatri I. 422. 454.)

Del vivere delli Romani, et di conservare la sanità di M. *Alessandro Petronio* da Civita Castellana Libri cinque, dove si tratta del sito di Roma, dell'-

(1) Nel rovescio del *Sigillo* della *Bolla d'oro* dell' Imperador *Carlo VI.* custodita a Francfort, si vede una Porta di Castello tra due Torri, che vuol dimostrare *Roma*, con questo Verso all' intorno, *Roma Caput Mundi regit Orbis frena rotundi*. (*Lambert* Osservazioni curiose. Ven. 1753.). *Roma* proprio triumphans nomine, auctore *Petro Bertio*. Paris. apud Edm. Couterot 1654. 12. Urbs Domina, Urbs Apostoli voce laudata, interpretare vocabulum tuum? *Hieron.* L. 2. adv. Iovinianum. (Ivi se riferisce questi bei curiosi Anagrammi. *Armo*. *Orma*. *Amor*. *Ramo*. *Maro*. *Mora*.) *Franc. Rogerius* de nomine Urbis *Romae* altero, quod dicere arcanis Caeremoniarum antiquitas nefas habitum. (*Prosp. Mandosii* Bibl. Rom. T. I. 84.)

Aria, de' Venti, delle Stagioni, dell' Acqua, de' Vini, delle Carni,: de' Pesci, de' Frutti, delle Herbe, et di tutte le altre cose pertinenti al governo degli Huomini, et delle Donne d' ogni età, e condizione. Opera utile, e necessaria non solo a Roma, ma ancora ad ogni altro Paese, con dui Libri appresso dello stesso Autore del mantenere il Ventre molle, senza medicina, tradotta dalla Lingua Latina nella volgare, dall' eccellente Medico M. *Basilio Paravicino* da Como. Roma appresso Dom. Basa 1592. 4.

De Romani Aeris salubritate Commentarius, Auctore *Marsilio Cagnato* Medico. Romae apud Aloys. Zannetum 1590. 1599. 4. et de tuenda Romae Valetudine. ib.

Domenico Panarola Aereologia, cioè Discorso dell' Aria Celimontana. Roma per Dom. Marciani 1642. 8. dopo di cui pubblicò l' *Areologia*, ovvero Discorso dell' Aria. Roma 1642. 8. ed il *Camaleonte esaminato*. Roma 1645. 8.

Jo. Bapt. Doni, Patricii Florentini, de restituenda salubritate Agri Romani Opus postumum. Florentiae sub signo Stellae 1667. 4. et in T. I. Thes. Ant. Rom. *Sallengre*.

Paolo Sanquirico Parere dell' Aere di Borgo. Roma per Gio. Mascardi 1670. 4.

Hier. Mercurialis de tuenda Romae valetudine, inter ejus varias Lectiones.

Discorso di *F. Jacquier* sopra la mal' aria, e le malattie, che cagiona principalmente in varie spiaggie d' Italia, in tempo di estate. Roma per il Salvioni 1743. 4.

Dissertazione Accademica di Diofanto Amicleo (*Francesco Jacquier*) sopra l'Aria di Roma. Venezia per Simone Occhi 1745. 4.

Gio. Gir. Lapi Ragionamento contro la volgare opinione di non poter venire in Roma nell' Estate. Roma per Ant. De Rossi 1749 4.

Giuseppe Mosca Dissertazione sulle Febbri di mutazione d'aria. Napoli presso Alessio Pellecchia 1755. 4.

Tommaso Maria Celoni Ragionamento sull' Aria del Vaticano. Roma pel Casaletti 1780. 4.

Fin. dal 1794. il *Congresso Accademico di Agricoltura, Manifatture, Arti, e Commercio di Roma*,

pubblicò un *Programma*, che fu riprodotto ne' Fogli dell' *Antologia Romana* di quell' Anno, col quale invitò i dotti Medici, e Fisici ad indagare, al lume della moderna Chimica, la costituzione, e l' indole della nostra aria maremmana, in tempo di estate, e quella delle malattie, che periodicamente nella stessa stagione vi regnano, e i mezzi tanto profilattici, che curativi, onde prevenirle, o estirparle. Ma non comparve, che il *Traité sur le Climat d' Italie considerè sous ses rapports physiques, mitereologiques, et medicinaux, par le Docteur Thouvenel, ancien Inspecteur des Hopitenux Militaires, et des faux Minerales de France, Proto-Medecine de la Province d' Alsace. A' Verone Giuliari 1797. T. IV.* 8.

Al N. XXV. della stessa *Antologia* in Dec. del 1797. si riferisce, che essendo stata composta un' Opera sopra il Clima di tutta l' Italia, soltanto ne' Capi 2. e 3. della I. Parte del T. I. ha trattato dell' Aria Maremmana, e della origine, e cagione del Mefitismo, senza che abbia data una completa soluzione dell' arduo, ed importantissimo Problema, benchè l' abbia molto agevolata con le dette sue Teorie generali, e con i lumi somministrati a chiunque altro vorrà intraprendere la lunga, ed accurata serie di locali esperienze, ed osservazioni, che per essa assolutamente si richiede. Quest' Opera assai pregievole in se stes a, è divenuta rarissima, perchè la maggior parte delle copie nel trasporto in questa Città restò in Mare, preda dell' onde.

Oltre le *Recherches Medico-Topographiques par Rome, et l' Agro Romano. A Rome chez de Romanis* 1813. del Dottor *Michel*, merita ancora speciale commendazione l' eruditissima Dissertazione del Ch. Sig. Dottor *Giuseppe de Matthaeis, sul Culto reso dagli antichi Romani alla Dea Febbre*. Roma de Romanis 1814. 8. Come questo è stato l' ultimo Autore, che ha scritto su questo argomento, così è stato anche quello, che ne ha trattato con maggior perizia, e che ne ha descritto più esattamente lo stato attuale.

Egli ha dimostrato, che in ogni tempo, più, o meno hanno dominato in Roma le *Febbri*, ed ha

provato con *Asclepiade* presso *Celio Aureliano*, che qui erano comuni le febbri quotidiane letargiche, come confermasi da *Galeno* intorno le Febbri periodiche, da lui chiamate *semiterzane*. Quindi ha dimostrata la ragione del culto introdotto della *Dea Febbre*, il di cui presidio s' invocava per rimaner esente da' molesti suoi assalti. Ma essendo poi cessata la superstizione, ai suoi Templi profani furono sostituiti i sacri Altari, e le sante Immagini della *Madonna*, sotto il titolo *della Febbre*. Una di esse, venerata nel Tempio rotondo, che servì di *Sagrestia* (1) nella *Bas. Vat.*, finchè nel 1776 fu demolita da *Pio VI.* per fabbricarvi la nuova, fu la prima in questa Città ad essere insignita di una Corona d' oro dal *Conte Alessandro Sforza Pallavicini* di *Piacenza*, institutore di questo sacro Rito, nell' anno 1631. Altre due sotto lo stesso titolo si conservano nelle *Grotte Vaticane*, ed un' altra nella Chiesa a Lei dedicata a *Monte Mario*, come ho dimostrato nel T. IV. *de Secretariis Ethnicorum, ac veterum Christianorum, ac veteris, et novae Bas. Vaticanae* p. 1816, ove a lungo ho trattato *de imagine Dominae nostrae Mariae Febrifugiae, et de ceteris imaginibus B. M. Febrium nomine insignitis*.

Riflette però giustamente, che non tutte le contrade della Città sono state sempre, ed ugualmente bersagliate dalle *febbri*, essendosi variate le circostanze, e gli usi, a cui hanno servito. Ne' tempi più antichi il *Palatino*, benchè sia stato il Colle, abitato prima di ogni altro, finchè la sottoposta

(1) *Giorgio Vasari* nella Vita di *Arnolfo di Lapo* T. I. 252. ediz. Sen. 1791. del P. *Gugl. della Valle* 252. dice: Fece fare *Innocenzo III.* in sul Monte Vaticano due Palazzi, per quel che si è potuto vedere, di assai buona maniera; ma perchè da altri Papi furono rovinati, e particolarmente da *Niccola V*, che disfece, e rifece la maggior parte del Palazzo, non ne dirò altro, se non che si vede una parte di essi nel *Torrione* tondo, (dietro al Forno di Palazzo, nelle mura degli Orti Pontificj) e parte nella *Sagrestia vecchia di S. Pietro*.

po stesso. La verità è, che in seguito delle irruzioni barbariche, essendo rimasti abbandonati i campi, rovinati gli edificj, ostrutti, o rotti i Canali, i fossi, gli acquedotti, arrestato, ed impedito il corso naturale, ed artifiziale delle acque, gl' impaludamenti, ed i ristagni si moltiplicarono, l' aria si guastò, e si corruppe ognora più, e la popolazione scemò al maggior segno.

Conclude finalmente, che, se la Storia ci dimostra, che ove migliorò lo stato dell' aria, la sua Popolazione nello stesso tempo si accrebbe, e viceversa; la Fisica d' altronde c' insegna, che queste due cose possono esser prodotte una dall' altra, e che più spesso sono vicendevolmente causa, ed effetto. Ora è l' una, ed ora è l' altra, che incomincia; ma il più delle volte proseguono insieme, e si rinforzano scambievolmente.

L' estensore dell' estratto di questa Dissertazione inserito nel Num. XV. 1. Aprile 1817. della interessantissima *Biblioteca Italiana Milanese*, per rimuovere qualunque dubbiezza, che potesse restare dopo queste conclusioni, opportunamente soggiugne, alla p. 305. che dee distinguersi l' aria della *Campagna* da quella della *Città*. Poichè la *Campagna*, pel troppo scarso declivio del suo piano, pel lento corso del Tevere, per la pigrizia delle frequenti marrane, che l' attraversano, per la gran quantità de' canneti, e de' pantani, per l' ondeggiante, e gibbosa superficie del suolo, è fisicamente costituita in tal modo, che seguitando ad essere abbandonata dalla natura, debba inevitabilmente essere un fomite continuo, ed una incessante sorgente di aria malsana, perchè l' insalubrità dell' atmosfera proviene principalmente dall' impaludamento delle acque. A ciò si aggiugne, che gli Agricoltori, i quali però nella maggior parte sono forestieri, che dalle diverse parti del *Regno*, della *Marca*, e della *Romagna*, si recano a turme, per i lavori della *Campagna*, specialmente per la raccolta, sono costretti a bere acque impure, ed a pascersi di erbe, di legumi mal conditi, di carni porcine affumicate, e salate, d' onde la lor salute resta assai pregiudicata, come apparisce dal lor colorito lurido, e cachetico, e dalle frequenti lor malattie, che li conducono a popolar gli Ospedali.

Una più industriosa Agricoltura (1) potrebbe impedirlo, regolando, e mantenendo durevolmente il governo, e la direzione delle acque. Ma questa non potrà mai divenire attiva senza la popolazione, la quale per l'emigrazioni sforzate dalle replicate incursioni de' Barbari, dalle frequenti stazioni degli Eserciti, e da molti altri infortunj, ha prodotto il dannoso abbandono della medesima agricoltura, e la progressiva corruzione dell'aria, che dal sesto, e dal settimo Secolo, fino al presente, non ha mai sensibilmente migliorato.

Intorno a questo stesso punto posson vedersi ancora le saggie riflessioni, fatte dagli stessi illuminati Giornalisti sopra *les observationes historiques sur les progrès, et la decadence de l'Agriculture des differens Peuples*, e sopra *alcune riflessioni su le* 17. *Lettere intorno all' Agricoltura dell' Italia, scritte al Sig. Carlo Pictet da un anonimo, ed inserite negli ultimi due Volumi della Biblioteca Brittanica*, al N. VI. della stessa *Biblioteca Italiana*, Giugno 1816. p. 584. Onde essendo anche al presente cosa pericolosa di dormire di giorno, e molto più di notte nella campagna, quasi niuno si arrischia di restarvi, senza premunirsi di molte cautele; e gli stessi Vignajuoli ogni sera si ritirano nella Città, stentando a trovare, chi voglia supplire per essi con qualunque pagamento, e rimanerne alla custodia. Poichè se non vi soccombe intieramente, non può per altro sfuggire la *febbre*.

Ma sull' aria della Campagna di Roma meritano ancora di esser lette le recenti osservazioni pubblicate nel *Voyage sur la scene des six derniers Livres de l' Eneide, suivi des quelques observations sur le Latium moderne, par Charles Victor de Boustetten*. A' Geneve I. I. Paschoreď. an. XIII. Ivi alla p. 227. si tratta della *Depopulation de la Campagne de Rome*, p. 230. *de l' insalubrité de l' air dans la Campagne de Rome*; ed alla p. 263. *que l' air de la Campagne de Rome n' a*

(1) Veggasi l' utilissimo libretto, pubblicato dal Sig. Marchese *Carlo Antici*, intitolato, *Saggio sul Governo temporale del Papa, tradotto dall' Idioma Francese del Sig. I. F. Brunet*, e di note corredato. Roma pel Mordacchini 1715. 12.

point étè mal sain autre fois; e le altre non meno istruttive *sur le Climat de Rome*, inserite nel T.II. p.531. del *Voyage Historique Chorographique, et Philosophique de l'Italie en* 1811., *et* 1812. *par F. Petit-Radel. A Paris Firmin Didot* 1815. 8.

Dee poi parlarsi diversamente dell' aria dell' *interno* di *Roma*, la quale benchè sia sottoposta alla generale influenza di quella dominante ne' circostanti luoghi; pure nella qualità della sua atmosfera è stata in qualche parte modificata dalla maggiore, o minore popolazione, che cambiò in varie epoche. Secondo le vicende della Corte, e del Governo, ora si aumentò nella Capitale, non ostante la cattiva aria, migliorandone lo stato; ed ora se ne allontanò, con peggiorarla a danno di coloro, che vi restarono. Siccome poi queste alternative accaddero più volte; così all' interno della nostra *Roma* può adattarsi l' opinione del benemerito Sig. Dottor *de Matthaeis*, che l' aria cattiva può essere nello stesso tempo causa, ed effetto dello spopolamento nelle nostre contrade. Dee dunque credersi col medesimo, che ha giustamente seguita l' opinione del *Petroni*, del *Cagnati*, del *Doni*, del *Lancisi*, e del *Lapi*, esser falsa l' opinione di quelli, che vorrebbono quasi porre in istato di assedio questa Città, durante l' Estate, minacciando una febbre inevitabile, a chiunque ne parta, o vi giunga, durante l' Estate, ed anche in parte dell' Autunno.

Lo stesso Sig. *De Matthaeis* ha nuovamente trattato con molta dottrina questo argomento nell' altro suo recente Libro, più volte lodato, ed intitolato *Ratio Instituti Clinici Romani a primo ejus exordio, ad Kal. Sept. an.* 1816. *exposita. Romae typis de Romanis* 1816. 4. Ivi p. 113., dopo di aver ripetuta la varietà delle discordi opinioni degli Scrittori intorno alla salubrità, o insalubrità di quest' aria, dimostra, che non in ogni luogo è ugualmente temperata; ma che varia secondo le differenze dell' uno, e dell' altro, facendone avvertire questo stesso divario, anche in distanza di pochi passi da un luogo all' altro, come rilevò il *Doni*, le di cui parole sono ripetute anche dal *Baglivi* (Praxis Med. L. I. c. 15.) *Brevissimi intervalli discrimine, quod mirum exteris videtur, hic salubris aer existimatur, illic contra noxius, ac damnabilis*.

Ma investigando egli sagacemente le vere ragioni di questi cambiamenti, è di parere, doversi principalmente attribuire a' *miasmi palustri*, ed alle *acque*, che riempiono, e circondano questa Città ne' siti deserti, nelle profonde valli, nelle vigne, e negli orti, ripieni d' erbe. Poichè ristagnandosi, e putrefacendosi coll' accesso del calore, tramandano morbosi, e venefici effluvj. Quindi ne scaturiscono molti mali da lui enumerati, fra i quali, oltre la frequenza delle *febbri* (1) periodiche, reumatiche, putride (2) e infiammatorie, rileva le convulsioni, e le affezioni nervose, chiamate volgarmente *tirature*, alle quali sono specialmente soggette le *Donne*, e gli *Uomini effemminati*, che sfuggono tutti gli *odori*, quantunque gratissimi, come nocivi, e molesti. *Giuseppe Maria Querci* nel *Discorso sul gusto degli antichi Romani per gli odori*. Roma 1764. 4. ne ha dimostrato l' uso continuo da loro fatto nè sagrifizj, nè ricevimenti, nè conviti, negli spettacoli, nè bagni, ai funerali, e in tutte le occasioni, senza che però abbia saputo fissare la vera ragione della moderna avversione, in cui possono aver gran parte la fantasia, e il pregiudizio. Ma il Ch. Sig. Conte *Luigi Martorelli*, che l' ha dottamente analizzato nella floridissima Dissertazione sopra gli *Odori*, pubblicata nel 1812., e ristampata nel T. I. delle sue piacevolissime Opere nel 1817. p. 126., benchè acconsenta, che ciò possa in parte derivare dal sistema nervoso, divenuto più irritabile dal genere di vita molle, ed infingardo; pure è di opinione, che il lungo, e continuo disuso, e la qualità troppo acuta de' moderni profumi, e delle fragranti essenze, agli antichi sconosciute, sia la sola, e vera sorgente degli odierni mali, cagionati dagli *odori*; senza veruna influenza del clima, che non crede aver sofferto verun notabile cambiamento, e dovendo per ne-

(1) *Marsilii Cagnati* Commentarius de urbana febres curandi ratione. Romae 1601.

(2) *Franc. Fracca Berlinghieri* Considerazioni intorno le malattie, dette volgarmente *putride*. Lucca 1781. 8. *Gius. Pratolongo* Discorso su le febbri, che si dicono *putride*. Genova 1786. 8.

da' Cortigiani, e dalla numerosa turba de' Servitori.

L'altro motivo addotto dallo stesso autore è l'*incostanza* de' *Venti*, che vi spirano, e che rendono assai varia la temperatura dell'Atmosfera. Imperciocchè non essendo difeso l'*Agro Romano*, nè dall'opposizione di sufficienti *Boschi*, nè dal riparo de' *Monti* fino al *Mare*, è sempre spalancato, e soggetto alla libera escursione, ed influenza de' *venti meridionali*. Onde il loro predominio ha continuamente prodotto le febbri periodiche, che posson riguardarsi per la malattia più familiare di ogni altra, e che suole imperversare nella state, e nell'autunno, traendo seco il funesto corteggio delle febbri intermittenti, terzane, semiterzane, quartane, e quotidiane. Da esse derivavano le tanto frequenti *pestilenze*, rammentate da *Livio*. E perciò il *Lancisi de nativis, atque advent. Coeli Rom. qualitatibus* p. 18. 20. come disapprovò il taglio di una *Selva* (1), lungo la spiaggia del *Mare*, eseguito sotto *Gregorio XIII.*, così ne lodò un altro (2), che fu fatto fare da *Sisto V.*,

(1) *Gottfr. Petritti* Diss. de Lucis, seu Nemoribus sacris. Lips. 1670 4. *Georg. Frid. Magni* Diss. de Lucis Gentilium. Viteb. 1675. 4. *Andr. Christ. Eschenbachii* Diss. de consecratis Gentilium Lucis. Jenae 1686. et int. ejusd. Diss. Acad. Norimb. 1705. 8. p. 133. *Dieter. Dresleri* Diss. de Lucis Religioni Gentium destinatis. Lips. 1720. 4 *Coelestini Cons. Neufeldt* Commentatio de Idololatria Gentilium Sylvestri., et Lucis religiosis. Regiom. 1720. 4 *I.M. Gotfr. Hautpmanni* de Origine Lucorum Commentatio. Gerae 1744. 4. *Gio. Checozzi* Diss. su l'Idolatria de' Boschi. T. I. P. II. Acad. Corton. 93.

(2) *Gius. Cappuccini* Risposta al Ragionamento di Mons. *Lambertini* sopra il taglio delle Macchie di *Sermoneta*, e *Cisterna*. Palestrina nella Stamp. Barberina per Gio. Dom. Massi 1715. f. *Gius. Ant. Ricchi* Teatro degli Uomini illustri, che fiorirono nel Regno de' Volsei, con un Discorso del *taglio* delle *Selve* di *Cisterna*, e di *Sermoneta*. Roma Dom. Ant. Ercole 1721. 8. *Gius. Giovanardi Bufferli* Osservazioni sul Foglio del Taglio delle *Macchie* Camerali del Territorio di *Canino*, col Voto del Collegio de' Medici sull' istesso Taglio del

alla distanza di nove miglia da *Roma*, dalla parte di *Tramontana*, con doppio vantaggio. Poichè, mentre fu tolto un asilo ai facinorosi, che vi si ritiravano, fu aperto un più libero ingresso ai Venti salubri di *Settentrione*. Ma questi ancora sono talvolta infesti, infuriando (1) non solo nell' inverno, ma anche nella primavera, e producendo col repentino lor soffio raffreddori (2), angine, pleuritidi, febbri inflammatorie, ed altri malanni, e calamità.

Quelle nazioni, che vi sono esposte più di noi, sono anche assai più frequentemente soggette alle malattie del petto, e a tutti i mali di languore, a cui non può ripararsi con rimedio sì pronto, ed efficace, come è quello della china per liberarci dalle Terzane; e i pericoli di due, o tre mesi dell'anno, che non solo non sono comuni, ma anzi dalla maggior parte, che vive regolatamente, e con le dovute riserve, quasi sempre si schivano, sono poi compensati dai tiepidi, e salutevoli inverni, che da noi per lo più si godono. Onde si può

1756. Roma 1776 f. col Somm. annesso. Istromento dell' accesso fatto dai due Prelati Deputati dalla S. Consulta alle Macchie Camerali del Territorio di *Canino* in Dec. 1772., colla Relazione uniforme alla Pianta, e Modello del Geometra *Dom. Sarti*, Perito Giudiziale, che vanno unite alle Osservazioni di *M. Bufferli*. f.

(1) Narrazione de' maravigliosi effetti, e notabili danni cagionati dal Turbine, parte dentro le mura, e parte fuori della Città di Roma il dì 11. Giugno 1749. alle ore 6. in circa della notte. Roma Gio. Breislak 1749. 8. Distinta relazione dei danni fatti nella notte dopo il Mercoldì 11. Giugno, all' ore sei, dall' impetuoso Turbine. Roma S. Mich. a Ripa 1749. 8. Nuova, e distinta relazione delli notabili danni cagionati dall' orribile Turbine accaduto li 12. Agosto 1749, avendo avuto il suo principio in Nettuno. Roma Ansillioni 1749. 8. *Rugg. Gius Boscovich.* Diss. sopra il Turbine, che la notte tra gli 11., e 12. Giugno del 1749. danneggiò una gran parte di Roma. Ivi Pagliarini 1749.

(2) *Dom. Gagliardi* Parere sopra l' influenza catarrale, che presentemente regna in Roma, e Stato Ecclesiastico. Roma 1730. Stamp. della R. C. f.

concludere col Sig. Conte *Martorelli*, che se i *contagi* descritti da *Livio* non erano, che le nostre *febbri*, è chiaro, che *Roma* allora, benchè tanto più popolata, era soggetta a mali uguali ai presenti; e se erano vere *epidemie*, è in tal caso incontrastabile, che la salubrità di questo clima è accresciuta piuttosto, che scemata; giacchè di vere pestilenze son già due secoli, che ne siam fortunatamente esenti (1).

Nondimeno sarà sempre molto giovevole di mettere in pratica le precauzioni prescritte in questo curioso Hexastico, che *Francesco Swergio* nel Libro intitolato *Selectae Christiani Orbis Deliciae*. Colon. Agrip. sumptibus Bern. Gualtera 1625. 12. p. 67., riporta fra le Iscrizioni da lui copiate nella Chiesa di *S. M. sopra Minerva*.

Ad vitandam Romae invaletudinem
Enecat insolitos residentes pessimus aer
Romanus; solitos non bene gratus habet.
Heic tu quo vivas, lux septima det medicinam,
Absit odor foedus, sitque labor levior.
Pelle famem, frigus: fructus, femurque relinque,
Nec placeat gelido fonte levare sitim.

Se bramante di vedere qualche altro Autore sopra i diversi climi, e l'aria di altri Paesi d'*Italia*, potrete cercare.

Joh. Com. Meyer Tractatus de Clymatibus. Guttingae 1786. 8.

Joh. de Neris de Tiburtini Aeris salubritate Commentarius. Romae apud Alex. Zannettum 1622. 12.

Ludovico Testi Disinganni, ovvero ragioni Fisiche sopra l'aria di Venezia intieramente salubre. Colonia per Gio. Willelmo Schell 1694.

Giacomo Migliori stampò una *Lettera delle qualità*

(1) *Greg. Roscius* de postrema pestilentia Vrbis Romae. Excudebat Vitalis Mascardus 1665 12. Ordini, e diligenze fatte fare da *Alessandro VII.* per liberar Roma dal Contagio, intagliati in acqua forte in 3. F. Reali. Mercato p. 9. 220. *Lud. Antonelli* Idillio per gli accidenti del contagio nella Città di Roma. Ivi per Giac. Dragondelli, 1656.

dell' aria della Città di Chiusi, ed un' *Apologia* alla *Critica*. Siena 1752. Nov. Fior. 1747. p. 113. 533.

Gio. Tozzetti Targioni Ragionamento sopra le cause, e sopra i rimedj dell' insalubrità dell' aria della Valdinievole. Firenze 1761. T. II. 4.

Antonio Pimbiolo Prelezione dell' aria Patavina, citato alla p. 309. dal

P. Gio. Batt. Roberti nella *Lettera sul prendere, come dicono, l' Aria, e il Sole*. Nel T. III. delle sue Opere. Bassano p. 245.

Il Ch. Sig. Dottor *Grassetti* nel suo libro *dell' Aria Ravennate*. Ravenna pel Roveri 1809. 8. ha intrapresa l' Apologia dell' aria di quella illustre Città, avendo inveito contro gli antichi *Scrittori*, e segnatamente contro *Sidonio Apollinare*, che l' ha screditata.

Gio. Ant. Ricci Dell' utilità della Salina di *Corneto*, rispetto all' Erario pubblico, e alla salubrità del Clima. Ragionamento. Roma 1803. 4.

Domen. Morichini Parere sopra la questione, se la formazione di una salina artificiale nella spiaggia di Corneto possa rendere insalubre l' aria di quella Città, e dei Contorni? Roma 1803. 8.

Confutazione di uno scritto anonimo, nel quale si è preteso di provare, che le *Saline* infettino l' aria, e che perciò non si debbano costruire sulla spiaggia di *Corneto*. Roma 1803. 8.

Esame del voto Medico-Chimico de' Ch. *Giuseppe Petri*, *Ottaviano Targioni Tozzetti*, e *Attilio Zuccagni*, sopra le *Saline* di *Corneto*. Roma Lazzarini 1803. 4.

Facendo Voi uso delle riflessioni sparse in tutti questi libri, che vi ho indicati, o almeno in quelli, che vi riuscirà di rinvenire in coteste Biblioteche, potrete molto impinguare, e rendere assai interessante il vostro lavoro. Ma se sopra i due proposti argomenti bramavate più ampie, e più pellegrine notizie, non dovevate indirizzarvi ad uno di troppo ristrette, e limitate cognizioni, qual io confesso di essere; ma sibbene a qualcuno, che avesse i talenti, e l' erudizione del nostro incomparabile Amico Sig. Cav. Millin, che può giustamente chiamarsi, come *Eunapio* chiamò il gran *Longino*, *spirans quaedam Bibliotheca*, *et vivum Musaeum*, *cui de veteribus judicandi potestas*; e col di cui carissi-

mo nome, col quale l' ho incominciata, godo di finir questa mia Lettera. Vi prego di gradire la premura, che mi son preso, ad onta del continuo, ed acerbo tormento delle incurabili mie piaghe, e di un grande indebolimento della mia vita, di eseguire con la massima sollecitudine, e nella miglior maniera, che ho potuto, la gratissima commissione, di cui mi avete onorato; e pieno della più distinta, e rispettosa stima mi pregio di protestarmi vostro Umo Obblmo Servitore, ed Amico.

Roma 15. Giugno 1817.

NOTIZIE
DI
CASTEL CANDOLFO

Guarda dall' Occidente la Città di *Roma*. Dall' Oriente è spalleggiato dal *Lago*, e dal *Monte Albano*, al piè del quale è collocato. Da Tramontana signoreggia con la sua vista *Marino*, l' antico *Tuscolo*, ed i Monti di *Tivoli*. Dal mezzo giorno vagheggia *Ardea*, ed altri luoghi, e gode dappertutto della vista del *Mare*.

Confina dall' Oriente sul *Lago*, col *Monte*, e con *Palazzola*. Da mezzo giorno con l' *Ariccia*, e con *Albano*, al di cui *Cardinal Vescovo*, uno de' sei *Suburbicarj* (1), è sottoposto nello spirituale; e con la *Via Appia* dall' Occidente, con le *Frattocchie*, e *Campagna Romana*; e da Tramontana con *Marino*, e *Grotta Ferrata*: essendo distante da *Roma* 13 miglia.

(1) *Hier. Andreucci* de Episc. Card. Suburbicariis in L. I. Hierarch. Eccl. Tit. 2. *Piazza* de' sette Vesc. Card. oggidì sei, loro origine, e prerogative (Cerarch. Cardin 3.) de VII. Card. Hebdomadariis Stat. Lat. et Vat. in T. III. de Secretariis p. 1589. Il P. *Lor. Farinacci* recitò nell' Acc. di Stor. Eccl. di *Ben. XIV*. una Diss. sopra i *sette Vescovi Card. Ebdomadarj*. Chracas N. 5164. 5. Sett. 1750., ed il P. *Egidio Giulj*, nell'Acc. de' Concilj, su la Residenza de' Vescovi, e specialmente de' *Card. Vescovi Suburbicarj*. N. 4143. 15. Feb. 1744.

Il sottoposto *Lago*, il di cui Letto è il *Cratere* di un estinto *Vulcano* (1), e che ha il Suolo basaltico., è di forma ovata più lungo che largo, e di cinque miglia in circa di giro. La sua altezza arriva dai nove a' dodici palmi Romani, e la larghezza a quella di cinque, e tre pollici. Forma un Teatro dalla parte Orientale; e la sua amenità descritta da *Pio II.* nel Lib. II. de' suoi Commentarj, che vi si trasferì nell' anno quarto del suo Pontificato, nel mese di Maggio, dopo la Festa dell' Ascensione, è maravigliosa. Imperciocchè è circondato da deliziose *Colline*, ricoperte da *Selve*, abbondanti di *Elci*, che in ogni tempo fanno pompa della loro verzura.

Allorchè i *Romani* assediavano il *Vejo* sotto *Furio Cammillo*, si narra da *T. Livio*, da *Valerio Massimo*, e da *M. Tullio* L. I. *de divinatione*, che in tempo di siccità accadde un allagamento straordinario, che inondò le possessioni di tutti i Proprietarj. Quindi si fece consultare l' Oracolo di *Delfo*, il quale rispose, che i *Romani* non sarebbero mai giunti a debellare i *Vejenti*, finchè non avessero dato scolo alle acque del *Lago Albano*. Tosto si accinsero a forar la montagna sotto la direzione de' Tribuni *Cornelio*, e *Postumio*, che aderirono al suggerimento di un vecchio Indovino Etrusco, valente Architetto militare, ed idraulico, che ne fece eseguire l' operazione maravigliosa. Sentiamone una parte del racconto da *T. Livio* L. V. C. IX. n. 15. *Lacus in Albano nemore sine ullis coelestibus aquis, causaque alia, quae rem miraculo eximeret, in altitudinem insolitam crevit. Quidnam eo Dii portenderent prodigio, missi sciscitatum Oratores ad Delphicum Oraculum; sed propior interpres fatis oblatus senior quidam Vejens, qui inter cavillantes in stationibus, ac custodiis Milites Romanos, Etruscosque, vaticinantis in modum cecinit*, priusquam ex Lacu Albano Aqua emissa foret, nunquam potiturum Vejis

(1) *Gio. Gir. Lapi* Lezione Accademica recitata nell' Accademia de' Quirini nel 1758., intorno l'origine di due *Laghi Albano*, e *Nemorense*. Nel Giornale de' Letterati di Roma 1760. ed ivi presso Ant. Fulgoni 1781. 4.

92

Romanum; quod primo velut temere jactum sperni; agitari deinde sermonibus coeptum est . . . N. 17. Ingens inde haberi captivus Vates coeptus, eumque adhibere Tribuni Militum Cornelius, Posthumiusque ad prodigii Albani procurationem, ac Deos rite placandos coepere . . . N. 19. Iam ex Lacu Albano aqua emissa in agros.

Nella Breve Notizia delle più insigni Antichità, che sono in alcuni Luoghi del Lazio nella vicinanza di Roma, aggiunta per Appendice al IV. Tomo della Roma antica di Famiano Nardini, ristampata in Roma nel 1771: dall'Abate Molossi p. LXXV. descrivesi questo celebre Emissario, il quale per un Canale scavato nelle viscere del Monte 350 piedi sotto Castel Gandolfo, pel tratto di un miglio, e mezzo in circa, scarica le acque del Lago, nella Campagna, fra Pratica, Ostia, e Roma, lavoro, che fa stupire, e che ben giustamente fu detto mirabile da Cicerone de Divinat. L. 1. Nell' anno 356. di Roma fu intrapreso, e nel medesimo condotto a fine; cosa, che accresce tanto maggiormente la maraviglia. Resta la Foce di questa grand' opera in riva al Lago sotto Castel Gandolfo. Dopo 2217 anni, si vede ancora in gran parte il Canale, che vi fu fatto di pietre quadrate, e da carro, così strettamente unite, e collegate, che serve ancora all' antico uso, senza bisogno di ristauro. Consiste questo primieramente in una specie d'androne coperto da un gran l' Arco, e volta, con una porta in fondo, per cui entra l'acqua nello speco dell' Emissario; e questa è una delle parti tuttora intera. Secondariamente in una Cella con testuggine a quattro bande, e poi in una specie di vestibolo. Ma di queste due parti son rovinati gli archi, la testuggine, e la Volta. A questo edifizio altre superbe opere furono aggiunte per regolare l'esito delle acque, e per pigliare anche a que' tempi, come oggi costumasi, le Tinche, i Ronciglioni, i Lattarini, le Spianarelle, e le Anguille (1) di non

(1) Quasi tutte le Anguille de' nostri Laghi sono saporose, e squisite. Sentasi questo piacevole racconto fatto dal Petrarca L. VII. Senil. Epist. 7. ad

ordinaria grossezza, e di squisito sapore, che vi si rifugiano, come in un asilo, dalle burrasche; e di questo ancora ne rimane una parte.

Alla riva del *Lago* veggonsi due *Spelonche*, una presso l'imbocco dell' *Emissario*, detta *Bergantino*; l' altra dalla parte settentrionale verso *Marino*, assai vagamente ornate con Muri di opera reticolata, Volte, e Grotte di tufo, pomice, e calcina, Pilastri, Cornici, e Tazze cavate nel vivo sasso, oltre uno sfondo, in forma di Catino, che si vede in mezzo, ove forse si prendevano i *Bagni*, e varj sedili, destinati al riposo. *L'Olstenio*, il quale una ne vide, e la descrisse nell' Opuscolo intitolato, *Vetus Pictura Nymphaeum referens Commentariolo explicata; accedunt alia quaedam ejusdem*: *Romae* 1666 typis Barberinis fol. et in T. IV. Thes. *Graevii* p. 1797., e nelle sue annotazioni all' *Italia* del *Cluverio* p. 178., la giudicò una di que' luoghi di delizie, e piacere, li quali perchè dedicati alle *Ninfe* (1), furono detti

Urbano V. Quum Benedicto XII. Vulsinii Lacus Anguillae, mirae magnitudinis, et saporis insoliti, missae essent; exigua sibi parte servata, non multis post diebus, dum ad eum ex more advenissent, earumdem mentione orta, ut erat jocosus in sermone, si praegustassem, inquit, scivissemque, quales erant, non fuissem tam largus distributor; sed nunquam credidi, tale aliquid nasci posse in Italia. Quo dicto, Io. de Columna Cardinalis subito sic exarsit, ut diceret, mirari se, quod ita Vir doctus, qui multa legisset, excellentem cunctis in rebus Italiam ignorare.

(1) *Porphyrius de Antro Nympharum*, graece cum Latina versione *Holstenii*; graeca ad fidem editionum restituit, versionem C. *Gesneri*, et animadversiones suas adjecit *Van-Goens* Trajectinus: Praemissa est Diss. Homerica ad *Porphyrium*. Traj. ad Rhen. 1765. 4. Io. Bellotti, detto il *Pellegrino*, Discorso intorno all'Antro delle *Ninfe* Najadi di Omero. Impresa degli Acc. Ricoverati di Padova: Ivi Franc. Bolzetta 1661. 4. *Ridolfo Mojeschino* Fio Dubbj proposti agli Accademici Ricovrati di Padova, per occasione dell' Impresa loro, che è l'Antro delle *Ninfe*

Ninfe supponendosi, che le Nicchie, che vi si osservano, fossero ornate con le loro statue.

Sono stati assai discordi gli eruditi nel determinare, che sorta di edifizj fosero. Corrispondono però queste spelonche sì fattamente alle descrizioni, che ne abbiamo negli antichi Scrittori, e s' illustrano a vicenda in maniera, che è forza il convenir coll' *Olstenio*, e confessare, che s'ingannò *Giorgio Fabrizio* T. III. Thes. Graev., avendo asserito, che de' *Ninfei* antichi *niuno fosse rimasto a' tempi nostri, nè de' nostri Padri*. Da' Monti furono, per così dire, trasportate alla Città tali deliziose Spelonche, costruendone alcune, che a forza d' arte le naturali somigliassero. Tali convien dire, che fossero alcuni *Ninfei* di Roma, come appunto con *Luca Olstenio* (Comment. Vet. Pict. T. IV. Graev.) opinarono il *Barzio* (Advers. VI. 12.) il *Grevio* (Proleg. ad T.III.), ed alcuni altri dottissimi Uomini.

Opera assai faticata, ed ingegnosa sull' *Emissario*, e su queste Spelonche, ci ha data *Gio. Batt. Pirenesi*, che ha rilevata la somma perizia degli Antichi, nell' Architettura Idraulica, e nell'arte di livellare. (1).

Vi sono due altri sbocchi, formati dalla natura. Il primo è dalla parte del Monte, sopra il quale è il Convento de' *Cappuccini*. Da questo uscendo l'acqua con grand' impeto, si nasconde nelle viscere della Terra, e va ad uscire quattro miglia lontano, nel *Lago* di *Diana*, ovvero di *Nemi* (2). L' altro Ca-

Najadi di Omero. Vicenza per Giorgio Greco 1604. 4. V. *Zeno* Bibl. Ital. III. 374. Nympharum, Najadum ect. Icones a *Phil. Gallaeo* delineatae. Antuer. 1587. *G. B. Roberti* Lettera a *Iac. Vittorelli*, con la Canzonetta su le *Najadi Ninfe* de' Fonti. Opp. T. IV. 159.

(1) Antichità di Albano, e di Castel Gandolfo. fol.

(2) *Gio. Gir. Lapi* Lezione citata. Descrizione della Barca antica, che trovasi affondata nel Lago di Nemi, tratta dall'Architettura Militare di *Francesco de Marchi* L. 2. C. 82. nella preziosa *Miscellanea Filologica Critica, e Antiquaria dell' Avv. Carlo Fea*. Roma Pagliarini 1700. p. 274. e nella splendidissima edizione delle Opere del

nale è dalla parte di Occidente, donde l'acqua per varj giri sotterranei va ad unirsi con *l'acqua Crabra*, detta la *Marrana* (1).

Marchi, magistralmente eseguita dal Ch. Sig. Cav. *Luigi Marini*. Nella *Roma rist.* e *Italia illustr. di Biondo da Forlì* tradotta da *L. Fauno*. Ven. 1551. p. 110. e nella suddetta Misc. di Fea 267., e nella *Storia di Genzano* del *Ratti* 79. trovasi una *Memoria bellissima* di questa stessa *Nave*, trovata nel *Lago* di *Nemi*, descritta ancora dall' *Alberti* (Tratt. dell' Architettura L. V. C. 12.), che fra le sue Opere inedite, citate dal *Gesnero*, ne lasciò una intitolata, *Liber Navis inscriptus*; da *Pio II.* (Comment. L. II. 565.); da *Raffaelle Volaterrano* (Comm. Vrban. L. 6. 125), e da *Atanasio Kircher* (Latium 50.) che ivi descrive un *Albero* di mole sì smisurata, che potea contenere nella sua concavità 25 persone, ed altro di cui attesta il Ch. Sig. *Ratti* p. 67., che le *Genzanesi* potevano, come in una commoda Stanza, la *Caldaja* del loro *Bucato*, che a poco a poco ne seccò le radici, e lo stesso *Albero*, che convenne finalmente tagliare. Il *Kircher* asserisce, che *in aequilibrio cum Lacu Albano, cum per occultum canalem communicet, consistit*. Ma il *Venuti* nella Descr. dell' Agro Rom. 300. impugna quest' uguaglianza di livello, perchè in una gran siccità nel 1683 il Lago di *Nemi* si abbassò notabilmente meno di quello d'*Albano*.

(1) *Gio. M. Crescimbeni* Discorso intorno al Rivo appellato la *Marrana* (senza luogo ed anno). *Gian Nicio Eritreo* fu *Commissarius Aquae Maranae*, com' egli dichiara T. II. Epistolar. ad Tyrrhenum p. 94. e 110., ove dice. *Ego autem, ad meum officium quod attinet, nunquam scivi, quaenam esset haec* Aqua Marana, *unde oriretur, qua flueret, quid utilitatis ex ea Pop. Rom. acciperet. Tantum audivi, extra Portam Caelimontanam, non procul ab Vrbe, illam excurrere, molasque aliquot frumentarias suo cursu versare. Sed quoniam haec officia* (i. e. Custodis Equestris Statuae Antonini Imp., Lectoris Historiarum T. Livii etc.) *annuam pecuniam habent*

Instromento di rinuncia; che *Pietro*, Economo di *S. M. d'Aquiro*, di cui si parla in una Bolla di *Lucio III.* de' 2. Aprile 1183., p. 10., e *Nicola d'Angelo*, e *Eustico di Cencio Candolfi*, fecero nel 1211. ad *Onorio III.* di tutte le pretensioni, che aveano contro la Camera Apost., per essergli stato disfatto il loro *Castel Candolfo*. Presso lo stesso *Nerini* si trova tre volte nominato *nobilis vir Laurentius de Candulfis de Vrbe* in un Istrumento del 1320. p. 483, 487., 488.

Il Cavalier *Domenico Iacovacci* di Albano nelle sue *Notizie di Castel Candolfo*, dedicate ad *Alessandro VII.*, che fra i Mss. dell' *Ottoboniana* si conservano nella *Vaticana*, attesta di aver trovata frequente menzione di questa nobil Famiglia nelle Carte del Sec. XIII. Litt. C. p. 199.

Il *Biondo* p. 310 attribuisce l' *origine* di questo loro Castello, fabbricato cogli avanzi della distrutta *Alba Longa*, al Card. *Ludovico Mezzarota Scarampo*, primo Patriarca di *Aquileja*, Vescovo di *Albano*, e *Camerlingo* di S. Chiesa. Ad esso si unisce il *Ciacconio* nella Vita di *Eugenio IV.* col. 871., ed anche *Pio II.* Comment. L. II. p. 164.

Poscia circa il fine del Sec. XIII. passò questo Feudo sotto il dominio della Famiglia *Savelli*, come apparisce dal Testamento di *Onorio IV.* pubblicato dall' eruditissimo S. *Niccola Ratti* nel T. II. della Storia della *Famiglia Sforza* 302, e come da lui si conferma nell' altra sua *Storia di Genzano* 12.

Vincenzo Armanni, nel *Racconto della Famiglia de' Capizucchi*. Roma per Nic. Ang. Tinassi 1668., 4. p. 181. riporta un Istromento del 1389. sotto *Vrbano VI.*, in cui si legge, i Terrazzani di *Nemi fidelitatem, et vassallagium spopondisse Nobili Viro Iacobello Ioannis Pauli Capizucchi, tamquam Domino Castri Turris Candulphorum*. Onde l' *Vghellio*, e il *Nerini* p. 484. han creduto essere stato luogo di loro giurisdizione.

Si rileva dalla *Mesticanza* di *Paolo* di *Liello Petrono*, che nel 1436., per comando d' *Eugenio IV.* fu saccheggiato, e disfatto da *Gio. Vitellesco*, Condottiere della *Nazione Guelfa*, per punire *Gola Savello*,

che vi avea ricevuto *Antonio Pontedera*, ribelle della S. Chiesa, essendo questo luogo con altri di giurisdizione de' *Savelli*, con la morte di *Rinaldo* Fratello di *Cola*, passato sotto il dominio di *Eugenio IV*

Ma nel 1447. fu da *Niccolò V.* restituito con gli altri luoghi a *Gio. Battista*, *Mariano*, e *Francesco*, Figliuoli di *Cola*, già defonto.

Fu poi nel 1474. dai medesimi cambiato con *Bartolommeo Antimo*, ed altri cinque Figli di *Cristoforo Savelli*, Padroni di *Albano*.

Sisto IV. lo ritolse dal lor potere, avendolo rilasciato con una Bolla del 1482. a' 10. di Ottobre, ai Velletrani, in compenso de' danni ricevuti nel loro Territorio da' Figliuoli di *Cristoforo*. I medesimi ne presero possesso, essendone stati autorizzati da *Giovanni*, Vescovo di Alatri, Giudice Deputato, come costa da un Istromento di Filippo da Ponte Corvo, Notajo della Camera, rogato a' 16. di Ottobre nel 1482., e registrato nel *Teatro Istorico* di *M. Theuli* L. 3. p. 257.

Nell'anno 1486. da *Innocenzo VIII.* fu restituito ad un altro ramo de' *Savelli*, cioè al *Maresciallo* del *Conclave*, *Tullo Ostilio*, e *Cristofanino Savelli*.

Da essi fu ceduto nel 1603. al Card. *Niccolò Gaddi*, in permuta di *Castel Montorio*, che prima dai Fratelli *Savelli* era stato venduto a *Consalvo*, ed a Monsignor *Gaspero Monte*.

Tornò sotto il dominio del Maresciallo *Tullo Ostilio*, che pagò il debito al Card. *Gaddi*, come ricavasi da Istrumento di transazione de' 17. Luglio 1545. stipolato da Curzio Saccoccia Not. Capitolino.

Fu poi acquistato per 15 mila scudi dal Principe D. *Orazio Farnese*, da cui lo ricomprò per la stessa somma D. *Federico*, Figlio di *Gio. Batt. Savelli*.

Al medesimo successero in ugual porzione *Mariano* Vescovo di Gubbio, e *Bernardino Maresciallo*, suoi Fratelli, de' quali, come si è detto, passò in dominio della R. C.

L' eruditissimo Sig. Canonico *Emanuele Lucidi*, nelle *Memorie Istoriche dell' antichissimo Municipio*, *ora Terra dell' Ariccia*, e *delle sue Colonie Genza-*

no, *e Nemi*, Roma Lazzarini 1796. 4. p. 41. indagando i confini moderni del Territorio Aricino, riporta un Istromento de' 19. Gen. 1623., in cui l'Illustrissimo Sig. *Baldassarre Paluzzi Albertoni* dà in affitto ad *Angelo*, e *Michele Paolini* la Vigna, chiamata *Torre Paluzza*, *sive Gandulfa*. Questa Torre è la Torretta, detta ora *del Casaletto*, e *Torre Paluzza*, nell' Agro Romano, spettante all' Eccma Casa *Altieri*, e confinante colla Tenuta di *Ginestreto*, nel Territorio Aricino. La medesima è stata confusa con *Castel Gandolfo*, ove si nomina il *Casale dei Gandulfi* nella descrizione de' beni dati in dote al Monastero, allora de' *Guillelmiti*, e poi de' *Girolamini* di S. *Paolo di Albano* da *Onorio IV*, rammemorata dall' *Ughelli* T. I. Ital. Sacr. in Episc. Alban., dal P. *Nerini* 482., e dal Canonico *Lucidi* p. 41. Ivi si nomina *Casale unum*, *quod dicitur*, *Mandra de Candulphis*, *cum silva contigua ipsi tenimento*, *quod dicitur Turris de Candulphis*, *et posita sunt in maritima in Dioecesi Albanensi*, *sicuti suis finibus terminatur*.

Poichè è chiaro, che il *Casale* spetta solo alla Tenuta del *Casaletto*. Riferisce il *Lucidi*, che nell' Istromento di posizione di termini, e confini tra l'Ariccia, e detto Casale, rogato per gli Atti di *Tommaso Paluzzi* Notaro A. C. a' 4. Aprile 1662. leggesi. *Terminatio Territorii dictae Terrae Ariciae cum Casale Illmorum DD. Marchionis Angeli*, *et aliorum de Palutiis*. E per dimostrare, che la Tenuta chiamasi *Casale*, ed è diversa dal fabbricato, soggiunge, *mura del Palazzo in detto Casale*. Ognuno comprende, che un Palazzo non può esser fabbricato entro un Casale, ma bensì in un terreno, o Tenuta. Ciò si conferma da un Istromento rogato da *Curzio Corbi*, Notaro dell' *Ariccia* a' 16. Nov. 1619. in cui *Baldassarre Paluzzi* recedè dall' affitto della Vigna. Ivi si dice. *Cum sit*, *quod alias de mense Nov. de anno 1617.*, *seu etc. Illmus D. Baldassar Palutius nobilis Romanus locaverit unam ejus Vineam positam ejus* Casale, (una Vigna non può stare entro un Casale) *extra portam S. Sebastiani juxta sua notissima latera*, *et ut vulgo dicitur*, Torre Pa-

in potere del Monastero, e la seconda passata nella Casa *Paluzzi*. Inoltre, se ivi si fosse parlato del presente *Castel Gandolfo*, non si sarebbe posto il Casale della *Mandra de Gandulphis in maritima*; ma nel territorio dello stesso Castello, come diecesi delle Vigne, poste *in territorio*, o territorio *Albani*. Anche al presente la Tenuta della *Pantanella*, e *Torre Paluzza* esistono in *Marittima*, e nell' *Agro Romano*; e non sono comprese nel Territorio di *Albano*, o *Castel Gandolfo*. Pertanto il Canonico *Lucidi* ha creduto di poter concludere, che hanno preso equivoco tutti quei, che leggendo nelle antiche Carte nominata la *Torre*, o *Castello* de' *Gandolfi*, hanno stimato essere l'odierno *Castel Gandolfo*.

Il medesimo era stato eretto in Ducato da *Sisto V.* a favore di *Bernardino Savelli*. Nel Luglio del 1596 il Commissario della R. Camera ne prese possesso, ad istanza de' Creditori; ed in vista della *Bolla* de' *Baroni*, pubblicata a' 30. di Giugno, essendo già stati pagati dalla stessa Camera con 24 mila Scudi i debiti de' *Savelli*. Onde *Clemente VIII*. con decreto Concistoriale de' 24. di Maggio nel 1604 incorporò questa Terra al Dominio temporale della Chiesa, comprendendola sotto la Bolla di *S. Pio V. de non alienandis*. E siccome vi si oppose da principio Mons. *Marino Savelli*, Vescovo di Gubbio, così diede motivo a questa Iscrizione, che fu posta sopra la *Porta Romana* di *Castel Gandolfo*, sotto gli Stemmi del *Senato Romano*, delle *Chiavi Pontificie*, e de' *Savelli*

QVI . POTENTI . MINORA
NEGAT . MAIORA . PERDIT

E' riportata dal *Volpi* (Vetus Latium T. VII. p. 160.), e dal Ch. Sig. *Niccola Ratti* (Famiglia Sforza T. II. 242.). Ma fu tolta dall'antico sito, per ordine di *Clemente XIII*, e trasportata in un *Cortile*, che era avanti il Palazzo *Savelli*.

Prima di *Paolo V.*, il sito si giudicava insalubre per le acque palustri, che lo circondavano, e ch' erano costretti di bere gli abitanti; ma vi riparò il Pontefice, con far asciugare il *Lago* di *Turno*, da cui derivavano de' nocevoli effluvj, e con introdurvi delle acque salu-

bri . Questa operazione fu eseguita con la direzione del Card. *Giacomo Serra* (1), che per memoria vi fece porre quest' Iscrizione riportata dal *Bonanni* T. II. p. 594.

PAVLVS. V. PONT. MAX.
OPPIDVM.AQVARVM.PENVRIA
ET . NOXIA . E
TVRNI.LACVS . ASPIRATIONE
INFREQVENTIVS
AQVA . TERTIO . AB . HINC. MILLIARIO
DERIVATA . ET . LACV . EXSICCATO
SALVBRIVS.LAETIVSQVE . REDDIDIT
ANNO . DOMINI . MDCXI. PONT. SVI. VII.

Ma distratto dall' intrapreso ingrandimento della *Villa* di *Mondragone* (2) in *Frascati*, dove varie volte sog.

(1) *Ciacconio IV.* 497. *Cardella VI.* 164.

(2) *Teodoro Amidenio* nel MS. sopra le *Famiglie Romane* ci ha lasciata questa bella memoria . *Il Card. Marco Sittico Altemps fabbricò una Villa a Frascati . Avvenne , che Gregorio XIII. andando a diporto per questi ameni colli , ponendosi sopra uno di essi , di bellissimo prospetto , disse* , oh ! quanto starebbe qui bene una Villa ! *Inteso ciò il Cardinale , fece subito fabbricare un Palazzo sontuosissimo in quel luogo , e per il primo tempo di villeggiare , ne invitò il Papa* ; che rimase ammirato dalla prontezza , sembrando fatto *per incanto . Il Duca Gio. Angelo la vendè ai Borghesi , in pregiudizio grandissimo de' suoi Discendenti* . Questa *Villa* sovrasta a tutte le altre . Il suo magnifico *Palazzo* , in cui ebbe mano *Gio. Fiammingo* , detto il *Vasanzio* , con 374. Finestre , (244. di più del Pal. *Conti* in Roma , ove sono 130.) la gran *Loggia* del *Giardino* , architettata dal *Vignola*, con un bellissimo *Portico* , fu eretto da *Flaminio Ponzio* . L' amenità de' suoi Giardini , disegnati da *Carlo Rainaldi* ; la lunghezza de' Viali ; l'ingegnosa varietà delle dilettevoli Fontane , dell' *Acqua Algida* , condottavi da *Gio. Fontana* , e specialmente quella della *Girandola* , e le insigni Pitture , e rarità , che l'adornavano, la rendevano una delle più ammirabili . Ma ora è ridotta in pessimo stato. Nondimeno questa, e le altre *Ville*, benchè adesso , a guisa di attempate Matrone , abbiano le rughe della vecchiezza , e sieno vestite all' usanza an-

giorno, (Ball, Vat. III. 212.) e dove avea intenzione, che vi si dovesse giugnere per una via, sempre retta, ed alberata, per fin da *Roma*, per fissarvi poi la *Villeggiatura* de' *Papi*, lasciò imperfetta la fabbrica incominciata.

Gregorio XV, di cui possono vedersi le notizie aneddote, da me prodotte nel *Mercato* 193., andò spesso a diporto nella sua *Villa Ludovisi*, ora *Conti*, ove si ha per tradizione, che tenesse un *Concistoro*.

Il Card. *Maffeo Barberini* possedeva in quella vicinanza una *Villa*, dove solea trattenersi, come egli stesso scrisse a *Lorenzo Magalotti*, Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, invitandolo ad andare a villeggiarvi, con questi Versi, pubblicati nel Libro intitolato, *Maphaei S. R. E. Card. Barberini, nunc Vrbani PP. VIII. Poemata. Romae ex Typ. R.C.A.* 1635. 12. p.146.

> *Arva madent, et amabilis aura calores*
> *Jam fregit, celerique fuga se proripit Aestas,*
> *Rura vocant, laetisque patens in collibus aer.*
> *Heic recreor, spatiorque libens, ubi libera longos*
> *Lumina metiri gaudent obtutibus agros.*
> *Hic reficit corpus vires, seniumque moratur;*
> *Hic bona sollicitam tranquillant otia mentem.*
> *Si, Magalotte, placet tristes deponere curas,*
> *Qua Lacus Albanus vitreis diffunditur undis,*
> *Gandulphi Pagus, veteris pars altior Albae,*
> *Excipiet lare nos modico.*

Avendone adunque sperimentata la salubrità, assunto al Pontificato col nome di *Vrbano VIII.*, comprò la Villa di Monsignor *Visconti*, formata su le rovine di quella di *Domiziano*, e descritta con Versi Pindarici da Mons. *Azzolini*, e v' innalzò un *Palazzo*, del quale così parlò il *Baglioni* nelle *Vite de' Pittori* p. 182., 347. *Suo è l' edificio bellissimo a Castel Gandolfo per pitture, o per altri ornamenti nobile, e per suo diporto, quando il tempo lo richieda, vi ha fatto fare un vago Giardi-*

tica; pure non lasciano di piacere, conservando gli avanzi della primitiva loro bellezza. Romanae Aedificationes curatae a *Laelio Biscia* ex Clerico Camerali S. R.E. Card. a *Leone Allatio* conscriptae. Patav. typ Sebast. Nardi 1644. 12. *Via Tusculana ad Mondragonem* 24.

no., ed è *delizia de' Papa*, e gli *Architetti furono Carlo Maderno*, *Bartolommeo Breccioli*, e *Domenico Castelli*. Circondò la Villa di alte mura, a guisa di una *Rocca*; ed aprì una commoda strada, che conduce alla Chiesa de' *Cappuccini*. Nella Facciata del Palazzo fu posta la seguente *Iscrizione*.

VRBANVS.VIII.
PONT. MAX.
SEMITIS.COMPLANATIS
CAETERISQVE.AD.VSVM.VILLAE
COMPARATIS
SVBVRBANAS AEDES
COMMODITATI.PONTIFICVM
EXTRVXIT
ANNO. DOM. MDCXXIX. PONT. VII.

Il Prospetto dello stesso *Palazzo* fu coniato nel rovescio di una *Medaglia*, riportata da *Claudio Molinet* 166. N. XXV., dal P. *Filippo Bonanni* T. II. 594. n. XXXI. e da *Ridolfino Venuti* 237. coll' epigrafe SVBVRBANO RECESSV, ed ora da me riprodotta nel *Frontispicio* di quest' Opuscolo.

Esiste nella Bibl. Vat. N. 953. un MS. di Mons. *Pier Luigi Galletti* (1), ove son registrate le Iscrizioni, e memorie da lui ricavate nell' anno 1783, nella dimora, che per cagione di salute fece in *Castel Gandolfo*, da' 9. di Agosto fino a' 22. di Settembre. Queste sono state esattamente trascritte dal mio particolare Amico Sig. Ab. *D. Giuseppe Guerrigi*, Cherico Beneficiato, ed Archivista peritissimo della Bas. Vat., che me le ha gentilmente comunicate. Ivi trovasi questa bella memoria. *Anno Domini 1627. 24. Octobris SS. D. N. D. Vrbanus divina providentia Papa Octavus Illmum, et Excmum D. Thadaeum*, (2) *filium Illmi, et Exmi D. Caroli*

(1) Fu consacrato Vesc. Titolare di *Cirene*, nella *Bas. Ostiense*, da *Pio VI.* a' 4. di Ott. nel 1778., e cessò di vivere a' 12. di Dec. nel 1790. Il *P. Paolo Ant. Paoli* ha pubblicato le *Notizie* spettanti alla vita del medesimo. Roma Perego Salvioni 1793. 8.

(2) *Gaudentii Paganini* Hendecasyllabi in nuptias *Thaddaei Barberini*, et *Annae Columnae*. int. Carmina diversa ob easdem Nuptias. Romae 1627. *Barth. Torto-*

Barberini, *et Dominae Constantiae Magalottiae Sanct. Suae Nepotem secundum carnem*, *et Illmam et Excmam D. Annam filiam Illmi*, *et Excmi D. Philippi Columnae Magni Comestabilis*, *et Dominae Lucretiae Tomacellae*, *in Pontificio Palatio*, *in hoc loco a Sanctitate Sua constructo*, *et ornato*, *et Cappella Pontificia in d. Palatio existente*, *interrogavit*, *eorumque mutuo consensu intellecto*, *et habito*, *juxta ritum* S. *R. E. matrimonio conjunxit* (1) . *Praesentibus quamplurimis Illmis Viris*, *et praesertim quatuordecim* S. *R. E. Cardinalibus*, *videlicet Laurentio Tit. S. M. in Aquiro Card. Magalotto* (2), *et Julio Tit. S. Sabinae Cardinale Sabello* (3), *et aliis*. *Postea idem SSmus D.N. Papa eis-*

letti Panegyricum Nuptiale in DD. Thadaeum Barberinum, et Annam Columnam. Romae 1627. 4. *Franc. della Valle* Partenope, Epitalamio nelle felicissime nozze dell' Illmi, ed Eccmi Sig. D. Taddeo Barberini, e D. Anna Colonna. Roma per l' Eredi del Zannetti 1627. 4. *Fo. Argoli* Epithalamium in Nuptiis D. *Thadaei Barberini*, et *Annae Columnae*. Romae apud Impressor. Camer. 1627. 8. *Lorenzo Azzolini* Stanze per le Nozze di D. *Taddeo Barberini*, e di D. *Anna Colonna*. Roma presso gli Stamp. Camer. 1627. 8. *Girol. Bartolomeo* Canzone nelle Nozze di D. *Taddeo Barberini*, e D. *Anna Colonna*. Roma appr. gli Stamp Camerali 1627. *Bonav. Rondinini* Carmen Nuptiale ad Thalamos *Thaddaei Barberini*, et *Annae Columnae*. Romae 1627. 4. *Aless. Adimari* Canzone per la nascita dell' Eccmo Sig. D. *Carlo*, Figliuolo dell' Illmo, ed Eccmo D. *Taddeo Barberini*, Gen. di S. Chiesa, Principe di Pallestrina. Fir. per il Ciotti 1630. 4.

(1) *Ben. XIV.* de Syn. Diaec. L. V. C. I. n. 8. *Pelliccia* c. 3. T. 3. *Mich. Lochmair* de benedictione Nubentium. Haidegg 1474. *Sam. Schelchgvigii* Diss. de antiquitate Consecrationis Nuptialis. Gedani 1689. 4. *Christ. Kortholtus* de necessitate Consecrationis Nuptialis. Kilonii 1690. *Petr. Muller*. de Annulo Pronubo. *Joh. Pfanner* de Benedictione Nuptiali, in observ. Eccles. Ienae 1694.

(2) *Ciaccon. IV.* 537. *Cardella VI.* 346.

(3) *Ciaccon.* 439. *Cardella VI.* 183.

dem benedixit in Missae suae celebratione, et sacra Eucharistia refecit, et communicavit, quos Deus Opt. Max. ad nestoreos annos conservet, et videant filios filiorum suorum usque ad tertiam, et quartam generationem, et postea vitam aeternam habeant. Quae omnia ego Blasius Tripa de Neptuno Archipresbiter; et Curatus Parochialis Ecclesiae Castri Gandulphi, in hoc Libro descripsi, et notavi ad perpetuam rei memoriam, et testor ita esse, et propriis oculis vidi.

Come da questa Fede autentica dell' *Arciprete* di *Castel Gandolfo* si rileva, che si fece lo Sposalizio in quella Cappella Pontificia; così da quest' altro passo, ugualmente inedito, del Diario di *Giacinto Gigli* rilevasi, che le solenni Feste delle nobilissime *Nozze* furono celebrate in *Marino*. *A di 24. Ott. 1627. Papa Vrbano congiunse in matrimonio Taddeo Barberino suo Nipote, Figliuolo di Carlo suo Fratello, con Anna Colonna, Figliola di Filippo Contestabile del Regno di Napoli, Barone Romano; le quali Nozze si fecero privatamente in Marino, luogo del Contestabile, dove il Papa si ritrovò con grandissimo gusto, e piacere.*

Riferisce lo stesso *Gigli*, che il medesimo Pontefice *solea lagnarsi di avere quattro Parenti*, (1) *che a nulla valevano. Vno era* Santo, *e non facea miracoli* (il Card. Francesco Barberino). *Vno era* Frate, *e non avea pazienza* (il Card. Antonio, detto di S. Onofrio). *Vno era* Oratore, *e non sapea parlare* (il Card. Antonio juniore). *Vno era* Generale, *e non sapea metter mano alla spada* (D. Taddeo Principe di Palestrina; che dopo la morte dell' ultimo Duca d' Vrbino, fu decorato della cospicua dignità di Prefetto di Roma (2)).

(1) Tria Brevia *Vrban. VIII.* super erectione Majoratus Domus Barberinae 1632. 4. *Carlo Strozzi* Discorso sopra le persone, che sono state nella Famiglia *Barberini*, da circa 500. anni, pubblicato da *Carlo Moroni*. Roma 1640.

(2) In Palatio Conservatorum a Lydio marmore T. II. p. 9.

La sua Sposa *Anna*, con somma grandezza d'animo sostenne il suo grado in molti fastidiosi incontri, e mostrò virile fortezza nelle avversità della Casa *Barberini*. Rimasta Vedova, fondò a sue spese il Monastero di *Ren*

S. P. Q. R.

Thadaeo . Barberino
Praenestinorum . Principi
et
summo . Ecclesiasticarum . Copiarum . Duci
pristinam . Vrbanae . Praefecturae . gloriam
quae . pridem . aberat . ab . Vrbe
in . Capitolium . reducenti
Roma . gratulans
publicum . grati . animi . monumentum
ex . s. c. posuit.
anno . MDCXXXI. die . vigesima . Septembris
Petro . Francisco . Paulo
Fabio . Fano
Petro . Antonio . Muto
Fabio . Celso . Priore
conss.

Fu sorpreso dalla morte in Parigi nel 1647., ed ivi restò in deposito il suo Cadavere; finchè nel 1660. fu trasportato a *Monte Rotondo*, e quindi nel 1668. nella Chiesa de' Cappuccini di Palestrina, da cui fu trasferito a' 15. di Nov. nel 1704. nella Chiesa di S. Rosalia, ov' è la Tomba gentilizia della Famiglia. *Pietrang. Petrini* Mem. Prenestine 250. V. la Lettera di *Michele Lonigo* intorno all' ufficio del *Prefetto* di Roma ad *Vrbano VIII.*, che per la morte del Duca di Vrbino *Franc. Maria della Rovere*, nel Concistoro de' 12. di Maggio nel 1631. lo conferì fino alla terza Generazione, a *Taddeo* suo Nipote, che a' 4. di Agosto ne prese possesso con solennissima Cavalcata. Nel T. I. delle *Lettere Memorabili* di *Mich. Giustiniani* 76., e nel T. I. delle Diss. di *Gaet. Cenni* del Prefetto di Roma, a tempo de' Re, e della Rep. a tempo degli Augusti, e Re d' Italia, e sotto i Rom. Pont. p. 269. Mercato 281.

gina Coeli (1), ove è sepolta (2), con l'altra Confon-

(1) *Luigi Andruzzi* Traduzione Latina, e Greco Litterale del Ragionamento di *Benedetto XIV*. a' 7. Gen. 1748. nella Chiesa dell' Asunta delle Tereziane, di *Regina Coeli*, nell' ammettere alla Professione Regolare la Figlia del Contestabile *Fabrizio Colonna*, e *Caterina Salviati*. Roma Ant. Derossi, 4. *Diego Velasques Regina Coeli*. Medina per Franc. del Banto 1580. *Petr. Apelban*. Diss. Phil. de *Regina Coeli*. Vpsaliae 1623.

(2) *Galletti* In Rom.I. 546. S.M.Coeli in pariete.

Anna . Columna . Barberina . Philippi . Columnae . Filia
Cenatani . Domini . Paliani . Cassiolorum . Ducis
Regni . Neapolitani . magni . Comestabilis
Vxor . Thadaei.Barberini . Praenestis . Principis
Vrbis.Praefecti.Vrbani. octavi.P. Max. ex.fratre.Nepotis
Foemina . virilis . animi . magnitudine
par.fortunae.famil. de.qua . prodiit . et.in.quam . nupsit
hoc.Templum.sacramq.Monial.domum.Ord.Carm.Discalc.
in . honorem . Caeli . Reginae . a . fundamentis . erexit
redditibus.ornamentis.ad.extremum.sui.corporis . exuviis
amplificavit
ut . quam . suspiraverat . frustra . sortem
divini . in . coenobio . famulatus
hanc . pro . se . dicatae . Caelo . Virgines . obirent
compensaturae . unicum . multiplici . obsequio
et . unius . vitae . momenta . temporum . aeternitate
Ibidem Humi .

D. O. M.

Anna . Columna . Philippi . Ducis
Paliani . et . magni . Comestabilis . Filia
Thadaei . Barberini . Vrbani VIII.
ex.Fratre . Germano . Nepotis . Vxor
Vrbis . Praefectissa
inter . hujus . seculi . vices . quietis . ultimae
memor . in . hoc . Templo . suis . impensis . a
fundamentis . erecto . tumulum . sibi . vivens .
posuit . ut . in . virginali . Templo
corpori . sic . animae . in . virginali . sinu
perpetuam . quietem . augurata
anno . Dñi . MDCIV. obiit . prid. kal.
Nov. MDCLVIII. aet. suae. LVII.

datrice Sorella sua *Vittoria* (1), che prese il nome di *Chiara M. della Passione*, e con *Laura Tomacella* sua Parente (2). Le notizie di *Filippo*, e *Lucrezia Colon-*

Ibidem Sepulchrum cum aenea Protome
Annae . Columnae . Barberinae
hujus . Coenobii . Fundatricis . effigiem
quam . in . aere . spirantem . vides
Nicolaus . Barberinus. Congregationis . Oratorii
Praesbyter . Filius . et . haeres . posuit
imaginem . alteram . ipsa . virtutibus . aeternavit
religione . prudentia . pudicitia . matronali
gentilis . Columnae . laude . constantia
et . beneficentia . Barberina
sed. vivas . quoque . imagines . reliquit . sui
tum . sacram . et . purpuratam . tum.principatu
et.serenissimo.diademate.insignem.sobolem . expressiores
quia . sanguine . et . educatione . coloratas

(1) Il Cav. *Prospero Mandosi* nella *Bibliotheca Rom.* Cent. 10. p. 299. ne ha formato l'elogio. Dopo il P. *Biagio della Purificazione* Carmel. Scalzo L. 2. c. 26., *Luigi Ignazio Orsolini* ne ha stampata la vita con questo titolo. *Vita della Ven. Madre Sor Chiara M. della Passione Carmelitana Scalza, Fondatrice del Mon. di Regina Coeli, nella Città di Roma, nel Secolo D. Vittoria Colonna, Figlia di D. Fil. C. G. C. del Regno di Napoli, raccolta da' Processi stampati in ordine alla sua Beatificazione, e divisa in sei Libri*. Roma 1708. I medesimi hanno pubblicato quest' Epitafio, che le fu composto dal *P. Oliva*, Generale de' Gesuiti.

D. O. M.

Clarae . Mariae . a . Passione
Philippi . M. Neap. R. Comest. Filiae
suavitate . morum . austeritate . vitae
virtutum . omnium . cultu
Legum . S. Matris . Theresiae . vivae . tabulae
Moniales . Reginae . Coeli . excalceatae
sorori . laudatissimae . parenti . optimae
Coenobii . Auctori . posuere
Anno . Iubilei . 1675.

(2) In mezzo della Chiesa, avanti al Genuflessorio.

na, loro Genitori [illegible] pubblicate nella de-
scrizione della *Basilica di S. Paolo*, ove la medesima
Lucrezia fece rialzare la *Statua eretta dai Benedettini*,
in onore di *Bonifazio IX.*, suo Antenato.

Rilevasi dallo stesso *Gigli*, che *Urbano VIII.* seguiò a frequentar questo sito, da cui fu il primo a datar le
sue *Bolle*. Poichè ha registrato nel suo Diario, che a'
22. *di Aprile* 1657. *nel volere andare a Castello Gan-
dolfo, come era suo solito per ricrearsi, fu impedito
per uno accidente di goccia, che gli venne all' improv-
viso, e si ammalò gravemente. Alli* 10. *di Maggio seb-
bene era ammalato, si fece portare a Castello Gandol-
fo, di modo che alli* 21. *di Maggio, che era la festa
dell' Ascensione, non puotè venire a Roma, e dare la
benedizione solenne al Popolo, e si ammalò gravemente,
tanto che si dubitava della sua salute. Alli* 6. *di Giu-
gno, che era la vigilia della Festa della SS. Trinità,
essendo migliorato alquanto, fu riportato a Roma.*

Nondimeno il successore *Innocenzo X.* non se ne pre-
valse; ma andò più volte alla *Villa* dei *Maidalchini* suoi
Parenti, discosta un miglio da *Viterbo*, alle falde dei
Monti Cimini, come ho dimostrato nel *Mercato* p. 114.
co' seguenti racconti del Diario di *Giacinto Gigli*. *A'*
12. *di Ottobre nel* 1653. *andò a Viterbo, e a S. Martino
con i Cardinali Panfilj*(1), *e Guisa*(2), *essendo tornato a
Roma a'* 29. *A'* 5. *Maggio nel* 1654. *tornò a S. Martino,
che dichiarò Città. A'* 15. *di Settembre licenziò l' Ar-*

D. O. M.
Laura Tomacella
ut Fundatricis Annae Columnae Barberinae
Sanguini ac pietati
suos cineres spiritumque sociaret
hoc sub marmore deponi optavit
ad caelestem lauream
plena annis et bonis operibus
migravit ad Deum die XIII.
Aprilis aetatis LXXVIII.
Christi Dñi MDCLXI.

(1) Mercato 279.
(2) *Ciaccon. IV. 56. Cardella VI.* 174.

questo *Campanile*; e che le otto *Colonne* scannellate di bigio antico, trovate nella *Villa Adriana*, che adornano la *Sagrestia comune di S. Pietro*, sono coronate da Capitelli di Travertino, d' Ordine Jonico, che doveano servire all' ornato dello stesso *Campanile*, quantunque non corrisponda la loro figura a quella espressa nel rame del *Cav. Fontana*. V. anche T. III. *de Secretariis* 14. 17. e la mia *Bas. Vat.* 17. Il Card. *Girolamo Gastaldi*, dichiarato da *Innocenzo XI*, nel 1678. *Legato* di *Bologna*, offrì di fare a sue spese la *Facciata* della Chiesa di *S. Petronio*, purchè vi potesse far collocare il suo *Stemma*. I *Fabricieri* riflettendo, che l' onor nazionale non permetteva, che da un privato venisse in certa guisa usurpato un pubblico diritto, nol consentirono; ed il Cardinale, tornato in Roma impiegò una parte delle sue ricchezze, nell' edificazione di queste due Chiese. V. il T. I. dell' Opera classica della *Storia della Scultura* dell' incomparabile mio amico, e non mai abbastanza lodato Sig. Conte Cav. *Leopoldo Cicognara*. Ven. 1813. f. p. 246.

Alessandro VII andò frequentemente a fare le sue villeggiature a *C. Gandolfo*. Riferisce il *Gigli* nel suo Diario. *A' 2. di Maggio 1656. era morto la notte il Cardinale Cecchini. Fu portato privatamente a S. M. in Trastevere, dove fu seppellito. A di 4. di Maggio il Papa andò a Castel Gandolfo. Prima di partire negli ultimi Concistori, che fece, fece un ragionamento Latino alli Cardinali, et domandò, che ciascuno gli desse il suo Voto scritto, se lui doveva, o nò chiamare a se li suoi Parenti. A dì 10. di Maggio li Parenti del Papa, essendo stati chiamati, et condotti dal Marchese Patritio, andarono a trovare il Papa a Castello.*

Siccome il primo ad entrare all' udienza fu il Cavalier *Mario* suo Fratello, fu detto lepidamente, *dopo la Croce vien la Processione*, alludendo ai due *Nepoti*, *Agostino*, e *Flavio*, che furono ammessi dopo di lui.

Egli accrebbe, ed ultimò il *Palazzo* cinto di mura, come una *Cittadella*, ed incominciato da *Urbano VIII*, come attesta questa Iscrizione.

ALEXANDER . VII. PONTIFEX . MAX.
AEDES . AB . VRBANO . VIII.
OB . COELI . SOLIQVE
SALVBRITATEM . AMOENITATEMQVE
ANIMO . CORPORIQVE . BREVI . SECESSV . REFICIENDIS
POSITAS. AMPLIAVIT. INSTRVXIT. ABSOLVIT. AN. MDCLX.

La Facciata riguarda la Piazza, ornata da una bella Fontana, ed elevata più di 1249 piedi sopra del Mare, da cui si gode una bellissima vista. Ivi è la Chiesa Collegiata di S. *Tommaso* di *Villanova* (1), di forma rotonda, di Croce greca, con Cupola in mezzo, e con pilastri d' ordine dorico, con disegno del *Bernini*, eretta per ordine di *Alessandro VII.* che nel 1660. vi fece la *Campana*, e poi fece porre sopra la Porta principale dalla parte interiore questa Iscrizione

ALEXANDER . VII. PONT. MAX.
S. THOMAE . ARCHIEPISCOPO . VALENTINO
INTER . SANCTOS . AB . SE . RELATO (2)
AEDEM . A . SOLO . EXTRVCTAM
CVIVS . PRIMVM . FVNDAMENTI . LAPIDEM
FLAVIVS . CARD. CHISIVS . FR. F. POSVERAT
PIE . RITEQVE . DEDICAVIT
AN. SAL. MDCLXI.

Il Quadro dell'Altar maggiore è di *Pietro* da *Cortona*, circondato da Angeli di stucco, in atto di sostenerlo. In una Cappella *Carlo Maratta* ha dipinto l' *Assunzione* di M. V.

Nelle *Memorie di varie escavazioni fatte in Roma, e nei luoghi Suburbani*, vivente *Pietro Sante Bartoli*, prodotte nella *Miscellanea* del Ch. Sig. Av. *Fea* p. CCLXVI. n. 146. si trova registrato *Castel Gandolfo*. Alla prima Villeggiatura fatta da *Alessandro*

(1) V. tutti gli Scrittori delle Opere, e della Vita del medesimo, presso il Ch. Sig. Canonico *Gius. de Novaes* nel T. X. delle Vite de' Pontefici 138.

(2) Const. *SS. Regem* Bull. Rom. T. VI. P. IV. 256. *Fontanini* Cod. Canoniz. 356. Bolland. Septembr. T. V. 967. *Series Actorum omnium in Canonizatione S. Thomae a Villanuova*. Romae typis Camer. 1658. 4.

VII. in C. C. un *Villano* trovò un Tempio sotterraneo, tutto lavorato di nobilissimi *Musaici*. Ma fu disgrazia, che un *Frate di S. Agostino* fosse il primo a vederlo, che persuase il *Villano*, quelle esser cose di *Demonj*; e che era ben fatto il guastarle. Onde il detto senza perderci tempo, lo disformò affatto. Vedutone un pezzo, dove vi era un Corpo di *Venerina*, dall' Antiquario *Leonardo Agostini*, fu presentata al *Papa*, e saputone il caso, giustamente mandò il *Villano* in Galera; non sapendosi, qual castigo fosse dato al *Frate*.

Innocenzo XII. dopo di essere stato nel 1686. a *Civitavecchia*, a' 21. di Aprile nel 1697., in cui fece rifare la *Campana* della *Chiesa* di *C. Candolfo*, andò a *Nettuno*, come narrasi da *Mattia Giuseppe Lippi* nella *Relazione del Viaggio fatto a Nettuno da Papa Innocenzio XII.*, *con la notizia de' luoghi, e delle Antichità di Anzio*; ed in altro Diario di quel Viaggio, citato nelle mie *Carte Canesi* p. 13. in cui descrivesi il regio trattamento datogli dal Principe *Gio. Battista Borghese*, in un magnifico Palazzo, costrutto di Tavole, a *Cartoceto*, dove il *Papa* concesse al *Governatore* di *Milano* una Dispensa Matrimoniale, col *Datum Cartoceti*.

Su la Porta, che conduce in *Albano*, si legge quest' Iscrizione.

CLEMENS . XI . PONT . MAX .
OPPIDI . PONTIFICIO . AB . VRBE . SECESSVI . DESTINATI
. CVIVS . SALVBRE . COELVM .
AFFECTAE . SVAE . VALETVDINI . REPARANDAE
PLVRIES . VTILE . EXPERTVS . FVIT
INSTAVRATO . PALATIO
ORNATO . AC . NOVIS . AQVAE . RIVVLIS . AVCTO . PONTE
VIA . SILICE . STRATA
PLVRIBVS . SVBLATIS . IMPEDIMENTIS
ELEGANTIOREM . AD . O . RDINEM . DIRECTA
PRIVATAE . PVBLICAEQ . COMMODITATI . CONSVLVIT
ANNO . SAL . MDCCXII .

Gio. Maria Crescimbeni nella *Vita di Monsignor Gio. Maria Lancisi* (1) *Camerier Segreto*, e *Medi-*

(1) La memoria di questo grand' Uomo è stata

de profunditate Lacu Albani pag. 1. *de distantia Castri Gandulphi ab Urbe* p. 8. *et de Albani Aeris salubritate* p. 43. Il medesimo Astronomo, e maggior Letterato, che abbia prodotto l'Italia nello scorso Secolo (1), avendo rilevato gli errori, che s' incontrano in molte Carte di *Roma*, e dell' *Agro Romano*, formò un Triangolo, avente un Angolo nella *Facciata* della *Bas. Vat.*, un altro nel Tetto delle *Terme* di *Diocleziano*, ed al terzo nel *Palazzo Pontificio* di *Castel Gandolfo*. Fatte con la maggior diligenza le osservazioni degli Angoli, bisognava misurare la distanza tra la *Facciata* di *S. Pietro*, ed il Tetto delle *Terme*, per concluderne la distanza dell' una estremità, e dell' altra da *Castel Gandolfo*. Per misurare questa base aerea, bisognava fare la scelta di un altro Triangolo, nel quale un lato fosse suscettibile dell' attuale, e materiale misura. Tutto il diametro della *Cupola* veduto dall' estremità meridionale del Tetto delle *Terme*, forma un angolo di 55 minuti, minore di pochi secondi dell' angolo formato dalla *Facciata*, veduta dallo stesso punto; ed il diametro della *Cupola*, e la Facciata, sono quasi ad angolo retto con la visuale, che parte dal suddetto punto delle *Terme*. Misurò il *Bianchini* la lunghezza della *Facciata* di S. *Pietro* dalle *Terme*, per due miglia Romane, più un terzo di miglio, e sedici passi; e quindi la distanza dalle *Terme* da *Castel Gandolfo* di 14 miglia, e 74 passi. (V. Diario di Roma N. 7. Merc. 22. Genn.)

Innocenzo XIII. nel Maggio del 1723. (2), passando per *Lunghezza*, Tenuta della Famiglia *Strozzi*, andò alla deliziosa *Villa Catena di Casa Conti*, non guari lungi da *Tivoli*; decorata da' suoi Antenati con Fabbriche, Acquedotti, Fontane, Laghi, Parchi, e Giardini, descritti nelle Lettere di *Annibal Caro*, allorchè il Duca *D. Torquato* Conti nel 1563. rese

(1) *Mercato* 166. Bull. Cas. Const. 432. T. II 529.

(2) Aggiunta al Diario n. 899. 8. Maggio 1723. della Villeggiatura nella Villa della Catena di N. S. *Innocenzo XIII.*, descritta da Luca Ant. Gracas.

più delizioso quel salubre soggiorno, con l'aggiunta di nobilissimi ornamenti.

Nel Pontificato di *Benedetto XIII*, che andò a *Benevento*, a *Vignanello*, e a *Viterbo*, Mons. *Cammillo Cibo* dimise il *Governo* di *Frascati*, che era annesso alla carica di *Maggiordomo* (1), e con Breve Pontificio fu ad esso, ed a' suoi Successori restituito il *Governo di Castel Gandolfo*, già da parecchi anni tolto ai *Prefetti* del *Sacro Palazzo*; che hanno poi seguitato a godere coll' esercizio di una plenaria, civile, e criminale giurisdizione, indipendentemente da qualunque Tribunale di Roma, per mezzo di un *Governatore* da loro prescelto, e che loro è stata confermata nell' ultimo *Motuproprio* del Regnante Pontefice. Il Ch. Avv. *Filippo Maria Renazzi* (2) p. 30. aggiugne, che una volta anche il *Governo*, e la *Castellanìa* della Città, e Rocca di *Tivoli* si esercitavano dagli stessi Prefetti del S. P., al di cui uffizio gli unì *Paolo III.* con Breve spedito a' 2. di Ottobre nel 1540, il di cui autografo esiste nell'Archivio Vaticano. Arm. XXIX. T. 122. p. 21.

Il *Papa*, che più spesso, e più lungamente ha

(1) Ristretto di fatto, e di ragione in difesa della giurisdizione privativa del S. P. A. per le cause d' interesse del medesimo, e de' Familiari di N. S. descritti in Ruolo nel Sommario. Roma 1727. fol. Discorso istorico legale, nel quale si esamina, e si prova, che la Famiglia de' Cesari, secondo le Romane Leggi, era soggetta in Roma al suo Prefetto, per le Provincie alli Presidi; che l'antica dignità del Maestro degli Offizj non tiene alcuna somiglianza con quella del Prefetto del S. P. A. il quale non abbia potestà alcuna giurisdizionale; che non sia quell' Archidiacono Romano, nè quel Vicedomino, che eleggevasi dalli Sommi Pontefici; e che il suo offizio consista in un semplice ministero di economìa. Roma Stamp. Cam. 1728. 4.

(2) Notizie Storiche degli antichi Vicedomini del Patriarchio Lateranense, e de' moderni Prefetti del S. P. A. ovvero Maggiordomi Pontificj. Roma per il Salvioni 1784. 4.

approfittato di questa Villeggiatura, è stato *Benedetto XIV*. Siccome tutto quello, che riguarda questo immortale Pontefice, sarà sempre interessante; così spero di far cosa grata, raccogliendo in *compendio* le principali memorie, che ne sono registrate nel Diario del *Chracas* (1), da cui solo possono ricavarsi. Volesse il Cielo, che questa utilissima Raccolta, benchè *non* mai curata da' Letterati, in vece di essere incominciata nel 1716., avesse avuto principio, appena introdotta la stampa! Quante notizie di più sarebbono venute a nostra cognizione, che per gran disavventura sono affatto perite! Forse agli *Stranieri* sembreranno triviali, e di poco, o niun momento queste notizie. Tali però sembrar non dovranno ai *Romani*, i quali certamente godranno di veder riunite tante curiose memorie, che potranno specialmente scorrere con diletto, nel trattenersi in villeggiatura in *Castel Gandolfo*, o ne' suoi contorni, restando istruiti degli usi passati, e della cognizione degli Autori, che hanno illustrato quegli ameni, e deliziosi siti, senza soffrire l'enorme fatica, da me sostenuta, per ripescarle nel vasto Oceano di più di 550 Volumi, di cui è formata questa Raccolta, che è assai difficile di trovar completa.

Per dar poi un' idea del Cerimoniale tenuto nella partenza, arrivo, e ritorno de' Sommi Pontefici *Benedetto XIV.*, *Clemente XIII.*, e *XIV.*, e *Pio VII.*, e per isfuggire più, che sia possibile, le ripetizioni, ho trascelta per lo più una sola descrizione dell'equipaggio; ed accompagnamento di ciascuno di essi, intendendosi abbastanza, essersi replicato lo stesso corteggio ogni volta. Ed affinchè tutti questi racconti riescano più gustosi, e piacevoli, li ho aspersi, e conditi con la salsa di continue *Note*, la

(1) *Luca Chracas*, che ne fu il Direttore, avea l'imperfezione di non poter pronunziare la Lettera R. Il Card. *Benedetto Panfili*, di cui ho parlato nel *Colombo* 146., gli fece questo Distico giocoso

Non habet R. Chracas, nisi sit, quod nomine in ipso est.
R tibi, si, Chracas, demitur, ecce cacas.

di cui varietà potrà forse ovviare alla monotonia, che porta seco indispensabilmente la somiglianza de' fatti, che si debbono descrivere, e scemar così, almeno in parte, la molestia, a chi legge.

Num. 3723. 10. Giugno 1741. Volendo S. S. portarsi a villeggiare a Castel Gandolfo, Sabbato alle ore 20., e un quarto, avendo ricevuta una reliquia di S. Venanzio M., che le presentò Mons. Pieragostini Vescovo di S. Severino, si pose in Muta con i Mons. Maggiordomo, e Maestro di Camera in abito viatorio, accompagnato da 8 Cavalleggieri, e da 8 Corazze, col loro respettivo Vfficiale, marciando tre Corazze per Vanguardia, e due Cavalleggieri avanti la Muta; preceduta dalla Croce, dal March. Gio. Chigi Montori Patrizi, Coadjutore del Foriere maggiore, dal March. Pietro Vasè Pietramelara, Camerier segreto, e dagli Ajutanti di Camera Federico Boldioli, e Gaetano Maiier a cavallo, da 12 Svizzeri a piedi, dal sotto Decano, e da due Palafrenieri a cavallo, oltre due altri montati dietro la stessa Muta, ed altri tre preceduti in uno Sterzo. Seguiva la 2 Muta con i Mons. Livizzani Segr. de' Memoriali, Boccapaduli Elemosiniere segreto, Leprotti Medico segreto, e Malvezzi Cameriere segreto. Nella terza andavano Mons. Zangarelli Caudatario, Abate Giampede Cappellano commune, e Sottobibliotecario, il P. Groppalli Barnabita Pro-Confessore di N. S., ed appresso le due Mute del Maggiordomo, e del Maestro di Camera.

Fuori di Porta S. Giovanni, Mons. Crocifero abbassò la Croce, e salì nella terza Muta, essendo stata licenziata la Guardia Svizzera; parte di cui era andata precedentemente a Castel Gandolfo. Pervenuto N. S. a Tor di mezza via, smontò alla Chiesa, ricevuto dal Conte Marescotti Padrone della Tenuta, dal Sig. Orazio Falconieri, e dal Cav. Sampieri. Poi salì nelle Stanze della Torre, che erano state addobbate al par della Chiesa, ed assiso sotto il Baldacchino aspettò, che la Famiglia nobile godesse degli apprestati rinfreschi (1), e l'altra di varj commestibili, e di Vi-

(1) *Plin. L. 19. Hi nivem, illi glaciem potant*.

no. Allestitasi intanto l' altra Mata, proseguì il viaggio alle Frattocchie, dove salì al Casino del Contestabile, che lo ricevè alla porta, ed incontrato di sopra dalla Sig. Contestabilessa. Ivi si trattenne alquanto per dar tempo alla distribuzione di nobile rinfresco. Poscia continuò il suo viaggio, e fu incontrato dalle Torcie al fine del sito detto il *Pascolare* (1), ed anche dalla Guardia Svizzera. Entrò in

poenas Montium in voluptatem gulae vertunt: servatur algor aestibus, excogitaturque, ut alienis Mensibus Nix algent; decoquunt alii aquas, mox et illas hyemant. Mart.

Quo tibi decoctae nobile frigus Aquae,
Non potare nivem, sed aquam potare rigentem
De nive commenta est ingeniosa sitis.

Oltre gli Autori da me citati nel *Mercato* su le *bevande gelate* p. 64. e 237. ove ho avvertito, che il P. *Longiochi* a' 21. Ag. 1756. recitò negli Orti del Card. *Corsini* un *Discorso sopra l' uso antico di bere l' Acque gelate, e le diverse maniere, colle quali si adoperavano*. Vegansi *Fabrizio Barberi* di *Ariano*, che stampò un Libro *de usu potus nive frigefacti* (*Marini* Arch. I. 484), e *Teod. Amidenio* della natura del Vino, e del bere caldo, e freddo. Roma 1608. Sappiamo dallo stesso, che i due Card. *Ascanio Colonna*, e *Alessandro Montalto* aveano tale trasporto alle *bevande gelate*, che il primo inventò i *Bicchieri* di *ghiaccio*, per bere più *freddo*; ed il secondo voleva non solo le *bevande*, ma i *cibi*, e fin gli stessi *medicamenti gelati*. Eccone i curiosi originali racconti. *Asc. Columna avebat* frigidissimum, *ut* tactibile *bibere*, *non* gustabile, *ad singula* pocula. *Formabat Pincerna ex* glacie Cyathum, *quo utebatur*, *loco* Vitri, *ut* glaciem e glacie *hauriret*. *Alex. Montaltus* nive, et glacie *nedum utebatur in* potu, *sed etiam in* cibis, *ut omnia sumeret* frigidissima, *et ipsa* pharmaca. *Quod* frigus *calorem debilitavit*, *et folliculum Stomachi adeo extenuavit*, *ut membranae latitudinem*, *seu crassitiem non excederet*, *adeo ut ad concoquendum non esset idoneus*.

(1) Ivi si è fatta un' interessantissima scoperta, che ha dato luogo ad una Lettera del Sig. Dottor *Alessandro Visconti* al Sig. *Gius. Carnevali* di Al-

Castello al suono delle Campane, e fra gli applausi del Popolo, e fu ricevuto alla Porta della Chiesa dall' Emo Caraffa, Vescovo di Albano, in rocchetto, alla testa del Vicario Generale, in abito di Protonotario Apostolico, e di numeroso Clero. Preso S. S. dal Porporato l' Aspersorio, benedì S. E. e tutti gli astanti, portandosi poi ad adorare il SS. Sagramento rinchiuso nell' Altar maggiore. Frattanto da' Musici con istromenti fu cantata l' Antifona *Ecce Sacerdos magnus*. Quindi asceso in sedia a mano, se ne andò al suo Palazzo, ove da Mons. Maggiordomo furono fatti dispensare abbondanti rinfreschi.

8. Giugno Dom. mattina in Sedia, con tutto il suo accompagnamento si portò alla Chiesa, dove fu ricevuto dall' Emo Vescovo, Vicario, e Capitolo. Celebrò la S. Messa, servito dall' E. S. sì nel levarsi, e nel rimettersi la Stola, che nel ministrargli il Tovagliolo alla Lavanda. Terminata la Messa, ritirossi in Palazzo, facendo prima distribuire molte elemosine. Il Sig. Contestabile fece presentare uno Storione, un Pane di butirro, una Mongana viva, ed un Bacile di Sparaci, e di Cedrati.

Lunedì il giorno con tre Mute, e con le due Guardie andò a Marino. Dopo aver visitata la Collegiata, salì nel Palazzo del Contestabile, ricevuto dal medesimo, che fece godere alla Famiglia nobile un generoso rinfresco, ed alla bassa una lauta merenda.

N. 3725. 17. Giugno Giovedì il giorno andò a passeggiare entro il Casino della Villa Barberini, ove dette udienza all' Emo Valenti, e a Mons. Millo Vditore, da' quali fu accompagnato al ritorno. L'Emo

bano, sopra alcuni Vasi Sepolcrali, rinvenuti nelle vicinanze dell' antica Alba Longa. Roma Lino Contedini 1817. di cui ci ha dato un sugoso estratto il Ch. Sig. *Gius. Ant. Guattani* nel Giorn. Enciclopedico del corrente anno 1817. p. 86.; e all' altra, non men dotta Lettera del Sig. Cav. *Gius. Tambroni* al Sig. Ab. *Missirini*, intorno alle Vrne Cinerarie disotterrate nel *Pascolare* di *Castel Gandolfo*. Roma de Romanis 1817.

Ruffo mandò a presentargli uno Storione da Genzano.

Venerdì gli fu regalato uno Storione di 170 libbre, dall' Emo Acquaviva, e molti bacili di grossissime Trotte dal Principe Chigi.

Il giorno andò alla visita della Chiesa di S. Francesco, e poi all' Ariccia, ove dopo la visita della Chiesa, osservò il nobile Palazzo del Principe Chigi.

Sabbato alla porticella della Villa Barberini, trovò il Re della Gr. Brettagna, ed il Duca d' Yorck, che passeggiarono con S. B. e poi tornarono in Albano. Il Duca di Caserta gli mandò in dono una Mongana, diversi Bacili di Trotte, e alcuni Vasi di Vova di Bufala. Il giorno andò ad assistere alle Litanie in musica, cantate dai Vallombrosani di Galloro. Quindi passando per l'Ariccia, andò a visitare in Albano l'Emo Giudice ammalato con febbre catarrale, e poi tornò a Castello, dove trovò quattro Pavoni, rinchiusi in due gabbie, inviati dall' Emo Acquaviva.

Dom. a 13 ore portossi alla Chiesa Abbaziale di S. Paolo in Albano. Fu ricevuto alla Porta in rocchetto dall' Emo Acquaviva Commendatario. Preso l'Aspersorio, benedisse tutti i Monaci Girolamini disposti in fila, tra' quali erano i Mons. Galliano, Canilliach, Acquaviva, e Lei, venuti da Albano in abito viatorio. Dopo la visita del Sacramento, celebrò la Messa nell' Altar maggiore, servito nel levare, e rimetter la Stola, e nel ministrare il mantile alla lavanda dall' Emo Acquaviva. Terminata la Messa, passò al Palazzo, ove seduto in Trono, vicino a S. E. seduta in uno scabello, fu servito di Cioccolata, mentre si dispensò agli altri un generoso rinfresco. Poi ricevè il dono di una rara edizione delle Lettere di S. Girolamo, ed ammise al bacio del piede i Monaci, il Conte Lagnaschi, il Cav. Sampajo, il Vicario Generale della Mercede, ed altri.

Il giorno portossi a Marino per la Festa di S. Bar-

naba (1), Titolare di quell' insigne Collegiata. Fu ricevuto alla Carrozza dal Contestabile, dal Governatore, e da' pubblici Rappresentanti. Nell' entrare ricevè l'aspersorio da Mons. Maggiordomo, alla presenza di tutto il Capitolo, e in mezzo al canto dell' *ecce Sacerdos magnus*. Orò prima all' Altare del Sagramento, e poi al maggiore, ove era esposta la Reliquia del S. Apostolo. Dall' Abate di que' Canonici gli fu presentato un nobilissimo fiore d' argento, frammischiato da varie spighe d' oro. Quindi trasferissi in Sagrestia, dove in Sedia con dossello, posata sopra un gradino, coperta da ricco manto ammise al bacio del piede il Capitolo, il Governatore, e il Magistrato, ed anche la Contestabilessa Madre, il Principe, e Principessa di Civitella, la Duchessa Riario col Figlio, e con la Figlia del Duca di Zagarola sua Sposa. Poscia passò al Casino del Sig. Contestabile, dove trovò l' Emo Acquaviva, essendoti dispensato un magnifico rinfresco.

Lunedì mattina il March. Abate Tassoni gli presentò una raccolta di Composizioni recitate in lode di S. S. in un' Accademia tenuta nel proprio Palazzo in Ferrara, sua Patria, e ne dispensò le copie a tutta la Camera Segreta.

Le Monache di S. Chiara d' Albano gl' inviarono per mezzo di un Minor Conventuale, loro Confessore, varj lavori di paglia, fatti con le loro mani, supplicandolo di onorare la loro Chiesa.

Giov. il Duca Cesarini gli fece presentare un grosso Storione.

N. 3729. 24. Giugno. Giov. passeggiò nel Giardino del suo Palazzo, e poi osservò l' antica Strada, fatta risarcire, ad effetto, che per quella Porta si possa andare a Marino.

L' Emo A. Albani gli fece presentare un' Ombrina; e L' Emo Giudice un Dentale.

Venerdì mattina in Muta andò a sentir Messa ai Riformati. Ivi nella Libreria ammise all' udienza

(1) V. le Notizie di questo grande Appostolo, ne' Fogli p. 7.

il Re della C. Brettagna, col Principe di Galles suo Figlio.

Dom. si condusse in Albano alla Chiesa di quelle Monache, ove fu ricevuto dagli Emi Pico, Acquaviva, e Rezzonico Protettore, con facoltà d'Ordinario, che gli presentò l'aspersorio in abito Cardinalizio, e rocchetto, e gli somministrò il Tovagliolo alla Lavanda della Messa, che celebrò, avendo comunicate 32 Monache. Dopo di aver preso il The (1) in Parlatorio, entrò nel Monastero con i detti Emi, Maggiordomo, Maestro di Camera, primo Maestro di Cerimonie, Elemosiniere, Caudatario, Crocifero, Monsig. Vescovo di Cavaglion, ed il P. Confessore. Prima visitò il Coro, ed indi trasferitosi nella Stanza, ove era eretto il Soglio, vi ammise al bacio del piede le Religiose, concedendo loro varie Indulgenze per la visita della Scala Santa interiore. Poi osservata la Spezierìa, ed il Giardino, accordò sulla porta il bacio del piede ai quattro Deputati.

N. 3732. 1. Luglio Dom. celebrò Messa nella Cattedrale d'Albano. Quindi passò in Sagrestìa, ove seduto nel Soglio erettovi, fece baciare il piede a Mons. Vicario Generale, e a tutto il Capitolo, avendo concessa, ad istanza dell' Emo Acquaviva, ivi presente, col Card. Pico, la decorazione di rocchetto, e mozzetta pavonazza a tutti i Canonici.

Poscia trasferissi a visitare l'Emo Giudice, che attesa la sua convalescenza, in abito viatorio l'incontrò, solo a capo alle scale. La prima sottocoppa del rinfresco fu presentata dal Principe di Palestrina; e l'altro servizio dal Cav. Colonna, e da alcuni Camerieri segreti, che tutti furon trattati di lauto rinfre-

(1) Tractatus novi de potu Caphe, de *Sinensium Thee*, et de Chocolate. Paris Muguet 1685. 12. Genevae 1699. *Phil. Sylv. Dufour* Traités nouveaux du Caphé, du *The*, et du Chocolat. La Haye Morriens 1685. 12. 1693. *De Blegny* du bon usage du *The*, du Caffè, et du Chocolat. Lyon. 1687. 12. *Geor. Chr. Detharding* de potu *Thee*, et Coffee. Rost. 1731. *Marc. Mappus* de potu *Thee*. Arg. 1691.

sco, oltre la colazione alla Famiglia bassa, ad ognuna della quale fece distribuire uno Zecchino di mancia. Nel partire non volle, che uscisse dalla Stanza, ove l'avea ricevuto, ed accettò il regalo di una rara Matrice, che produce l'Ametista, legata in metallo dorato, e guarnito da una Sfinge dorata, con una tazza di Alicorno legata in metallo dorato, con alcuni diamanti, formando i manichini, due Vipere intrecciate, fatte di smalto, ed arricchite di Diamanti. Dopo 23 giorni di villeggiatura, e dopo aver fatto distribuire copiose elemosine ai Poveri, ai Riformati, alle Cappuccine, ed ai Cappuccini, di Castello, e di Albano, circa un'ora, e mezza di notte, essendosi trattenuto soltanto a Tor di mezzavia, dove fu servito con tutta la sua Corte di un sontuoso rinfresco dal Conte Marescotti, si restituì al Quirinale, dove a' piedi della Scala fu ricevuto dagli Emi Aldrovandi, e Valenti, da moltissima Prelatura, e Nobiltà, che a tale effetto vi si era portata.

N. 3771. 30. Sett. 1741. Giov. partì con quattro Mute, e col solito accompagnamento (1).

(1) Dal Bollario di questo dottissimo Pontefice, ho pensato di estrarre tutte le *Bolle*, *datate in Arce Gandulphi*, *Albanensis Dioecesis*, *sub Annulo Piscatoris*. Gli Autori dell' *Arte Diplomatica* assegnano l' origine dell' *Anello Pescatorio a Niccolò IV*. Altri l' attribuiscono a *Calisto III.*, ed a *Paolo II.*; i Brevi de' quali si trovano dati, e sigillati *sub Annulo Piscatoris*, che prima solo si adoperava nelle Lettere Familiari, nelle quali oggi usano i Pontefici il Sigillo delle loro Famiglie. *Clemente IV.* nel 1265. scrisse ad *Egidio Grossi*, suo Parente. *Non scribimus sub Bulla*, *sed sub Piscatoris Sigillo*, *quo Rom. Pontif. in suis secretis utuntur*. Prende il suo nome dalla figura di *S. Pietro*, entro una Navicella, in atto di tirar le reti da pescare. Dal Notajo della Camera genuflesso, dopo di aver letto l'Istromento della ricognizione del Cadavere del defunto Pontefice, e di aver ricevuto da M. Maestro di Camera *l'Anello Pescatorio*, si consegna in una Borsa all' Emo

N. 3774. 7. Ott. Nel giungere alla Piazza di S. M. Maggiore, fu licenziata la Guardia. A Tor di mezza via fu abbassata la Croce, e fu ricevuto dal Conte Marescotti, che fece apprestare il rinfr sco a tutta la famiglia, ed a Mons. Casoni, ed a' Marchesi Gaspere Cavalieri, e Sacchetti. Proseguì alle Frattocchie, dove ebbe l' altro dal Conte Stabila. All' Ave Maria giunse in Castel Gandolfo, e smontò alla Chiesa, ricevuto dal Vic. Gen. d'Albano, e da varj Pre-

Camerlingo, che nella Congregazione, che si raduna nella Stanza de' Paramenti, lo passa al primo Maestro di Cerimonie, che lo spezza, col *Sigillo di Piombo*, presentato dal Presidente del Piombo. V. *Novaes* 151. 167. *Giannagost. Gradenigo* de' Piombi Diplomatici Pontificj, ovvero Saggio di una Diss. dell' uso di sigillare in piombo ne' Secoli di mezzo. (T. XXVII. N.R. Calogerà) *Giano Nicio Eritreo* racconta, che essendo stato rubbato ad un *Papa*, che scommunicò il Ladro, un Corvo se l' ingojò, ma che si smagrì, e perdè le sue penne, finchè lo rivomitò, e si rimise. Per questa sua semplicità T. I. Epist. p. 87. è giustamente deriso nella *Sorberiana* p. 84. V. *Museon* Vita di Clem. IV. *Mabillon* de Re Diplom. L. 2. C. 14. §. 11. Lettera del *P. Gius. M. Paciaudi* intorno agli *Anelli Pontificj* T. XII. Mem. della Stor. Letter. d' Italia 22. *Anselmo Costadoni* Diss. sopra le Pietre Anulari, col Simbolo del *Pescatore*, ond' è derivato l'Anello, e *Sigillo Piscatorio*. nel T. XII. degli Opusc. *Calogerà*. *Gaet. Cenni* Diss. *de Anulo Piscatoris*, et variis Diplomatum Inscriptionibus. T. I. Diss. Postume 131. *Dom. Geor. Andreae Wilii* Specimen de *Anulo Piscatoris*. Altorf. 1787. cum Mantissa Brevium Papalium Tabularii Norimbergensis. *Phil. Badosse* de Bullis, et de brevioribus Litteris Apostolicis Diss. Romae Lazarini 1792. Efem. Letter. di Roma 37. le mie Mem. delle Sacre Teste de' SS. *Pietro*, e *Paolo* 45. A' 6. di Ottobre nel 1731. il primo Breve spedito in questa forma fu per la conferma di sei Uffizj Ecclesiastici nell' Ordine Equestre di S. *Giorgio M.* nella *Baviera*. Bull. T. I. 35. *Milizanis*.

lati. Dopo aver orato al SS. Sacramento, colle Torcie andò al suo Palazzo, dove il Maggiordomo fece dispensare un esquisito rinfresco.

Poco dopo il C. Sabile per mezzo del suo Mro di Camera gli fece presentare una Mongana, un gran pane di butirro, tre bacili di Starnotti, una gabbia di Pernici, ed alcuni formaggi. Monsig. Magg. gli fece presentare un Bacile di Cavoli fiori, ed un altro di meloni d'Inverno, con Porcellette, Sparaci, e Piselli.

Mart. alla Messa a' Riformati, e alla Villa, ove fu complimentato dal Re della G. B. e da' Principi Reali.

Merc. gli fu presentato un Bastoncino con Pomo di Diaspro, ed una miniatura con ornamenti d'argento, lasciatagli per memoria da Mons. D. Niccolò M. Tedeschi, Vescovo di Apamea (1).

La Principessa di Carbognano fece presentare un grossissimo Dentale; ed il Marchese Frangipani mandò da Nemi 4 gran Bacili di squisitissime Pera.

Sab. alla Messa ai Riformati, e alla Villa; e nel giorno alle Letanie cantate alla Madonna di Grotta Ferrata dai Basiliani, che gli presentarono un vago fiore, ed un Libro ben legato. Ivi si trovarono l'Emo Corradini (2), ed i Monsig. Pallavicini Comm. di S. Spirito, Cremona Valdina, e Visconti. In Sagrestia ammise al bacio del piede tre Figliuoli del Principe Borghese. Indi a piedi s' inviò verso la Villa del Sig. Benedetto Passarini. Prima di entrarvi, fu complimentato dal Principe, e Principessa Pallavicini.

Lunedì alle ore 12 e mezzo sentì Messa nella Chiesa principale. Poi per la strada di Marino giunse a

(1) *Pietro Carrera* della Famiglia *Tedeschi*. Catania Gio Rossi 1642.

(2) *Dom. Georgii* Elogium historicum *Petri Marcellini Corradini* S. R. E. Card. Ep. Tusc. T. 37. Opusc. *Calogerà* 331. T. 41. 358. Series Chronologica Tusculan. Antistitum, in Append. Syn. Tusc. 222. *Guarnacci* II. 197. *Cardella* VIII. 130.

Frascati (1), dove su la Scalinata della Chiesa trovò il Capitolo, ed il Senato in abito, che fecero eseguire una salva di mortaletti, oltre il suono delle Campane, e delle Trombe. Per la Via di Villa Taverna, e Monte Dragone, proseguì sino al Ritiro de'

(1) La ragione più verisimile, che suole allegarsi per l' etimologia di questa moderna denominazione dell' antico *Tuscolo*, edificato da *Telegono*, Figliuolo di *Vlisse*, e poi ingrandito dai *Toscani*, illustre Patria di *Catone* il *Censore*, bisavolo dell' *Vticense*, e capo della Famiglia *Porcia*, è, perchè dopo la seconda distruzione sofferta da' Romani verso il 1191, il Popolo, che si ricoverò sotto la sua antica Città, si mise al coperto sotto una quantità di *Capanne*, ricoperte di *Frasche*. Nel *Lamento di Cecco da Varlungo di Franc. Baldovini*, *colle note d' Orazio Marini*. *Fir. nella Stamp. Moukiana* 1775. v' v'ha una *Lettera del Dott. Andrea Pietro Giulianelli*, ove a proposito del Verso, *chi non vuol l' Osteria*, *levi la Frasca*, cercasi, *se le Osterie antiche avessero*, *come le nostre*, *la Frasca per insegna*? Egli dimostra, che il trito proverbio *Vino vendibili suspensa hedera opus non est*, è moderno. Nondimeno dichiara, che davanti alle *Bettole* v' erano *Pergolati*, fatti di *canne*, e di *frasche*, sotto di cui i mangioni, e gli sbevazzoni si univano volontieri, per godere il fresco. Quindi trae l' origine della *Frasca*, fitta nel muro, come il principio d' una parte dal *Pergolato*, e per dare avviso ai *Viandanti*, che l' *Osteria* avea quel tanto da loro desiderato *Pergolato*, o *Frascato*. Qualche idea degli antichi *Pergolati* si può acquistare dal *Musaico* riportato dal *Gori* nel T. III. delle Iscrizioni della Toscana, e nel T. III. della *Roma Sotterranea*. V. Stor. Letter. T. XIII. 57. A *Parigi* nell' angolo della Strada della Legge, e del *Boulevard Montmartre*, v' ha un delizioso Giardino, chiamato *Frascati*, ornato di un Terrazzo, che si stende lungo il *Boulevard*. Questo è uno de' siti più ridenti di Parigi, che si tiene aperto nell' estate dalle ore dieci della sera fino alle due della mattina, e dove si godono

Camaldoli . E' Emo Passionei (1) lo ricevè con tutti i Monaci . Fatta orazione in Chiesa , girò ad osservare quel celebre Romitorio , abbellito dal buon gusto di S. E. Nel Refettorio fu apprestato un abbondante rinfresco , alla Famiglia nobile , ed una colazione alla bassa . Postosi poi a sedere in una Camera , ammise al bacio del piede tutti i Monaci ,

tutti i più gradevoli divertimenti . (*Blanvillain* Tableau de Paris 274.)

(1) *M. Galletti* nelle *Memorie del Card. Dom. Passionei* (Roma Salomoni 1762 p. 172.) così lo descrive . *Per avere un luogo di diporto , in cui non potesse essere disturbato, ricercò ai Camaldolesi in Frascati una porzione della loro clausura . Avendola ottenuta , vi fabbricò alcune Celle , l'una separata dall' altra , sul gusto di quelle degli stessi Eremiti , che le adornò di ottime stampe , riducendo poi tutto quel terreno , che gli aveano assegnato , a deliziosa cultura di bosco , e di belli viali , i quali riempì di urne , di busti , di Statue intere , e di una quantità di Cippi antichi Greci , e Latini , collocando nell' esteriore de' muri varj Bassirilievi , e moltissime lastre di marmo contenenti Iscrizioni Cristiane , e Gentilesche* . V. *Iscrizioni antiche* (esistenti nel Romitorio de' Camaldolesi presso Frascati) *disposte per ordine di varie Classi , ed illustrate con alcune annotazioni da Benedetto Passionei* . Lucca per Gio. Riccomini 1763. fol. L' eruditissimo *P. D. Prospero Cavalieri* , nelle interessanti *Memorie sulle Vite , ed Opere de' PP. Abati Gian Luigi Mingarelli* , e *Mich. Ang. Monsacrati* . Ferrara Bianchi , e Negri 1717. 8. p. 109. manifesta , che questa Raccolta dalla p. 1. fino alla 146. , dove incomincia l' *Appendice di altre collocate in Fossombrone nella Casa Passionei* , fu eseguita , ed illustrata dal *P. Monsacrati* , a cui il Plagiario Nipote del Cardinale ne usurpò la gloria . Seguita M. *Galletti* a riferire , che vi era *inoltre una non piccola Stanza della di lui propria Cella ridotta a vera Libreria ; in cui si trovavano raccolte le migliori , e più magistrali opere , riguardanti ogni sorte di scienze ... Questa Villa fu*

che gli presentarono varie corone, e divozioni, e nel partire sulla porta tutti i Giardinieri, ed Inservienti.

Ringraziato da S. E. prese di nuovo la strada di Monte Dragone. Smontato alla Galleria, vi sarà

molte volte onorata dal Re Giacomo III. con la dimora di più giorni; e nel 1741. dalla presenza di Benedetto XIV, In memoria di che fece collocare nella Facciata della Cella principale questa Iscrizione

BENEDICTO . XIV. P. O. M.
QVOD . PRAESENTIA . SVA
HVIVS . LOCI . DESIDERIVM . CVLTVM . ET . RELIGIONEM
AVXERIT.
DOMINICVS . PRESB. CARD. PASSIONEVS
M. M. B.
ANNO. MDCCXLI. . ID. OCTOB.

Se questo luogo, che costò a S. E. tante spese, e tanti pensieri, per renderlo ogni anno più comodo, e adornato, andasse mai a mancare col tempo (come di già è seguito) *ne resterà ciò non ostante ben viva la memoria. Giacchè gravissimi Autori si sono fatti pregio di encomiarlo ne' loro Libri.* Fra questi nomina il P. *Paciaudi* nella 2. ediz. de *Balneis veterum Christianorum* p. 42; il P. *Vezzosi* nel T. IV. delle Opere del *Card. Tommasi*; e l'Abate *di Lignac* nelle *Lettere Americane*. Ad essi aggiugnerò ciò, che scrisse *M. le Beau* nell' *Elogio Istor. dello* stesso Porporato. Roma Salomoni 1763. p. 17. e nel T. XXVIII. della N. R. *Caloger. Ogni culto Forestiere si trasportava con piacere su le Colline di Frascati, dove il Cardinale s' era acconciato un galantissimo ritiro. Là si ritrovavano ancora felicissimamente riuniti tutti i Secoli. Le muraglie, e i viali erano coperti di antiche Iscrizioni Greche, e Latine, oltre a 800. di numero; i Libri, i Quadri, le Statue, le Piante, i Fiori presentavano con una nobile semplicità, i divertimenti del nostro Secolo; ed il Card. medesimo formava l' accordo dell' antico, e del moderno. Egli congiungeva i costumi antichi con quel, di più disinvolto,*

alla porta il Sig. Cardinale, ed il Principe, e Principessa Borghese, con i tre primi Figliuoli. Quindi si trasferì agli appartamenti superiori, ove erano imbandite sontuosissime Tavole. S. S. pranzò alla presenza de' suoi nobili Familiari, che poi furono trattati con indicibile magnificenza, al pari di tutti gli altri. Dopo un' ora di riposo, passò al piacevole trattenimento de' giuochi d' acqua, e d' altre delizie.

Poscia asceso in Muta passò alla Villa Taverna (1) ove

e di più amabile, che può avere la moderna civiltà. *L' Abbé du Four* Tribut Académique en vers, et en prose. Avignon 176... &c. Ma io voglio farmi il merito di pubblicare il seguente, certamente non aspetto, elogio, lasciatone dal P. *Cordara* ne' suoi preziosissimi *Commentarii*, a me affidati. *Suburbanum sibi in Horto Camaldulensium magnifico, ac regio plane cultu extruxerat, prope Tusculum. Hujus Viri sive ingenium, sive eruditionem spectes, vix parem aetate ejus invenias. Iunior quum esset missus a Clemente XI. ad Conventum Vltrajectensem, eo videlicet consilio, ut videret, ne quid res Catholica detrimenti caperet, in amplissimo tot Legatorum coetu, tantam sui admirationem concitavit, ut ingenio, eloquentia, ac rerum publicarum usu, longe ceteros anteire videretur. Cujus rei testis mihi sit, qui Conventus illius Acta litteris consignavit, Scriptor Gallicus, parum alioqui Italorum, ac ferme amarulentus laudator. Legationes splendidissimas, Magistratusque gessit; amicitiam cum summis Principibus, atque adeo cum doctissimis quibusque sui temporis Viris junxit, coluitque; magnam apud omnes existimationem habuit; majorem etiam habiturus, si minus magnifice ipse de se, ac aliis [illegible] existimasset. At quam laudatus foris, tam fermè invisus ob animi elationem in Urbe erat.*

(1) Fu fatta costruire dal Card. *Scipione Borghese*, e da Paolo V. suo Zio, che vi andò varie volte a villeggiare. Lo attesta l' *Amidenio*, il quale narra. *Paulus V. Villa delectabatur Tusculana, quam multis millibus construxit; et quia erat parcus, et frugi-*

oltre la Principessa con i Figli, che l' avean preceduto, trovò l'Emo de Tencin (1), che vi stava a villeggiare coll' Avv. Ascevolini. Ivi si compiacque di osservare in ambedue gli appartamenti interiore, e superiore, le pitture, e le Tapezzerie, e preziosi arredi disposti dall' ottimo gusto di Mons. Sergardi(2), che n' era stato incaricato dal Principe, e specialmente gli ornati della Cappella, ove si fermò a venerare le Reliquie, che ivi si custodiscono, essendosi frattanto imbandito sopra una gran tavola un magnifico rinfresco, con un maestoso trionfo di frutti gelati, disegnato con somma vaghezza. Indi, dopo di aver compartita a tutti la Pontificia benedizione, risalì in muta, e s' incamminò verso Frascati, dove tornò alla Cattedrale, ricevuto alle Scale dal Magistrato. Alla Porta della Chiesa, alla testa del Capitolo, l' Emo Vescovo Corradini in rocchetto gli presentò l' Aspersorio, mentre si cantava coll' organo *l' Ecce Sacerdos magnus*. Dopo di aver orato all' Altare, ov' era rinchiuso il SS. Sacramento, passò al maggiore, ove ammise il Vic. Gen. in abito di Protonotario, e tutto il Capitolo al bacio del piede. In mezzo agli spari de' mortaletti, e delle salve de'

lis, et Domus Pontificia splendore, et liberalitate Clementis VIII. multum deciderat, dicebat, aedificando, se duo bona facere; unum, Vrbem Aedificiis augustiorem reddere; alterum, plures alere Mercenarios, qui alias vagarentur. Vnde existimabat, stipem laborum, eleemosinae loco cedere. La magnificenza del Palazzo, ripartito assai comodamente da *Girol. Rainaldi*; le pitture, e le statue, di cui è decorato; l'amenità de' Giardini, e delle Fontane, e varie altre delizie, la distinguono fra le più belle di *Frascati*.

(1) Vie de Pierre Guerin *de Tencin* Card. et Arch. de Lyon. Dict. Litter. Hist. et Crit. Paris 1788. T. V. *Guarnacci* II. 420. *Cardella* VIII. 296. *Novaes* XIII. 129. Mercato 86. 250.

(2) *Leon. Giannelli* Vita *Lud. Sergardi* in T. I. Opp. Lucae 1783. *Fabroni* in T. II. Vit. Ital. 365. Elogj d' Vom. ill. II. 73. Mercato 101. 130.

fucili delle Milizie, ed al suono delle Campane, partì da Frascati, e passando per la Villa Bracciano si diresse a Castello, dove arrivò alle 23, e mezza.

Martedì andò a celebrare nella Cappella interiore della Casa de' Gesuiti, che solennizavano la Festa del loro terzo Generale S. Francesco Borgia, avendoli poi ammessi al bacio del piede, col loro P. Generale, che gli presentò varie Croci di Caravacca d'argento, avendo poi fatto dispensare un grandioso rinfresco.

Al ritorno trovò il regalo inviato dall' Ambasciador di Bologna di sei Bacili di preziosi Commestibili, con due gabbie di Starne, e di Pavoni bianchi, un groppone di Castrato, ed una Guglietta di Butirro, con lo Stemma di S. S.

N. 3780. 21. Ott. Sab. gli furono presentati due Bacili di Dolci per parte dell' Arciprete di Genzano.

Mart. il giorno andò a Marino, e prima di giungervi smontò a passeggiare vicino alla Villa del Contestabile, detta il *Parco*. Giunto in Marino, entrò nell' altra, chiamata il *Poggio*.

Ven. il giorno, portossi a Nemi. Alla Porta fu ricevuto dal March. Frangipani co' suoi Figliuoli. Visitò la Chiesa del miracoloso Crocifisso, ed entrato nel Convento, ammise al bacio del piede tutti quei Francescani. Ivi fu dispensato un nobile rinfresco, ed una merenda alla Famiglia bassa. S. S. dopo aver visitata la Chiesa principale (1), ripigliò

(1) Il P. *Casimiro da Roma* nelle *Mem. delle Chiese, e dei Conventi de' Frati minori della Provincia Romana*, termina il C. XV, ove tratta della *Chiesa*, *e del Convento di S. M. de Versacarro in Nemi* p. 201. in questo modo. *Bened. XIV. a' 20. Ott.* 1741. *vi giunse dopo le 22, accompagnato da più di cento persone. Egli visitò prima la Chiesa; dappoi entrò nel Convento, ove dal March. Pompeo eragli stato preparato un sontuoso rinfresco, nella maniera, che il di lui Fratello Mario avea praticato verso Clemente XI. a' 26 Giu.* 1711. *a' 21. Giu.* 1712. *ed a'* 18. *Ott.* 1715. *Indi si portò alla visita della Chiesa Parrocchiale, e quindi fece ritorno a C. G.*

il cammino verso Castello, ove giunse a mezz'ora di notte servito dalle Torcie per la strada, nella

Il *Mario*, di cui parla il P. *Casimiro*, fu fatto Senatore di *Roma* nel 1712., e cessò di vivere nel 1737. (*Posterati* 348. *Cose fatali* 12.) Ma il *Gigli* ci ha lasciate queste belle memorie di un altro *Mario*. Alli 20. di Giugno 1638. morì *Pompeo Frangipane*, essendosi fatto tagliare la pietra, nel quale è poco meno, che estinta la sua nobilissima Famiglia. Poichè non vi resta altro, che *Mario* suo Fratello, il quale è vecchio, et non ha Figliuoli. Alli 14. Nov. 1640. fu menato prigione in Castello S. Angelo *Mario Frangipani*, per aver fatto fare, come si dice, uno omicidio ne' suoi Castelli. A' 28. Sett. 1642 liberò di Prigione M. F., quale haveva tenuto dui anni in Castello, et poco meno, che non gli avea fatto tagliar la testa; essendo stato imputato di haver fatto ammazzare un suo Vassallo, se bene quell' istessi, che l'havevano ucciso, li quali furono impiccati, prima di morire, havevano detto, che il lor Signore era innocente. Con tutto ciò si era proceduto con sommo rigore contro il F.; il quale haveva sopportato quel travaglio con gran fortezza, et pazienza. Fu adunque liberato per ordine di Urb. VIII., et pregato a voler accettare il carico di Consiglier maggiore nella guerra col *Duca* di *Parma*; la qual cosa fu con grandissimo gusto di tutto il Pop. Rom. il quale haveva grandemente compianto alla sua desgrazia. A' 22 di Gen. 1654 morì M. F. nel quale restò estinta la sua Famiglia in *Roma*. Ma in *Germania* dicono, che ve ne sia un ramo, che già una volta passò da *Roma*. Ma egli fece testamento; et lasciò suo herede il *Card. Ant. Barberini* Camerlengo; et io credo, che ciò facesse per gratitudine; poichè con il favore di quello fu assoluto, et liberato dalla carcere in tempo di *P. Urbano*. Il suo Corpo fu per ordine suo portato a seppellire a *Nemi*, suo Castello. V. *Benedetto Pucci* Genealogia de' *Frangipani* Romani, discesi dall' antichissima, e nobilissima Famiglia *Anicia* de' *Leoni*. Ven. *Baretti* 1621. 12.

quale trovò squadronati i Soldati Corsi, passando per la Macchia della Fajola.

Sab. andò al Giardino dell' Emo Cammillo Cibo (1).

Dom. al Casino dell' Emo Lercari.

Lun. a quello dell' Emo Ales. Albani, che fece distribuire 4. Zecchini ai Palafrenieri, e due ai Sediari.

Mons. Reali fece presentare un groppone di Castrato, un Bacile di pera, ed uno di Sparaci. Mons. de Carolis mandò in regalo varj scelti Vecellami.

S. S. dichiarò *vivae vocis oraculo* Assistente al Soglio M. Fra Bernardino Rovero de Cortanze Cappuccino, Arciv. Vesc. di Novara.

N. 3786. 4. Nov. Ven. 27. dopo pranzo andò all' Ariccia, e si trattenne nel Palazzo del Principe, fuori di muta, Passando per la Galleria, fermata la Muta, fu complimentato da S. M. il Re della G. B.

Sab. dopo aver detta Messa nella Cappella privata, andò a Palazzuolo (2). Dopo aver orato al SS. Sacramento nella Chiesa degli Osservanti, li ammise nel Convento al bacio del piede, avendo accordato il permesso di entrarvi alla Contestabilessa Madre, che ivi s'incontrò.

Lun. alle 14. dopo aver udita Messa in Cappella, colla recita dell' Itinerario, salito in muta con i Mi-Magg., e Mro di Camera, con tutto il seguito, s'incamminò verso Roma.

N. 3876. 2. Giu. 1742. Dom. alle ore 20. essendosi trovati ad augurargli un felicissimo viaggio gli Emi Pompeo Aldrovandi (3), Passionei, e Valenti, e quasi tutta la Prelatura, e Nobiltà, partì dal Quirinale col solito accompagnamento. A Tor di mezza via, e alle Frattocchie ebbe lo stesso trattamento.

Al suo arrivo per parte del Sig. Contest., che poco dopo venne a baciargli i piedi, gli furono pre-

(1) *Guarnacci* II. 547. *Cardella* VIII. 239.

(2) *Casimiro da Roma* Mem. delle Chiese, e Conv. de' Frati Minori della Prov. Rom. C. XVIII. di S. M. di Palazzola 227.

(3) *Guarnacci* II. 669. *Cardella* VIII. 263. *Fabbrini* 24.

sentati da un suo Gentiluomo due Bacili di Cedrati, uno di Sparagi, un Pane di Butirro, due Pavoni, ed una Mongana viva.

Lun. dopo la Messa celebrata da un Cappellano segreto ai Riformati, passò alla Villa Barberini, dove fu complimentato da S. M. il Re della G. B., e dall' Emo Caraffa, e da Mons. Ercolani, che gli diedero conto della nuova Fabbrica della Chiesa di Nettuno, d'onde erano tornati nella sera antecedente. Fu anche servito alla Chiesa, e alla Villa dal Sig. Contestabile.

Mart. nella Villa ascoltò un complimento latino dall' Alunno Emmanuele della Riccia, che a proprie spese mantiene nel Seminario di Albano. Nel giorno andò all' Ariccia.

N. 3879. 9. Giu. Ven. da Genzano l' Emo Ruffo gl' inviò uno Storione. L'Ambasc. di Bologna gli fece presentare 4. Bacili di commestibili, ed una Mongana, e Mons. de Carolis altri commestibili, e.l Vova di Bufola.

Dom. 13. per la Festa di S. Pancrazio (1), Titolare della Cattedrale di Albano, vi fu ricevuto alla Carrozza dal Governatore, e dal Magistrato, ed alla Porta da Mons. Vicario, Capitolo, e Seminario. Mentre orava al SSmo, si cantò da scelta Musica l' *Ecce Sacerdos*. Celebrò all' Altar Maggiore nobilmente arricchito d'Argenti, con la Reliquia del Santo, e con la Cappella, ed il Coro apparato di Damaschi, e col canto di varj Mottetti. Nel Soglio eretto nella Sagrestia, ammise tutto il Clero, ed altri al bacio del piede. Nel dopo pranzo permise a' suoi familiari di ritornarvi a godere nel Casino del March. Merlini Paolucci la Corsa de' Barberi, avendo conquistato il Pallio quello del Principe Chigi.

Lunedì dopo la Messa osservò nel Coro dei Rifor-

(1) Acta Martyrii S. *Pancratii*, et S. *Dionysii* ejus Patrui, ap. *Surium* 17. Maii 151. et cum Comm. praevio, et notis *Godefr. Henschenii* III. Maii *Bolland.* 17. 707.

mati un Quadro del Pittore Milani (1) da collocarsi in quell' Altar Maggiore.

N. 3882. 16. Giugno. Ven. 8. accordò ad un Caldeo il permesso di consacrare in azimo, in mancanza del Fermentato (2). L' Emo Gio Batt. Spinola (3) gli mandò da Subiaco tre Bacili di Trotte.

Sab. il Duca di Caserta gli fece presentare sei portate, consistenti in Vova di Bufola, Pani di Butirro, Marzoline, Pesci, due Lepri, ed una Vitella Campareccia.

Dom. celebrò nella Chiesa, ed in Sagrestìa ascoltò l' Emo Lud. Pico (4), e Monsig. Vittorio Giovardi (5), che lo ringraziò della Votanza di Segnatura conferitagli per la promozione di M. Merlini alla Nunziatura di Torino. Nel giorno andò all' Ariccia. La Sig. Principessa di Carbognano fece presentare 4 portate con Caciofiore, Sparaci, due Galline di Faraone, ed una Mongana viva.

Lun. dette udienza all' Emo Aldrovandi, che gli fece offrire due Bacili di Cedrati, ed al March. Aless. Greg. Capponi Foriere Maggiore (6).

(1) *Aureliano*, Bologn. n. nel 1675. m. in Roma nel 1749. *Crespi* 179.

(2) V. Sirmondo, Mabillon, Ciampini, Nat. Alessandro, Lequien, Hermanno, Fiorentini, Sandini. Bona, Cabassuzio, Fr. M. Vitale, Tommasi, Nic. Antonelli, ed altri, che hanno copiosamente trattato dell' uso dell' *Azimo*, e del *Fermentato*.

(3) *Guarnacci* I. 455. *Cardella* VIII. 264. *Fabrini* 24.

(4) *Guarnacci* II. 173. *Cardella* VIII. 118.

(5) Prelato dottissimo, di Veroli, Decano de' Votanti della Segnatura, morto di 92. anni, a' 27. di Aprile 1780., e sepolto nella Cappella del *SS. Crocifisso* da lui eretta, nella Chiesa di S. *Gioacchino* a' Monti delle *Paolotte*, di cui era stato vigilantissimo Deputato.

(6) Il *Fontanini* nell' Eloq. Ital. il *Calogerà* nel T. XVII., il *Tonelli* nella *Bibl. Bibliografica* I. 66. ne parlano con molta lode. Cessò di vivere nel 1746. e

Mart. L' Emo A. Albani gli mandò per un suo Gentiluomo una nobilissima Pianeta ricamata, co' suoi finimenti.

Giov. mandò in Albano al Re della G. B. cinque portate di Cacio Fiore, Cedrati, Galline di Faraone, e prelibati Vini, avendo fatto distribuire a varie famiglie Religiose buona parte de' regali ricevuti, oltre le copiose elemosine, che fa dispensare secondo il solito.

N. 3885. 23. Giu. Ven. 15. La Princ. di Carbognano le fece presentare una grossa Ombrina.

Dom. celebrò ai Cappuccini di Albano, ove sentì il P. Fra Agostino M. da Lugano, e Mons. Abbati, che gli presentò varie Omelie, e Discorsi da lui composti. Nel giorno all' Ariccia, ed avendo saputo, che era indisposto il Re della G. B. mandò a cercar le sue nuove, ed incaricò Mons. Leprotti suo Medico di andare a servirlo.

Dovendosi poi dar principio nella Cattedrale di Albano ad un solenne triduo in onore di S. Luigi Gonzaga, concesse Indulgenza di 10. anni per ogni sera, e la plenaria nel giorno della festa.

Lun. l' Emo Corsini trovossi a riceverlo ai Rif. Poi fu ammesso all' udienza con Mons. Olivieri, che lo ringraziò per la Segreteria della Fabbrica di S. Pietro conferitagli per la promozione di Monsig. Altoviti al Chericato di Camera, vacato per morte di M. Niccolini.

Nel giorno andò a visitare il Re della C. B. tuttora indisposto da catarro. Fu incontrato alla Carrozza dai Reali Figli Principi di Galles, e Duca d' Yorck, da' quali fu appoggiato per tutte le Scale. Tutta la Regia nobile Famiglia lo servì fino alla porta della Stanza Reale. Fu indi portato un nobilissimo rinfresco da' Prelati della Corte Pontificia, che poi ne approfittò. Mentre si tratteneva con S. M. mandò un Cameriere segreto ad informarsi della salute dell' Emo Pico infermo. Prima di partire ammise in altra stanza al bacio del piede tutta la nobile Famiglia, restando i Principi Reali a' lati della sedia di S. S. a cui indicavano il nome, e l' impiego di ciascheduno, fra i quali vi fu anche

il Conte Formaglini. Volle inoltre veder la Cappella, ed il Cardo nato in quel Cuppolino, che da tanti anni vi si conserva (1).

Oltre le consuete elemosine alle Famiglie povere, ha fatto provvedere di paramenti le Chiese de' Mendicanti.

N. 3858. 30. Giu. Dom. trasferissi alla Chiesa a celebrar la Messa. Dopo, essendole giunto a notizia di essere stato portato da Roma un Calice d'oro, che il Re di Portogallo le manda in dono, ordinò, che le fosse presentato, volendolo ivi consecrare. In effetto il Sig. Comm. Sampayo subito lo presentò a nome di S. M. nella stessa Sagrestia, con sommo gradimento di S. S. che dichiarò volerlo lasciare in dono alla Bas. Vat. per la Festa de' SS. Pietro, e Paolo, dopo che avrebbe col medesimo pontificalmente celebrato. Intanto essendosi preparato tutto il bisognevole per la consacrazione del Calice, e Patena, e paratasi la S. S. di Stola bianca, e Mitra di lama d'oro, eseguì la sacra funzione con le cerimonie, prescritte nel Pontificale avendo l' Emo Alessandro Albani ministrato il Tovagliolo, e l' Aspersorio per aspergere sì la Patena, che il Calice consacrato. Le funzione seguì alla presenza di infinito Popolo accorsovi, il quale volle poi appagare la giusta curiosità di ammirarne l'eccellente lavoro frammezzato di bassi rilievi d'oro, e da varj medaglioncini di cristallo di monte intagliato, e di Lapislazuli.

N. 3861. 7. Luglio 1742. S. S. terminato il Pontificale, si pose nella Sedia gestatoria avanti l'Altar

fu sepolto a S. Gio. de' Fior. con Iscrizione. Mercato 132. 246.

(1) Il 2. Breve spedito da questo luogo la' 28. di Giugno 1742., fu per l' approvazione del pubblico culto prestato da tempo immemorabile a *Giovanna Valesia* Regina di Francia, e Fondatrice dell' Ordine della SS. Annunziata. T. I. Bull. *Bened.* 230. Vita Jo. *Valesiae* Reginae Franciae, *Urbano VIII.* inscripta cum Comm. praevio, et notis *Godef. Henschenii* T. I. Febr. Bolland. 574.

re , ed ivi alla presenza dell' Emo S. Clemente Arciprete , e di alcuni Canonici , fece dono alla Basilica del Calice , col quale avea celebrato , consegnandolo a Mons. Petroni Sagrestano Maggiore . Esso è opera del celebre Fonditore Francesco Ciardoni , di considerabile valore , e tutto istoriato con bassi rilievi incavati nel Cristallo di monte , oltre le Armi di S. S , e del Re di Portogallo . Pesa Lib. 6. gr. 6. T. IV. *de Secretariis* , *Lychnuchi Pensiles* , *aliaque donaria aurea* , *et argentea Principi Apostolorum dicata p.* 1759.

Dopo un mese in punto di villeggiatura , senza essersi fermato , che a Tor di mezza via , dove fu servito di rinfresco dal Co. Marescotti , tornò al Quirinale , incontrato alla Scala dagli Emi Aldròvandi , e Valenti , e da molta Prelatura , e Nobiltà .

N. 3930. 6. Ott. 1742. Giov. partì col solito correggio , e dopo di essersi fermato a Tor di mezza via , ove col Conte Marescotti trovossi Mons. Casoni , ed alle Frattocchie , essendo stato servito in ambedue i luoghi di rinfresco , giunse verso l'Ave Maria . Fu ricevuto alla Chiesa da Mons. de Rossi Vescovo eletto di Venafro , già Vic. Gen. di Albano , ed in sedia a mano trasferissi al Palazzo .

Ven. dopo i complimenti de' Maestri di Camera degli Emi Ruffo da Genzano , Pico da Albano , e Giudice da Roma , andò alla Messa ai Riformati . Ivi osservò l' Altar Maggiore , ornato con nuovi marmi , ed il Ciborio nobilitato con varj ornati di metallo dorato , col nuovo pavimento . Tornato a Palazzo trovò il regalo presentato dal Mro di Camera del C. Stabile di una Vitella viva , un pane di Butirro , una Porcelletta , un Bacile di Cedrati , ed uno di Vcellami .

Sab. il Sig. Virginio Cenci gli fece presentare una Mongana viva .

Dom. celebrò nel nuovo Altar Maggiore de' Riformati .

Lun. tornò alla stessa Chiesa a udir Messa , e poi ascoltò in Sagrestìa una nuova Allocuzione Latina dal giovane Alunno da lui mantenuto nel Seminario di Albano .

Gio. solennizzandosi la Festa di S. Francesco, celebrò ai Riformati, ai quali, come ai Cappuccini, ed alle Cappuccine d'Albano fece dispensare considerabile elemosina. Fu ricevuto dal Card. Passionei.

N. 3933. 13. Ott. Nel giorno andò in Albano, e dal Casino dell' Emo Lercari osservò i fondamenti della Fabbrica, che di suo ordine si aggiunge al Palazzo abitato dal Re della G. B. affine di renderlo più spazioso, e più commodo.

Ven. ricevè il regalo spedito dall' Amb. di Bologna di un Bacile di Cefali, di un Pane di Butirro, di una Gabbia di Pernici, e di una Vitella. Dopo pranzo andò a Marino, ove dopo la visita del SS. Crocifisso, passò nella Chiesa de' Cherici Minori. Quindi si trasferì alla Villa Belpoggio del Contestabile, ove ritrovò le Sig. Contestabilesse Madre, e Sposa con un suo Signorino.

Lun. I Sig. Gagliardi mandarono da Marino due Bacili di Pera angeliche, che S. S. mandò in parte in regalo all' Emo Ruffo.

Gio. ricevè i quattro Parrochi deputati a prender possesso della Parrocchia di S. Salvatore delle Coppelle, per rendergli le dovute grazie della nomina concessa al loro Collegio, del Curato della medesima. Il Generale delle Galere di Malta D. Egidio Sciarra Colonna portossi da S. S. per aver la sua benedizione, prima di partire pel comando della sua Squadra.

Ven. il giorno si trattenne al Casino dell' Emo A. Albani, che, oltre il rinfresco alla Famiglia nobile, fece dare la mancia di tre Zecchini ai Palafrenieri, e di altri tre agli Svizzeri, di due ai Sediari, di uno ai Facchini di Camera, e di un altro fra le due Sale del Maggiordomo, e Maestro di Camera.

Dom. La Principessa di Carbognano fece presentare una Vitella, una Gabbia con Tortore, un' altra con Fagiani, ed un Bacile di Meloni d'inverno.

Mart. L' Emo Acquaviva gli mandò uno Storione.

Merc. ordinò a Mons. Tesoriere il trasporto da Albano in Roma di due basi antiche da collocarsi nel Museo di Campidoglio.

N. 3934. 27. Ott. Gio. il Principe Chigi mandò

due Bacili di grosse Anguille, ed il March. Frangipani sei altri di Pere Angeliche, Bergamotte, e Duneci.

Sabb. il Duca di Caserta mandò sette portate, due di Cacciagione, e le altre di Trotte, di Cefali, di Anguille, di Vova di Bufalo, ed una Mo[illegible]. I Commestibili furon divisi fra i Riformati, e i Cappuccini, e le Anguille alla Principessa Albani. M. de Carolis fece presentare una portata di Vova di Bufalo, una Gabbia di Starne, un' altra di Pernici vive, ed un Bacile di morte.

Mart. Monsig. Girand (1) gli fece presentare sei Bacili di Bottiglie di scelti vini, ed uno di Cedrati.

N. 3992. 3. Nov. Ven. ricevè il P. Vicario di S. Gallo, che gli presentò un Libro, ed un Quadro con l' effigie della B. V. che si venera in quell' insigne Abbazia.

Lun. il Re della G. B. con i due Principi Reali venne ad augurargli un felice ritorno.

Mart. dopo la Messa ascoltata in Chiesa, si mise in viaggio, e fermatosi solamente a Tor di mezza via, ove ricevè il solito trattamento dal Conte Marescotti, giunse a Roma.

N. 4049. 22. Ott. 1743. S.S. ha fatto lavorare a sue spese una Macchinetta vagamente intagliata, e dorata, con entro una divota Statua, rappresentante la *B. V.* del Rosario (2), la quale Sabbato della Setti-

(1) V. l' Iscrizione posta al Card. *Bernardino Girand* alla Chiesa Nuova. Chracas N. 4244. 8. Sett. 1787.

(2) *Greg. XIII.* per la rotta data a' *Turchi* dall' *Armata Cristiana* a' 7. di Ott. del 1571. e da *S. Pio V.* inserita nel Martirologio, ed avvenuta in quel giorno, in cui la Confraternita del SS. *Rosario* lo recitava, concedette nel 1573. che nelle Chiese, ove fosse Altare del *Rosario*, nella 1 Domenica di Ott. se ne facesse solenne Uffizio di 9. Lezioni, con rito di doppio maggiore. *Clemente X.* nel 1671 lo accordò a tutti gli Ecclesiastici delle *Spagne*. L' Imp. *Leopoldo* domandò simil grazia per tutta la Cristianità ad *Innocenzo XII*, che prevenuto dalla morte non potè pubblicarne il Decreto già steso. Ma poi un' al-

scotti, con M. Casoni Presidente delle Strade (1), ed altra Nobiltà, che complimentò S. S. servita con tutta la Corte di lauto rinfresco; che fu replicato alle Frattocchie dal March. Antonio Messier Gentiluomo del Contestabile assente, che fece anche distribuire alla Famiglia bassa una copiosa merenda.

Giunto a Castello, fu ricevuto alla Porta della Chiesa dall' Emo Caraffa Vesc. di Albano. Dopo di aver orato alquanto, in mezzo allo sparo de' mortaletti, e al suono di tutte le Campane, salì al suo appartamento, ove gli fu presentato a nome del C. Stabile un Bacile di Sparagi, 1 di Pera, 1 di Presciutti, 1 gran Pane di Butirro, una grossa Ombrina, ed una Mongana. Tutte le Case di Castello si videro illuminate secondo il costume.

N. 4347. 6. Giu. Fece precorrere la notificazione in tutti i Luoghi circonvicini, che avrebbe data la benedizione per la solennità dell' Ascensione, e preparare la Loggia del Palazzo, ove si restituì, dopo di aver celebrata la Messa nella Chiesa principale, servito da molta Prelatura venuta dalle contigue villeggiature. Vestitosi della mozzetta, e Stola, e preceduto dalla Croce, si trasferì alla Loggia, dove assiso su di una Sedia elevata da una predella, sostenendogli il Libro Mons. Patriarca di Antiochia Ant. Maria Pallavicino (2), e la Candela Mons. Meames

(1) Mercato 262.

(2) Può vedersi il Rame, coll' Iscrizione, e l'Elogio di questo Prelato, degnissimo per le sue esimie virtù della Porpora, che *Benedetto XIV.* avea stabilito di conferirgli, ne' *Monumenti Cremonesi* raccolti, e illustrati dal P. *Tom. Agost. Vairani*. Roma 1778. Egli dimostra l'antichità di questa nobilissima Famiglia, stabilita in *Roma*, in *Genova*, ed in *Cremona*, dove se ne conserva il primitivo splendore dal rispettabilissimo Sig. Marchese *Antonio Maria*, e dall' ornatissima, ed amabilissima Sig. Marchesa *Lucia Ali*, sua Sposa, che mi onorano della loro preziosa grazia, ed amicizia.

Tesoriere (1), dette le solite preci, e adempiute tutte le altre cerimonie, alzatosi in piedi diede la trina solenne benedizione. In quel tempo fecero silenzio tutti gl' Istromenti da fiato, che formavano vaghe sinfonie nel Palazzo di quel Governo, ed altresi le Trombe, e Tamburi delle Corazze, e delle Soldatesche disposte nella Piazza, stando la Guardia Svizzera col suo Ufficiale sul Portone del Palazzo Papale. Si udì bensì lo sparo di 100. Mortaletti disposti nel Giardino Pont., e sù le mura dalla parte di quel vicino Lago. Ma prevalsero le voci incessanti di giubilo alzate dall' indicibile Popolo concorso, talchè dappertutto sentivansi rimbombare tenerissimi evviva al nostro S. P. Indi portossi di nuovo a sedere. Mon. Livizzani Seg. de' Memoriali, genuflesso, lo supplicò per l' Indulgenza allo stesso Popolo, e rispostosi da N. S. che la concedeva plenaria, fu da lui pubblicata in latino, ed in volgare da Mons. Malvezzi Mro. di Camera. Poscia si l' uno, che l'altro gettarono in quella Piazza le formole della medesima pubblicazione (2). Fu presente a tutta la divota funzione da una fenestra di prospetto S. M. il Re della G. B. col Princ. R. D. d' Yorch, pervenutavi da Albano. Finalmente alzatosi N. S. e data particolare benedizione a S. M., benedì nuovamente, prima di partire dalla Loggia, con paterno amore tutta quella divota moltitudine, inebbriata di gioja; ed avendo in seguito ammessa al bacio del piede tutta la Prelatura, che vi era intervenuta; si ritirò nelle sue stanze. Sab. in Albano onorò di una sua sua visita l' Emo Lercari convalescente (3).

N. 4350. 12. Giu. Fece pubblicare dal Vic. Gen. d'Albano Marcello Sacchi, una Notificazione sottoscritta da esso, e dal Cancelliere Vesc. Rotondi, con la data de' 21. di Maggio, che nelle tre Feste di Pente-

(1) *Fr. Ant. Vitale* Mem. de' Tesorieri. Nap. 1782. p. 62. *Cam. Barbiellini*. Ragguaglio della cura fatta al Card. *Mesmer* fino alla morte. Roma 1760, *Cardella* IX 33 Mercato 140.

(2) Pontificali 212 Cappelle 282.

(3) Guarnacci II. 479. *Cardella* VIII. 217, *Fabrini* 15.

coste, dalle 12. fino alle 16. si sarebbe esposto il SS. Sacramento, con indulgenza plenaria a tutti quelli, che confessati, e communicati l'avessero visitata in una di esse, pregando S. D. M. per le indigenze della S. Chiesa, e secondo la pia mente di S. B. che in ognuna di esse avrebbe data la benedizione col Venerabile, avendo incaricato tutti gli Arcipreti, e Parrochi de' Luoghi della Diocesi di Albano di pubblicare al Popolo la stessa Indulgenza.

Fu per tale effetto nobilmente apparata tutta la Chiesa, in cui erano distribuite con buon' ordine quantità di Placche ripiene di lumi, che unite alla simmetria de' bene apposti ornamenti rendeva tutto insieme una vaghissima comparsa. Ma sopra tutto rendeva ammirazione l'Altar Maggiore, e per la copia delle cere, e pel buon gusto, con cui erano maestosamente disposte, secondo gli ordini dell' Emo Colonna Pro-Maggiordomo.

Nella Dom. dopo la Messa celebrata nella ristaurata Cappella segreta del Palazzo, corteggiato da tutta la sua nobile Famiglia, e dalla Prelatura, calò nella Chiesa, alla di cui porta gli fu presentato l' Aspersorio dall' Emo Colonna. Indi dopo di aver orato nel genuflessorio avanti l' Altar Maggiore, trasferissi in Sagrestia, dove da' M. Malvezzi, e Boccapaduli, in abiti Diaconali, e Suddiaconali, fu parato di Piviale. Poi precedendo la Croce Papale, tornò ad inginocchiarsi nel Faldistorio. Intanto i Cantori Pontificj diedero principio al *Tantum ergo*, il di cui canto venne accompagnato da varj scelti musicali strumenti. Terminata la 1. Strofa, alzatosi in piedi, pose l' incenso nel Turibolo, e portato avanti l' Altare, genuflesso sopra un cuscino, incensò il Venerabile. Dopo restituitosi al Faldistorio, e terminatosi il *Tantum ergo*, col suo versetto, disse l' Orazione del SS. Sacramento, quale fu calato dalla nobilissima Macchina, in cui era esposto, su la Mensa dell' Altare, alla predella di cui ascendendo il S. P. col velo umerale, diede col SS. S. la triplice benedizione, che nello stesso modo replicò negli altri due giorni.

S. M. il Re della C. B. ed il R. P. D. d' Yorch intervennero sempre in un Coretto alla divota funzione.

ctrino di broccato con Sedia simile sopra predella coperta di strato, fra le due Sedie in piano senza broccati per i due Porporati. Nella 2. parata pur di broccato, erasi imbandita una gran Tavola con nobilissimo Desert di Cristalli, ripieno di canditi, e di dolci, attorniato di finissime porcellane, con entro preziosi frutti gelati; ed in giro una serie di sottocoppe piene di sorbetti, e di tazze di The, e di Caffè, con altre due Tavole di Cioccolate calde, e di diverse sorti di biscotti. Ciò fu replicato al ritorno, col solo divario di Bottiglie, sostituite alle Cioccolate. Il Sig. D. Marco Antonio Primogenito (1), col Sig. D. Paolo suo Zio, ebbe l'onore di servire S. S. che mostrò di gradir sommamente il magnifico trattamento.

Riassunto il viaggio, e scortato in varj posti da' Soldati Corsi, e da una Compagnia di Corazzieri di Velletri co' suoi Ufiziali, alle ore 15 e un quarto giunse nel Porto (2), avendo trovato nella Piazza

(1) Mercato 50. 257.

(2) *Fil. Pigafetta* Discorso delli Porti della Piaggia Romana. Nella Grandezza Rom. di G. Lipsio 314. *Franc. Bianchini* de Lapide Antiati Epistola, in qua agitur de Villa Adriani Aug. et Adriani Colonia sita, Oraculo Fortunarum, ac Templis in ea celebratis, Libro Apollonii Thyanaei ibi dicato, et ejusdem asseclis, et confluentibus, nec non de Signis celeberrimis ibidem effossis, Apolline praesertim Vatic. et Gladiatore Burgheriano. Romae apud Nat. de Rubeis 1698. 8., e nel T. VIII. Symbol. Litt. *Gori*. *Phil. a Turre* Monumenta veteris Antii. Romae apud. Cajet. Zenobii 1700. 4. *Giampiero Lucatelli* del Porto di Ostia, e della maniera usata da' Romani nel fabbricare i Porti. Roma 1730. *Carlo Fontana* Anzio, e sue antichità descritto dalla Porta di S. Gio. ai Volsci, in vicinanza del nuovo Porto. Roma 1710. *F. Rocchi Vulpii* Tabula Antiatum Veteris Antii suis interpret. illustrata cum notis. Romae 1626. 4. Nel Diario N. 5046. 22. Nov. 1749., si riferisce, che *M. Ant. Baldani*, nell'Acc. d'Istoria Rom. instituita da *Ben. XIV.* recitò una Diss. sull'antica Città di *Anzo*, e sua situazione; ed al N. 5214. 19. Dec. 1730., che nella medesima il P. *Ant. de Lugo* ne recitò un' altra su

squadronato un Picchetto di Soldati di Castello, avanti il Palazzo Corsini.

Alla Carrozza si trovarono l' Emo Corsini, il Sig. Principe D. Filippo, il Cav. Agliada Castellano del Porto, il Comm. Bussi Gov. della Squadra delle Galere, il Cav. Ricci Capitano delle medesime, delle quali però la sola Capitana, e la Galera S. Petronio erano nel Porto.

Al di lui arrivo fu salutato con lo sparo de' Mortari, e de' Cannoni delle Torri verso la Macchia di Nettuno. Salito nel Palazzo, prese riposo nella Galleria, in una Sedia preparata con tappeto, in vista della Ringhiera, che vi è di prospetto alla Fortezza del Porto. Al comparirvi spararono i Cannoni della Fortezza, e della Corsia delle Galere, che aveano inalberate in gala con gli Stendardi tutte le fiamme negli Alberi, oltre il concerto di varj stromenti da fiato delle due Galere, la di cui ciurma, e marineria alzò le più liete voci di applauso. Terminato lo sparo, principiò il saluto del Castello di Nettuno, con quello di tutte le Torri adjacenti.

Ivi si trattenne in mezzo a' due Cardinali, e con la guardia di due Cavalleggieri alla Porta, per ammettere al bacio de' piedi per mezzo di M. Pro-Maestro di Camera il Vic. Gen. della Chiesa del Porto, gli Ufficiali delle due Galere, ed i Cappuccini Cappellani delle medesime, a' quali accordò molte facoltà a vantaggio de' Forzati commessi alla loro cura, e fece distribuire molti caritatevoli sussidj.

Ascoltò poi la Messa celebrata da Mons. Celestini Cappellano segreto nella Cappella del Palazzo, e tornato alla Galleria ammise molti altri al bacio del piede. Concertò poi col Vic. Gen. di Albano la deputazione di un Arciprete del Porto in Parroco sussidiario della Matrice di Nettuno, per dare agli abitanti del Porto un più pronto spirituale soccorso.

Poscia salì all' appartamento superiore, ove trovò imbandita la Tavola con la più ricca disposizione.

le antiche Città d' *Anzio*, e Satrico, e altri loro siti.

di Cristalli, Piatterie, e di tutto l'occorrente. Oltre i tre Emi sedenti, gli fecero corona in piedi i suoi nobili Famigliari, i principali Ufficiali delle due Galere, ed i Sig. D. Paolo, e D. M. Ant. Borghese. Il Principe Corsini appresto il Bacile, e Boccale nella lavanda delle mani, e l'Emo Corsini il tovagliolo. La prima volta, che gli fu presentata la Sottocoppa per bere dal Principe D. Filippo, fu salutato con lo sparo de' Cannoni del Porto. Terminato il pranzo, si ritirò nella stanza di riposo.

Scesero tutti nelle Camere, ove era preparato un nobilissimo Banchetto di scelte vivande, e di Pesci, e Frutti marini di ogni sorte, con rari Latticinj, Frutti, Liquori, e Gelati. Sederono alla 1. Tavola 18. Commensali, ed altri 22 alla 2. Ciascuno poi ebbe commodo di andare a riposarsi in diverse stanze fino alle 21. in cui S. S. a piedi, con i tre Porporati, e tutto il seguito si portò alla Chiesa de' Conventuali. Dopo aver orato al SS. Sacramento, trasferissi ad osservare le Galere, ed il Porto, ove in nobile Sedia ammise al bacio del piede tutti gli Ufficiali subalterni; essendo stato salutato dal Cannone delle Galere, e della Fortezza nel venire, e nel partire.

Passò poi al Casino dell' Emo Alessandro Albani, situato in vicinanza del Porto, dove osservò con piacere le ricche tappezzerie, pitture, cristalli, e mobili preziosi, di cui è ornato. Un suo Gentiluomo spedito espressamente da Roma gli presentò un nobilissimo Atlante in 12. T. in foglio.

Tornato al Palazzo Corsini, si trattenne nella Galleria fino a due ore, e mezza di notte, e poi andò al riposo. La prima sera fu dispensato un copioso rinfresco, e poi imbandita una lautissima Cena per tutto il seguito Pontificio.

La mattina seguente per mezzo di Mons. Elemosiniere fece distribuire varj sussidj, ed una vistosa somma di danaro all' Arciprete di Nettuno da dispensarsi ai Parrochi. Quindi si portò a prender aria alla Villa Costaguti, e traversando la Villa Albani, si restituì al Palazzo Corsini, ove ascoltò la Messa. Venuta l'ora del pranzo, seguì un altro grandioso

trattamento, sì alla Mensa di N. S. che a quella della sua Corte.

Dopo le più benigne espressioni di gradimento all' Emo, ed al Principe Corsini, partì alle 19, col nuovo saluto della Fortezza, e Galere, e scortato dalle Corazze di Velletri, per tutta la Macchia, da' Corsi, e da' Soldati del Castello del Porto, a' quali fece dare una generosa mancia.

Giunto a Cartoceto, i due Principi Borghesi si trovarono a riceverlo, ed a replicare lo stesso trattamento. Finalmente prima dell' Ave Maria rientrò felicemente in C. G. (1).

N. 4500. 28 Maggio. L' Argentiere, e Gettator di Metalli della R. C. A. Francesco Giardoni portossi a dare a S. S. un esatto ragguaglio degli ornati della Cappella di S. Petronio in Bologna, e della Fabbrica della Chiesa di S. Pietro, che si fa eseguire a sue spese (2).

Nella Dom. antecedente fu pubblicato dai Parrochi di Albano, e di tutta la Diocesi, che S. S. avrebbe data la solenne benedizione dal Palazzo Papale nella mattina dell' Ascensione. Pertanto Giov. alle ore 15. dopo aver celebrata la Messa nella Chiesa, essendogli stata posta la Stola dall' Emo Pro-Maggiordomo, preceduto dalla Corte, e servito da molta Prelatura, si condusse sulla Loggia, ornata di nobili tappezzerie, ed al giulivo suono delle Trombe della Fanteria, e della Cavalleria, disposta nella Piazza, seduta a vista del Popolo, e servita di Libro da Mons. Patriarca Pallavicini, e di Candela, lesse le solite preci, e poscia alzatosi in piedi diede a tutta quella moltitudine di gente la Pontificia benedizione. Indi fu pubblicata l' Indulgenza plenaria, leggendosene la formula in Latino da Mons. Livizzani, e in italiano da Mons. Boccapaduli. Venne festeggiata la funzione

(1) Il 4 Breve spedito da C. G p. 92. a 27 Maggio 1746. fu diretto al *Vescovo* di *S. Paolo* nell' America Portoghese, sopra i *Regolari*, dimoranti fuori de' Chiostri. T. II. *Pontificia* 25.

(2) *Phil. Bonamici* de Templo Bononiensi a Benedicto XIV. instaurato Carmen 4. [illegible]

dal numeroso sparo de' mortari, restando poi il Popolo maggiormente consolato da un' altra particolar benedizione, alla quale furono replicati universali applausi.

Lunedì scorso portossi in Albano, ove si degnò di ammettere nella Villa Cibo al bacio de' piedi, col Padre Rettore del Seminario, il Convittore Emmanuele, che gli recitò un breve complimento. In contrassegno poi del suo paterno amore mandò ai Padri delle Scuole Pie, ed al Seminario, un nobilissimo regalo di dolci.

Volendo inoltre sollennizare la Festa di Pentecoste, affine di maggiormente promuovere la divozione coll' acquisto de' spirituali tesori, ha fatto pubblicare non solo in Albano, e in tutta la Diocesi, ma anche in quella di Frascati, e di Velletri il seguente Editto d' Indulgenza Plenaria. *Avendo la S di N. S. Benedetto Papa XIV. determinato solennizzare la memoria della venuta dello Spirito S. con un Triduo speciale, che seguirà nelle tre mattine della Festa di Pentecoste, con far esporre solennemente nella Chiesa principale di Castel Gandolfo, ove la S. S. ora risiede, il SS. Sacramento, con il quale lo stesso Sommo Pontefice in ognuna delle tre predette mattine alle ore* 15. *darà al Popolo la benedizione; perciò concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati a tutti i Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, quali veramente pentiti, confessati, e communicati in qualsivoglia Chiesa, con dare inoltre ai poveri qualche limosina, secondo, che a ciascheduno suggerirà la propria pietà, in una delle suddette mattine si porteranno a venerare il SS. Sacramento esposto nella sopraddetta Chiesa di Castel Gandolfo, ed ivi pregheranno S. D. M. perchè si degni assistere con l' abbondanza de' suoi lumi alla S. S. nella grave deliberazione, che è per fare, della Canonizazione de' Beati Fedele da Sigmaringa, Cammillo de Lellis, Pietro Regalato, Giuseppe da Leonessa, e Caterina Ricci*; (1) *affinchè voglia per sua infinita mise-*

(1) Acta Canonizationis V. SS. *Fidelis a Sigmaringa* etc. a *Benedicto XIV.* celebratæ, una cum

riconcilia disporre i cuori de' Principi Cristiani ad una vera, e stabile pace, e dare a S. B. quell' Apostolico spirito, che gli è necessario, per governare la sua Chiesa in tempi si difficili, e calamitosi.

N. 4503. 4. Giu. Avendo il Principe Panfili penetrato il desiderio di S. S. di portarsi a vedere la nuova fabbrica de' Gesuiti alla Rufinella (1), gli fece offerire

ejusdem Apostolicis Litteris, et Vat. Bas. ornatus descriptione, adjectis etiam pluribus aeneis tabulis, sive supplementum III ad opus de Canoniz. SS. Venet. 1768. T. II. f. e nel T. V. de Canon. SS. Omelia per la Canonizzazione de' SS. *Fedele da Sigmaringa, Camillo de Lellis, Pietro Regalato, Giuseppe da Leonessa, e Caterina Ricci*, in versi italiani tradotta da *Carlo Marcus*. Roma per i Pagliarini 1747.

(1) Narra *Teod. Amidenio*, che *Filippo Rufini*, *Vesc. Scriniense, morto nel 1548: ai 4 di Maggio, e sepolto in S. Gio. della Pigna*, è *tradizione*, che *fabbricasse in Frascati la* Rufina, *la più antica, e la prima in quel Territorio*, e *appresso di questa, un' altra piccola, chiamata la* Rufinella, *per la sua Dama, ingrandita dal Card. Pietro Deti, e poi dalli Sacchetti*, (dopo di cui la comprarono i Gesuiti; per uso del Coll. Rom.o V. *Amaduzzi* Monum. Matthaejana XI. Misc. di *Fea* 153. 203. Mercato 245.) *La Rufina è di Falconieri*; (Il Palazzo è architettura del *Cav. Borromini*, e vi si osservano varie caricature del Cav. *Pier Leone Ghezzi*, figlio di Gius. morto in Roma nel 1755. di anni 81, ed inciso dall' *Oesterreich*. *Huber*, et Rost Manuel des Curieux, et des Amateurs de l'Art à Paris 1789. T. IV. 100, et à Zurie 1804. T. VII. T. 3. ed il Dict. des beaux Arts de M. *Millin*, Art. *Caricatures*). Ma il racconto dell' *Amidenio* non combina con quest' altro, riferito da *M. Galletti*, nelle *Memorie del Card. Passionei* 220. *Alessandro Rufini*, eletto Vescovo di Melfi, fece la Villa della *Rufina*, e della *Rufinella*. Nella prima, ora *Falconieri*,

Sig. Principe, che ne restò avvisato da una Lettera dell' Emo Pro-Maggiordomo, suo Nipote. Ma non potendo egli godere di onore sì segnalato per le sue indisposizioni, incaricò lo stesso Emo a far le sue veci. Partì dunque Merc. 25. alle ore 12. cogli Emi Valenti, e Colonna, nel Treno di Campagna. Per la via di Marino, trovando la Villa Montalto, da questa entrò in quella di Belvedere, dove smontò alla gran Porta del Palazzo di sotto. Salito al piano superiore, vi si trattenne, finchè si cambiarono i Cavalli. In seguito, dalla porta del gran Portico di sopra, risalito in Carrozza, ripigliò il suo cammino, e per la via del Bosco di Belvedere, nel recinto della stessa *Villa*, s' incamminò alla Rufinella (1). Giunse alle ore

(1) Nel 1759. vi furono trasportati i *Gesuiti Portoghesi*, come accenna il *P. Cordara* ne' *Commentarj*. *Missi ab Urbe vehiculis, deportati sunt Tusculum, atque in amplo Suburbano, quod haud ita pridem sibi Collegium Romanum, non magnifice quidem, sed eleganter, in edito Colle extruxerat, collocati. De reliquis, qui adventuri per suas vices essent, visum Timonio, ut pars haberet sibi Villam ad Castri Gandulphi arcem, ubi Generalis Praepositus cum suis Curialibus rusticari solebat; pars reliqua in plura intra Urbem Palatia distribueretur, ex iisque totidem veluti Collegia efformarentur*. Soggiugne poi la loro partenza in questo modo. *Praepositus Generalis Laurentius Riccius, post duos, tresve annos, Tusculanum Collegio Romano vacuum relinqui, ac Lusitanos migrare in Collegia Umbriae, ac Piceni, quae uberrimae, ac frugum feracissimae sunt Provinciae, jussit. Ibi sat commode habitabant, ac praeter amplum, atque elegans aedificium, hortis quoque, sylvulis, atque amoenis ambulatiunculis muro septis fruebantur. Villam ad Castri Gandulphi Lusitanis senioribus centum, et quinquaginta perpetuo habitandam concessit*. Ora è posseduto dal Sig. Principe di Canino *Luciano Bonaparte*, che vi ha fatto fare diverse escavazioni, feraci di varie antichità.

13, e tre quarti, e vi fu ricevuto dagli Emi Accoramboni, Vescovo di Frascati, e Borghese, che si tratteneva a Villa Taverna, dal Magistrato di Frascati, dal P. Generale, e da molti altri Gesuiti, che vi si erano trasferiti. Andò subito ad orare in Cappella, ove da M. Crocifero fu celebrata la Messa, a cui assisterono i [illegible]

[illegible]

egregiamente illustrate dal Ch. Sig. *Gius. Ant. Guattani* nel T. III. delle sue interessanti *Mem. Encicl. sulle Antichità, e belle Arti* 129. *Chracas* N. 29. 9. Apr. 1808. Quanto poi i *Gesuiti* abbiano sempre saputo scegliere, e godere de' siti *d'aria buona*, lo manifesta questo grazioso racconto dell' elegantissimo *P. Roberti* nella sua *Lettera sul prendere l'aria, e il Sole*. T. III 307. Un Signore di Bologna ordinò al *Crispi* un Quadro, dove fosse disegnato il suo Casin di Campagna, e rappresentatane la situazione per modo, che ognun fosse dalla pittura, fatto accorto, *l'aria di quei dintorni essere felicissima*. Il Cav. *Crispi* dipinse il Poggetto, su cui si alzava quell' elegante abituro, onde era a ogni lato patente lo spazio, e la vista, fuorchè da tramontana, impedita per l' intoppo opportuno di una pezza di ruvido Monte: dipinse l' atmosfera senza nuvoletto alcuno, pura tutta, ed azzurrina: dipinse un ruscello vicino di chiare, fresche, e dolci acque: dipinse l' erbe, e le foglie d' una verdezza succosa, e bruna: dipinse le Viti cariche di quell' uva d' oro, che voi altre mangiate per delizia al Carnovale ne' Palchetti del Teatro, la quale appena aggrinza in Marzo, o in April la sua scorza, e può vegeta, e polposa sofferire ogni viaggio, non che ogni inverno: Onde il *Senato Bolognese* ne mandava regalare ogni anno, finchè visse, l' Imp. *Carlo* VI., cui piacea molto. Tutto rideva dunque nel Quadro, e tutto spirava salubrità. Portò *Crispi* il suo lavoro, per riportarne il suo denaro; e quel Signore lodò, come dovea ogni cosa: ma accennando di non essere intieramente contento sul punto della *buon' Aria*, che forse non gli sembrava affatto spie-

ne non meno la copia, e la delicatezza delle vivande, che la squisitezza, e l'abbondanza de' vini forestieri. Terminata la Tavola, passarono in altra Camera a prendere il Caffè, e bevande gelate. Tutte le altre Tavole furono servite con uguale ricchezza, magnificenza, e buon gusto. Inoltre a tutta la Famiglia di S. S., alla Guardia Svizzera, alle Famiglie della Corte nobile, ed a tutti gli Ufficiali, fu data una generosa ricognizione per la giornata.

Verso le ore [illegible] discese S. S. dalle sue stanze, e si portò nella Camera delle Muse (1) per udire il concerto

al *Duca di Modena*, pubblicata da *Franc. Parisi* nel T. IV. dell' *Istruzione de' Segretarj* ... le *Fontane* della *Villa d'Este* in *Tivoli*. Gli scherzi dell' acqua sono infiniti. Un Fiume perpetuo diviso in mille torrenti è giocondissimo spettacolo, a chi passeggia. Due Fontane però son quelle, che eccedono la maraviglia. Una ve n' ha, che suona un' Organo, ed a voglia di chi 'l comanda, vario concerto. Gli Antichi non arrivarono a questa squisitezza di delizie, nè seppero far mai l' acque armoniose, nè dar lo spirito alle cose insensibili. L' altra imita quell' ordigno, fatto di razzi, che si chiama *Girandola*, che nelle feste, ed alle [illegible] del Grande è solito rappresentarsi. L' acque [illegible]ltuariamente si rintrecciano, e si raggirano. Lo strepito non è diverso da quello, che fa la polvere, allora che scoppia. L' ingegno umano ha sconvolto gli elementi, ed ha saputo attribuire all' acqua gli effetti del fuoco. Forse il genio de' Principi Estensi comanda alla natura, e alla grandezza dell' animo loro ubbidiscono queste cause seconde. Soggiunge *l' Editore*. L' Emiciclo, che racchiude la gran Vasca, su di cui si scaricano vari getti d' acqua, è veramente stupendo, terminando con più scogli, in mezzo a' quali svolazza il *Caval Pegaso*. Succede a questo il Viale delle cento Fontane, che finisce col Prospetto dell' antica Roma; e nell' Orizonte più remoto vedesi in lontananza la vera Roma moderna. Veduta, che forse non ha pari al Mondo.

(1) Al fine ne riferiremo le vaghissime descrizioni di *Gio. P. Bellori*, e di *G. B. Passeri*.

to, che a forma d'aria si fa da quelle Statue in varie suonate. Frattanto fu imbandita nella sala una gran Tavola di ogni sorte di gelati, che lasciò ognuno in libertà di godere; essendosi ritirato in un Appartamento vicino. Dopo che tutti si furon serviti, fu dato a tutti il permesso di provvedersene. Onde in breve tempo la Tavola fu saccheggiata con universale allegria.

Salito nuovamente in Carrozza, si trasferì alla Villa Montalto, ove dopo di aver osservato le vaghe pitture delle Volte, della scuola del Domenichino, e la bella Architettura di quel Palazzo, si trattenne nella Galleria superiore, in compagnia de' tre Emi, ed altri di sua Corte fino alle ore 22. e tre quarti, in cui partì, essendo giunto a C. Gandolfo per la medesima strada di Marino, prima delle 24. Appena arrivato ordinò all' E.mo Pro-Magg. di scriver lettera di ringraziamento al Sig. Principe suo Zio.

In sequela della determinazione del solenne Triduo, l' E.mo Colonna ordinò, che la Chiesa fosse riccamente apparata di preziose Tappezzerie, e l' Altare maggiore ornato di gran copia di Ceri, che attorniassero un nobilissimo Baldacchino, in cui dovea restar esposto il SS. Sagramento. Principiò adunque l' esposizione alle ore 12. della Dom. essendo da' circovicini Paesi concorso infinito Popolo. Circa le ore 15. S. S. si condusse alla Chiesa con l'accompagnamento de' suoi familiari, e col corteggio de' Mons. Patriarca Pallavicini, Busti, Lei, ed altri Prelati. Alla Porta le fu presentato dall' E.mo Colonna l' Aspersorio. Dopo aver orato nel genuflessorio, passò alla Sagrestia, dove seduto in nobile sedia elevata da una predella, coperta di tappeto, con suo dossello, fu da M. Boccapaduli in abito Diaconale, e da Mons. Argiviglieres suo Uditore, in abito da Suddiacono, vestito de' sacri paramenti. Precedendo poi la Croce Papale in mezzo a due Accoliti coi Candelieri, tornò la S. S. in Chiesa. Postasi in ginocchio, fu da scelti Cantori intonato il *Tantum ergo*. Dopo la 1. strofa, pose l' incenso nel Turibolo, ed incensò il SS. Sacramento. Terminato l' Inno, ed il versetto, alzatosi in piedi, cantò l' Orazione. Poscia adattatole da' Sacri Ministri il velo umerale, diede col SS. Sacramento la benedizione.

Nella seguente mattina fu col medesimo rito eseguita

la stessa funzione, essendosi accresciuta l'affluenza del Popolo, che non potendo restar tutto accolto entro la Chiesa, benchè di non picciola struttura, stendeasi genuflesso con somma edificazione per tutta quell' ampia Piazza. L' Emo Colonna di Sciarra si trovò a ricevere alla Porta S. S. con l' Emo Pro-Maggiordomo, ed il Re della G. B. vi assistè in Coretto.

Nella terza Festa fu servita anche dall' Emo Valenti, da Mons. Tesoriere, e da maggior numero di Prelati, e di Nobiltà, concorsa da' vicini Castelli, che poi si trattenne nella Piazza, per ricever la benedizione nel ritorno al suo Palazzo. In questo Triduo fu dispensata una maggior copia di elemosine, e gran numero di Vesti, e di Letti alle più povere Famiglie.

N. 4506. 11. Giu. Lun. dopo pranzo, partì circa le ore 21. conducendo seco in Carrozza il solo Emo Colonna. Essendosi fermato soltanto a Tor di mezza via, ove ricevè il consueto trattamento, giunse verso l' Ave Maria al Quirinale, ove fu ricevuto alla Carrozza da' due Emi Valenti, e Tanara (1), da M. Governatore, da numerosa Prelatura, e Nobiltà.

Benchè in quest' anno andasse a *Civitavecchia*, pure non lasciò di andare anche a *C. G.* N. 4662. 10. Giu. 1747. Sabb. alle ore 10. partì coll' Emo Colonna (2). Dopo le due fermate, giunse all' Ave Maria a Castello. Smontò alla Chiesa, ove fu ricevuto da M. Patriarca Pallavicini, dal Vic. Gen., Capitolo, e Seminario di Albano, ivi schierato con i PP. Riformati. Dopo di aver adorato il SS. S., mentre all'Organo (3) si cantò l'*Ecce Sacerdos*, a piedi si trasferì al Palazzo. Ivi trovò la Galleria decorata di pitture, e di ornati, con la Stanza contigua, vagamente ridotta alla Cinese, ed entrambi illuminate con nobili Placche di Cristallo, per ordine dell' Emo Pro-Magg. Il Co. Pasolini Maestro di Camera del C. Stabile nel passare gli presentò in regalo un Trionfo di Butirro, un Bacile di Sparaci, una Cassa di vini, una grossa Ombrina, ed una Vitella. Il Dom. portossi alla Chiesa, ove dopo aver venerato il

(1) *Guarnacci* I. 409. *Cardella* IX. 23. *Fabrini* 185.
(2) *Renazzi* Magg. 160. *Cardella* IX. 23. *Fabrini* 177.
(3) Possessi 331.

HOSPES . TANTI . PRINCIPIS . CLEMENTIAM
POSTERIS . TESTATAM . VOLENS
H. G. A. M. P.
EADEM . DIE . III. IDVS . JVNIAS
A. D. MDCCXLVII.

Pranzò poi in una Stanza, ove era preparata la Tavola con Baldacchino. La Mensa fornita di preziose vivande, era ornata da un Trionfo di cristalli, formante lo Stemma gentilizio del S. P. ripieno di canditi, e da altri piatti di finissima porcellana, con entro varj gelati, e sciroppati, essendo stato assistito dallo stesso Sig. Comm.

Disceso poi a prender riposo nelle Stanze del P. Generale, ornate di ricchi parati col Letto, e col Baldacchino, licenziò tutta la nobile Famiglia.

Era già stata imbandita nella Galleria superiore una gran Tavola per i due Emi, il C. Stabile, ed altri Personaggi, al numero di 20. Ivi si ammirò il grandioso trattamento, apprestato con un superbo, e ricco *Surtout* di argento dorato, e ne' due servizj laterali di Porcellana di Sassonia, che rendevano la Tavola assai ben disposta, e maestosa. I Commensali furono serviti con tre portate di cucina, della maggior esquisitezza; e specialmente nella terza con tazzine di porcellana dell' Indie, ripiene di varie rarità di frutti di Mare, e di molte altre galanterie. Tutto fu accompagnato da una continua profusione di vini i più scelti, essendosi ammirate le distinte Bottiglierie, portate non solo in vasi d' argento, ma anche in altri molti, e vaghissimi di porcellana.

Dopo la mensa, passarono in altra stanza al *Desert*, che fu oltre modo sontuoso, e magnifico, per la vaga disposizione de' Trionfi di cristalli ricolmi di canditure, gelati, e frutti, secondata da finissime porcellane. Terminò il grandioso trattamento in altra stanza con i liquori i più rari, e prelibati di Thè, Caffè, e Rosolj, essendosi poi tutti ritirati al riposo.

Con non inferiore splendidezza furono trattati in altra Tavola, disposta nel Casino del C. Stabile, abitato da M. Sotto Datario, i Prelati, ed altri Familiari al numero di 15. ed i Cavalleggeri, in altra Casa contigua.

Furono date le colazioni di abbondanti commestibili alle Corazze, Svizzeri, Vfficiali di Floreria, Credenza, Bottiglieria, Cucina, Sala, Scuderia, ed anche a tutti

i Servitori, e Cocchieri de' Cardinali, e Prelati, oltre la giornata in danaro, la più infima delle quali fu di due testoni per ciaschedano.

Il giorno S. S. girò ad osservare tutte le nobili Stanze dell'Appartamento, e andò a passeggiare in giardino, servito dal S. Comm. e dal P. Generale. Frattanto si fece la Corsa. Dipoi, radunatasi tutta la Corte Pontificia, fu fatto dispensare un altro copiosissimo rinfresco dal Sig. Comm. il quale presentò a S. S. una ricca Pianeta di Lama rossa, del colore, con cui avea celebrato, ricamata d'oro con fiori al naturale, ed una Coperta dell'Indie, tessuta d'oro, e fiorata, dicendogli, che avendo servito nel Letto, in cui avea riposato, non dovea esser destinata ad altro uso. Consegnò l'una, e l'altra al March. Patrizi, con ordine di trasportarle a Castello, con le più amorose espressioni di gradimento al S. Comm. che lo accompagnò alla contigua Villa Colonna, dove passeggiò alquanto per que' viali. In fine con nuove dichiarazioni di gradimento per i generosi trattamenti ricevuti, salì co' due Emi in Carrozza, appoggiato dal Sig. Commendatore (1), e si restituì alla sua residenza.

(1) Molte altre notizie intorno a questo generosissimo Personaggio, che cessò di vivere in *Civitavecchia* a 13. di Feb. nel 1750. in età di anni 58., ed è sepolto con Deposito, e con Iscrizione, nella Chiesa Nazionale, sono state da me raccolte, nella mia *Roma Lusitana*, ovvero Memorie de' Santi, Beati, Pontefici, Cardinali, Vescovi, Prelati, Ambasciadori, Ministri, Inviati, Incaricati, ed altri distinti Portoghesi, vissuti in Roma, con la descrizione della Chiesa Nazionale di S. Antonio, di tutte le più solenni Funzioni, ed Esequie ivi celebrate, e delle Iscrizioni ivi poste; delle Rose d'oro, e delle Fasce benedette, regalate da' Sommi Pontefici; delle Accademie tenute in onore de' Sovrani di Portogallo; delle Dispute a loro dedicate; de' Personaggi tenuti a Battesimo, in loro nome; del titolo di *Fedelissimo*, accordato a *Giovanni V*; del Bosco Parrasio, e di altre cose grandiose, da lui fatte in questa Città, e dello Stocco donato da Ben. XIV. al Gran Maestro Emmanuele Pinto; con la Serie de' Nunzj Pontificj a Lisbona, degli Ablega-

sti, e Camicie. Nella sera in compagnia del Card. Cir. Colonna tornò al Quirinale.

N. 4812. 25. Maggio 1748. Mart. alle ore 21. S. S. intraprese il viaggio per Castel G. ove dopo le due consuete fermate giunse verso sera. Il C. Stabile dal Conte Pasolini suo Maestro di Camera le fece presentare un Pane di Butirro, un Bacile di Cedrati, uno di Sparaci, due di Prosciutti, 24. Fiaschi di vino, ed una Mongana.

N. 4818. 8. Giu. Nella 2 Festa di Pentecoste conferì nella Chiesa principale l'Ordine del Sacerdozio a D. Ant. Vinc. Masi della Diocesi Bolognese (1).

N. 4821. 15. Giu. Mart. per la Festa di S. Barnaba Apost. si portò a Marino. Giunto alla Chiesa Abbaziale, fu ricevuto alla Carrozza dal Contestabile, e da' suoi Figli, ed in disparte da' pubblici Rappresentanti, ed alla Porta dal Rmo Abate, e Canonici. Dopo aver orato all'Altar Maggiore, ove era esposta la Reliquia del Santo, volle osservare il nuovo Coro d'inverno, fatto a spese dell' Eccma Casa, con un nobile Altare di marmi finissimi, con gli Stalli di noce all' intorno, oltre una memoria in marmo esprimente l'onore più volte compartito con l'accesso personale, e con le decorazioni, con le quali ha insignito l' Abate dell' uso de' Pontificali, e i Canonici col Rocchetto, e con le mozzette paonazze. Postosi a sedere in Sagrestia, fu presentata dal C. Stabile, e suoi Figli la Cioccolata con varj gelati, che fu distribuita a tutta la Famiglia. Quindi ammise al bacio del piede il Capitolo, ed i Rappresentanti, e poi si trasferì alla Casa de' PP. Chierici Minori, nell' Appartamento del Comm. Sampajo Ministro di Portogallo, e quindi tornò alla sua residenza.

N. 4824. 21. Giu. Avendo determinato di fare la solenne Processione per la Festività del SS Corpo di Cristo (2), affinchè ne giugnesse la notizia ne' luoghi cir-

(1) Il suo Breve spedito da C. G. a' 21. di Giu. del 1748. fu sopra le rinnovazioni delle *Investiture*, e delle altre concessioni de' Beni di Dominio diretto della Camera Apost. T. I. *Commercium* 545.

(2) Nelle mie *Cappelle Cardinalizie* delle *Feste Mobili* ho manifestata l' introduzione di questa *Processione*, di cui ho descritta tutta la pompa p. 286. 311. Ne ho

convicini, ordinò, che fosse pubblicata in Velletri, in Frascati, e in tutta la Diocesi di Albano la seguente Notificazione. Approssimandosi l'anniversaria solennità del SS. Corpo di C. S. N. Sagramentato, affinchè venga accresciuta dai Fedeli la dovuta venerazione del SS. Sagramento, ha determinato la S. di N. S. Benedetto P. XIV. Giov. prossimo 13. del corrente Mese di Giugno voler Egli stesso, dopo celebrata la Messa, dalla Parrocchial Chiesa di Castel Candolfo portare con solenne processione il SS. S., nel giro di quella Piazza, e dare in fine di quella la Benedizione al Popolo. Si esortano perciò tutti i Fedeli ad intervenire alla detta S. Funzione, che principierà alle ore 13., affine di poter acquistare il sacro tesoro dell' Indulgenza plenaria, chè la S. S. concede a tutti i Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, che confessati, e communicati, o con fermo proposito di adempire l' una, e l' altra opera ingiunta dentro l' Ottava di detta solennità, interverranno in quella mattina alla medesima Processione, e Benedizione, con pregare S. D. M. secondo la pia mente di N. S., osservando tanto nell' esterno, che nell' interno quella compostezza, che alla Maestà divina è dovuta.

In quella mattina, dopo di aver celebrata la Messa nella sua privata Cappella, si trasferì a piedi nella Chiesa principale, nella cui Piazza erano già squadronate le Milizie per fare argine all' immenso Popolo concorso, oltre la Nobiltà, che villeggia nelle vicinanze, ed anche venuta da Roma. Il S.P. fu servito da tutta la Cor-

trattato ancora nelle *Campane* 141, ove agli Autori citati sul miracolo accaduto in *Bolsena* nel 1263., possono aggiugnersi *Splendido Andr. Pennazzi* Istoria dell' Ostia sacratissima, che stillò sangue, in Bolsena sopra il Corporale di Orvieto. Montefiascone 1631. *Andrea Adami* Storia di Bolsena. Roma Ant. Derossi 1737., ove p. 90. tratta della istituzione della solennità del *Corpus Domini* per il miracolo accaduto in *Bolsena*: Ben. XIV. de Beat. et Canon. L. 4. P. II. C. 31. n. 24. ac de Festo Corporis Christi n. 533. Mons. *Vinc. M. Altieri* nell' Acc. Liturg. di *Ben. XIV.* recitò una Diss. sull' origine, instituzione, e congruenza della Festa del *Corpus Domini*. N. 4956. 26. Apr. 1749.

te in gala; e giunto in Chiesa, vi trovò disposto tutto il Capitolo di Albano in abiti sacri, secondo il respettivo Ordine, il Clero di esso in Cotta, e gli otto Mansionarj parati di Piviale, atteso che doveano sostenere a suo tempo le aste del Baldacchino. Asperse tutti con l'Acqua benedetta; e poi si condusse ad adorare il SS. S. esposto (1) sull'Altar magg. nobilmente arricchito da quantità di Lumi.

Susseguentemente passò in Sagrestia, dove dimessa la Stola, e la Mozzetta si vestì di Piviale, Formale, e Mitra, ed in mezzo al Diac. Mons. Boccapaduli, ed al Sud. Mons. Clemente Argenvillieres (2), Camerieri segreti, ritornò in Chiesa, ove a vista del Venerabile, deposta la Mitra, e genuflesso su di un Cuscino, vi restò ad orare, fin tanto che da' Cantori si diede principio al *Pange lingua* (3), coll'accompagnamento dell'Organo. Allora alzossi in piedi, e posto l'incenso nel Turibolo, di nuovo genuflesso, incensò il SS. S. Quindi preso il Velo umerale, le fu dal Diacono dato nelle mani il sacro Ostensorio (4), col Venerabile, Alzossi in piedi, e seguì la Processione, che erasi di già incamminata col seguente ordine.

Andava in primo luogo col suo Confalone, o Bandiera la Compagnia del SS. S. numerosa di Confratelli con Candele accese, oltre le Torcie avanti lo Stendardo, e 'l Crocifero. Venivano sei coppie di povere Zitelle, ammantate di rovescio bianco, a cui avea fatto dare per mezzo di M. Elemosiniere, oltre l'abito, il Sussidio dotale di Sc. 20. per ciascheduna in una Borsa bianca. Appresso andavano le due Superiore della Scuola Pontificia, eretta dalla sua paterna carità in Castello, sotto la direzione

(1) *I. B. Thiers* Traitè de l'expoition du S. Sacrement de l'Autel. Paris 1668.

(2) *Cardella* IX. 49. *Fabrini* 309.

(3) Settimana S. 49. Mercato 139.

(4) *Ayala* Pictor Christianus eruditus, *de picturis, et imaginibus S. Clarae V. manibus reverenter gestantis Pyxidem illam, qua SS. Eucharistia continetur, et quam vulgo Custodiam appellamus* 331.

dello stesso Mons. Elemosiniere, con li Guardiani della Compagnia, in ultimo. Seguivano i Riformati di S. Francesco, col loro Stendardo, e con Candele accese; i pubblici Rappresentanti in Rubone, ed il Luogotenente in abito talare con torcie: Dopo i Cantori in Cotta, succedeva un Cappellano segreto, che portava una delle Mitre preziose (1). Quindi veniva la Croce Papale sostenuta da un Suddiacono, in mezzo a due Cappellani communi con Candelieri. Il Capitolo, ed il Clero della Cattedrale di Albano, con le sue Dignità, co' loro abiti, e col Vic. in Piviale, tutti con Cerei accesi. Finalmente due Accoliti Ceroferarj, e due Turiferarj andavano avanti il Baldacchino, sotto di cui il S. P., servi o dal Diac., e dal Sud., portava a piedi il SS. S., seguito dal Caudatario, ed altro Ministro di Mitra. Seguiva con Torcia accesa l' Emo Pro Magg. Mons. M. Ant. Colonna Magg., e tutta la Camera Segreta, con Torcie. Circondavano il Baldacchino altre 12 Torcie, portate da Chierici in Cotta. Ai lati andava la Guardia Svizzera (2), appresso quella de' Cavalleggieri (3) a piedi, avendo fatto squadrone a Cavallo l'altra delle Corazze (4).

Così proseguendo la Processione, fece il giro, finchè ritornò in Chiesa, ove giunta la S. S. cantatosi il *Tantum ergo* con l' Orazione, ed incensato il SS. S. diede col medesimo la trina solenne benedizione allo sparo di numerosi mortari. Deposti in Sagrestia i sacri paramenti, restituissi al suo Palazzo, dalla di cui Loggia diede la benedizione all' affollato Popolo, in mezzo al replicato sparo de' Mortari.

N. 4827. 29. Giu. Merc. ritornò verso un' ora di notte, essendosi fermato a Tor di mezza Via, ove ricevè il solito trattamento. Alla Carrozza fu ricevuto da' due Emi, Valenti, e Alessandro Tanara, da M. Governatore, e dalla maggior parte della Prelatura.

(1) Tre Pontificali. Roma 1816. p. 214.
(2) Possessi 537.
(3) ivi 571.
(4) ivi 525.

Avendo in quest' anno arricchita la Chiesa principale del Tesoro dell' Indulgenza plenaria per tutte le Feste della SS. Vergine, e de' SS. XII. Apostoli, da applicarsi per modo di suffragio alle anime de' Fedeli defunti, ne fu posta per grata memoria quest' Iscrizione, che non è riportata fra le Bolognesi da M. Galletti.

BENEDICTVS . XIV . P . M.
VTRIVSQVE . SEXVS . CHRISTI . FIDELIBVS
CONFESSIS . SACRA . Q . SYNAXI . REFECTIS
TEMPLVM . HOC . DIEBVS . FESTIS . DE . PRAECEPTO
B . M . V . AC . SS . XII . APOSTOLORVM . VISITANTIBVS
INDVLGENTIAM . PLENARIAM
ETIAM . PER . MODVM . SVFFRAGII
ANIMABVS . FIDELIVM . DEFVNCTORVM . APPLICANDAM
IN . PERPETVVM . CONCESSIT
DIE . XXIV . IVNII . MDCCXLVIII.

N. 4971. 31. Maggio 1749. (1) Mart. verso le ore 18, e mezza si pose in Mira con i due Emi Valenti (2), e Colonna, col solito accompagnamento. Nel 3. giorno del solenne Triduo, celebrato in Albano, in onore del B. Giuseppe Calasanzio (3) vi si

(1) Il 6. Breve spedito a C. C. a 3. Maggio 1749. riguardo il regolamento del Tribunale del Governo, e delle sue Congregazioni, col metodo di tenersi per la Visita delle Carceri etc. T. III. *Iustitiae* 31. A' 26. di Giugno ivi spedì l' Enciclica ai Patriarchi, Arciv. e Vesc. in preparazione del Giubileo. T. III. Apostolica 54.

(2) *Claudio Tedeschi* Elogio del Card. *Silvio Valenti*, Roma 1776. *Cardella* VIII. 291. *Fabrini* 37. *Guarnacci* II. 590. Append. II. 742. le mie Carte Cinesi 10.

(3) Canonizato da *Clemente XIII.* Const. *Admirabilis* 16. Iul. 1767 *Guerra* Epit. Bull. 178. N' è stata stampata la Vita in Latino dal P. *Fr. M. Bonada*. Roma Zempel 1764. In Italiano dal P. *Alessio della Concezione* Roma Pr. Gonzaga 1710. dal P. Innoc. di S. Giuseppe Roma 1749. dal P. *Vinc. Talenti*, Roma 1748. dal P. *Seraf. Tergoli*. Roma 1748. dal P. *Bartolotti*. Ven. 1749. e dal P. *Urbano Tosetti* T. II. Roma 1767. di cui fu pubblicato un compendio nel 1780.

si portò col suo accompagnamento. Si trovò a riceverlo l' Emo Guadagni (1), Protettore della Religione delle Scuole Pie, con molti Religiosi graduati. Dopo di aver venerato il B. si restitui a Castello.

Anche in quest' anno, dopo averne fatto precedere l' avviso, fece nello stesso modo la solenne Processione per la Festa del *Corpus Domini*. La seguirono l' Emo Pro Mag., e Mons. Mag. M. A. Colonna, in mezzo ai M. Gius. Livizzani (2) Segr. de' Memoriali, e Vinc. Malvezzi (3) Maestro di Camera. Al ritorno, essendo terminata la nuova Loggia, fatta costruire dall' Emo Colonna, con altre due Stanze contigue, per comodo di darsi la Pont. benedizione, oggi per la prima volta la compartì, in mezzo alle più giulive acclamazioni

N. 4980. 21. Giu. Dalle stampe della R. C. è stato pubblicato, con la data di C. G. a' 30. Maggio, un moto proprio, esibito negli atti del Castellani Segr. di Camera a' 16. di Giugno, in cui si estende la libertà del Commercio, permettendosi l' estrazione de' grani, e de' marzatelli da luogo a luogo, e di Provincia in Provincia, senza domandare licenza, nè obbligo di dare l'assegna (4).

N. 4983. 28. Giu. Giov. dopo di essersi fermato a Tor di mezza via, e di avervi ricevuto il solito trattamento, si restitui al Quirinale.

N. 3127. 30. Maggio 1750. N. 5130. 6. Giu. Mar-

(1) *Andr. Adeodati* Oratio gratulatoria pro inaugurations Card. *Ant. Guadagni*. V. Romana Beat. et Canon. Ven. Servi Dei *F. A. Guadagni* S. R. E. Card, et Vrbis Vicarii, *Ponzetti* Elench. Vicar. 54 *Cardella* VIII. 254. *Guarnacci* 1. 637. *Fabrini* 21. *Novaes* XIII. 207. Mercato 270.

(2) *Cardella* IX. 53. *Fabrini* 329.

(3) *Cardella* IX. 46. *Fabrini* 295.

(4) De libero, et mutuo Commercio inter Provincias, Civitates, et Loca Ditionis temporalis S. Sedis 29. Iun. 1748. *Qdo die*. Bull. T. II. 190. Pro mutui Commercii libertate inter Provincias Ditionis Pont. asserenda, ac impedienda extractione generum ab eadem Ditione 26. Nov. 1749. *Benchè* III. 40.

tedì essendosì radunata gran quantità di Pellegrini, per renderli consolati, S. S. affacciossi, prima di partire, alla Loggia, che riguarda il Cortile del Quirinale, e diede loro la santa benedizione. Si pose in carrozza col Card. Colonna, e dopo le solite fermate giunse a C. G. Nell'arrivo gli fu presentato il consueto regalo del C. Stabile, un altro dell' Amb. di Bologna, ed una Mongana per parte del Sig. Virginio Cenci.

Dom. celebrò Messa in Chiesa. Poscia fece la funzione di benedirvi una grossa Campana, portatavi da Roma nel Giov. in onore di S. Niccolò, e di S. Tom. di Villanova; le di cui sacre immagini vi erano effigiate con lo Stemma di S. S. Furono presenti nelle Banche i Prelati della Camera segreta, e nel fine seguì nella Piazza un copioso sparo di mortaletti. Nel tempo della benedizione sopraggiunse l' Emo Colonna, che si rassegnò a S. S. in Sagrestia. La Campana è di peso Lib. 1590. Sotto al Ceppo è incisa quest'Iscrizione, divisa in tre giri.

Alexander VII. Campanam fecit An. MDCCLX. co ifractam Fideles collata pecunia An. MDCLXXXXII. refici curarunt. Iterum diffissam Innoc. XII. An. MDCLXXXXVII. restituit. Denique iterum disruptam Benedictus XIV. Pont. Max. refecit An. MDCCL.

Vicino al giro, sotto le Immagini, *Opus Angeli Casini Rom. Fund. Sac. Pal. Ap.*

Per la Festa di S. Gio. Dom. celebrò nella Chiesa, e fece dispensare molte Vesti, Letti, e danaro alle Famiglie povere.

N. 5142. 4. Luglio. A' 26. di Giugno tornò in Roma, dopo la solita fermata a Tor di mezza via.

N. 5283. 29 Maggio 1751. Gio. partì coll' Emo Pro Mag. e con lo stesso seguito, essendosi fermato ne' due consueti luoghi.

N. 5289. 12. Giu. Ven. a venerare il SS. Crocifisso a Marino, dove fu ricevuto dal P. Gen. Emmanuele Lopez Sottomajor, dal Proc. Gen. e da altri Padri graduati. Poi si trasferì ad osservare una nuova fabbrica, fatta dal P. Gen. di S. Agostino.

Per la Festività del *Corpus Domini* eseguì la so-

lenne Processione, con gli stessi riti, e con lo stesso accompagnamento degli anni precedenti (1).

N. 5295. 26. Giu. 5298. 3. Luglio Sabb. circa un'ora di notte fece ritorno con l' Emo Colonna, dopo aver fatta la solita fermata.

N. 5439. 27. Mag. 1752. Giov. alle ore 20. e mezza partì coll' Emo Colonna, e col solito accompagnamento.

N. 5445. 10. Giu. Anche in quest' anno ha fatta con la stessa solennità la Processione del *Corpus Domini*, avendo fatto dono alla Chiesa di SS. Candelieri dorati, di varie grandezze, e di diverse suppellettili (2).

In tutti i Sabb. è andato a S. M. di Galloro, al canto delle Litanie.

N. 5451. 24. Giu. Per mezzo di una Cost., in data de' 27. Marzo (3), confermò, ed ampliò i privilegi della Bas. Vat., rendendone assoluta la giurisdizione nelle Abbazie unite al Capitolo, e concedendo all' Arciprete (4) il privilegio di dare a tutti il

(1) A' 14 di Giugno 1751 spedì un' altra Enciclica al Primate, Arciv. e Vesc. della Polonia contro gli abusi degli Oratorj privati nelle Case de' Laici. T. III. *Magno cum* 169. V. *Io Leon. Venser* de Altaribus Portatilibus. Ienae 1695. *I. B. Gattico* de Oratoriis domesticis, et de usu Altaris Portatilis, juxta veterem ac recentem Eccl. disciplinam. Romae Salomoni 1746. f. et Bergomi 1751. *Gius. Luigi Assemanni* in Comment. Theol. Canon. Crit. *de Ecclesiis* 1766. lo ristampò col Tractat. Hist. Canon. *Ios. de Bonis* de *Oratoriis publicis*. Mediol. 1761. typ. J. B. Bianchi, e con la Diss. Postuma del *P. Fortunato da Brescia de Oratoriis domesticis*.

(2) A' 13 Giu. 1752. spedì un Breve, col quale accordò alla Rep. di *Venezia* il diritto di nominare alle Chiese di *Torcello*, *Caorle*, e *Chiozza*. T. IV. *Sinceritas* 49.

(3) *Ad honorandam* T. III. Bullar. Bas. Vat. 337. et T. III. Bull. Ben. XIV. 214.

(4) La serie de' medesimi può vedersi per ora nel T. III. Bull. Vat. in Indice p. 71., e nel T. XIV. delle

fresco dal Foriere Mag. Marcli. Chigi Montori Patrizj nel Palazzino del Cav. Ferd. Fuga (1). Indi passarono al Palazzo Pont., ove nella Stanza, detta del Concistoro, furono introdotti all' udienza dal P. Fra Mich. Ang. Franceschi da Reggio di Lombardia, Min. Cappuccino, Ex-Predicatore Apost., alla presenza degli Emi Argenvillieres, Gir. Colonna, e di varj Prelati, e dopo il bacio del piede, concesso ancora a tutti i loro compagni, con varie Indulgenze, licenziolli coll' Apost. benedizione.

Nel ritorno li fece accompagnare al Convento d' Albano con gli Sterzi della Scuderia Pont., avendo mandato tutto l' occorrente ad un lauto pranzo per essi, e per tutta l' altra Famiglia.

Nel giorno dopo andò egli stesso a visitarli, avendoli poi fatti accompagnare in Roma nel dì seguente con lo stesso commodo.

N. 5760. 15. Giu. Giov. Fece la solenne Processione per la festività del *Corpus Domini*, essendo stato servito da Diac. da M. Boschi Segr. de' Memoriali, e da Sudd. da Mons. D' adda Cam. segr. Oltre la Famiglia Pont., v' intervennero gli Emi Argenvillieres Pro-Vdit., e Colonna Pro-Mag. ed i Mons. M. A. Colonna Magg. Boccapaduli Pro-Maestro di Camera, d' Aragona, e Vaj Camerieri segreti (2).

N. 5766. 29. Giu. Lun. Festa di S. Gio. Batt. dopo la celebrazione della Messa nella Chiesa spogliatosi della Pianeta, e sedutosi sul Faldistoro, conferì il Sagramento della Cresima (3) al March. D. Gio. suo

(1) *Milizia* II. 287. Esistono due Memorie di quest' insigne Architetto, una posta a *S. M. M.* nel 1750. l'altra nella Chiesa della *Morte* nel 1738.

(2) A' 26. Giu. 1754 spedì un' Enciclica ai Patriarchi, Arciv. e Vesc. d' Italia, per impegnarli maggiormente all' instituzione de' Fedeli nella *Dottrina Cristiana*. T. IV. *Cum Religiosi* 91.

(3) Oltre tutto quello, che ho detto nel *Colombo* p. 9 su la *Cresima* conferita ai primi Americani, voglio riferire i titoli di 6 dotte *Dissertazioni* recitate su questo argomento nell' Acc. Liturgica institu-

Pro-Nipote, che dal Collegio Clementino (1) ha fatto restare presso di sè, fin dal principio della villeggiatura (2). Furono presenti alla sacra funzione gli Emi Argenvillieres, ed A. Albani, con tutti i Prelati, e Signori della *Corte*. Il Padrino fu l'Emo Colonna.

Merc. col Card. Colonna tornò al Quirinale.

N. 5910. 31. Magg. Dom. partì coll' Emo Colonna, col seguito delle altre Mute, fra le quali vi fu quella del Sig. March. Lambertini, col Sig. Ab. Tioli suo Ajo. Fu dispensato il solito rinfresco a Tor di mezza via, e alle Frattocchie, e al suo arrivo fu presentato dal March. Messier Cavallerizzo del C. S. il consueto regalo.

[illegible]

ta da questo gran Pontefice. *P. Gio. M. Spinelli* della varia Disciplina delle Chiese Orientali, e Occidentali intorno al Ministro del Sacramento della *Confermazione*. N. 4438. 23. Gen. 1753. *P. Matteo Iacuzj* sul Sacramento della *Confermazione*. N. 5586. 5. Mag. 1753. P. *Gio. Pier Besozzi* del vario usare degli Orientali, ed Occidentali in ciò, che si dice materia, e forma della Confermazione. N. 5598. 2. Giu. 1753. L' Ab. *Ant. M. Ferri* sopra l'Olio, o Crisma adoperato nella *Confermazione*, delle sue benedizioni, e del tempo, in cui solea farsi. N. 5622. 28. Luglio 1753. Il P. *Ignacio della Croce* su i varj riti, usati nella *Confermazione*, e specialmente sopra il *Pannolino*, che si lega su la fronte unta del S. Crisma, e lo *Schiaffo*, con cui leggiermente vien percosso il *Cresimato*. N. 5622. 28. Lugl. 1753. Il P. *Luigi Bongiochi* su l'età, e disposizioni, che si richiedevano per ricevere il Sacramento della *Confermazione*. N. 5634. 25. Ag. 1753.

(1) *Ottavio M. Paltrinieri* Elogio del nobile Pontificio Collegio *Clementino*. Roma Ant. Fulgoni 1795. 8.

(2) Ho riferito nel *Mercante* 190., che al Nipote *D. Cesare* fu conferita la *Cresima* da *Clemente XIII*. essendo stato *Padrino* *Carlo III*. Re di Spagna, le di cui veci fece il Card. *Orsini* Min. Plenip., che diede gran trattamento nel Pal. *Farnese*, a' 5. di Dec. nel 1761. *Chracas* N. 6923.

servire di lauto rinfresco con tutta la Corte, oltre la merenda, e le mancie date alla Famiglia bassa.

Ivi riceve ancora gli ossequi della Principessa Borghese, e delle Principesse Francavilla, e di Venosa sue Figliuole, della Marchesa Gabrielli, e del C. Sbarra.

N. 5022. 28. Giu. Nella sera della festività di S. Gio. Batt. (di cui si porta il nome dal Sig. March.

apparati per eseguire contro i Rei le sentenze de' Magistrati: Pietro Arcudio Corcirense ne fece la traduzione, e fu stampato dall' Vghelli (X Ital. Sacr. Venet. 1722. p. 243), con questo titolo. Menologium Graecorum, jussu Blasii (Basilii) Imp. Constantinopolitani ante an. sal. 984. conscriptum, et ad fidem Cod. Vatic. a Petro Arcudio latine versum, et nunc primum editum. Mancavano gli altri sei Mesi da Marzo, a Settembre, che si credevano perduti. Ma Clemente XI., in età di soli 17. anni li trovò nella Biblioteca di G. Ferrata l' altra metà; la tradusse in Latino; e la mandò al Bollandista Gotefrido Henschenio, che la cercava, e che la stampò nel 1676. ne' Prolegomeni alla Vita di S. Eudoxia, al fine di Maggio. Ne fu fatta una ristampa in Vrbino. Di questa 2. Parte il dottissimo Sig. Prev. Marcelli, nel T. I. del Kalend. Cp. 105., ne ha formato questo giudizio. Reliqui Menses descripti fuere a Codice Cryptae Ferratae, qui germanus Basiliani fuisse creditus est, quod eodem stilo res persequuntur, et idem Basilii Aug. praeferat nomen. Mihi tamen, qui hunc descripsit, aut aliud exemplar habuisse, aut certe mutasse nonnulla, et quaedam ex aliis Codicibus addidisse videtur. In hac etiam posteriore Menologii parte dicendorum rationem in singulis variare video; tum et titulos reperiri non paucos, qui nullum orationis contextum, nullam narrationem subjectam habeant, contra, atque in prima illa semestri parte factum apparet. Ceterum non haec tanti sunt, ut propterea Bollandianorum judicium repudiare debeamus, qui T. I. Martii 861. Codicem Cryptae Ferratae, antiquitate, et fide nihilo inferiorem habuerunt.

Lambertini, fu fatto ardere nella Piazza di Castello, avanti il Palazzo Pont., un bel fuoco artificiale.

Il med. Signore tornò Giov. sera, unitamente a S.S.

N. 6069. 5. Giu. 1756. Ven. partì col Card. Colonna; col seguito delle altre Mute, e con quella del Sig. March. D. Gio., e del Comm. D. Cesare Lambertini, suoi Pronipoti, con Mons. Tioli loro Ajo (1). Dopo le due solite fermate, giunse a Castello; ove dal Conte Pasolini Maestro di Camera del C. S. ricevè il regalo di Sparaci, di Ombrine, di Cedrati, d'un Pane di Butirro, d una Cassa di Vini, e di una Mongana (2).

N. 6075. 19. Giu. Dom. nel dopo pranzo la Confraternita del SS. S. eretta nella Chiesa di Castello, della quale è Protettore l' Emo Pro-Mag., portossi con numeroso accompagnamento di persone del luogo, e di altri circonvicini, in processione alla Chiesa della Rotonda in Albano, in cui venerasi una prodigiosa Immagine della B. V., per renderle i dovuti ringraziamenti per la ricuperata salute del Sig. Card. che avea sofferta una pericolosa infermità di mal di gola.

Gio. fece la Processione del *Corpus Domini* con le solite sacre decorazioni, e con l' accompagnamento

(1) Nell' aggiunta da me preparata alle *Iscrizioni Bolognesi*, esistenti in Roma, e pubblicate da *Mons. Galletti*, che unirò alle *Notizie Istoriche della Chiesa de' SS. Gio., e Petronio*, riferirò quella di quest' illustre Prelato, defunto nel 1796., e sepolto nella Chiesa di S. *Ignazio* avanti l'Altare della *SS. Annunziata*.

(2) A' 18. Giu. 1756. spedì un Breve, col quale concesse alla Metropolitana di *Udine* il privilegio di celebrare la Messa dello Spirito S. con la Colletta, ed Orazioni nel giorno della Deposizione, o della Commemorazione del B. *Bertrando* Patr. di Aquileja. T. IV. *Non est equidem* 264. *B. Bertrandi*. Patr. Aquil. Epistola pro immunitate Eccl. suae Aquilejensis, continens praecipua gesta *Bertrandi*, cum Comm. praevio, et notis *Conr. Ianningi*. T. I. Ian. *Bolland.* 776.

de' suoi Pronipoti, e di molti Cavalieri venuti da Roma.

N. 6078. 26. Giu. 6081. 3. Lun. 1756. Tornò Sabb. sera, conducendo in vece dell' Emo. Colonna convalescente, M. M. Ant. Colonna Magg., e Boccapaduli Pro-Maestro di Camera, col seguito de' due Nepoti accompagnati da M. Tioli loro Ajo.

N. 6537. 2. Giu. 1759. E' stata sospesa la gita di N. S. *Clemente XIII.* a C. G. per la villeggiatura, che era stabilita per Giov. dopo pranzo 31. Maggio per causa di un tenue incommodo febbrile.

N. 6540. 9. Giu. Ancorchè avesse deciso di celebrare in Roma le Feste di Pentecoste, pure i Medici non hanno approvato tal dilazione, anzi hanno giudicato di approfittare della bella stagione, quale unita all' aria salubre di Castello, avrebbe potuto restituirgli la più perfetta salute. Onde si dettero opportunamente da Mons. M. A. Colonna Magg. tutti i provvedimenti, affinchè nel Sabb. si eseguissero i necessarj trasporti, per la partenza nel dopo pranzo della Dom. 3 Festa della SS. Pasqua.

Alle ore 20. si pose in Carrozza cogli Emi Cavalchini, e Carlo Rezzonico; seguendolo in altre Mute i M. Magg., Erba Odescalchi Maestro di Camera, Boccapaduli Elemos., e Zannettini Medico Segreto, cogli altri Prelati in altra Muta, e con i due Nipoti Gio. Batt. ed Abondio, col Colonnello Cavalchini.

Nel passare da S. Gio. in Lat. smontò ad adorare il Venerabile, che vi era esposto per le 40 ore (1), e fu ricevuto dall' Emo Nereo Corsini (2) Arciprete, che lo servì ancora alla Cappella di S. Andrea Corsini (3), che volle venerare, e poi fino alla Carrozza. Dopo le due fermate a Tor di mezza via, e alle Frattocchie, con i consueti trattamenti, giunse verso sera a Castello, in mezzo al suono delle Campane, ed alle pubbliche acclamazioni. Fu ricevuto da

(1) Cappelle Pont. e Cardinalizie p. 315.

(2) Mercato 244. *Cardella* VIII. 244. *Guarnacci* II. 603. *Fabrini* 201.

(3) ivi 245.

mensa, e scalini, per renderlo più adattato alla sacra funzione, fu ornato di Candelieri dorati, e Statuette degli Apostoli similmente dorate, fattevi trasportare da Roma. Nel piano del Presbiterio *a cornu Evangelii* era eretto l' Altare per i novelli Consecrandi, ornati di argenti, e candele di cera bianca, a distinzione delle altre, che ardevano nel maggiore, e delle otto Torcie a piè della piccola Quadratura, che erano tutte dipinte, e lavorate. A' loro proprj siti ergevansi le opportune Credenze, ripiene di sacri Vasi, destinati ò al sagrifizio, o alle lavande de' Ministri, o necessarj alla funzione, parte di puro oro, o dorati per servizio del Sommo Pontefice, e parte di Argento per servizio de' Cardinali. In una di esse custodivansi le Oblazioni da farsi a S. S. da' novelli Consacrati, cioè due gran Pani per cadauno, l' uno dorato, e l'altro inargentato, e due consimili Barileтti, nobilmente intagliati con lo Stemma di S. B. e delle Torcie lavorate, e poste a oro, il tutto ricoperto da un bianco velo.

Così il tutto disposto, alle ore 15 discese il S. P. dal suo Palazzo, e si condusse fra le giulive acclamazioni di affollato Popolo alla Chiesa, servito da ambedue gli Emi Arciv. e Vesc. eletti, e da' loro Assistenti, oltre il Pontificio accompagnamento. Nell' entrare ricevette l' Aspersorio dall' Emo Cavalchini (1), Vescovo d' Albano, nella cui Diocesi resta compreso C. Candolfo. Fatta orazione al SSmo, si condusse alla Sagrestia, ove prese la Falda piccola; e ne uscì accompagnato dagli Emi Spinelli, che in Piviale rosso compì alle veci dell' Emo Decano nell' offizio di Vescovo assistente; Alessandro Albani, e Colonna di Sciarra, vestiti di Dalmatiche, come

(1) *Maroni* 106. *Cardella* IX. 5. *Novaes* XIV. 58. *Fabriani* 103. Chracas N. 8360. 12. Mar. 1774., ove si descrive la Cavalcata, con cui dalla Dataria fu trasportato alla Chiesa de' SS. XII. App., e che è stata l'ultima fra quelle, che si usavano per l'esequie degli Emi *Decani*, *Camarlinghi*, *Vice-Cancellieri*, e *Penitenzieri*.

Diaconi assistenti, e Neri Corsini parato, come dovesse cantar l' Evangelio.

Oltre i soprad. Porporati, parati con abiti sacri di color rosso per la corrente Festa di S. Calisto P. e M. fece l' Uffizio di Sudd. Apost. M. Baldeschi, Uditor di Rota; e parati altresì di Piviale servirono a S. B. di Libro M. Patriarca Calini, e di candela M. Arc. Lascaris, e per sostenere la Mitra, vestito di Cotta, e Rocchetto, e colla fascia pendente dal collo M. Parracciani Sotto-Decano della S. Rota. Gli Assistenti ai Consacrandi furono gli Emi Paulucci Vesc. di Frascati, e Cavalchini Vesc. di Albano, ambi in Piviale rosso, col Formale di perle. In tutti gli altri uffizj di sostenere la Falda, e portare la lavanda a S. S. supplirono vestiti con cappe, e Cappuccio rosso i M. Contessini, Mantica, e Orazio Mattei, Camerieri seg. e i Cappellani segreti con Cotta, oltre gli Acoliti della Cappella, che con 12. Cantori della Cappella erano andati da Roma (1).

Ne' banchi di una Quadratura sederono gli Emi Rezzonico (2), Torrigiani, M. A. Colonna, e Andrea Corsini (3). Grande fu il numero de' Forestieri situati ne' Coretti superiori, chiusi al di fuori con le gratine.

I nuovi Emi Arciv. e Vesc. a' quali secondo il rito spettava l' uso del color bianco nelle sacre vesti, furono parati di una assai ricca Pianeta di lama d'ar-

(1) *Gius. Santarelli* Informazione su l'origine de' Cantori Pont. numero, e variazioni, e su l' introduzione, e numero de' Soprannumerarj. Roma Komarek 1761. 12.

(2) Porporato esemplarissimo, morto in Roma, ove fu l' unico Card. che per cagione degli abituali suoi incommodi, ebbe il permesso di rimanere, a' 16. di Genn. nel 1799. Il Senatore *Abondio* suo Fratello gli fece porre nel 1803., nella 1. Cappella, dalla parte dell' Organo, nella Bas. Lat. un' Iscrizione composta dal Ch. Sig. Prev. *Morcelli*, e incisa nel *Deposito* ideato dall' incomparabile Signor March. *Canova*, ed eseguito dal virtuosissimo Sig. *Ant. d' Este*.

(3) Mercato 136. 263.

gento, ricamata d'oro, delle quali furono regalati a nome di S S. che mandolle loro entro una Zaina, guarnita col suo Copertone di merletto d'oro.

Terminata la sacra funzione, che durò circa tre ore, e che fu eseguita con la massima esattezza con la direzione di M. Reali primo Maestro delle Cerimonie, e degli altri Cerimonieri venuti da Roma, si passò all'altra nel Palazzo Apost. ove i dodici Porporati furono trattenuti a pranzo.

Affinchè riuscisse con proprietà, e buon ordine, ne fu appoggiata la cura al Forier Maggiore March. Chigi Montori Patrizi. Fece egli ornare la gran Sala, il di cui mezzo è diviso da 4 colonne di ordine corintio dalla parte, che porge all' Anticamera, apparata di broccatello cremisi, e distinta da pilastri di velluto, con lavori di trine alla cinese, e capitelli di ordine consimile alle colonne, dandogli grazioso risalto il Soffitto ricoperto di tela fina, e bianchissima, con riquadri di tocca d'oro, e rabeschi di trine, e contro fascie, e rose di velluto, corrispondenti al fregio, che circondava la parte superiore della medesima Sala, ponendo fine le dette Colonne [illegible] d'oro sopra il velluto, che ricoprivano, ed a cui faceva corona un panneggiamento all' imperiale con cascata di simile tocca d'oro. Sopra tutto però maestoso compariva il Baldacchino, che pendeva sulla Tavola Pontificia, situata nel confine della Sala, sopra una larga, e circa un palmo alta predella, coperta di velluto, come pure era il circondario della Tavola, ed il Postergale, che dal Baldacchino cadeva fino in terra, con riquadri di doppie trine d'oro, e frangie, essendo di velluto altresì la sedia, su cui sedette il Pontefice.

A destra del Soglio, in qualche distanza, sporgevasi in lungo la Tavola, discosta alquanto dal muro; mentre tra questo, e quella erano collocati gli Sgabelli di legno, ove doveano sedere gli Emi senza [illegible], i quali vedevansi a distinzione nell'altra del Papa.

Il rimanente della Sala, dopo le Colonne veniva per due terzi occupato da due palchi elevati da ter-

ri. Alla prima di cinquanta persone vi assistè Mons. Boschi Maestro di Camera colla Prelatura, Cavalieri, e Maestri di Camera degli Emi, essendosi così adempinte con ogni decoro, e magnificenza, non meno le funzioni della Chiesa, che il nobile trattamento dato da S. S. alle EE. LL. secondo gli antichi usi del Cerimoniale.

N. 6600. 27. Ott. 1759. Ven. sera si restituì alla Dominante cogli Emi Rezzonico, e M. A. Colonna, e con tutto l'accompagnamento, Servitori, e Guardie.

Ho riferito nel *Mercato* 135, che il Conte *Giulio Visconti*, Vice Re di Napoli, nel 1733 *fu trattato a pranzo da Clemente XII., in una Tavola, vicino alla sua, fra un concerto di varj Mottetti, allusivi al Convito, eseguito coll' Organo da' Cantori della Cappella Pont. dopo la lettura del Libro del Card. Bellarmino de officio Principis Christiani*, come si narra anche dal *Chracas* N. 2472. 6. Giu. 1733.

Una consimile funzione, ed anche molto più magnifica, si era ammirata nell'anno antecedente al 1758. per la *Consacrazione* del Card. *Duca d' Yorck* (1) nella Chiesa de' SS. XII. Apostoli (2), dove lo stesso *Clemente XIII.* era stato consacrato Vescovo di Padova a' 19. Marzo, Festa di S. Giuseppe nel 1743. da Benedetto XIV. (3). Mi si permetta adunque in ossequio

(1) E' morto in Frascati a' 13. Luglio nel 1807. in età di 82 anni, dopo di 60 di Cardinalato. Le sue spoglie, trasportate con quelle del suo R. Fratello, furono collocate a' 17 di Luglio nel 1807 nelle Grotte Vat. vicino a quelle del R. Genitore, ove resteranno, finchè sarà eseguito il magnifico loro Deposito entro la Bas. Vat. Diario n. 4. 1816.

(2) *Bonav. Malvasia* della Ven. Bas. de' *SS. XII. Apostoli*. Roma 1665. 8. *Bart. Piazza* Gerarch. Cardin. 468. Il Card. *Borgia* avea fatto misurare il suo Finestrone, e ne ricavò, che è più largo della Porta del *Popolo*.

(3) Responsio ad Quaesitum. Utrum Missa, in qua consecratur Episcopus, vel conferuntur Ordines, dicenda sit *solemnis*, licet sine cantu celebrata? inter Re-

della gloriosa memoria di quel Real-Porporato, che si è degnato, finchè visse, di onorarmi della sua grazia, che io quì ne riproduca la descrizione dal N. 6456. 23. Nov. del Diario del Chracas, d'onde l'ha compendiata il Ch. Sig. Canonico *Giuseppe Novaes* nel T. XV. delle Vite de' Pontefici p. 14. Dopo che, nel Concistoro de' 2 Ott. lo promosse all' Arciv. di Corinto in partibus, pensò di fare la solenne consacrazione, avendogli a tal effetto mandato a regalare un nobilissimo Pontificale in tre Tomi, ed un Canone di stampa assai celebre, legati in cordovano cremisi, ed arabescati d'oro, collo Stemma di S. S. affinchè ne potesse preventivamente osservare il rito. In seguito stabilì di effettuarla nella Dom. 19. nella Bas. de' SS. XII. Apostoli, di cui S. A. R. E. è Titolare. Fu perciò nobilmente apparato quel magnifico Tempio, col Trono Pontificio, eretto nella gran Tribuna, e preparato nel Coretto stabile di quei Religiosi, situato sopra il medesimo Trono un comodo adequato per S. M. il Genitore (1) di S. A. R., che poi non potè prevalersene, per essere stato indisposto. Fu ornato l' Altar maggiore col settimo Candeliere (2), e con otto Statue di argento, e ne' Cancelli otto Torcie di Cera dorata, poste sopra altrettante Colonnette, per osservare il rito consimile a quello di una Messa Pontificia cantata.

Circa le ore 15. S. S. in pubblica forma, servita da numerosa Prelatura, e Nobiltà a Cavallo, oltre le Guardie de' Cavalleggieri, Corazze, e Svizzeri, avendo seco in Carrozza l' Emo Delci Decano del S.

sponsiones ad dubia proposita *Io. Bona* S. R. E. Card. inter ejusd. Epist. select. cur. *Roberto Sala*. Aug. Taur. 1755. f.

(1) V. tutte le sue Notizie nel *Mercato* 269.

(2) *Sarnelli* se l' apposizione del VII. Candeliere quando celebra il Vescovo, s' intenda anche ne' Vespri? Lett. Eccl. T. IV. 80. *Macri* in *Candelae* 177. *Luca Fanciulli* di alcuni riti della Cattedr. d' Osimo. Roma Salomoni, 1805. dell' uso di accendere sette Doppieri o sien Torcie al Vangelo, nel Pontificale del Vescovo. 52. Pontificali 31.

bile, e da' due Diac. assist. Il Libro, e la Candela furon somministrati da' due Patriarchi. La Croce astata (1) a suo tempo fu portata da Mons. Baldeschi, ultimo Vd. di Rota, in camice, e tonicella.

La Messa celebrata da N. S. con la Colletta pel Consacrando *sub unica conclusione*, fu di S. Elisabetta Vedova (2), figlia di Andrea III. Re d'Ungheria, di cui correva la festa. Furono cantati varj sacri mottetti, oltre il Veni Creator Spiritus, l'Antifona *unguentum in capite*, e Salmo consueto, ed il Te Deum da' Cantori Pontificj.

Al Card. consacrato fecero da Vescovi assistenti gli Emi Gadagni, e Borghese, il 1 con la sola Cotta, per esser Regolare (3), il 2 con la Cotta sopra il Rocchetto, ed ambedue con amitto, Croce pettorale, Stola, e Piviale, con Formale.

Dopo l'Offertorio, S. S. ricevè dal novello Arc. l'oblazione di due Torcie dorate, di due gran Pani, uno dorato, e l'altro inargentato, e due Bariletti, uno dorato col Vino, l'altro inargentato con l'acqua, e con sopra lo Stemma Pontificio.

La Sedia gestatoria fu sempre trasportata da 4. Parafrenieri in sottane rosse. Ma il novello Arciv. fu intronizzato da S. B. nel Faldistoro.

In fine S. A. R. E. portossi al Trono di S. S. ringraziolla pubblicamente con un discorso dell' onore compartitogli, a cui rispose S. S. che, dopo aver benedetto tutti i Card. partì, conducendo in Carrozza gli Emi Rezzonico, e Torregiani.

Mandò quindi in regalo al Regio Palazzo del Consacrato la nobilissima Pianeta di Lama d'argento, ricamata d'oro, con tutto il restante de' sacri arredi, adoperati nella sacra funzione.

Sull' esempio di altri Pontefici volle onorare di un pubblico trattamento il Card. consacrato, con gli al-

(1) Pontificali 91.

(2) Vita B. *Elisabeth* Andreae III. Reg. Hung. Fil. Ord. Praed. Thosae in Helvet. ex Germanico *Mureri*, cum Comm. et notis *Dan. Papebrochii*. T. II. Maii. *Bolland.* 123.

(3) Pontificali 31.

ri, che avevano ministrato nella funzione, e con i Palatini, invitati da Mons. Maggiordomo; Perciò tutto ſu disposto nella ſeguente maniera.

Nella Sala Ducale, in mezzo alle due Porte, incontro, ove si entra, era situato un nobil Trono di velluto rosso con trine d'oro, e maestoso Baldacchino al di sopra; ed in terra sopra elevato gradino ricoperto di strato, era gran Tavola bislunga, ornata di tre bellissimi Trionfi di Cristallo, guarniti di varj dolci. In pranzo la S. S. seduta in Sedia di velluto trinato d'oro, con due Scabelli simili ai lati. Dalla destra del Trono, alquanto distante, era una lunga Tavola magnificamente imbandita, nella quale erano 20 Trionfi di Cristallo ripieni di dolci. In essa sederono 10 Cardinali sopra Scabelli Concistoriali. In 1 luogo il Candidato Sig. Card. Duca; di poi per ordine gli Emi Delci, Guadagni, Borghese, Cavalchini, Rezzonico, Al. Albani, Corsini, Gio. F. Albani, e Torrigiani, non essendo intervenuto il Card. Passionei indisposto, e tutti deposta la mozzetta, in Sottana, rocchetto, e mantelletta.

Nella 2. Sala contigua, in cui si tengono i Concistori nell'estate, furono innalzate due ricche Credenze, ed altre Tavole per uso del grandioso pranzo. Quella per comodo de' Trincianti fu preparata, alquanto dietro a quella de' Cardinali.

Il servizio riservato per N. S. era tutto di argenti dorati, e quello de' Cardinali di argenti bianchi.

Pervenuta S. B. col seguito dell' EE. LL. alla gran Sala, ricevette nel lavarsi le mani, dal Card. Duca il mantile per asciugarli, deposta prima per mezzo di Mons. Erba Maestro di Camera la mozzetta di velluto, e rimasta in rocchetto scoperto. Di poi fatta la benedizione della Mensa da Mons. Cornacchia suo Caudatario, a cui risposero i Cantori, sedette S. S. e le ſu posta la Bavarola da Mons. Colonna Maggiordomo. I Cardinali occuparono i loro luoghi coll' assistenza del Foriere March. Gio. Patrizi, essendo stato dato a ciascuno da lavarsi le mani al suo luogo da' Bussolanti vestiti colle soprane paonazze.

Il Caudatario disse la ſormola della benedizione,

stando tutti in piedi, e benedicendo S. S. pri la propria, che la Tavola de' Card. Lo stesso Caudatario lesse alcuni Capitoli latini delle Opere di S. Gregorio (1),

(1) *Franc. Sacchini* Epistola de utilitate bene legenda ad mensam. Mediol. 1621. *Theoph. Raynaudus* de Anagnoste ad mensam, Mediol. 1621. et T. XIII. Opp. Lugd. 1665. *Petr. Bilberg* Diss. de Anagnostis. Upsal. 1689. *Franc. Victorii* Diss. Glyptographica 65. *Sarnelli* della Lezione in mensa, e qual Libro dicesse *Cristo* S. N. finita la cena T. VI. Lett. Eccl. 21. Il *Panteo* nell'introduzione all'Opera *de Fontibus Caldenianis*, narra, che *in Hermolai Barbari convivio solum Lectoris vox resonat audiri. Nunquam enim apud eum* sine lectione *prandetur, coenaturve*, ut Convivarum ventrem, et animum *pariter oblectet*. Anche *Francesco I.* Re di Francia si facea leggere, mentre *pranzava*, qualche opera, degna della sua attenzione, come attesta *Roberto Cenale*, Vescovo di Abrinca, nel di lui *Panegirico*, premesso al suo Trattato *de vera mensurarum, ponderumque ratione*. Paris. Io. Roigny 1547. 3. dicendo, che, *dum convivaretur*, ad esempio dell'Imp. *Alessandro Severo*, *eruditorum fruebatur colloquio, ut haberet fabulas litteratas, quibus se recreari dicebat, et pasci. Nulla enim dies elabitur, in qua non erudita aliqua Lectio, etiam et arrectis auribus, adstantibus omnibus Aulicis*, inter epulas, *cum magno silentio, attente, ac diligenter, a Sua Majestate audiatur*. Di fatti *Gio. Gragneo* ebbe l'onore di spiegargli *inter prandendum* i Commentarj di *Primasio*, Vescovo di *Utica*, o d'*Adrumetico*, sopra l'*Epistola* di *S. Paolo*, stampati in *Lione* dal *Grifio* nel 1537, e riprodotti in *Colonia* nel 1538. 8. Racconta *Bernardo Tasso* (Lett. T. I. 147. II. 307.), che *Luigi Pulci* lesse di mano in mano alla mensa di *Lorenzo de' Medici* i 28 *Canti* del *Poema Romanzesco*, da lui composto, per insinuazione di *Lucrezia Tornabuoni*, Madre del *Magnifico*, intitolato il *Morgante*, da uno de' *Paladini*, celebri ne' *Romanzi*, sopra le imprese di *Carlo M.*, di cui alcuni han fatto autore il *Poliziano*; ed in cui altri han cre-

Sottocoppe, oltre i Mons. Mantica Seg. d'Ambasciata, Zannettini Medico segreto, ed altri Prelati della Camera segreta, soliti ad assistere alla Messa Pontificia.

L'EE. LL. alle quali S. S. dalla propria mensa mandò pel suo Scalco segreto, accompagnato da Mons. Coppiere, un Bacile di Storione, e un altro di Fagiani, furon servite nel portare le vivande da' Bussolanti, i quali le somministravano trinciate nelle due vicine tavole, stando a lato di ciascun Card. il Maestro di Camera, e alquanto indietro il Coppiere, che porgevano, e levavano i tondini, e davano da bere ai Porporati (1).

Allorchè il Candatario terminò di leggere, i Cantori cominciarono a cantare con organo (2), violoncello, e contrabbasso varj mottetti sacri Latini, proseguiti, finchè terminò la Mensa. Poi levata la 1, e 2 Tovaglia, S. S. prese il Caffè (3), come fecero i Card. Finalmente il Papa, ed essi lavaronsi le mani, come nel principio; e ripigliatosi da ciascuno la mozzetta, Mons. Candatario fece nelle forme il consueto ringraziamento. Da un distinto luogo apparato osservarono questo magnifico Pranzo, fra molti altri Personaggi, i due Nipoti Rezzonico, Convittori nel Sem. Rom.

Incontro la Tavola de' Porporati furono fatti diversi ripari apparati per la Prelatura, e Nobiltà ammessa ad osservare un trattamento sì magnifico, e straordinario.

Finito il Pranzo, i Cardinali si avvicinarono a S. S. ed assisi per ordine in semicircolo ne' Scabelli ivi preparati, si trattennero per qualche tempo in discorso, rendendo le più distinte grazie di onore così segnalato. Finalmente si congedò da' medesimi, con la sua benedizione, ed essi si ricondussero con le respettive Corti ai loro Palazzi.

(1) Settimana S. 68. 106.

(2) Di questo antico uso V. i Possessi 520.

(3) Faust. Naironis Banesii de saluberrima potione *Cahve*, seu *Cafe* nuncupata Discursus, Romae Mich. Hercules 1671. 16. (V. p. 138.)

Tornando alla descrizione delle principali cose operate da *Clemente XIII.* a C. Gandolfo, si legge al N. 6744. 27. Sett. 1760. Avendo fissata la partenza a' 27., il Presidio di C. S. Angelo (1), che suol portarsi nel giorno della Festa di S. Michele Arc. (2) al Quirinale, a ricevere la Pontif. benedizione, ha anticipata la sua gita al Giov. 25., in cui è sortito colla solita Artiglieria, ed Vfficialità, avendo fatto il consueto sparo del Cannone; ed adempiute tutte le altre formalità al Quirinale, prima che ne sortisse S. S. ed al Palazzo di Mons. Acquaviva Commissario del Mare, e Soprintendente della Fortezza, dove poi si portarono.

N. 6747. 4. Ott. 1760. Sabb. partì alle 20, e mezza cogli Emi Cavalchini Pro-Dat., e Rezzonico Seg. de' Mem. In altra Muta fu seguito da' Mons. Bufalini Magg. Boschi Maestro di Camera, Borgagni degli Elem., Zannettini Medico Segreto, col resto della Famiglia; e con altra muta de' due Nipoti; smontò a fare orazione a S. Andrea, ricevuto dal P. Gen., ed altri Gesuiti. A Tor di mezza via, ove fu trattato di rinfresco dai Mon. Alessandro, e Galeazzo Marescotti, trovò Mons. Paolo Passionei (3) Presidente delle Stradde; e alle Frattocchie il C. Stoppani, e il Card. M. Ant. suo Fratello, da' quali fu fatto altro rinfresco. Verso l'Ave Maria giunse a Castello, fra 'l suono delle Campane, spari, fuochi di gioja, ed altre dimostrazioni d'allegrezza. Smontò al Duomo, dove fu ricevuto dal Vicario, e dal Clero di Albano, e da' Priori di C. G., e dopo aver orato, si condusse al suo Palazzo.

(1) *Manilio Orlandi* Compendio delle Istruzioni de' *Bombardieri*. Roma per Stef. Paolini 1602. 4. *Clementis XII.* confirmatio privilegiorum, et exemptionum concessarum Officialibus *Bombardariis*, seu Libratoribus Tormentorum in Arce S. Angeli. Romae Typ. R. C. A. 1734. 4. *Bart. Piazza* di S. *Barbara* de' *Bombardieri*, a S. M. della Traspontina in Borgo nuovo. *Eusevologio*, ovvero Opere Pie di Roma Tratt. IX. delle Confr. dell' Arti 89.

(2) T. II. de Secretariis 1009. 1081. 1085.

(3) Sep. a' SS. Vinc. e Anast. con Iscr. n. 8314. 2. Nov. 1771.

N. 6730. 404. 1760. Giov. 2. benedisse nel Duomo una Campana (1) in onore della B. V. S. Clemente P. e M., e S. Carlo Borromeo. I Mons. Pasquale Fantini Cameriere, e Scalco segreto, e Orazio Mattei Guardaroba lo servirono da Diacono, e da Suddiacono. Ne' due giri superiori della medesima di lib. 300. vi è inciso, *Conflatam anno 1643., atque anno 1755. disruptam. restituit, auxit, et benedixit Clemens XIII. anno 1760.*

Dopo i due giri segue un vaghissimo ornato alla Cimase, sotto il quale sono tre medaglioni, che con bellissimo scherzo vengono retti da due puttini, e ne' bassi rilievi è scolpita la B. V. S. Clemente, e S. Carlo. Nel giro inferiore si legge *Opus Angeli, et Felicis Fratrum de Casinis Fund. Sacr. Palat. Apost.*

Dom. 5. avendo determinato di consacrare (2) in Arcivescovo di Atene Mons. Gio. Carlo Boschi, Maestro di Camera, al quale Arcivescovato era stato promosso nel Concistoro de' 22 di Sett., fu nobilmente apparata la Chiesa, ove furon disposte le Credenze per i Vasi sacri, e per le Oblazioni (3). Verso le 15., servito da tutta la sua Corte, e dalle Guardie, discese dal Palazzo, e si condusse alla Chiesa, al di cui ingresso gli fu dato l'A_

(1) V. nelle mie *Campane, Campanili, ed Orologj*, il Rito della loro *benedizione*, quando introdotto, e perchè si chiami *Battesimo*? 13. Scrittori sopra di esso 24.

(2) *Stanisl. Socolovii* Ritus de Consecratione Episcopi. Romae ap. Haer. Nic. Mutii 1604. *Christiani Lupi* Diss. de Consecratione Episcoporum per Romanum Pontificem. Et in Bibl. Pont. *Roccaberti* VI. 651. V. *Gattaerium*; et *Hallerium*, et *Selvaggium* t. 21. §. 5.

(3) *Troilus Malvetius* de *Oblationibus*. Bonon. 1487. ap. Hug. de Rugeriis, et in Oceano Iuris T. XIV. 136. *Franc. Berlendi* delle *Oblazioni* dell'Altare. Ven. Aug. Pasinelli 1723. 4 1736. ib. de *Oblationibus* ad Altare communibus, et peculiaribus Diss. Hist. Theol. Editio Latina post duas italicas emendatior, et auctior. Ven. 1743. 4. Pontificale Rom. de Consecr. Electi in Episcopum, et benedictione Abbatis. *Martene* de ant. Eccl. Rit. P. II. L. I. c. 8. Art. 10. p. 484. *Dicto Offertorio, offerunt duo Intortitia accensa, duos Panes, et duo Barilia vini*

I. 5 (1)

N. 6906. 10. Ott. 1761. Dom. per la Festa del SS. Rosario celebrò Messa in Duomo, ove somministrò la SS. Comunione a più di 200 persone; e poi udì la Messa celebrata da Mons. Cornacchia suo Caudatario.

Il March. Patrizj mandò in dono due gran Quadri, uno rappresentante la sacra funzione fatta dalla S. S. nel 1759. della consacrazione in Arcivescovo di Nicea dell' Emo Erba Odescalco, suo Vicario, e dell' Emo Valenti, in Vescovo di Rimini; e l' altro il solenne pranzo eseguito nella Sala del Palazzo, con la presenza di S. B. de' due novelli Consacrati, e degli altri Porporati, vedendosi in esso mirabilmente espresso il grandioso imbandimento, e l' ornato nobilissimo della gran Sala.

N. 6909. 17. Ott. Sabb. 10. si portò a venerare la Reliquia di S. Francesco Borgia (1) cogli Emi Rezzonico, e Crivelli nella Cappella della loro Casa.

Nel dopo pranzo servito dagli Emi Cavalchini, e Rezzonico andò a venerare il SS. esposto ai Riformati per la Novena (2) di S. P. d' Alcantara, ed assistè ancora alle Litanie Lauretane, che vi si cantarono.

Dom. volle seguire il SS. S., che processionalmente (3) fu portato per la Piazza, secondo il pio istituto

(1) Vita in lingua Spagnuola del P. *Pietro Ribadenetra*. Madrid 1524. f. trad. in latino dal P. *Andrea Scotti*. Roma pel Zannetti 1596. 4. Anversa 1598. 1604. Magonza 1603. del P. *Eusebio Nieremberg*. Madrid 1644. del P. *Alvaro Cienfuegos*. Madrid 1702. e nel 1716. di *Franc. Garzia* Epitome. Herbipoli 1671. Alcalà 1693. 8. In Francese da' PP. *Gio. Adamo*, e *Ant. Verius*. Paris 1671. 4. 1672. 12. Ap. *Surium* Vit. SS. Oct. 350. *Bolland.* Acta SS. Oct. T. V. 235. In Italiano dal P. *Giulio Zanchini*. Roma Zannetti 1616. L' Italiana del P. *Virgilio Cepari*. Roma 1622. fu tradotta in latino dal P. *Scotti*, e pubblicata in Colonia 1626. 12. dal P. *Daniele Bartoli* Roma 1681.

(2) *Jos. M. Prola* de Novendialibus Supplicationibus in honorem Sanctorum. Romae Rocch. Bernabò 1714., oltre *Gio. Gerson*, e *Gugl. Marlot* in Hist. Remen. ap. *Dan. Papebrochium* T. I. Maii *Bolland.* T. I.

(3) *Paul. M. Quarti* de Processionibus Eccl. Litaniis SS. et sacris Benedictionibus. Col. Agrip. 1672. *Possessi*.

della Confraternita del medesimo eretto nella Chiesa Parrocchiale, con aver incensato il Venerabile prima, che dall' Arciprete fosse data con esso la benedizione al Popolo.

Alla Villa Barberini (in cui sono alcuni avanzi (1) della Villa di *Domiziano*) trovò la Principessa D. Faustina Rezzonico (2) sua Nipote; che quella mattina fu trattata ad un grandioso Pranzo in Palazzo da M. Bufali-

(1) Nelle *Memorie di varie antichità trovate nel Sec. XVII. cavate da un MS. Chigiano*, ed inserite nella *Miscellanea* del Ch. Sig. Avv. *Fea* p. CXIV. si legge n. 7. In un pezzo di condotto di piombo, trovato a Castel Gandolfo, si leggeva CENTIONIS. In un altro trovato parimenti a C. G. . . .

IMP. CAES. DOMITIA . . . NI AVG. SVB CVRA

. . .

ALYPI PROC. EST . . . . CHVS . ET .HERMEROS. SER

. . . . .

Il dotto editore ha notato, che ivi era la gran Villa di *Domiziano*, intorno alla quale vedasi il *Volpi* 190., il *Riccy* Mem. Istor. d. Alba-longa 139. De' *Trofei*, che vi sono stati trovati, vedasi il *Winckelman* Stor. dell' Arti del Dis. II. L. II. 367. Il Procuratore *Alipio* godeva ancora la sua carica sotto *Trajano*, poichè è nominato in altro Tubo di quel tempo. *Marini* Iscriz. Alb. 35.

Nella medesima *Miscellanea* fra le Memorie di *Sante Bartoli* p. CCLXVI. n. 147. trovasi notato. Fu cavato nella Vigna del *Principe Barberini* a C. *Gandolfo*, ove si crede, che fosse la *Villa* di *Domiziano*. Si vedono rovine mirabili ancora in essere. Particolarmente accanto la strada delli *Cappuccini* scopersero in tempo d' *Innocenzo X.* marmi d' un *Tempio* nobilissimo, lavorati al sommo della perfezione, e maraviglia. Si scoperse ancora una Scala, quasi simile a quella, che si vidde alle Frattocchie, adornata di quattro bellissimi Fauni, ed una bell' Ara, tutta di sottilissimi intagli, la quale fu portata al Palazzo *Mazzarini* (ora Rospigliosi) a M. Cavallo. Li *Fauni* mi pare, che siano in Casa *Chigi*. Vi furono oltre ciò trovati frammenti infiniti, e Busti, tutti di una medesima perfezione, ed eccellenza.

(2) Mercato 283.

ni, coll' invito degli Emi Cavalchini, Rezzonico, Antonelli, e Colonna di Sciarra, M. Caprara Gov. con i tre Nipoti di S. S. Principe D. Ludovico (1), M. C. B. (2), e D. Abbondio (3), il General Cavalchini, ed altri nobili Commensali, fino al numero di 29.

N. 9912. 24. Ott. 1761. Lun. per compimento della Novena di S. P. d' Alcantara (4), a cui era intervenuto ogni giorno, celebrò la Messa ai Riformati, e vi dispensò il Pane Eucaristico a gran numero di Fedeli, avendone poi ascoltata un' altra in ringraziamento.

Non tralascia mai, non ostante il cattivo tempo, di andare ogni giorno alla visita del SS. S., nelle Chiese, ove è esposto.

N. 9915. 31. Ott. 1761. Lun. 26. cogli E.mi Cavalchini, e Rezzonico, e col resto della sua Corte tornò in Roma. Nell' entrare alla Porta di S. Gio., fu salutato con lo sparo della Fortezza di C. S. Angelo, come si pratica.

(1) Mercato 237. 283.

(2) Morì di anni 33. a 21. di Luglio nel 1783., e gli è stato eretto il Deposito da' suoi tre Fratelli, nella Chiesa di S. *Nicolò in Carcere*, con Iscrizione riportata nel Chracas N. 1272. 10. Mar. 1787.

(3) Defunto in Pisa al 4. di Marzo nel 1810., e trasferito in Roma a' 19 Nov. 1816., e sepolto a' 20., dopo solenni esequie, nella Chiesa di S. Marco, nella Cappella del B. Gregorio Barbadico, ove gli sarà eretto un decoroso Monumento. Diar. N. 92. 94. 1816. Possessi 534 Campane 196. S. Teste 54. Mercato 283.

(4) Fu canonizato da *Clemente IX*. a' 28. Apr. 1669. Ne fu scritta la Vita in latino dal P. *Lor. di S. Paolo* Francese col titolo *Portentum Poenitentiae*. Romae 1669. 4. Nella lingua spagnuola dal P. *Gio. di S. Maria* in Madrid 1629. 8. In Italiano dal P. *Franc. Marchesi*. Tortona pel Viola 1669., e dal P. *Gio di S. Bernardo*. Napoli pel Paci 1675. 4. Ven. 1710. 4. In Francese la Vie de *S. Pierre d' Alcantara*, Reformateur, et Fundateur de quelques Provinces des Récollects, ou Religieux Dechausses de l' Ordre de S. François, en Espagne, ecrite en italien par le P. *Marchesi*, et nouvellement traduit en François. Lyon chez Claude Bourgeat 1670. 4.

N. 7059. 2. Ott. 1762. (1) Mart. 18. partì cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico, essendosi fermato prima ad orare nella Chiesa di S. Andrea, e poi a Tor di mezza via, ove dichiarò Tenente soprannumero delle due Fregate il Cav. di Malta Bart. Marescotti, ed alle Frattocchie. Giunto in Castello, portossi ad adorare il SS. Sacramento nella Chiesa principale, ove osservò le due nobilissime balaustre di fino marmo ordinate per la custodia de' Presbiterj dei due Altari Laterali. Nel passare per l' Anticamera trovò il C. Paolini Maestro di Camera del C. St. col solito regalo di 5. portate.

N. 7062. 9. Ott. 1762. Ogni giorno è intervenuto alla Novena di S. Francesco, nella Chiesa de' Riformati.

Dom. 1. di Ott. andò ad adorare il SS. S., ed a venerare la Statua della Madonna del SS. Rosario, portata nel dopo pranzo in processione.

Ogni giorno va alla visita del SS. esposto nelle Chiese d' Albano.

N. 7065. 16. Ott. 1762. Ven. 8. andò alla Rotonda di Albano. Fu ricevuto dall' Emo Cavalchini, ed in quel Cortile trovò genuflessi i Convittori del Nazareno a ricever la benedizione all' arrivo, ed alla partenza.

(1) Nelle *Notizie delle antichità scavate in Roma, e nella sua Campagna*, tratte dalle Opere di *Winchelmann*, e inserite nella Misc. di *Fea* 188. si narra, che nel 1762. *nel tempo della Villeggiatura di C. Gandolfo fu scoperta la smisurata Tazza, o sia labbro di marmo di 35. pal. di circonferenza, co' fatti d' Ercole intorno; ma ne mancava l' ottava parte, senza grande apparenza di rinvenire il resto. Poco tempo fa, in due volte sono stati scoperti due altri pezzi, e ne manca ancora un piccolo schianto*. Lo stesso ripetè in una Lettera al Baron *Riedesel* (Mon. Ant. T. I. 210.) Egli poi diede incisa tutta la Tazza ne' med. *Monum.* n. 64. 65. con la spiegazione P. I. 80. e nella St. dell' Arti T. I. 320. 425. III. 256., ove dice, che la circonferenza è di 32. pal. Ora si conserva nella *Villa Albani*, come si dichiara nell' *Indicazione Antiquaria* del Ch. *Morcelli* 24., e nell' ediz. 2. corretta, ed aumentata dal Ch. *Fea*. Roma 1803. Vinc. Poggioli p. 19., ove dà la spiegazione delle *fatiche Erculee*, ivi scolpite.

Lun. 11. dopo di aver celebrata, ed ascoltata la Messa nella privata Cappella, andò coll' Emo Spinelli (1) Decano del S. Collegio, e Pref. di Propaganda, e coll' Emo Carlo Rezzonico nella Casa acquistata in Albano per gli Alunni del Collegio Urbano (2), affinchè possano nelle vacanze autunnali prender qualche respiro dalle applicazioni del resto dell' anno. Colà giunta la S. S. vi fu ricevuta dall' Emo Cavalchini, da M. Prospero Marefoschi Segr. di Propaganda, dal P. Idelfonso Tarditi di S. Carlo delle Scuole Pie, Rettore del Collegio (3), e da tutti gli Alunni disposti in fila, e genuflessi. Quindi passò alla Cappella interiore ad orare con quegli Emi, e con i due Nipoti M. C. B., e D. Ab. R., serviti ancora da' Prelati, e da altri della Famiglia Pont. Terminate le sue Orazioni, si trasferì ad osservare i Dormitorj, e le Officine molto ben disposte, e regolate. Quindi passò in una Stanza decentemente preparata, ov' erano state distribuite varie Divozioni, corrispondenti al numero degli Alunni, e de' Prefetti, mandate preventivamente in un Bacile da S. S. Queste consistevano in Reliquiarj di Filograna con Reliquie, in Corone alla Cavaliera, di pietre preziose con medaglia d' oro, in altre frammezzate da Filograna di argento, in Crocifissi d' argento, ed in altri Reliquiarj di argento con Agnus Dei inclusi. Tutto era contrassegnato con diversi numeri, per farsene l' estrazione, affinchè tutti dovessero restar contenti della lor sorte. Si compiacque S. S. di dare ad ognuno il suo premio con le proprie mani, avendo poi distinto il P. Rettore con una Medaglia d' oro, e gli altri principali Maestri con medaglie d' argento con la sua effigie. Finalmente ammise tutti al bacio del piede, e prima di partire fu ringraziato da uno degli

(1) *Guarnacci* II. 68. *Cardella* VIII. 273. *Novaes* XIII. 236. *Fabrini* 26.

(2) Se il supremo dator di ogni bene si degnerà di accordarmi vita, si troveranno tutte le altre notizie di questo Collegio, nelle diffuse *Memorie della Sacra Congregazione, e della Stamperìa di Propaganda Fide*, da me già preparate.

(3) Cessò di vivere a' 13. di Nov. nel 1790. Chracas N. 1664. 11. Dec.

Alunni con un ben adattato distico dell' onore compartito con tanta generosità (1).

Dom. 17. il Sig. Ab. Giri Pilo Palermitano, Principe di Marinea, e Conte di Capece nel Regno di Napoli, fecegli presentare un nobile regalo di Commestibili, consistente in 16. portate: cioè, una gabbia di Pavoni, ed una di Galline di Faraone; un bacile di Cioccolata; due di Canditi; uno di Caffè; due di Zucchero d'Olanda; due Forme di Sbrinz; due Canestre con 24. fiaschi di vino di Marinea per ciascheduna; due Canestre di altrettanti fiaschi di vino di Capece; due bacili di cera; uno di Starnotti. S. S. fece regalare alcune Medaglie di argento a quelli, che portarono questo regalo; e mandò agli Emi Cavalchini, e Guglielmi un Bacile di Starnotti per ciascheduno, avendo distribuito la maggior parte delle altre portate fra le Monache di Albano, e le altre Religioni Mendicanti.

Mart. 19. ricevè il P. Mazzetti, Preposito de' Teatini, che prese congedo per la sua prossima partenza per Napoli per far la visita della sua Congr. in quel Regno. Il medesimo presentò alla S. S. una Lettera originale del B. Gio. Marinonio (2), il di cui culto è stato ultimamente reintegrato con Decreto della S. C. de' Riti, scritta al Card. Bernardino Scotto Teatino (3), Arciv. di Trani, collocata entro una cornice di metallo dorato, con la sua cartelletta d'argento. Poi si condusse ai Rif. a venerar la Reliquia, esposta nel Coro, di S. P. d' Alcantara, di cui ricorreva la Festa.

Nel dopo pranzo visitò il Ven. esposto nella Catt. di Albano.

Giov. 21. mandò al P. Pref. Apost. in regalo un Bacile di Pesce nobile, come ancora una Mongana viva al

(1) *Novites* Elementi della Storia de' Som. Pont. T. XV. 69.

(2) *S. Andrea Avellino*, accettato da lui fra i *Teatini*, ne scrisse la vita. Il P. *Cammillo Durante* Bresciano, che ne fu devotissimo, gli fece restituire il pubblico culto. *Ant. Fr. Vezzosi* Scritt. Teatini I. 74. 324. II. 511.

(3) Di questo piissimo, e dottissimo *Cardinale*, sepolto nella *Basilica Ostiense*, si vedranno le Notizie nella mia illustrazione della medesima.

P. Paolo di Collindres Ministro Gen. de' Cappuccini, venuto in visita de' suoi Conventi.

N. 7071. 30. Ott. 1762. Ven. 22. visitò il Ven. esposto nella Chiesa della Rotonda in Albano, ove fu ricevuto dall' Emo Cavalchini, con i Convittori del Nazareno disposti in fila in quel Cortile.

Sabb. 23. Nel giorno andò alla Laterale a G. Ferrata (1), cantate con l'Organo dai Monaci. Gli fu presen-

(1) *Geor. Trichhausii*, Diss. de Hortis, ac Villis *Ciceronianis*. Geræ 1673. 4. *Joh. Christ. Chrameru* de M. *Tullii Ciceronis* Tusculano, Jenæ 1752. Animadversiones criticæ in *Ciceronis* Tusculanas Disputationes, in Miscell. Observ. in Auctor. Vol. 2. T. III. 399. *Giacomo Sciommari* Note, ed Osservazioni istoriche, spettanti all' insigne Badia di *G. Ferrata*, ed alla vita, che si prepone, di S. *Bartolommeo* Ab. IV. tradotta, e raccolta da un antico Codice Greco. Si promuove la difesa del buon fine di *Ben. IX.*, con la giunta di un Canone inedito Greco-Lat. in onore del S. Patriarca *Benedetto*. Roma dal Bernabò 1728. 4. *Gio. Luca Zuzzeri*, D' una antica Villa scoperta sul dorso del *Tuscolo*, e di un antico *Orologio a Sole* tra le ruine della medesima ritrovato. Diss. II. Ven. per Modesto Fenzo 1746. 4. *Greg. Placentinus* de *Tusculano* Ciceronis, nunc *Crypta Ferrata*. Romae 1758. De Sepulchro *Ben. IX. P. M.* in Templo Mon. *Cryptae Ferratae* detecto Diatriba, in qua ejusdem Pont. pius obitus vindicatur. Romae typ. Bernabò 1747. 4. Ivi si dimostra contro il sentimento del *Baronio*, e del *Papebrochio*, che dopo la *rinunzia* al *Pontificato* nel 1043., fatta per esortazione di S. *Bart.*, non uscì più da questo Monastero, dato al *B. Nilo*, primo Abate, da *Gregorio*, Conte Tuscolano, Avolo di *Benedetto*, che fin da quell' anno vi menò una vita esemplarissima, fino al 1065. in cui cessò di vivere. *Basil. Cardoni* de *Tusculano M. T. Ciceronis*, nunc *Crypta Ferrata*, adversus *Jo. Zuzzeri*. Disceptatio Apologetica. Romae 1757. ex typ. Jo. Zempel. 4. (V p. 158.) Anche qualche altro luogo ha avuto la denominazione di *Tusculano*. Le Satire di *Giovenale*, tradotte in terza rima per *Giorgio Summaripa*, Veronese, hanno in fine *F. Alex. Pag. Benacenses F. Bena. V. V.* Questa Cifra dinota il nome di *Alessan-*

alla testa del P. Abate, in abito Abbaziale, e de' Religiosi. Oltre gli Emi Cavalchini, e Rezzonico venuti col S. P. vi assisterono gli Emi Stoppani, A. Albani, e Neri Corsini in un banco senza spalliera, coperto di tappeto, sopra i Cuscini, a *cornu Epistolae*, lateralmente dopo il genuflessorio di S. S. Terminate le Litanie, il P. Curato, assunta la Stola bianca, recitò le Orazioni della Madonna, e *pro Papa*. Quindi la S. S. passò in Sagrestia, ed assiso sotto il Baldacchino, sedendogli alla destra i cinque Emi, ammise al bacio del piede il P. Ab., i Monaci, ed i Ministri della Badia. Trasferitosi nel Cortile, osservò, prima di partire, un nuovo braccio di fabbrica, aggiunto al Monastero. [illegible] (1)

Matt. 26. Alle ore 21. dopo aver adorato il SS. S., si pose in Muta, e dopo di essersi fermato a Tor di mezza via, si restituì al Quirinale. Preceduto dalle Torce de' Palafrenieri, e servito da quattro Camerieri segreti co' Candelieri, si condusse al suo appartamento, ove trovò tutti genuflessi, e disposti per le Stanze, per ricevere la benedizione, e per rallegrarsi del suo felice ritorno. Nella seguente mattina il Ro della G. Br., i Cardinali, gli Ambasciadori, i Principi mandarono al Quirinale i loro Maestri di Camera per sapere, come S. B. avea riposato, dopo il suo viaggio. [illegible]

N. 7167. 11. Giu. 1763. si mise in Muta co' due Emi Cavalchini, e Rezzonico. Gli altri due Nipoti furono serviti nella Muta del Gen. Cavalchini. Scese a far Orazione a S. Andrea, ove fu complimentato dal P. Gen. Ricci (1). Dopo il trattenimento di Tor di mezza via, e [illegible]

aver acquistato nel d. fondo di S. *Primitivo* (App. N. LIX. 350.) XIV. 283. Dal medesimo Archivio p. 354. ha prodotto quest' altro Documento del 1148., da cui risulta, che *Corrado* Vesc. di Sabina, e Vicario in Roma di *Eugenio III.* proferì sentenza in favore della Chiesa di *S. Gio. avanti Porta Latina*, e di *S. Prassede*, contro l' Ab. di S. M. di *G. Ferrata*, circa due Prati de' Casali di *Vallebona*, di *Valle Colomba*, e de *Rubea*. V. *Hyac. Ponzetti* Elench. Vicarior. Vrbis 14.

(1) Dopo la morte del P. *Luigi Centurioni*, fu eletto *Generale* della C. di G. a' 21. Maggio 1758. Soppressa la sua Religione a' 21. Luglio 1773., fu trasferito al *Castel*-

rieri Seg. Mons. Fantini, e Mattei. S. S. la seguì im-
mediatamente con torcia, servendola ai lati i due
Arciv. Bufalini Magg., e Borghi Maestro di Camera.
Vennero appresso con le Torcie l'Emo Cavalchini,
i Mons. Gio. B. Rezzonico, e Boccapaduli, cogli altri
Came. segreti.

Rientrata in Chiesa la Processione, fu incensato il
Ven. dal S. P., e, cantatasi l'Orazione, fu data dall'
Emo Rezzonico la benedizione. Poi, dopo aver os-
servata la Libreria, si trattenne in Giardino a pas-
seggiare.

Quì, avendo fatto costruire un Ponte coperto, per
dar commodo di passare al Palazzo, al Magg., e al
Maestro di Camera, vi si portò ad osservarne la sta-
bile, e ben formata costruzione.

Nel giorno, essendo esposto il Ven. ai Rifi., per una
divozione di nove giorni, che vi fa celebrare la Fa-
miglia Bertoli, vi andò ad orare con tutto il suo
seguito. La sera assistè secondo il solito, con tutta
la Corte, alla recita del SS. Rosario, nella sua Cap-
pella privata.

Mart. furono affisse le Notificazioni per l'Indul-
genza plenaria a quelli, che conf. e comm. visi-
teranno il SS. nel giorno preventivo all'Ottavario del
Corpus Domini, e interverranno alla Processione.

N. 7400. 18. Giu. 1763. Sabb. il Maestro di Ca-
mera del Card. Cammillo Merlini Paolucci, Sotto De-
cano (1), def. agli 11., andò a parteciparGli la nuo-
va della sua morte, udita con molto rincrescimento,
ed avendo accordato, che tutte le Messe da celebrarsi,
presente il Cadavere, godessero del privilegio dell'
Altare in suffragio dell'anima del Card.

Giov. 9. ottava del *Corpus Domini*, uscì la Pro-
cessione dalla Chiesa, nobilmente apparata, e fece il
giro per la Piazza. Mons. Boccapaduli fece da Diac.,
e Mons. [illegible], Prelato dom., da Sudd. Le Aste
del Baldacchino furono rette alternativamente da 12
Beneficiati della Cattedrale di Albano in Piviale. In-
torno al medesimo altrettanti Seminaristi con le Tor-
cie. Il Capitolo vestito di sacri paramenti andò con

(1) *Cardella* IX. 3. *Fabrini* 96.

Rom. Poi seguitò gli Emi Vit. Colonna, Cavalchini, e Rezzonico, i Mons. Casali Segr. di Consulta (1), e Mattei Sotto-Datario.

Lun. 13. Festa di S. Antonio, celebrò ai Rif. ove fu ricevuto dal P. Commissario Gen. da Varese, e dal P. Gio. Alfaro Coronada Proc. Gen., e communicò più di cento persone. Tornato a Palazzo, ricevè i Sig. Widman, e Savorgnano, suoi Parenti, e Convittori nel Sem. Rom. colà condotti dal P. Asquasciati Gesuita.

Mandò in dono un copioso regalo di Commestibili ai Rif. con molta Cera per la Chiesa. Poi ricevè i M. Negroni, e de' Medici (2), il P. Ricci Abate di S. Paolo (3), e il Generale degli Agostiniani.

Nel giorno cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico, e cogli altri due Nipoti andò a C. Ferrata. Gli fu dato l'Aspersorio dall' Emo Rezzonico Ab. Com., e dopo aver orato al SS., assistè alle Litanie (4) cantate coll' organo. Di poi in una stanza preparata ammise al bacio del piede i Monaci (5), ed i Mini-

(1) C. *Brancadoro* Elog. Stor. del *Card. Ant. Casali*. Macerata 1787. 4.

(2) M. a' 3. Dec. 1794. esposto, e sepolto con Iscrizione alla Chiesa di S. *Teodoro de' Sacconi*. *Chracas* 2080. 6. Dec. 1794. 2082. 13. Dec. 2086. 27. Dec.

(3) M. d' anni 66. a' 13. Mar. 1765. a S. *Calisto*, esposto, e sepolto a *S. Paolo*. Il P. Ab. *Pietro Pao. Giaanni* ne ha stampato l' Elogio nel T. XVI. della N. R. *Calog*.

(4) Imago Deiparae Virginis Monasterii Cryptae Ferratae Ord. S. Basilii M. coronata a Capitulo Vat. an. 1787.

(5) Ne' Possessi 438., e nella 2 edizione de' *Pontificali* 114., ho diffusamente spiegati tutti i diversi riti, usati in varie epoche intorno al Canto dell' *Epistola*, e del *Vangelo Greco*, talvolta eseguito dagli stessi *Cardinali*, *quo casu similiter septem luminaria adhibeantur, ut olim fieri solebat*, come insegna *Paride de Grassi*, restandone due soli, allorchè si canta, da chi non è *Cardinale*. Quest' onore per lungo tempo è stato goduto privativamente da due

stri della Commenda. Dopo aver osservata la nuova fabbrica, che S. E. fa aggiugnere al Monastero, fu ossequiato da M. Patriarca Calini, e Carrara.

Merc. 15. ascoltò l' Avv. Farnia, che gli partecipò la perdita di Mons. Gio. Fed. d' Osteda Arciv. ed Elettore di Magonza.

Oltre le continue elemosine, che distribuisce con le sue mani, e per mezzo di M. Boccapaduli, fa soccorrere specialmente gl' infermi, con i medicamenti (1), e con altri ajuti.

Basiliani di *Grotta Ferrata*. L' Ord. XIV. del Card. *Gaetano*, pubblicato dal *Mabillon* (Mus. Ital. II. 279) ne fa manifesta testimonianza; dicendo. *Duo Graeci de Monte* Cryptae Ferratae, *etiamsi essent in Curia alii* Graeci, *dummodo Curia sit in tali loco, quod de ipso Monte possint haberi; alioquin de aliis, sicut fieri potest, intersit in Missa, quorum unus indutus Alba, et Tunicella, legat Epistolam: alius sit indutus paramento, et Dalmatica, et cantet Evangelium; et habeant paratos Equos post Missam, et veniant cum processione ad Palatium D. Papae*. Di fatti nella Coronazione di *Niccolò V.* nel 1447., il Card. di *S. Angelo* cantò il *Vangelo Latino*, e un *Abate Basiliano* il *Greco*. *Bartolommeo Piazza* nelle *Opere Pie*, ove ci dà le notizie della Chiesa di *S. Basilio* 329., narra, che *due Monaci di* Grotta Ferrata, *facevano l' uffizio di Diacono, e Suddiacono, col cantar l' uno l' Epistola, l' altra l' Evangelio, in Lingua Greca*. (*Pompil. Rodotà* Origine del Rito Greco in Italia. Roma 1758. T. III. 243.) Poi hò dimostrato, essersi incominciato ad accordare quest' onore all' *Abate* di *S. Balbina*, a varj *Religiosi*, ed anche a più *Sacerdoti Secolari*, e *Scrittori Greci* della *Bibl. Vaticana*, finchè fu stabilito da *Sisto V.* con una Cost. del 5. di Sett. 1586., che spettasse quest' uffizio a due Alunni del *Collegio Greco*, istituito da *Gregorio XIII.*

(1) *Paolo II.*, anch' egli *Veneziano*, avea la stessa premura di giovare agl' *Infermi*. Lo attesta *Casp. Veronese de Gestis Pauli II.* (*Marini* Archiatri II. 179.) il quale dice, *Universa Civitas Romana non*

Oltre le Scalinate di finissimo marmo, fatte per ordine di S. S. ai tre Altari della Chiesa di Castello, corrispondenti alle tre nobili Balaustre, interziate di verde antico, e metalli, le ha mandato in dono un bellissimo Tappeto, da collocarsi sulla Predella, e gradinata dell' Altar Maggiore nelle solennità.

N. 7176. 2 Lu. 1763. D. Mich. Ang. Conti, Duca di Guadagnolo, e Mons. suo Fratello Segr. della S. C. dell' Indulgenze andarono a parteciparli la morte del Duca D. Stefano loro Genitore (1).

Sab. 25. cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico, giunse alla Porta S. Gio., d' onde fu preceduto da' Palafrenieri con le Torcie accese fino al Quirinale, con lo sparo della Fortezza di Castel S. Angelo. Con la Muta del Gen. Cavalchini tornarono anche i suoi Nipoti.

N. 7215. 1. Ott. 1763. Merc. 28. partì con i due Emi Cavalchini, e Rezzonico, e co' suoi Nipoti, avendo ricevuto nel partire, e nelle due fermate, i consueti trattamenti.

N. 7218. 8. Ott. 1763. Dopo aver orato in Chiesa, passò al suo Palazzo. Per due sere, furono fatti spari, ed illuminazioni, secondo il solito. L' Emo Cavalchini mandogli a presentare un Bacile di meloni, ed il Co. Soderini una Gabbia di Pernici.

Dom. celebrò in Chiesa per la Festa del SS. Rosario, e somministrò la Comunione a più di 150. persone. In quella mattina si vidde collocato per la prima volta un nobile, e maestoso Ciborio, messo a oro, nell' Altare di S. Tom. di Villanova, ch' egli ha fatto costruire, affinchè vi sia custodito con maggior decenza il SS. Sacramento.

ignorat, quanta cura, et diligentia oleum confici curaverit ex compluribus Serpentum generibus, quo innumeri Pueri, et Adolescentes veneno Lumbricorum sunt liberati. Anche nella sua Vita, composta dal *Platina* si ha, che' egli *semper domi habebat unguenta Venetiis advecta, oleum, teryacam, et cetera id genus, quae ad curandam valetudinem faciunt. Ex his aliquid ad aegrotos mittebat*.

(1) Possessi 323.

L' Emo Colonna Vic. (1) è andato ad abitare nel Palazzo Apost. per trattenervisi qualche tempo col S. P. che ha ricevuto gli Emi Fantuzzi (2), De Rossi, e Negroni, ed i M. Marefoschi, Antonelli, Marcolini, e Stay.

Mart. 4. coll' Emo Vicario andò ai Riformati per la Festa di S. Francesco. Ivi celebrò la Messa, in cui communicò più di 100. persone.

Giov. 6. dopo aver celebrato, e udita la Messa, andò a Nemi, cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico, e cogli altri due Nipoti. Giunto alla Chiesa de' Francescani, adorò il SS. S., e poi venerò la miracolosa effigie del SS. Crocifisso. Passò quindi nel Convento, ammise al bacio del piede tutti que' Religiosi, ai quali fece distribuire abbondante elemosina, l'Arciprete, ed altri Sacerdoti. Finalmente si condusse ad osservare il Palazzo, ed il Boschetto Frangipani (3).

(1) *Franc. Mariae de Vecchis* Par. S.Steph.in Piscinula, Laudatio funebris Card. *Marci Ant. Columnae*. Romae 1894. 4. Hyac. *Ponzetti* Elenchus Cardd. Vicariorum 55.

(2) *Lor. Fusconi* Componimento per l' elezione del Card. *Gaet. Fantuzzi* in Protettore di Ravenna sua Patria. Roma Barbiellini 1771. Elogio funebre pel Card. *Gaet. Fantuzzi*. Fermo per Gius. Ang. Paccaroni 1781.

(3) *Gio. Batt. Parisotti*, Descrizione del *Boschetto* del Sig. Marchese *Frangipani*, nel suo Feudo di *Nemi*. Velletri 1742. In un' altra antica Signoria di questa nobilissima Famiglia, poco lungi dal *Castello* di *Tarcento*, nella *Provincia*, detta anche *Patria del Friuli*, appiè de' Colli, ove comunicano i Monti altissimi, che dividono l' *Italia* dalla *Germania*, è situato il *Palazzo Frangipani*, nel di cui *Giardino* sorge una vaghissima *Fontana*, abbellita dall' industria, e dall' Arte. Questa ancora fu celebrata con una Raccolta di 21 Componimenti Toscani, e di 20 Latini, tutti di Autori *Friulani*, oltre la descrizione in prosa, con questa Operetta intitolata, *Helice di Cornelio Frangipani di Castello, Rime, e Versi di varj Compositori della Patria del Friuli sopra la Fontana*

N. 7224. 22. Ott. 1763. Ven. 14. il Cav. Pietro Cattivera, Maestro di Camera del Duca di Sermoneta, gli partecipò la nascita di un terzogenito, e gli presentò una Mongana, ed un Caprio vivo, un Bacile di Fagiani, un altro con 24 Trotte, ed otto Bocali di Vova di Bufala.

Sabb. 15. alle Litanie a C. Ferrata, ove visitò l'Altare di S. Teresa, di cui si celebrava la Festa.

Ne' giorni 16. 17. 18. tornò ai Rif. per la Novena di S. P. d'Alcantara.

Merc. 19. visitò il Duomo di Castello, in cui trovò situate due nobili Portiere, con contrattagli di seta color d'oro, che avea mandate in dono, con due consimili Tappeti, per i due Altari minori, e con un ampio, e ben adattato Tendone co' suoi ornamenti di Fiocchi per la Porta maggiore della Chiesa.

N. 7227. 29. Ott. 1763. Ven. 21. Seppe dall' Emo Rezzonico la morte del Card. Gio. Fr. Banchieri, accaduta in Pistoja a' 18. d'Ottobre (1). Cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico andò alla Chiesa della Rotonda delle Scuole Pie in Albano. In quel Cortile fu ricevuto dai Convittori del Coll. Nazareno, che ivi stanno a villeggiare, ed in Chiesa da tutti i Religiosi in Cotta. Nella sera fece applicare la consueta recita del Rosario in suffragio del def. Card. Banchieri.

Sabb. 22. avendo avuta notizia da Siena trovarsi colà molto aggravato il Card. Gius. M. Ferroni, (2) nel celebrare la Messa, vi recitò l'Orazione *pro infirmo*, che fu replicata nell' altra del suo Caudatario.

Lun. 24. andò ad osservare il nuovo braccio della fabbrica dell' Abbadia di S. Paolo in Albano, ove fu

Melite, *Venezia al Segno della Salamandra* 1566. 4. *Andrea Tosi* La Libreria, Dialogo con lo Scrittojo, e la Tabacchiera, arricchito di note, e dedicato agli Illmi, e nobilissimi Sig. March. *Antigono Frangipani*, Barone di Nemi, Conte di Tarcento, Signore di Castel Porpeto, e March. Caterina Isolani Roma Salomoni 1765.

(1) *Cardella*. IX. 59. *Fabrini* 325.

(2) *Cardella* IX. 39. *Fabrini* 261.

ricevuto dal P. Ab. Locale, e dal P. Ab. Nerini (1) Procurator Gen.

Nel giorno cogli Emi Rezzonico, e Torregiani si mise in viaggio. Giunto a Torre di mezza via, vi fu ricevuto dal Conte Orazio Marescotti, con Mons. ed il Cav. suoi Figli, che lo condussero nell' abitazione della loro Tenuta, per una Scala nuova eretta, per renderne più commodo l' accesso. Verso l' Ave Maria giunse al Quirinale.

Deve aggiugnersi, che in quest' anno fu eretta entro la Chiesa questa memoria

CLEMENS . XIII. P. M.
TEMPLVM . HOC
S. THOMAE . DE . VILLANOVA . SACRVM
POSITIS . ANTE . FRONTEM . GRADIBVS
AREAQ. PAVIMENTATA
MARMOREIS . CIRCVM . ARAS . EXTRVCTIS . SEPTIS
DONOQ. DATIS . EX . OMNI . GENERE . SVPELLECTILIBVS
AD . AVGENDAM . DIVINI . CVLTVS . MAIESTATEM
SPLENDIDIVS . ORNATIVSQVE . REDDIDIT
ANNO . MDCCLXIII.

N. 7371. 29. Sett. 1764. Mart. 25. seguì la sua partenza con lo stesso accompagnamento, dopo di aver fatta orazione a S. Andrea, e ricevuti gli augurj di felice viaggio dal P. Gen. Ricci. Giunto in Castello fu ricevuto alla Chiesa dall' Emo Fabrizio Serbelloni (2). In una delle Anticam. del Palazzo trovò il March. Messier Maestro di Camera del Conte St. col dono di due grosse Ombrine, di un Bacile di Pani di Zucchero d' Olanda, d' un altro di Presciutti, di un altro di Pera angeliche, di un Pan di butirro, e di una Mongana.

Merc. 26. andò ad osservare la fabbrica del *Caffeaus*, che Mons. Lanfranco Mattei fa costruire alla sua Villetta, in vicinanza di Villa Altieri, arricchita di Statue, Busti, ed altri nobili ornati.

Giov. celebrò la Messa ai Rif. per la Festa di S. Francesco, e vi communicò gran numero di Fedeli. Fece poi distribuire varj commestibili, e vino ai me-

(1) *Gio. Crist. Amaduzzi* Elogio del P. Ab. *Felice M. Nerini* Mon. Gerolamino. Roma Fulgoni 1787. f.

(2) *Cardella IX. 40. Fabrini 245.*

desimi Religiosi, non meno che ai Cappuccini. Nel giorno visitò la Madonna delle Grazie.

Giov. 11. si portò cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico alla Chiesa principale di Genzano (1), ove era esposta una Statua della B. V. del Rosario. Poscia andò a visitare l' Emo Caracciolo nel suo Casino, ove trovò apprestato un magnifico rinfresco.

N. 7383. Ven. 19. visitò l'Altare di S. Pietro d'Alcantara ai Rif., ai quali fece regalare buona provvisione di pesce, e di vino.

Sab. 20. andò ad osservare il Palazzo Panfili, comprato dai Padri delle Scuole Pie per la villeggiatura de' Convittori del Coll. Nazareno, tre de' quali col P. Rettore andarono nel giorno seguente a ringraziare dell' onore compartito il S. Padre, che poi mandò loro un sontuoso regalo di commestibili.

Ven. 26. si restituì alla Dominante cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico. Nell' ingresso della Porta S. Gio. fu salutato dall' Artiglieria di C. S. Angelo.

N. 7482. 15. Giu. 1765. Lun. 10. cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico, partì per la Villeggiatura, col seguito de' suoi Nipoti, dopo di aver orato a S. Andrea. Fatte le due fermate, giunse a Castello, ove trovò la Piazza illuminata.

Merc. 12. tornò alla Villa, e *Cafféaus* di M. L. Mattei in Albano. Il M. di Camera del Senatore di Roma Bielke, che era stato il giorno antecedente a chiedere per lo stesso la benedizione Pont., vi tornò in quel giorno per dare alla S. S. la nuova della sua morte (2).

(1) Varie stampe sono uscite su questo Luogo. *Nic. Ratti* Lettera del Balio della Communità di *Genzano* ad *Eman. Lucidi* Aut. delle Mem. Stor. dell' *Ariccia*. *Carlo Fea*. Le Mem. Istor. dell' *Ariccia*, difese dalle accuse del supposto Balìo di *Genzano*. *Ratti*. Lettera di ringraziamento del Popolo Genzanese al Can. *Em. Lucidi*, per la scoperta dell' antico *Cintinno*, già Colonia dell' *Ariccia*, ora *Genzano*. Lett. dell' Aut. delle *Mem. Albane* ad E. *Lucidi*, Autore delle *Mem. Aricine*. Roma Fulgoni 1798.

(2) *Jean Hubert* Tabl. Généalogiques. Hamb. 1725.

Gio. 13. per la festa di S. Antonio celebrò ai Rif, ove somministrò la Comunione a gran numero di Fedeli, avendo fatto distribuire 12 sussidj Dotali ad altrettante povere Zitelle, oltre le consuete elemosine. Ammise poi all' udienza M. Andriani Vesc. di Lodi, il P. Ricci Gen. de' Gesuiti, e il P. Aurelio Rezzonico, Rettore del Seminario Rom. con due suoi Nipoti Abondio, ed Aurelio, che ivi son Convittori, e che furono regalati dal S. P. d' una Corona di agata con Medaglia, e finimenti d' oro.

Gio. 20. Mandò in regale un' Ombrina di 24 Libbre al P. Francesco M. da Bergamo Pred. Apost.

N. 7488. 29. Giu. 1765. Ven. ricevè 4. Canonici di Sabina, i quali gli resero le dovute grazie del dono di varie Pianete, mandate alla loro Sagrestia.

Merc. 26. fece ritorno alla Capitale.

N. 7527. 18. Sett. 1765. Merc. 25. partì per la villeggiatura, e dopo la prima fermata a S. Andrea, e le altre due a Tor di mezza via, e alle Frattocchie, giunse a Castello, ove furon fatte illuminazioni, e fuochi di gioja.

N. 7533. 12. Ott. 1765. Mart. 1. Ott. dopo avèr celebrata, ed ascoltata la Messa, alle 15 partì da Castello cogli Emi Cavalchini, e Rezzonico, e si diresse a Frascati. Alla Porta della Città, ornata di apparati, e festoni ricevè l' esibizion delle Chiavi, ed il complimento del Magistrato. Smontò alla Cat-

p. 91. *Ant. Blasius* de raro morbo (i. e. praeter urinam etiam alvinae faeces ex uretra prodibant) quo sublatus est Comes Nic. Bielckius Vrbis Senator. Romae Komarek 1765. Mem. Stor. della Vita del C. *Nic. de Bielke*, Senatore di Roma. ivi Salomoni 1769. Vita scritta dal P. Franc. dello Spirito S. Ven. per. Ant. Graziosi 1770. *Vendettini* Serie de' Senatori 131. *Vitale* St. de' Senatori II. 547. St. de' Possessi 381. 396. Campane 110. Mercato 222. 257. Ne parlo più a lungo nelle mie *Memorie de' Possessi Solenni di XVIII. Senatori dal* 1691. *al* 1715., ove riporto l' Iscrizione postagli al suo Deposito nel 1768., nella Chiesa di *S. Brigida* a Piazza Farnese, che è stata felicemente riaperta a' 23 di Luglio nel 1817.

tedrale, ricevuto dal Card. D. d' Yorch, e dal Card. Aless. Albani. Dopo aver visitato il Venerabile custodito in nobilissimo Ciborio, ornato di pietre preziose, e metalli, dono del R. Porporato, si condusse nel Presbiterio a venerare la Reliquia di S. Pietro. Di là si trasferì in Sagrestia, ove sotto il Baldacchino ammise al bacio del piede il Vicario, le Dignità, i Canonici, il Clero, il Gov. il Magistrato, e i Capi delle Religioni.

Disposti i Soldati di Fanteria, e di Cavalleria, tra le salve de' mortaletti, partì per andare a Villa Conti, ove osservò il Casino. Poi proseguì alla Villa di Belvedere, ove M. Bufalini Magg. (1) fece apprestare il pranzo a S. S. ed anche agli Emi Cavalchini, D. d'Yorch, Rezzonico, e A. Albani, e ai due Nipoti, ai Prelati, ed alla Famiglia nobile. Prima di partire, dalla Ringhiera, ornata di nobil Coltre, e Cuscino, dette la benedizione al Popolo, ivi radunato, a cui fece distribuire abbondante elemosina. Quindi S. S. accompagnata fino alla Carrozza da S. A. Ema, dal Gov., e Magistrato, allo sparo de' mortaletti, col suono giulivo delle Trombe, in mezzo alle Milizie disposte sull' Armi, partì in mezzo alle pubbliche acclamazioni.

Giov. 3. Per la vigilia di S. Francesco mandò ai Rif. ed ai Cappuccini, molto Pesce, Pane, e Vino.

Dom. 6. andò a venerare nella Chiesa la divota Statua della Madonna del Rosario, collocata sopra maestosa Macchina, che nel giorno fu portata in solenne Processione per le strade di Castello dalla Confr. eretta sotto il suo titolo, che fu eseguita con le decorazioni dello Stendardo, Tronco, e Crocifisso, e coll' intervento de' Riformati (2).

Mart. 15. dal Card. A. Albani gli furono presentati 12. Vffiziali della Guardia Nobile Vngarese dell' Imperadore, venuti da Firenze, che, dopo averli ammessi al bacio del piede, regalò l' una Corona preziosa per ciascheduno. I medesimi con altri Nobili commensali furono trattati a lautissimo pranzo da Mons.

(1) *Renazzi* Maggiordomi 163. (2) Mercato 253.

Innocenzo Conti nel Palazzo della sua Villa (1) in Frascati, nobilmente addobbata, che viddero abbellita da due nuove Scale regie, da una nuova grandiosa Fontana, e da vaghissimi giuochi d'Acqua, da cocchi, e passeggiate amenissime.

Mart. 16. affinchè il SS. S. restasse esposto con maggior decoro nella Chiesa de' Riformati, vi ha mandato in dono un Baldacchino assai nobile, e corrispondente alla struttura dell' Altare.

N. 8096. 30. Settembre 1769. Merc. 27. *Clemente XIV.* dopo aver orato innanzi al SS. S. custodito nella Cappella Paolina (2), partì per Castello, con i Mons. Rezzonico Maggiordomo, e Archinto Segr. de' Memoriali, avendo alle portiere della Carrozza a Cavallo il Forier Maggiore Marchese Patrizj, ed il Cavallerizzo Conte Petroni. Nella 2 Muta erano i Mons. Boccapaduli, Adinolfi, e Angeletti, e il P. Sangiorgi Min. Conv., e Confessore di S. S. Nella 3. altri 4 Camerieri Segr., con le solite Guardie de' Cavalleggieri, e delle Corazze. Avendo dispensati i Capi de' Tribunali, la Prelatura, e la Nobiltà, fu soltanto complimentato dal Card. Pallavicini Segr. di Stato, e da alcuni Camerieri Segr. Ricevè i consueti trattamenti, e alle 24. giunse a Castello. Ivi smontò ad orare alla Chiesa, ove fu ricevuto dal Vicario Generale, e Capitolo di Albano. Poi si trasferì al Pa-

(1) Prima *Ludovisi*. E' rilevata in una libera Collina verso il Mare. E' singolare pel gran commodo, che ha, di molti Giardini, con Fontane, in piani di diverse altezze, ciascuno corrispondente ai diversi piani del Palazzo. *I. C. Amadutii* Monum. Matt. T. I. Praef. p. XI. Ivi cessò di vivere a' 15. di Nov. nel 1785. il Card. *Innocenzo Conti*, Secretario dei Brevi, nato in Roma al 1. di Feb. nel 1831., creato Card. a' 13. di Sett. 1771., e pubblicato a' 19. Apr. 1773. trasferito in Roma, ed esposto nella Chiesa di S. *Marcello*, donde fu trasportato, e sepolto a *S. M. dell' Aracoeli*, suo Titolo, con Iscrizione, riferita dal *Chracas* n. 1166. 4. Mar. 1786. V. p. 186.

(2) Cappelle Pontif. e Card. 71.

lazzo, ove nell' Anticamera trovò il Maestro di Camera del C. Stabile, che gli presentò il regalo di una Mongana, di un Pan di Butirro, di un altro di Pera angeliche, e di uno di Presciutti.

N. 8098. 7. Ott. 1769. Merc. 4. per la Festa di S. Francesco celebrò Messa nella Chiesa delle Grazie in Albano; e dopo di averne ascoltata un' altra, ammise nel Convento al bacio del piede tutti i Religiosi, avendo fatta distribuire copiosa elemosina di pane ai poveri.

N. 8100. 14. Ott. 1769. 8101. 21. Ott. per dare un contrassegno del suo paterno amore verso la nobile Gioventù del Coll. Nazareno, che villeggia in Albano, ordinò al suo Medico segreto Mons. Adinolfi, che assistesse il Sig. D. Marino Caraffa di Belvedere (1) ivi Convittore, gravemente ammalato, che con la sua cura, e con quella del Medico di condotta Dottor Primiani si è ristabilito in salute. Inoltre ai 14. mandò in dono al P. Stefano Quadri Rettore del Collegio una quantità di Vova di Bufale, da distribuirsi al suo Convitto.

N. 8104. 28. Ott. 1769. Gio. 26. dopo 29 giorni di villeggiatura, tornò alla sua residenza.

N. 8200. 29. Sett. 1770. Merc. 26. Sett. partì per Castello, conducendo seco in Carrozza M. Archinto Segr. de' Memoriali.

N. 8202. Sab. 6. spedì ai Convittori del Nazareno in Albano un regalo di Fagiani, e di Lepri; ed il P. Rettore fu a rendergliene le dovute grazie.

N. 8210. 3. Nov. Dom. 28. dopo 3 giorni di assenza, tornò al Quirinale.

(1) Questo distintissimo Personaggio, era *Principe* di *Belvedere*, e *Consigliere* di *Cancelleria*, dal posto di *Maggiordomo*, creato *Cardinal* Diacono di S. *Niccola in Carcere*, nel 1801., rinunziò alla *Porpora*, nel *Concistoro* de' 24. di Agosto nel 1807. per accasarsi con la Sig. *D. Anna M. Gaetani dell' Aquila di Aragona*, *de' Duchi di Laurenzana*, e per conservare in *Napoli* la sua nobilissima Famiglia. *Mercato* 142.

N. 8304. 28. Sett. 1771. Merc. 25. partì con Mons. Archinto Maggior., e Potenziani Maestro di Camera (1). A Tor di mezza via fu complimentato dai due Prelati Marescotti, dal Conte Galeazzo, e dal Cav., ed alle Frattocchie da' due Emi Colonna, e Panfili, Fratelli del C. Stabile. In qualche distanza da Castello trovò schierati i Convittori del Nazareno, ai quali nella stessa sera spedì un gran Bacile di Cedrati.

N. 8306. 5. Ott. 1771. avendo stabilito di far celebrare nella Chiesa la Festa di S. F. d'Assisi, concesse Indulgenza plenaria a tutti quelli, che la visiteranno confessati, e communicati ne' giorni 4. 5. e 6.

N. 8308. 12. Ott. 1771. La Chiesa fu nobilmente apparata di damaschi, e velluti trinati d' oro; risplendendo l' Altar Maggiore, in cui esposta era la Reliquia del Cilicio del G. Patriarca, in un nuovo magnifico Reliquiario d' argento dorato, fatto fare da S. S.

La mattina de' 4. vi furono celebrate molte Messe, oltre la cantata da M. Valeriani Crocifero, con intervento di numeroso Popolo. Nella stessa mattina S. S. si portò a celebrare il S. Sagrifizio a S. M. delle Grazie. Tornato a Castello, andò a visitare la S. Reliquia. Nel giorno fu cantato il Vespro solenne. Poscia Mons. Macedonio Segr. de' Memoriali, vestito di Piviale, cantato l' *Iste Confessor*, con l' Antifona, ed incensata la S. Reliquia, recitata l' Orazione del S. diede con la medesima la benedizione.

Sabato dopo la Messa celebrata nella sua privata Cappella, si condusse in Chiesa, ove ne ascoltò un' altra.

Dom. 6. ritornò a celebrarvi, ed a sentirvi un' altra Messa. Poi assiso nel Faldistorio, avanti all' Altare, dimessa la Stola usuale, assunse la preziosa bianca, e servito di Libro da M. Archinto Magg., e di Candela da M. Potenziani Maestro di Camera, intonò il *Te Deum* in rendimento di grazie pel felice parto della Principessa d' Asturias, che fu proseguito dal Coro coll' accompagnamento dell' Organo. Recitate le solite preci coll' Organo, ascese all' Altare,

(1) *Morcelli* de Stilo Inscr. 329. Inscr. 102. Chracas N. 208. 20. Dec. 1776.

lo baciò, e voltossi verso il Popolo, ed avendo avanti di sè la Croce Papile, diede la benedizione al Popolo, e poi fece distribuire copiose elemosine.

Nel giorno dalla Confr., e dal Clero fu fatta la Proc. con la Macchina della B. V. del Rosario. La sera de' 3. si vidde illuminata la Facciata della Chiesa, il Pal. Ap., e il Borgo di Lanternoni, e la Piazza di Fiaccole. Anche nella Dom. in cui fu cantato il *Te Deum*, fu fatta la stessa illuminazione, con l' incendio di una Macchina di fuochi artifiziali di diversi colori.

N. 8310. 19. Ott. 1771. Ven. 11. visitò in Marino il SS. Crocifisso nella Chiesa de' PP. Cher. Reg. Minori, dove fu ricevuto dal P. Preposito Recio, e da altri Padri qualificati della Religione.

Lun. 14. mandò in dono ai Convittori del Nazareno molta Cacciagione.

N. 8312. 26. Ott. 1771. Lun. 28. tornò alla sua Residenza del Quirinale.

N. 8408. 26. Sett. 1772. Lun. 21. partì accompagnato dal Foriere maggiore March. Cammillo Massimi (1), e dal Cavallerizzo March. Gius. Serlupi (2) Crescenzi. Giunto che fu al suo Palazzo, gli fu presentato il regalo del C. Stabile di una Mongana, di un Pane di Butirro, di 24. mazzi di Candele da Tavola, di 24 Pani di Zuccaro, e di un Bacile di Presciutti, ed uno di Cedrati.

N. 8410. 3. Ott. 1772. N. 4812. 10. Ott. Dom. 4. ricorrendo la Festa di S. Francesco, fu celebrata, come nell' anno scorso, con l'esposizione del Quadro, e della Reliquia, e con i primi, e secondi Vespri cantati. S. S. alle Grazie fu ricevuta dal P. Proc. Gen. Scandalibeni. Nelle due sere furono fatte le stesse illuminazioni, ed incendiata una vaga Macchina d' artifizio.

N. 8414. 17. Ott. 1772. Dom. 11. ammise all' udienza i Libraj Bouchard, e Gravier, i quali ebbero l'onore di presentargli due esemplari dell' opera intitolata *Hortus Romanus juxta Systema Tournefortianum*,

(1) V. le sue notizie nel mio *Discobolo*. 53. 54. 84.

(2) Memorie della Casa *Serlupi*. nel T. III. delle Lettere del *Giustiniani* 654. *Mercato* 162.

paulo strictius distributus a Georgio Bonelli, con cento Tavole incise in rame, e miniate con molta diligenza, e legati magnificamente in cordovano rosso, e l'altro alla francese, con coperta tartarugata, ambedue con lo Stemma Pontificio, e con ricchi lavori dorati.

Nella stessa mattina si degnò di gradire l'*Elementa Iuris Criminalis* dell'Avv. Filippo Maria Renazzi (1), Lettore della Sapienza.

Lun. 11. visitò in Albano la Chiesa de' Cappuccini, per la festa di S. Serafino (2). Poi ammise in una Sala al bacio del piede il P. Guardiano con tutti i Religiosi, e volle essere distintamente informato dello stato di salute del P. Franc. M. da Bergamo Pred. Apost. che era stato colpito da un accidente apopletico.

N. 8416. 24. Ott. 1772. Gio. il Duca d'Arcos col Ministro del Re Cattolico Gius. Monino, e con la sua nobile Comitiva fu a rassegnarsi a S. S. e tutti furono trattati a magnifico pranzo da Mons. Archinto, Mag.

Sabb. mandò un copioso regalo di cacciagione ai Convittori del Nazareno. Nella Dom. il P. Rettore L. Buongiochi, con i Sig. D. Clemente Filomarino, de' Duchi della Torre, e D. Gius. Belmonte Ventimiglia, March. di S. Benedetto, andò a renderne le dovute grazie.

Lun. andò per la Festa di S. Pietro d' Alcantara ad ascoltar Messa ai Riformati, che poi ammise in Libreria al bacio del Piede.

N. 8418. 31. Ott. 1772. Dopo 37. giorni di villeggiatura Merc. 28 tornò al Quirinale.

N. 8512. 25. Sett. 1773. Mart. 21. partì per C. G., ove giunse al suono delle Campane, ed in mezzo alle pubbliche acclamazioni.

N. 8514. 2. Ott. 1773. N. 8516. 9. Ott. 1773. Lun.

(1) V. il suo Elogio da me stampato al n. 54. del *Chracas*, a' 5. Luglio 1808., e tradotto in Francese nel *Iournal des Curès de Paris n.* 24. *Iuillet* 1808.

(2) *Franc. M. Bergomi* Oratio de Laudibus *S. Seraphini* Laici Ord. Cappuccinorum. Romae Arch. Casaletti 1768.

4. andò in Albano alla Mad. delle Grazie, ove fu ricevuto dal P. Ministro Gen. Marzoni, e Scandalibeni Proc. Gen. Celebrò il S. Sacrifizio all' Altar Maggiore, ove era esposta la Reliquia di S. Francesco. Dopo di averne ascoltata un'altra, si trasferì nelle Camere superiori, ove ammise al bacio del piede diversi Prelati, quella Communità Rel., e varj Forestieri, col Sig. Agost. Lindi Caldeo, Nipote di Mons. Giu. IV. Patr. della Nazione in Diarbekir, che gli fu presentato da Mons. Borgia Segr. di Prop. (1)

Nella Chiesa Parrocch. fu celebrata la stessa Festa, essendo andata S. S. alla visita della Reliquia del Santo. La sera si vide illuminato il Pal. Pont., con la Facciata della Chiesa, e con tutta la Contrada, essendosi poi incendiata una Macchina di fuochi artifiziali.

N. 8518. 16. Ott. 1773. Sabb. 9. degnossi di contraddistinguere gli Alunni del Coll. Urbano di Prop., che villeggiano in Albano, con un donativo di scelta Cacciagione, ed i Convittori del Nazareno con un altro di Fagiani.

Mart. 12. accompagnato in Carrozza dall' Emo de Zelada (2), andò alla Chiesa de' Cappuccini in Albano, per la Festa di S. Serafino, e vi fu ricevuto dall' Emo Corsini.

N. 8520. 23. Ott. 1773. avendo fatta fondere una nuova Campana per servizio della Chiesa Parrocchiale, Dom. 17. fu ivi solennemente benedetta co' nomi de' Santi Tommaso, Benedetto, e Niccola, da Mons. Archinto Magg., che fu assistito in qualità di Diac. da Mons. Angeletti Camerier Segreto, e da Sud. da Mons. Favelli Caudatario di S. S.

Merc. 19. dette un nuovo contrassegno della sua propensione verso i Convittori del Nazareno, con altro regalo di Cacciagione.

N. 8522. 30. Ott. 1773. Giov. 28., dopo 37. giorni di villeggiatura, si restituì alla sua residenza.

(1) V. il suo Elogio da me stampato in Roma nel 1805. nella Stamp. Gaetani, e di nuovo co' Tipi Bodoniani. Parma 1805.

(2) *Morcelli* Inscriptiones 89. 302. 386. 390.

Nell' anno seguente, che fu l' ultimo del suo breve Pontificato, nel Cortile del Palazzo di C. G. fu posta questa Iscrizione

CLEMENS . XIV. P. M.
AD . COMMODIOREM . PONTIFICIAM . RVSTICATIONEM
HAS . AEDES . NOVA . ACCESSIONE . AVXIT
PROXIMAM . VILLAM . HORTOSQVE . AMOENISSIMOS . COMPARAVIT
PER . MONTIS . CLIVVM . LENIOREM . VIAM . APERVIT
ANNO . MDCCLXXIV . PONTIFICATVS . SVI . QVINTO

Pio VI. si è astenuto da questa consueta villeggiatura de' suoi Predecessori, perchè essendosi impegnato nella grand' opera dell' *asciugamento* delle *Paludi Pontine*, egregiamente descritta dal benemerito, ed instancabile Mons. *Niccola Maria Niccolai* (1), ogni

(1) De' Bonificamenti delle Terre Pontine Libri IV. Opera Storica, Critica, Legale, Economica, Idrostatica, corredata di ogni genere di Documenti, Piante Topografiche, Profili, etc. Roma Pagliarini 1803. fol. V. *Benedetto Castelli* Consid. sopra la bonificazione delle P. Pont. nella Racc. sul moto delle Acque. *Corn. Mayer* Modo di seccare le P. Pontine. *Emerico Bolognini* Memorie dell' antico, e presente stato delle P. Pont. rimedj, e mezzi per disseccarle. Roma 1759. 4. Componimento Poetico sopra la bonificazione delle P. Pont. diviso in tre Accademie. Roma 1760. *Dom. Testa* il Disseccamento delle P. Pont. Poemetto. Roma pel Casaletti 1778. 8. Lettera sopra l' antico Vulcano delle P. Pont. Roma Salomoni 1782. 8. Lettere Pontine. Roma Salvioni 1794. Giacchè ho incominciato a far uso de' *Commentarj* del Padre *Cordara*, non dispiacerà, che io qui riporti questo elegantissimo racconto, tratto dai medesimi. Clemens XIII. Pontifex, etsi externis offensionibus Principum, graviter conflictatus, suae ditionis commoda non negligebat. Cumque persuasum haberet, si exsiccaretur Palus Pomptina, id propter Soli amplitudinem, et ubertatem, e re publica, atque e rationibus Aerarij Pontificij futurum, nec dubium videretur, ne non per Canales in Mare derivari possent Aquae stagnantes (id enim exactis ad libellam mensuris demonstrabant Hydraulicae Artis Periti), opus immensae molis, alias majore fortasse ausu, quam fortuna confectum, num-

anno portavasi a *Terracina*, per osservarne i grandiosi lavori. Non può negarsi, che quest' operazione abbia non poco contribuito al miglioramento dell' Aria di *Roma*, avendola in gran parte liberata dalla *pestifera Pomptini uligine Campi*, come la chiamò *Silio Italico*. Ma sarebbe desiderabile, che per la sua stabile

quam amplius, ut apparebat, tentandum, magno suscepit animo. Erant sane Romae, qui rem minus probarent; quippe infiniti sumptus, incerti exitus, et nihil in tempus posterum, etiam si succederet, profuturum. Negabant enim, opera, quae assidua reparatione indigerent, conservari diu posse. Videlicet multis confluentibus in Paludem Amnibus, praesertim Vfente, omnium maximo, Armentis ad Canales quotidie potus caussa concurrentibus, nemine, qui riparum lapsus sarcire posset, propter intollerandam Coeli gravitatem, in propinquo habitante, eventurum facile, ut limo rursum opplerentur Canales, aqua denuo exundaret, ac denuo in plana Camporum effunderetur. Constare ex historia, bis exsiccatam hanc Paludem fuisse, ab Augusto Caesare primum, deinde etiam a Theodorico Rege Italiae; eam tamen in statum pristinum rediisse: Sixtum V, magnum illum, et ad grandia natum Pontificem, id ipsum esse aggressum; sed sive mortis interventu, sive perficiendi desperatione, opus imperfectum reliquisse. Reliquos post eum Pontifices rem pro deposita hactenus habuisse. Quid quod, inquiebant, haud satis est in regione Operarum excolendo Agro Romano, qui propterea penes totus cultorum inopia sylvescit? Quid ergo attinet augere Arvum, quod excolere nequeas, atque interim Piscatus emolumenta, quae inde maxima provenirent, amittere? Sic multi loquebantur, seu recta ratione, seu communi hominum vitio, omnia fere grandiora molimina improbantium. Clemens tamen, his sermunculis haudquaquam permotus, a suscepto consilio non discessit, qui operi admoveri manum jussit. Praefectum rebus gerendis imposuit Bonaccursium Cardinalem, Virum non magnae solum auctoritatis, sed gnavum, impigrum, et laboris patientissimum. Non enim sine magno labore peragi ea Praefectura poterat. Bonaccursius ad Pomptinam

conservazione si mettessero in esecuzione gli utilissimi provvedimenti proposti pel totale risarcimento di quelle vaste pianure, dal peritissimo Sig. *Vittorio Fossombroni*, nel *Saggio della Bonificazione delle Paludi Pontine*, giustamente lodato, e molto bene analizzato nel T. X. di Ottobre del 1816 p. 99. della *Biblioteca Italiana* di *Milano*.

Nondimeno lo stesso immortale Pontefice ha lasciato anche in *C. Gandolfo* due memorie della sua munificenza. Nella I si legge.

PII.SEXTI. PONT.MAX.AN.XXII.MARINVS.CARAFFA.PRAEF.S.P.A.
HYPOGAEVM.CVM.ARA.ET.OMNI.CVLTV.FAC.CVR.OPPIDANORVM
GANDVLPHENSIVM.CINERIBVS.REVICTVRIS. COEMETERIVM

L'altra col suo solo nome esiste sopra le due Porte laterali dell' Altar maggiore della Chiesa, allorchè la Sagrestia, consumata da un incendio, fu per suo ordine ripristinata

PIVS . SEXTVS . P. M.

Pensò inoltre a preservare, col *Pal. Apost.* la stessa *Chiesa*, che prima era il bersaglio, ed il nido de' *Fulmini*, con far porre, in ambedue i Luoghi, i *Conduttori* dal peritissimo Sig. Abate *Calandrelli*, da cui prima lo avea fatto collocare al *Palazzo Pont. a Monte Cavallo* (1).

Paludem, quae inter Circaejum Montem, Setiam, Priveram, Terracinam, atque Oram littoralem Maris Tyrreni longe lateque excurrit, profecturus, in eâque vicinia aliquot saltem mensibus constiturus, comitem, ac velut adjutorem, suadente me, sumpsit Ruggerum Boschovichium Jesuitam, quippe Mathematicum insignem, et magno expediendis rebus usui, ut putabant, futurum. At spem Boscovichius fefellit. Astronomica enim scientia magis, quam librandis cursibus aquarum excellens, nec magno fuit usui, et Cardinali potius molestiae plurimum, ut ipse mihi postea referebat, attulit. Caeterum cum immensam pecuniarum summam Paludis exsiccatio posceret, Annonae penuria superveniente, opera intermissa, atque in aliud tempus dilata fuere.

(1) Ragionamento sopra il Conduttore Elettrico Quiriniale. Roma Salomoni 1789. 4. Oltre le Opere da me citate nelle *Campagne* 141. sul modo di preservare gli

N. 288. 5. Ott. 1803. La S. di N. S. *Pio VII.*, affine di sollevarsi alquanto dalle gravi cure del suo Pontificato, Lun. 3. circa le ore 21 partì per C. G. con i Mons. Cavotti Magg. (1), e Odescalchi Maestro di Camera (2). Nella 2 Muta seguì Mons. Bertazzoli, Arc. di Edessa, Elem., con due altri Prelati Cam. Segr. Nella 3. altri Familiari, con l'accompagnamento delle Guardie (3) Nobili, e di un Picchetto di Cavalleria. Il S. P. circa le ore 23. e mezza pervenne in C. G., al suono festivo delle Campane, e in mezzo alle pubbliche acclamazioni.

N. 290. 12 Ott. Smontò alla Chiesa Par., ove fu ricevuto dal Capitolo di Albano. Dopo di aver orato innanzi al SS. S. ivi esposto, ricevè la benedizione da Mons. Bertazzoli. Quindi salì al Palazzo Pont., alla di cui Loggia si degnò di affacciarsi, per compartire la benedizione all' affollato Popolo esultante, ivi concorso.

N. 291. 15 Ott. N. 293. 22. Ott. Merc. 19. si trasferì col servizio di Campagna alla Villa di Mons. Angiolo Cesarini, Vesc. di Milevi, ove si trovò a riceverlo S. A. R. E. il Card. D. d' Yorck Vesc. d' Ostia, e Velletri, Dec. del S. Collegio. Il S. P. avendo accettato il grazioso invito fattogli dal R. Porporato, si degnò di restar ivi a pranzo, il quale riuscì, come dovea aspettarsi dalla magnificenza di S. A. R. E. Circa le ore 23 si ricondusse a C. Gandolfo.

Nell' anno precedente avea onorato lo stesso R. Personaggio, che allora seguitava ad esser Vesc. di Frascati. Non rincrescerà, che io qui ne inserisca la memorabile relazione, stampatane al n. 188. 20. Ott. 1802. La S. di N. S. non contenta delle singolarissime dimostrazioni di affetto, col quale si è sempre compiaciu-

Edifizj da' fulmini, possono vedersi quelle di *Paolo Frisi*, di *Girol. M. Fonda*, di *M. Filippo Gilj*, e del Sig. Dott. *Michele Carrega*.

(1) Chracas N. 104. 30. Dec. 1807.

(2) N. in *Roma* a' 13. Mar. 1763. trasl. dall' Arc. di *Fermo* in part. a' 28. Mag. 1804. al Vesc. di *Jesi*; m. in *Milano* a' 14. di Luglio 1812.

(3) Pancocci 484. Pontificali 34.

ta di riguardare S. A. R. il S. Card. denominato D. d'Yorch, antico rampollo superstite di una Casa Sovrana, tanto benemerita della Chiesa, e celebre ne' suoi Fasti, ha voluto anche dargli un nuovo pubblico contrassegno della sua particolare predilezione, col fargli quasi improvvisamente una visita nella sua residenza.

Prevenuta S. A. R. con segreto avviso di questo distinto favore, che il S. P. era per compartirgli, nella mattina del Giov. 14. si adoperò in ogni miglior maniera, per quanto il permetteva la ristrettezza del tempo, nel disporre tutto ciò, che potea dimostrare pubblicamente il suo giubilo, e la sua riconoscenza, in sì fausta, ed inaspettata circostanza.

Primieramente per incontrare il S. P. si portò in abito Cardinalizio con tre Mute di gala nella Strada Romana, avendo seco in Carrozza i M. Ang. Cesarini (1), e Franc. Sav. Belli (2) Primicerio della Cattedrale, e Camerier d' onore di S. S. venendo nelle altre Mute il seguito della sua nobile Famiglia. Incontrandolo di fatti

(1) Defunto a' 7. di Maggio nel 1810. in età di anni 68. e sepolto nella Chiesa di S. M. in Vallicella.

(2) Per onorar la memoria di questo mio rispettabile Amico, ho composta la seguente Iscrizione, da collocarsi nella Cattedrale.

Franc. Xaverio . Bellio . Barpt. F. Tuscul.
Hujus . Templi . Canonico . Primicerio
In . rei . Christianae . Procuratione
Aeternae . Civium . salutis . studiosissimo
Henrici . Card. Ducis . Eboracensis
Episcopi . Tusculani
Ob . incursiones . Gallicas
semel . atque . iterum . peregre . abeuntis
Comiti . fidissimo
Atque . Administro . Sacramenti . Poenitentiae
Quam . exinde . impertitus . est
ceteris . Patribus . Cardinalibus
Qui . Venetias . anno . M. DCC. IC.
Interregni . caussa . ad suffragia . convenerant
Itemque . SS. D. N. Pio . VII. Pont. renunciato
Cujus . inter . Cubicularios

due miglia distante della Città, discese il S. P. dal suo Legno di viaggio, ed entrò nella Carrozza dell' A. S. che per osservare nel primo ingresso le dovute regole, non si lasciò vincere dai replicati graziosi inviti di S. S. di volerlo seduto al suo fianco. Giunto alla Porta della Città, detta *S. Pietro*, vagamente apparata, trovò il Magistrato, ed i Consiglieri in abito di formalità, che con umilissimo complimento le presentarono le Chiavi della Città. Il suono festivo di tutte le Campane, lo sparo de' Mortari, i militari Strumenti, la Truppe in parata, le acclamazioni giulive del folto Popolo concorso, anche dai Paesi circonvicini, formarono uno spettacolo de' più teneri, e commoventi.

Smontato alla Catted., fu ricevuto dal Capitolo, e Clero Sec., e Reg., oltre molti Prelati in abito, che per la villeggiatura si trovavano in Frascati, e nelle vicinanze, fra i quali Mons. Odescalchi, che le aprì la portiera della Carrozza.

S. M. il Re Carlo Emm. di Sardegna, che si trovava in Frascati, nell' ingresso in Chiesa del S. P., colla nota sua esemplare religiosità, si prostrò ai di lui piedi, accompagnandolo in seguito la sua sacra persona per tutto il tempo, in cui si trattenne in Frascati.

Sacris . Infulis . modeste . recusatis
Munere . honorario . apparuit
Viro . antiquae . probitatis
Pio . docto . mansueto . prudenti
Iosephus . Fratri . amantissimo
Ignatius . Angelus . et Constantia
Patruo . beneficentissimo

Qui . vixit . annos . LXXIX . Menses . IIII . dies X.
Decessit . pridie . Idus . Aprilis . sacrae . Parasceves . die
Anno . cIɔ . Iɔccc . xvI.
Moerentes . posuerunt
Ave . et vale . in . pace
Senex . optime . et . desideratissime
Atque . esto . memor . tuorum
Apud . communem . Dominum

Dopo fatta una lunga adorazione al SS. S. esposto, e ricevuta la benedizione, e visitato ancora l'Altar Maggiore de' SS. Apostoli, passò alla Sagrestia con elegante magnificenza addobbata, ed assiso in Trono, sedendo a' suoi lati la M. del Re, e l' A. S. ammise al bacio del Piede il Capitolo, il Magistrato, ed il resto del Clero.

Preceduto poi dalla Croce, si portò a piedi nel Sem. Vesc., e lungamente si trattenne nella Libreria, che è uno de' monumenti gloriosi della munificenza dell' A. S. verso la Città, e Dioc. di Frascati. Ivi fu servito d' un lauto rinfresco, ammettendo poi al bacio del piede quei Superiori, Maestri, Convittori, ed Alunni.

Osservati che ebbe i preziosi Codici, e le rare edizioni, che vi si conservano, si trasferì al Mon. delle RR. Monache Agostiniane, per consolare colla sua presenza, e col bacio del piede la degna Madre Priora Suor Enrica Lante Cesarini, e tutte le altre ottime Religiose, concedendo l' ingresso nella clausura a tutte le persone suggerite dal R. Pastore.

Quindi per portarsi alla Villa di M. Cesarini, entrò nella Carrozza nobile dell' A. S. con i due rispettabilissimi Personaggi, tenendo al suo lato la M. del Re Carlo Emmanuele. In questa circostanza non lasciò l' affollato Popolo di rilevare con divota tenerezza la straordinaria combinazione, che univa nella stessa Carrozza, col Capo visibile della Chiesa, que' due piissimi Reali Soggetti. Seguivano la Carrozza del S. P. le altre Mute, che conducevano la Prelatura, la Famiglia nobile di N. S., quella di S. M. e dell' A. S.

Giunto alla Villa, fu ricevuto da Mons. Cesarini, e servito con tutto il suo seguito di magnifico rinfresco. Lasciando quindi in libertà la M. S. e S. A. R. per godere dell' amenità di quel soggiorno, si mise a passeggiare con Mons. Magg. Dopo il passeggio, essendo poco distante Gr. Ferrata, nell' atto che i due Personaggi si trattenevano nel Casino, montò con i suddetti due Prelati nella Carrozza, per andare a soddisfare alla sua divozione, visitando la miracolosa Immagine, che si venera in quella Chiesa, e per

osservare le rinomate Pitture del Domenichino (1), ammettendo al bacio del piede quei Monaci esultanti per sì graziosa sorpresa.

Si ricondusse in seguito alla Villa Cesarini, per ritornare in compagnia di S. M. e dell' A. S. in Frascati. Smontato circa le due, dopo il mezzo giorno, al Palazzo dell' Episcopato, passò nella Sala nobile per il pranzo, al quale il S. P. tenendo alla destra il Re, ed alla sinistra il Real Porporato, si degnò di ammettere anche la Prelatura. Furono serviti in altre tavole tutti i Familiari nobili di S. S., oltre i molti distinti Soggetti, che per simile circostanza furono invitati. Riuscì il tutto, come dovea aspettarsi dalla magnificenza di S. A. R. impegnata ad esternare la rispettosa sua compiacenza di aver per ospite l'augusta persona di S. S. Con la maggior benignità, e piacevolezza diede il S. P. non equivoci contrassegni del pieno suo gradimento per le replicate dimostrazioni, colle quali la R. A. S. non cessava di rendere sempre più visibile la sua gratitudine per un favore così segnalato.

Poscia il S. P. passò in altra Camera per trattenersi con la sola compagnia di S. M. e di S. A. Reale, finchè giunta l'ora della partenza alle 22. e mezza, dopo i reciproci atti di vivissima riconoscenza dell' A. S., e di vero gradimento del S. P., congedatosi il Re Carlo Emmanuele, con lo stesso nobile accompagnamento della mattina, conducendo seco al suo lato nella Carrozza l' A. S., dopo aver lasciato un' abbondante

(1) *Picturae Dom. Zampieri*, vulgo Domenichino, *quae extant in Sacello Sacrae Aedi Cryptae Ferratae adjuncto, nunc primum tabulis aeneis incisae*. *Romae* 1762. f. Affinchè ognuno possa maggiormente goderne, con intenderne il significato, senza bisogno di provvedersi di altro libro, ne riferirò al fine le pittoresche descrizioni, fattene da *Gio. P. Bellori*, e da *Giamb. Passeri*, che, quantunque siano prolisse, pure son certo, che riusciranno assai dilettevoli; tanto più, che ciò è stato trascurato nel T. V. della *Storia Pittorica* del Ch. *Luigi Lanzi*, il quale p. 98. dice solo, che a *Grotta Ferrata dipinse le gesta di S. Nilo*.

limosina ai poveri, partì da Frascati in mezzo ad un Popolo numerosissimo, che l'accompagnò anche per lungo tratto di strada fuori della Porta colle voci più esultanti di acclamazioni, e di evviva.

Verso il confine della Diocesi non permise il S. P. che l'A. S. lo accompagnasse più a lungo. E perciò montato nel suo Legno da viaggio, si restituì al Quirinale, dopo un quarto di notte.

Ven. mattina S. A. R. si fece un dovere di mandare espressamente in Roma il suo Maestro di Camera, per avere le notizie del felice arrivo, e della propria salute del S. P. nè paga di questo, Domenica mattina 17. si portò in persona all'udienza di S. S. per ripeterle i vivissimi sentimenti della sua indelebile riconoscenza.

N. 294. 26. Ott. 1803. Dom. si portò all'Ariccia, ove celebrò la Messa in quella Collegiata. Poscia degnossi di onorare quell'insigne Capitolo, col privilegio di portare il Rocchetto in tutte le sacre funzioni.

N. 296. 2. Nov. Dopo 26 giorni di villeggiatura, Sabb. 29. si restituì al Quirinale, Alla Carrozza fu ricevuto dagli Emi Sig. Card. Roverella Pro-Dat., e Consalvi Segr. di Stato, da' M. Cavalchini Gov., e Lachini Vd., e da' Prelati della Camera segr., e da' Cavalieri di suo servizio. Nell'ingresso della Porta S. Gio. si udì il consueto sparo di Cannoni della Fortezza di C. S. Angelo. La mattina seguente gli Emi Cardinali, gli Ambasciadori, i Ministri esteri, i Principi, ed altra Nobiltà mandarono al Quirinale i loro Maestri di Camera, ed i Gentiluomini per aver le nuove della salute di S. S.

N. 81. 10. Ott. 1804. Ieri 9. circa le 21 partì per C. G. Nella sua Muta presero luogo i Mons. Cavotta Magg., ed Angelo Altieri Maestro di Cam. (1). Nella 2 Mons. Bertazzoli, e Greg. Speroni Crocifero, col Sig. March. Sacchetti (2) Forier magg., e Baron Gius. Testa

(1) M. al 1. Genn. 1808. di an. 74. esposto ai 4. nella Ch. della Minerva, ove fu tumulato nella Cappella Gentilizia. Chr. N. 2. 3. 1808.

(2) Mercato 284.

Piccolomini Cavallerizzo. Nella 3 altri Familiari, con la scorta delle Guardie nobili, e della Cavalleria. Circa le 23 giunse alla sua residenza.

N. 82. 13. Ott. Fu ricevuto dal Capitolo di Albano, e dopo aver orato, e ricevuta la benedizione eucaristica da Mons. Bertazzoli, si condusse al suo Palazzo; dalla di cui Loggia consolò il Popolo affollato con la sua benedizione.

N. 83. 17. Ott. In tutti i giorni dell' Ottava del SS. Rosario è andato al Duomo, a ricevere la benedizione del SS. Sacramento.

Giov. S. A. R. il C. D. d' Yorch si portò a far visita al S. P. che lo accolse con le più gentili maniere. E siccome stava per uscire, invitò S. A. R. E. nella propria Carrozza, unitamente a Mons. Cesarini. Tornati in C. G., il R. Porporato rese i dovuti ringraziamenti dell' onore compartitogli; e rimontando nella sua Muta con Monsig. Cesarini, si restituì a Frascati.

N. 84. 20. Ott. Sabb. andò a Galloro a visitare la Chiesa di M. SS., ove era esposto il SS S. Dopo di aver orato per lungo tempo, passò alla Sagrestia, ove assunse gli abiti sacri, per dare la benedizione col Venerabile.

N. 85. 24 Ott. Oltre varj Emi, Prelati, ed altri rispettabili Soggetti, che sono andati a complimentare S. S., Giov. vi si condusse S. A. I. l'Arciduchessa Marianna d' Austria.

N. 87. 31. Ott. Sabb. 27. Dopo 18 giorni circa le 23. tornò al Quirinale. Fu ricevuto alla Carrozza dagli Emi Gius. Doria (1) Pro-Cam., Roverella Pro-Dat., Romualdo Braschi Segr. de' Brev. (2), Consalvi

(1) Mi a' 9. Feb. 1816. di an. 65. e 31. di Cardinalato. Esposto alla Vallicella, e sepolto a S. *Cecilia*, sua Commenda. Diar. N. 12. 13 Gli sono state fatte altre solenni Esequie a S. P. in Vincoli, con Iscrizioni. Notizie del Giorno N. 12. 1816.

(2) Nato in Cesena a' 19. Lu. 1753. def. a' 30. Apr. 1817. esposto alla Vallicella a' 5 Maggio, e trasportato alle Grotte della Bas. Vat. di cui era Arciprete. Diar. n. 8. 37. Merc. 7. Mag. 1817.

Segr. di Stato, da' M. Alessandro Lachini (1), e Menochio, dal P. Pani Maestro del S. P. e della Camera segreta.

N. 80. 5. Ott. 1805. Merc. 2. alle 21. parti col solito accompagnamento, e circa le 23 giunse a C. C.

N. 81. 9. Ott. Fu ricevuto dal Capitolo, e dal Magist. di Albano. Dopo aver ricevuta la benedizione col Ven., ascese alla sua residenza, ove ricevè l' uno, e l' altro al bacio del piede.

Ven. 4. si portò alla Chiesa de' Riformati di Albano, da' quali fu ricevuto alla Porta. Assunti gli abiti sacri, celebrò la S. Messa, assistito da M. Elemosiniere, e da' suoi Cappellani. Poscia ascoltò l' altra di Mons. Crocifero Speroni. Indi passò alla Libreria, ove accordò il bacio del piede a tutti i Religiosi, ai quali fece dispensare un' abbondante elemosina. Restituitosi al suo Palazzo, vi trovò il Card. D. d' York, con cui si trattenne lungamente.

N. 82. 12. Ott. Dom. 6. si portò alla vicina Chiesa, ove si trattenne ad orare, finchè s' incominciò la Proc. del SS. Rosario, nella quale M. Bertazzoli, assistito dal Diac., e dal Sud., portò la Reliquia del Velo della B. V. nel giro fatto per la Strada, essendovi poi andato appresso, con esemplarissima divozione. Essendo tornato in Chiesa, assistè alla recita delle Litanie, ed al resto della funzione. Nella sera il Pubblico volle esternar la sua gioja per la venuta del S. P. con illuminazione, e con Fuochi artificiali.

N. 83. 16. Ott. S. S. non ommette le occupazioni alle più gravi cure del suo governo, con dare udienza ai Ministri.

N. 86. 26. Ott. Gio. 17. portossi in Frascati, senza passare per la Città, avendo traversato per le Ville a quella di M. Cesarini, all' ingresso della quale fu incontrato da S. A. R. E. il Card. D. d' Yorch, dal sudd. Mon., da molta Prelatura, e da altre distinte persone. Dopo di essersi ivi trattenuto per qualche tempo, entrò in Carrozza, conducendo in luogo di M. Maestro di Cam., che andò in altra Muta, M. Cesarini, e M. Magg. Quindi portossi alla Villa Piccolo-

(1) M. di an. 74. a' 25. di Agosto nel 1715. e sep. a' 27. a *S. Stefano del Cacco*.

mini (1) a fare una visita a S. M. il Re Carlo Emmanuelle. Poscia tornò alla Villa Cesarini, ove pranzò con S. A. R. E. essendosi degnato di ammettere nella stessa Tavola 19 Commensali, oltre il R. Porporato, che provò il massimo giubilo, vedendosi cotanto onorato da S. S. Alle 22. e mezza partì verso C. G.

Dom. andò alla Collegiata dell' Ariccia, ove fu ri-

(1) In questa *Villa* si ritirò spesse volte il gran Card. *Cesare Baronio*, per comporvi i suoi *Annali*. (V. *Fr. Ant. Zaccaria* Diss. Italiane. Roma Salomoni 1780, T. I. 134. *Sugli Annali del Card. Baronio*). Narra il P. *Raimondo Alberici*, nel T. I. *Caes. Baronii Epistol. et Opuscul.* p. 105.. che *ingravescente morbo, et ciborum omnium fastidio, visum est Medicis non mediocriter illi profuturum, si in Tusculanum sese reciperet, Coelo salubriore fruiturus; quò alias divertere consueverat, tum ad aestivos calores, quam ad Aulae tumultus evitandos. Unde ibidem in Eccl. S. Mich. Archang. hoc legitur Monumentum* CAESAR. CARDINALIS. BARONIVS

ANNALIBVS. ECCLESIAE

PRAETEXENDIS

HVC. SECEDERE. SOLITVS

LOCVM. MONVMENTO. DIGNVM. FECIT

In un Luogo della stessa *Villa*, ov'egli ristrettamente abitava, fece sovrapporre MORITVRO SATIS. Di fatti, essendo ivi stato sorpreso dalla febbre, disse, *ecce febris invasit me. Eamus, et Romae moriamur. Neque enim decet, Cardinalem mori in Agro. Cupio namque extremum diem claudere in Congregatione Patrum meorum. Itaque in Lectica positus, quam mutuam acceperat, Medico, suisque comitantibus, reditum acceleravit, molestum illum quidem, atque difficilem, tum ob Lecticae brevitatem, et angustiam, tum ob aestivi Solis ardores, et morbi gravitatem; sed nihilominus animi patientia fortiter toleratum. Tandem XIII. Kal. Iulii hora 1. noctis Romam pervenit, fere morti proximus, atque in suum Lectulum comportatus est .... Placidissime efflavit animam an.* MDCVII. *prid. Kal. Iul. quae dies memoriae S. Pauli Ap. et B. M. in Sabbatho sacra extitit, quorum se patrociniis jam totum devoverat.*

cevuto dall' Arciprete, Capitolo, e Magistrato. Dopo celebrata la Messa, ne ascoltò un' altra del suo Cappellano. Quindi si trasferì al Palazzo dell' Eccmo Sig. Principe D. Agostino Chigi, il quale ricevè alla porta S. S. che salì in quell' appartamento, ove ammise al bacio del piede il sudd. Capitolo, e Magistrato, con altre persone, alla presenza del Sig. Principe, e della Sig. Principessa sua Consorte, e de' suoi Figli, essendo stato a tutti dispensato un lauto rinfresco.

Diario di Roma n. 25. Merc. 5. Ott. 1814. il nostro amatissimo Principe *Pio VII.* ci ha privati quest'oggi della sua sacra persona, e si è recato a C. G. Siamo assicurati, che la notizia dell' arrivo del S. P. ha destato in quelle Popolazioni un entusiasmo, ed una gioja inesprimibile. Tutti erano in movimento per anticiparsi il contento di rivedere, e di ossequiare un Sovrano tanto amabile, e un sì degno Vicario di C. C.

N. 26. 8. Ott. Partì alle ore 21, scortato dalle Guardie Nobili, che in quel giorno ripresero l'antico servizio. Molto Popolo accorse a veder la partenza del S. P. per dimostrargli nuovi attestati di fedeltà, e di attaccamento.

L' augusta Regina d' Etruria, colla Reale sua Prole, ed un immenso Popolo di que' luoghi circonvicini, anzioso di presto rivedere, e di ossequiare il supremo, ed universale Capo della Chiesa Cattolica, ed un Principe sì adorabile, furono ad incontrarlo ben lungi. Le acclamazioni le più leali, e sincere accompagnarono il S. P. per un gran tratto di strada, ricolma di una numerosa moltitudine di persone distinte, e di Popolo.

Giunta S. S. dopo l' ore 23 e mezza all' ameno soggiorno di sua Villeggiatura, recossi in quel sacro Tempio, ove dopo aver adorato il SS. S., fu cantato l' Inno Ambrosiano, in rendimento di grazie al Dio delle misericordie pe' ricevuti benefici.

Terminata questa prima funzione, tornò S. B. di nuovo dopo nove anni ad abitare quel Pal. Pont., da dove per soddisfare le vive istanze, che quel folto, e fedele Popolo facea, si degnò benignamente compartirgli dalla Loggia la sua Ap. benedizione.

La sera vi fu spontanea, e brillantissima illumina-

zione, e furonvi incendiati varj fuochi artificiali.

Ier l'altro S. M. Sarda si recò a C. C. per ossequiarlo, e fu accolto con quell' affabilità, che merita sì pio, ed augusto Sovrano. E' continuo il Popolo, che in gran folla vi concorre da tutte le parti.

Il R. P. Luigi Panizzoni (1), Vice Preposito Gen della Compagnia di Gesù, umiliò al S. P. in segno di riconoscente gratitudine de' ricevuti benefizj, un Bastone di un pregio inestimabile, di cui S. B. mostrò cortesemente un particolar gradimento, portandoselo seco per uso proprio nella villeggiatura. Questo Bastone è di Corno di un Animale di smisurata grandezza, che dai Naturalisti chiamavasi *Unicorno* (2), per aver un sol Corno in mezzo alla fronte. La lunghezza è di circa cinque palmi, misura veramente straordinaria. La così detta Capra è di oro con lo stemma Pont. da una parte, e dall' altra la testa di un Agnello, simbolo della mansuetudine, virtù caratteristica del Regnante immortal Pio Papa VII.

Sotto la Capra si ammirano tre Bassirilievi parimenti d' oro di ben inteso disegno, ed elegante esecuzione. Nel 1 si rappresenta l'atto nefando, e sacrilego della deportazione dell' invitto, e costante nostro Principe, ed universal Pastore, in cui leggesi il bene adattato motto scritturale, *peccatum non est in eo*. Nel 2 è mirabilmente espresso il glorioso ritorno in Roma dell' impareggiabile Pio VII. sotto del quale è incisa l'epigrafe *dilectus Deo, et hominibus*. Nel 3 viene rappresentata la fausta ripristinazione dell' inclita C. di Gesù (3), Instituto assai benemerito del-

(1) V. Bibliothecae Scriptorum Soc. Iesu Supplementa. Romae 1814. ap. Fr. Bourliè 4. p. 217. dell' eruditissimo Sig. D. *Raimond Diosdoado Caballero*.

(2) *Monodon Monoceros. Salom. Reisel* de *Unicornu* marino duplici. Misc. Ac. Nat. Cur. Dec. 3. a. 4. et 8. 1699. et 1700. p. 350. *Iean Picard* Observation sur un Tron de Roi de *Danimark*, qui est entierement fait de Corne de Licorne. Mem. de l'Acad. des Scienc. de Paris T. 7. p. 197.

(3) Vaticinio del *P. G. C. Cordara* della C. di Gesù, sopra il di lei risorgimento, estratto da' suoi Commenta-

la Religione, e della Società, in cui è marcata la breve iscrizione, *Societatem Iesu restituit*.

Sotto questi Bassirilievi vi sono l' anello, e fiocco d' oro; ed in fine del Bastone una lunga Liviera di Lama d' oro, nella quale è stata incisa da una parte l' epigrafe, desunta dai Salmi, *Salva a cornibus unicornium humilitatem meam*, e nell' altra il millesimo in numeri Romani MDCCCXIV.

Questo superbo lavoro, non men per l' invenzione, che per l' esecuzione insigne, è opera del valente Artefice Sig. Carlo Sangeni, ben noto in questa Capitale nelle belle arti (1).

rj Mss. *de suis, ac suorum rebus, aliisque ad occasum Soc. Jesu*, pubblicato dal loro possessore F. C. con la sua traduzione, nel faustissimo giorno della ripristinazione della Compagnìa, Dom. dell' Ottavario della Festa del gloriosissimo Patriarca S. *Ignazio* ai VII. di Agosto nell' anno 1814. per Fr. Bourliè 4.

(1) Questo dono richiama alla mia memoria quell'altro presentato dal Card. *A. Albani* a *Ben. XIV*. (che abbiam già detto p. 131., averne avuto un altro in legato, con pomo di Diaspro, da Mons. *Tedeschi*) un giorno, in cui andò a passeggiare nella sua Villa, e che così fu descritto nello stesso Diario n. 5652. 6. Ott. 1753. *Gli presentò un bellissimo Bastone d' appoggio, memoria del S. P. Vrb. VIII. con pomo d' avorio di bellissimo lavoro, vedendovisi egregiamente dipinte le Sette Chiese, destinate per l' acquisto dell' Indulgenza a chiunque le visita dalli primi Vesperi di un giorno, sino al tramontar del Sole dell' altro*. Vn altro di *Canna*, incisa maravigliosamente a bulino, con figure, ed arabeschi, rilevati da una vernice nera, con pomo pure d' avorio, si conserva nel *Museo* del *Coll. Rom.*, con altro di legno, intagliato con varj arabeschi, e figure, con lo stemma di *Clem. XI.*, regalati dal munificentissimo Card. *de Zelada*, che lo ha generosamente arricchito con molti altri preziosi doni. (Inscr. *S. A. Morcelli*, Comm. subjectis. Romae 1783. p. 301.) Lo stesso *Porporato* conservava nel suo *Museo* un altro *Bastone*, lavorato, parte a Grotteschi, e parte con intagli, di cui-

N. 27. 19. Ott. 1714. Abbiamo da C. G. le più soddisfacenti notizie della S. S. La pura e salubre aria di quell' ameno soggiorno le conferisce moltissimo, e la Dio mercè, gode felicemente la più prospera, e desiderabile salute.

Sabb. si recò a venerare l' insigne immagine di M. SS. di Galloro. Passando per Albano, e per l'Ariccia ha ricolmato di gioja colla sua augusta persona quelle Popolazioni, le quali attestarono la sincera loro riconoscenza verso di un Sovrano, la di cui magnanimità, e clemenza, non promettono, che benevolenza, e protezione.

que fatti del *N. Testamento*, spiegati con altrettanti *Distici*. Nel 1. si rappresenta la tentazione fatta a C. C. nel Deserto dal Demonio.

Victus tartareas Daemon turbatur ad umbras,
Omnipotenti ausus bella movere Deo.

Nel 2. le Nozze di Cana.

Permutat Lymphas in Vina liquentia Christus,
Quo primum facto se probat esse Deum.

Nel 3. il colloquio di G. C. al Pozzo con la Samaritana.

Alma quies hominum Putei in candente quiescit
Margine; poscit aquam Fons salientis aquae.

Nel 4. la consegna delle Chiavi, fatta da G. C. a S Pietro.

Pastorum Princeps esto; tibi jus datur uni
Claudere, caelestes et reserare Fores.

Nel 5 la Trasfigurazione di G. C.

Induit os, habitumque Dei, nix candida vestis,
Adspectus Solis perradiantis erat.

I fatti poi espressi sotto il Pomo, ove incomincia il *Bastone*, contengono varie azioni della Vita di S. *Niccola da Tolentino*, con le Iscrizioni in prosa.

In fine del *Bastone*, v' è in sigla il nome dell' egregio Artefice, il quale con somma fatica, con gran maestria, e con bel disegno l' ha tutto diligentissimamente intarsiato coll' avorio, ed assai ben grafito, leggendovisi

Frater A. A. de Civitate = *Cephaludi.*
Siculus. Ordinis. Scti. Augustini.

Siccome, oltre varj altri *Stemmi*, vi si vede quello di *Sisto V*, così può supporsi, che fosse fatto, o per sua commissione, o per fargliene un regalo.

Ha onorato di sua adienza molti ragguardevoli Personaggi, che ha cortesemente accolti. Ier l' altro fu di ritorno da C. G. l' Emo Sig. Card. Pacca Cam., e Pro Segr. di Stato.

N. 28. 15. Ott. Ci si reca da C. G. che il S. P. vi soggiorna con molto profitto, facendo delle gite in Carrozza, ed anche delle piacevoli passeggiate.

A' 18. si portò a' trottare fino a Genzano, ove alle richieste di tutta quella Popolazione salì alla Loggia del Palazzo del Sig. Duca Franc. Cesarini (1), d' onde conferì al Popolo la sua benedizione. Dipoi ritornato alla sua residenza vi trovò il Sig. Senatore Cav. Azelio, Min. straord. di Sardegna, e i Mons. Ercolani Tesoriere, e Morozzo Seg. de' Vesc., il Vesc. di Città di Castello, ed il Sig. Comandante Bracci, i quali dopo l' udienza restarono a pranzo da Mons. Maggiordomo.

N. 29. 19. Ott. A' 14. si portarono a far visita al S. P. i M. Malvasia, e Falzacappa, e il Sig. Principe Barberini, ed il Sig. D. Pompeo Gabrielli.

Dom. v' andò l' Emo Sig. Card. Pacca con Mons. Tiberio suo Nipote, il Sig. Cav. de Lebzeltern Inviato straordinario, e Ministro plenipotenziario di S. M. l' Imp.; Mons. Lolli, il Sig. March. del Bufalo, ed il Sig. Cav. Canova.

N. 30. 28. Ott. A' 18. si portò a visitare la nuova Chiesa di Genzano, ove dopo fatta orazione al SS. S. esposto, ne ricevè la benedizione da M. Jacobini Vesc. di Bagnorea. Di poi passò nella Sagrestia, ove ammise al bacio del piede il Clero, e molta altra gente. Nel partire, fu chiuso lo sportello della sua Carrozza dall' Emo Sig. Card. Spina, che sopraggiunse.

A' 19. dopo di aver celebrata la Messa dette lunga udienza all' Emo Sig. Card. Dugnani Vesc. di Albano. Poi per la ricorrenza della festa di S. P. d'Alcantara, andò ad orare alla Chiesa de' Rif. Poi nella Sagrestia fece baciare il piede a tutti i Religiosi, ai quali

(1) M. di an. 44. a' 16. Feb. 1816. Diar. Rom. n. 14. Gli furon fatte l' Esequie nella Cappella Gentilizia a S. M. Maggiore N. 15. ed alla Chiesa Nuova N. 17.

avea mandato un regalo di Cera. Tornato a C. G. trovò S. E. Mons. di Pressigny Amb. di Francia, ed i M. Rivarola, ed Vgolini, col Vesc. di Pesaro.

Ai 29. L'E.no Sig. Card. Ruffo Scilla si portò da Frascati alla sua udienza, alla quale poi furono ammessi i M. Cavalchini, Riganti, Odescalchi, Giustiniani, e Baldini.

N. 51. 26. Ott. Il Sig. Principe di Canino si recò nello scorso Sabb. ad ossequiare S. S. a cui presentò la Principessa sua Consorte, testè tornata dall' Inghilterra; unitamente a' suoi Figli.

La sera della Dom. fu incendiato un fuoco artifiziale, che riuscì brillantissimo, e venne innalzato un globo aereostatico. Il S. P. onorò questo spettacolo di sua presenza dal suo Pontif. Pal. Quando S. B. comparve alla finestra, si destò in quella Popolazione una gioja universale, e si udirono per lungo tempo lieti evviva, e festose voci di giubilo.

Appena è tornato dai Bagni di Pisa il Sig. Comm. Pinto, Inviato straord., e Min. Plen. di S. A. R. il Princ. Reggente di Portogallo, si è recato a C. G. affine di di esprimere la commissione datagli dal Real Consiglio di Reggenza di Portogallo, di felicitare il S. P. sul faustissimo ritorno al possesso de' suoi Stati. Questo complimento ebbe luogo il dì 24, e fu assai gradito dalla S. S.

N. 32. Sab. 29. Ott. Dopo 24 giorni di villeggiatura è partito per la Capitale, ove si è restituito verso il tramontar del Sole.

N. 72. 20. Sett. 1815. Lun. 18. si recò a C. G. Il Sig. Comm. D. Lorenzo Altieri (1), Direttor Gen. delle Poste Pont. precedeva la prima muta, in cui era S. B. con i Mon. Naro, e Doria Maestro di Camera. Nella 2 i Mons. Bertazzoli, Mancurti Coppiere, Cinnasi Guardarobba, e Cam. segr. col Sig. March. Sacchetti Forier mag. Presero luogo nella 3 altri Familiari.

(1) Se n' è compianta la perdita con un' elegantissima Iscrizione dal P. *Augusto Stanislao*, suo Nipote della Comp. di Gesù. Egli è mancato in Firenze in età di anni 49. m. 7. g. 15. a' 27. di Giugno, nel 1817.

Scortavano la Carrozza del S. P. le Guardie Nobili, e seguivala un Picchetto di Dragoni. Pervenuto nell' ampia Piazza Later., gli furono resi dalla Truppa di Linea in bell' ordinanza disposta i dovuti onori, ed omaggi. Giunse a C. G. circa le 23. ore, e mezza. Quella fedele Popolazione, e le altre accorse dai luoghi circonvicini, uscite ben lungi al suo incontro, l'accolsero con trasporti inesprimibili di gioja.

N. 76. 23. Sett. Si recò subito alla Chiesa Par., ove fu ricevuto dall' Emo Sig. Card. Dugnani, Vesc. di Albano. Dopo aver orato avanti il SS. S. esposto, e cantatosi il *Tantum ergo*, ricevè la benedizione encaristica dello stesso Porporato. Di poi ascese al suo Palazzo, accompagnato dagli applausi del folto Popolo ivi concorso.

N. 77. 27. Sett. 1815. Ai 21. furono a visitare S. S. il Sig. Card. Gallerati Scotti, M. Cristaldi, e S. E. il Sig. Principe Ruspoli. (1)

Sabb. andò a Galloro ad assistere alle Litanie Lauretane in quel Santuario. Ne' scorsi giorni ha dato udienza a' suoi Ministri. Dom. vi si portò l' Emo Sig. Card. Consalvi Segr. di Stato, che tornò la sera del Lunedì.

N. 78. 30. Sett. Recaronsi a far visita al S. P. il dì 26. il Sig. Gen. Hitroff, Min. Plenip. di S. M. l'Imp. di tutte le Russie presso la Corte di Firenze, ed il Sig. Conte Maricaff.

A' 25. si recarono a C. G. come Deputati di Monte Cassiano, Mons. Belluccetti, ed il Conte Mattei, per aver l' onore di umiliare gli omaggi sinceri di quell' illustre Popolazione a S. S. che ricordossi con piacere delle varie dimostrazioni di attaccamento, ricevute nel ritorno alla sua Capitale.

N. 80. 7. Ott. Varj rispettabili Soggetti sono andati a far visita a S. S.

N. 82. 11. Ott. Fra gli altri Personaggi ricevuti dal S. P. vi sono stati S.A. il Princ. Abate di S.Gallo del suo insigne Ordine Bened., i Ministri Plenip. d'Austria, di Baviera, e di Napoli, e il Sig. Duca Braschi (2),

(1) Possessi 345. 513. Mercato 284.

(2) Mercato 137. def. in età di anni 71. a' 9. di Feb. nel 1816. Diar. Rom. N. 12. ed esposto a S. Eustachio N. 13.

uno de' due Comandanti delle Guardie Nobili.

N. 83. 18. Ott. Il Ministro d' Olanda presso la S. Sede si è recato a far visita a S. B.

N. 84. 21. Ott. N. 13. Mart. visitò la Chiesa del Duomo nuovo di Genzano, e vi ricevè la benedizione del SS. Sagramento.

N. 75. 25. Ott. A' 21. andò a G. Ferrata, ed a' 22. a Marino, avendo visitato quelle Chiese, e ricevutavi l' Eucaristica benedizione.

Sono andati a fargli visita i Ministri di Portogallo, di Sardegna, e di Napoli.

N. 86. 28. Ott. Lun. 16. il Sig. Conte Franc. Aventi di Ferrara, incaricato di una particolar missione dalla sua Patria, fu ammesso all' udienza con Mons. Antonini.

N. 87. 1. Nov. Lun. 30. fece ritorno nella Capitale. Restituitosi nel suo Palazzo Quirinale, si degnò di compartire da quella Loggia, ad istanza del numeroso Popolo, riunito sulla Piazza, la benedizione Apostolica. Il Cannone del Forte S. Angelo, ed i sacri bronzi annunziarono il suo ritorno.

Non voglio tralasciare di avvertire, che nella Gallerìa del Palazzo Pont., è stato aggiunto dalla sua munificenza un utile ornamento, coll' opera dei peritissimi Astronomi Sig. *Calandrelli*, e *Conti*, i quali vi hanno formata un' esatta *Meridiana*, lunga palmi 30, con Lastre di marmo bianco, le quali hanno nel mezzo una Lista di Metallo. Sopra le medesime sono incisi i *Segni Zodiacali*, i Mesi, i due termini estremi della Pasqua, uno sotto il dì 22. di Marzo del 1818., e l' altro sotto il dì 25. di Agosto nel 1886. Nell' estremità della medesima si legge

PII . VII. AN. XVII. KAL. IAN. MDCCCXVI.

Inoltre nella Cappelletta esistente nella Gallerìa di sotto, tra Castello, ed Albano, nell' interno sopra la Porta, è stata posta questa memoria

AEDICVLAM . MARIAE . VIRGINI . SACRAM
PIVS . VII. P. M.
REFICIENDAM . CVRAVIT
A. D. MDCCCXVI.
SACRI . PRINCIPATVS . EIVS. XVII.

N. 37. 8. Maggio 1816. Lun. 2. partì per la Villeggiatura.

N. 38. 11. Mag. Varj Prelati di carica, ed altri ragguardevoli Soggetti sono stati ne' scorsi giorni a far visita al S. P.

N. 40. 18. Mag. Varj Emi, Prelati, Personaggi, anche d' estere nazioni, sono andati ad ossequiare S. S.

N. 41. Mart. 22. Mag. Si è restituito in Roma, essendo stato incontrato da una folla di tutti gli Ordini. Nella mattina seguente il S. Collegio, il Corpo Diplomatico, e la Nobiltà hanno mandato i loro Gentiluomini a ricevere le nuove della sua salute.

N. 79. Mart. 2. Ott. 1816. S. S. passò jeri alla sua villeggiatura.

N. 82. 12. Ott. Varj Porporati, e distinti Personaggi sonosi recati ad ossequiare S. S.

N. 39. 6. Nov. 1816. Dom. 13. Ott. recatasi a Galloro, vi eseguì la Coronazione dell' antica, e prodigiosa Immagine di M. SS., che si venera in quel Santuario (1), già custodito da' RR. Monaci Vallombrosani, quindi con Rescritto Pont. passato al Seminario d'Albano, ed ora, ad istanza delle Popolazioni di Genzano, e dell' Ariccia, annuente l' Emo Vescovo di Albano, destinato ai Religiosi della C. di Gesù.

Fu ricevuto il S. P. da tre Emi Card. di Pietro, Vescovo di Albano, Giorgio Doria, e Gallerati Scotti; unitamente a diversi Vescovi, Prelati, e Padri Gesuiti. Offerto dalla S. S. il divin Sacrificio, accompagnato da varj Mottetti, colle solite preci, e formalità prescritte dal Pontificale Romano, ascesa la stessa S. S. per la gradinata, conducente alla Sacra Immagine, che già era stata adornata dal Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano nel 1726. con Corona d' oro, rapitale posteriormente nell' anno 1799., impose alla medesima sacra Immagine altra Corona d'oro di eccellente lavoro, ed altra simile al divin Bambino, che tiene alle sue braccia.

(1) *Romano Lavnjani* Storia della *Madonna* di Galloro: Roma 1791. Vera Deiparae Virginis effigies, quae *Gallori*, vulgo *Riciae* Rmus D. L. *Martellini* Abbas *Gallori*, fecit incidere an. 1724.

Terminata questa sacra funzione, intonò S. B. il solenne *Te Deum*, proseguito dai Cantori, e dal Popolo. Portandosi indi il S. P. nelle Camere della Casa annessa, e dopo un breve riposo, si trasferì nel Coro, ove gli fu presentato il Fratello Augusto Altieri, Novizio della Compagnia di Gesù, per ricevere la Pontificia benedizione; ricevuta la quale, pronunciò egli un discorso assai commovente, ed analogo alla sacra funzione, molto encomiato dalla S. S. e da tutta la nobile udienza, di cui era ripiena la sud. Chiesa. Dopo il discorso, assistette il S. P. ad altra Messa, celebrata da uno de' Cappellani Pontificj; e quindi fra le acclamazioni di tutto il Popolo, ed allo sparo de' Mortaletti, fece ritorno a C. Gandolfo. (V. la mia Relazione dell' Incoronazione dell' Immagine della B. V. Addolorata nel Duomo di *Frascati* nella stessa Dom. de' 13. Ott. 1816. nel Diar. Rom. n. 86., e riprodotta nelle *Memorie del prodigioso movimento degli Occhi della Sacra Immagine di M. SS. Addolorata nella Cattedr. di Frascati, del Can. Pietro Casini. Roma Contedini* 1817. p. 17. *Pietro Bombelli* Immagini della B. V. ornate della Corona d'oro dal Capitolo di S. Pietro. Roma 1792. T. IV. 8.) (1)

(1) In questa occasione fui incaricato di comporre le due seguenti *Iscrizioni*, da collocarsi ai lati della *Cappella*. Salve . Virgo . sanctissima . Dei . Mater

Regina . caelestis
Adjutrix . Ordinis . Populique . Tusculani
Cujus . effigies . Perdolentis . titulo . venerata

Ac. V. Idus . Iulias . anno . MDCCXCVI.
Prodigiali . oculorum . motu . conspicua
Aurea . Corona . stipe . collatitia . gemmis . exornata

III. Idus . Octobris . anno . MDCCCXVI. est . redimita
A. V. E. Iulio . Maria . de . Somalia . Card. Pont. Tusculano
Vice . sacra . Antistite . Religionum . Vrbis
Archipresbytero . Lateranensi

Primo . XII . Vir . sacri . Consilii . Perduellibus . Eccl. vindicandis

N. 83. 16. Ott. S. E. il Sig. Consiglier Niebuhr, Inviato straordinario, e Ministro Plenip. di S. M. il

Praefecto.Sacri . Consilii . legitimis. ritibus.cognoscendis
Qui.Sacrum.sollemne.cum.disertissima.Concione.celebrav.
Ac . post . gratias . Deo . rite . actas
Populum . precatione . lustravit
A. meridie . festis . Psalmorum . cantibus . persolutis
Per . vias . fronde . nova . conspersas
A. Sodalibus.Vexillariis.Eucharisticis. Marialibus.albatis
Et. . bonae . morti . appetendae . atratis
Fratribus . Franciscalibus . Seminarii . Alumnis
Beneficiariis . Canonicis . Magistratu
Et . Gregorio . Bachinanti . Episcopo . Armeno
Accenso . thure . facibus . cereisque . ardentibus
In . Pompa . delata
Dehin . diebus . octo . continentibus
Super . Altare . Maximum . frequentissime . celebrata
Ac . rursus . eadem . Pompa.XIII. kal.Novembr.circumlata
Tuis . laudibus . Vespera . utriusque . diei . Dominici
E . Suggesto . praedicatis . a . Petro . Casini
Canonico . hujus . Cellae . Sacrorum . Praefecto
Salve . delicium . atque . amor
Pastoris . Gregisque . Tusculani
Qui . supplices . apud . te . Patronam . indulgentissimam
Perfugium . ac . tutelam . semper . inveniant

Honori

Regis . Karoli . Emmanuelis . IIII.
Victorii . Amedei . Sardiniae . Regis . F.
Quod
Praeter . quamplurimas . largitiones
Munifice . impensas.
Venerandae . Imagini
Virginis . Mariae . Perdolentis
Ob . Civitatem . praesenti . ejus . ope . servatam

Quum . VII. Kal. Sept. anno . MDCCCVI.

Re di Prussia, presso la S. Sede, si è portato nel giorno 12. a C. G. alla prima udienza di S. B.

N. 86.26. Ott. Giov. S. M. C. il Re Carlo IV. presentò al S. P. in C. G. il R. Infante Franc. di Paola, suo Figlio, che dovendo partire fra qualche giorno per recarsi a Madrid, andò a congedarsi da S. B.

N. 87. 36. Ott. Ieri fece ritorno alla Dominante.

Diario di Roma N. 39. Merc. 14. Maggio 1817. Lun. la S. di N. S. passò a soggiornare a C G.

N. 40. Sab. 17. Magg. S. E. il Sig. Conte di Blacas d' Aulps, Ambasciadore straord. di S. M. Cristianissima presso la S. Sede, proveniente da Parigi, si è restituito in Roma a' 14., e si è quindi recato a C. G., e in Albano per inchinarsi al S. P. e per riunirsi alla sua Famiglia, che vi si trova a villeggiare.

Avemmo nello scorso Lunedì il piacere di posseder nuovamente fra noi il nostro amatissimo Sovrano, e supremo Pastore Pio VII. La nostra gioja, ed esultanza si è jeri però grandemente aumentata, nel veder celebrare dal Rom. Pont. i divini misterj nella Chiesa Collegiata; e udita dalla S. S. la Messa di ringraziamento, condotta col Triregno, sotto il Baldacchino, compartire dalla Loggia del Pal. Pont. la solenne benedizione, solita darsi in questo giorno, sacro all' Ascensione del Divin Redentore, nell' augusta Capitale del Mondo Cattolico. Fu il S. P. assistito dagli Emi di Pietro, e Consalvi, ed eravi molta Prelatura. Grande fu il concorso del Popolo, venuto non solo da queste circonvicine Castella, ma anche dalla Capitale.

N. 43. Merc. 28. Magg. S. S. incessantemente si occupa ne' gravissimi affari della Religione, e del Tro-

Hora . XIII. Terra . movit

VI. Idus . Septembris . eodem . anno
Caelesti . dape . refectus
A . Petro . Casini . Canonico
Donarium . aureum
In . hac . Cella . pie . dicaverit

no. Tutti i primi Ministri Pontificj si recano costantemente alla sua udienza.

N. 45. Merc. 4. Giu. Ieri si è restituito in Roma, per intervenire domani alla solennissima Processione del SS. S. nella Patr. Bas. Vat.

N. 46. Sabb. 7. Giu. Ieri si e restituito in C. G. (1).

N. 48. Sabb. 14. Giu. Si sono ricevute da C. G. buone notizie circa la salute di N. S. I timori, che si sparsero a questo riguardo nella Capitale, hanno dimostrato manifestamente il generale attaccamento alla di lui sacra persona.

N. 49. Merc. 18. Giu. Continuano le buone notizie della preziosa salute di N. S. il quale va ogni giorno più a ristabilirsi dal sofferto incommodo.

N. 50. Sab. 21. Giu. Le notizie della preziosa salute di N. S. sono sempre più consolanti. (2)

(1) Da questa stessa Residenza ai 12. di Giu. sono state spedite *Litterae Apostolicae in forma Brevis ad Archiepiscopos, et Capituli Eccl. vacantium super dismembratione Diaecesium Regni Galliarum*, inserite alla p. 27. negli Atti Concistoriali col titolo *SS. D. N. Pii divina Providentia Papae Septimi Allocutio habita in Consistorio secreto die 18. Julii 1717. Item Conventio inter S. S. et Regem Christianissimum inita, nec non Litterae Apost. quibus eadem Conventio confirmatur, aliaque monumenta Ecclesiastica Gallorum negotia respicientia*. Typ. R.C.A. 4.

(2) A' 23. di Giu. furono tributati al S. Padre, per parte dell'eruditissimo mio amico Sig. *Gius. de Lama*, i due Volumi stampati nitidissimamente, della *Vita del Cav. Giambattista Bodoni Tipografo Italiano*, (il di cui Busto marmoreo sta per entrare in possesso della custodia del Panteon, essendone già stata nel suo ingresso collocata la Base, con Iscrizione), e *Catalogo Cronologico delle sue edizioni. Parma dalla Stamperia Ducale* 1816. 8. Siccome fin dal principio del suo gloriosissimo Pontificato, uno de' più importanti oggetti delle sue cure, è stato l'incoraggimento delle Scienze, delle Lettere, e delle Arti; così per mostrargliene il sovrano suo gradimento, si degnò nel giorno

N. 51. Merc. 25. Giu. Le medesime proseguono ad essere molto soddisfacenti. Essendo jeri uscito di Casa per la prima volta, fu accolto dagli abitanti di C. G. con incredibili applausi per la gioja di vederlo ristabilito.

N. 52. Sab. 28. Giu. La S. di N. S. si è, la Dio mercè, restituita in perfetta salute.

N. 53. Merc. 2. Luglio S. S. fece jeri ritorno in questa Capitale, restituendosi al Quirinale. Vn immenso Popolo di tutti gli Ordini, uscito ben lungi ad incontrare l'amatissimo Sovrano, e Pastore, fra la gioja, e la venerazione, che l'augusto suo cospetto infondeva, chiedendogli divotamente la benedizione, l'accolse col maggior rispetto. Camminando specialmente per le vie della Città, in mezzo ad una folla esultante, e divota, che incessantemente alzava liete acclamazioni, ed evviva, giunse al Palazzo Quirinale. Ivi il concorso era maggiore, e maggiore era la gioja, ed il divoto entusiasmo. Volendo il S. P. appagare le comuni brame, ed istanze, comparso sulla Loggia, eccheggiando le più liete voci di giubilo, dopo di aver S. S. ringraziato, e salutato il suo Popolo, gli compartì la Pontificia benedizione.

Seguito aveano la Carrozza di S. B. S. M. la Regina Maria Luigia, Infanta di Spagna, col Giovane Re suo augusto Figlio, S. A. R. la Principessa di Galles, S. A. il Principe di Saxe-Gotha, e più di cinquanta Carrozze di nobili, e distinte persone.

N. 54. Sab. 5. Lu. Tutti i Sovrani, che soggiornano in questa Città, gli Emi Sig. Card. l' Emo Corpo Diplomatico, la Prelatura, e la Nobiltà sonosi recati in persona, o han mandato in loro vece i Gentiluomini di Corte a congratularsi con la S. S. pel ri-

seguente d'indirizzargli un' onorevolissimo Breve, in cui ebbe la clemenza di esprimersi. *Bibliographicum tuum, quod ad Nos misisti, Opus gratissimo animo excepimus. Argumenti enim genus Nobis, qui et istam hanc Vrbem peculiari affectu prosequimur, et erga Typographum Bodoni propensa fuimus voluntate, non poterat non esse acceptissimum.*

torno in questa sua Capitale, e per la ricuperata sua preziosa salute.

Ora aggiugnerò a tutte queste Notizie, le seguenti *Memorie*, raccolte da Mons. *Galletti*, ne' Libri della Chiesa Parrocchiale di *C. Gandolfo*. (V. pag. 107.)

1595. 15. Sett. † il Sig. Gir. Grifoni Luogotenente del Sig. Duca, e fu sepolto nella Chiesa di S. Michele Arcangelo di C. Gandolfo.

1615. 23. Sept. † R. P. Arsilius Marescalcus Archipresbyter Sabelli, Albanen. Dioec. annorum 49. sepultus in Eccles. S. Nicolai.

1660. 6. Nov. † Illma D. Antonia Sala de Palatis (ovvero de Pilatis) obiit Albani, sepulta die 7. in Eccl. S. Francisci Reformatorum, in Districtu Castri Gandulphi.

1702. 31. Iulii † Illmus D. Comes Carolus Cecill de Londra, Parochiae S. Martini, ex Comitibus Salisburi, repertus mortuus in Lacu, prope *ripam*, in loco, qui dicitur *la Scaletta*. Sepultus de mandato Illmi Vicarii Albanen. in Eccl. Castri Gandulphi.

1711. 29. Oct. † Illmus et Rmus D. Carolus Ventimillia Normannus Svevus de Aragona, Panormitanus, S. R. E. Praelatus. Sepultus die sequenti in Ecclesia S. Ignatii de Tusculano.

1714. 30. Aug. † Illmus D. Comes Bartholomaeus Benedictus Fabrus de Fano, ann. 46. circ. die sequenti sepultus in Eccl. nova Phil. Nerii de Vrbe.

1737. 12. Oct. † R. P. Ant. Casati Soc. Iesu, ann. circ. 75. sepultus in Eccl. S. Francisci Reform. die sequenti.

1757. 13. Iunii † R. D. Georgius Benedetti, Curatus S. Laurentii ad Montes Vrbis, per viam publicam, quae ducit a Castro Gandulphi ad Albanum, vulgo dictam *la Galleria di sotto*, repentino apoplexiae ictu correptus. Sepultus in hac Eccl. Parochiali.

1758. 22. Iunii † Illmus D. Ioh. Bapt. Ciustiniani, Sacerdos Graecus natione, apoplexia correptus, sepultus in Eccl. PP. Reformatorum S. Franc. Castri Gandulphi.

1760. 12. Aug. † Clericus Frater Ioseph Correa Lusitanus, Soc. Iesu ann. 22. sep. in Eccl. Parochiali.

1777. 23. Aug. † Eques Carolus Natoire ex Callia, vulgo *Nimes*, Exdirector Regiae Academiae Romae, Fi-

lius Florentii, ann. circiter 70. Sepultus in Eccl. Parochiali.

1778. 9. Aug. † Clarissimus Allanus O' Reilly, Molendinensis Comitatus Midenñis, et ejusdem Diaecesis in Hibernia ann. 29. in Aedibus olim Soc. Iesu, jam per R.D. Florentium Mac-Egan (1) ejusdem Regni Ex-Iesuitam expiatus confessione Sacramentali, et Papali benedictione donatus, ex speciali mandato Pii VI. P. M. eidem facta facultate sep. in Eccl. Parochiali. Clarissimam Dominam Adelaidem Agnetem Norry Lateriae Parisiorum natam Viduam reliquit.

Sono debitore delle altre seguenti notizie, al non men dotto, ed erudito, che cortese, e gentile Sig. Ab. *Calandrelli*, che si è compiaciuto di procurarmele dal degnissimo Sig. Arciprete *Tommaso Benvenuti*.

1788. die 4. Febr. Illma D. Antonia Montalti Caesenat. fuit Matrina in Baptismo Franc. Xav. Pitorri, fil. Dni Ioannis, et Dnae Geltrudis Melchiorri de Podio Mirteto.

1789. die 10. Sept. adhibitae sunt sacrae caeremoniae in hac Castri Gandulphi Eccl. principali, Illmae Dominae Liviae Mariae Cassandrae, Filiae DD. Marchionis Francisci Xaverii Vivaldi Armentieri, et Hyacinthae Capizucchi. Patrinus fuit ex Procura D. Diegus Noronha (2), Consiliarius Sacrae Majestatis Fidelissimae, et ejusdem apud Regem Hispaniarum Legatus, cujus vices gessit Rmus Episcopus Joseph Pereira Lisbonensis.

(1) V. Bibl. Scriptorum Soc. Iesu *Raym. Diosdado Caballero* Supplementum alterum. Romae 1816. p. 60.

(2) *Chracas* N. 1436. 19. Sett. 1789. Giov. il Sig. Cav. *Gius. Pereira* si portò in C. *Gandolfo*, a levare al Sacro Fonte una Bambina, data alla luce dalla Marchesa *Giacinta Capizucchi Vivaldi Armentieri*, a nome del Sig. *D. Diego di Norogna*, Ambasciadore di S. M. F. a Madrid, che l'autorizzò con Mandato di Procura a far le sue veci, ed a consegnare alla Puerpera un vago Reliquiario della *B. Giacinta Marescotti*, unitamente ad altre galanterie, e prodotti dal Portogallo, lasciando generosa mancia a tutta la di Lei Famiglia.

1797. die 8. Oct. Exĉa Marianna Cibo, Vxor quondam Principis Horatii Albani, decessit in Castro Gandulfo. Deinde translatum est Cadaver in Eccl. S. Sebastiani Romae.

Della perdita di questa nobilissima, e virtuosissima Principessa, nata nel 1726. da *Alderano Cibo*, e da *Ricciarda Gonzaga*, Figlia di *Cammillo III*, Conte di *Novellara*, e *Bagnolo*, che a' 2. di Genn. nel 1748. sposò D. *Orazio Albani* Principe del S. R. I. e di Soriano (*Giorgio Viani* Storia, e Monete di Massa 57., 149.), che mi ha onorato della sua grazia, finchè visse, così parlasi nel Diario ordinario n. 2378. 14. Ott. 1797. *La S. D. Marianna Metilde Cibo Malaspina, de' Duchi di Massa, e Carrara, Duchessa Vedova Albani, essendo in villeggiatura nella sua Villa di Castel Gandolfo, fu sorpresa da un colpo di apoplesia, per il quale circa le ore 11. della mattina di Lunedì 9. Ottobre, munita de' Sagramenti della Chiesa, passò all' altra vita, nell' età di anni 71. mesi 1. e 24. giorni. Il suo corpo la mattina del seguente Martedì fu esposto con pompa funebre nella Chiesa Primaziale di detto Castello, dove le furono celebrate solenni esequie con quella decenza, che era possibile in quel luogo. Indi essendo stata rinchiusa nelle consuete Casse, dallo stesso luogo, accompagnata da quel R. S. Arciprete, e dai rispettivi Parrochi, fu trasportata privatamente con le stanghe del Palazzo Apost. alla Chiesa di S. Sebastiano fuori le mura, dove giunse circa le ore 24. Ivi fu ricevuta da quei Monaci Cisterciensi, i quali, cantate le solite preci, e fatte le prescritte assoluzioni, fu umata nella Tomba gentilizia esistente nella Cappella dedicata a S. Fabiano P. e M. di jus Patronato della Eccma Casa Albani.*

La medesima assai distinse, ed onorò in modo speciale il P. *Cordara*. Essa era felicissima nel suo stato, per esser maritata ad un Principe, che l'adorava, e che riuniva in sè tutti que' pregj, di nobiltà, (1), di bontà, e di saviezza, che possono felicitare una Casa, e

(1) Notizia Genealogica di Linea Reale, separata dall' invitto Re D. *Alfonso Enriques* I. Re di Portogallo, sino all' Illmo, ed Eccmo S. P. *Orazio Albani* Senatore di Roma. Ivi per Gio. Fr. Chracas 1720.

bastano a rendere pienamente contenta una Sposa. Ma questa sua buona sorte da Lei si doveva in origine al P. *Cordara*, il quale al Card. *G. F. Albani*, che andava cercando un partito pel Principe D. *Orazio* suo Fratello, propose una *Principessa* di *Massa* (1), a cui sino allora non si era mai pensato. Onde essendosi abbracciato, e poi concluso questo Trattato di *Matrimonio*, l' istesso *Cardinale* ne portò la nuova al P. *Cordara*, che volle, che fosse il primo a saperla, come era stato il primo a proporla. Quindi questa Donna incomparabile, grata all' impegno, che si era preso di sì ben collocarla, e possedendo tutte le arti più fine di obbligar quelle persone, per cui avea della stima, sentendo, che il P. *Cordara* nel Settembre del 1756., era per passare per *Modena*, senza avergliene fatto verun motto, prima della partenza, avea scritto alla *Principessa Ereditaria*, sua *Sorella*, che stesse sull' avviso, proccurasse di conoscerlo, e gli usasse le maggiori attenzioni, ed accoglienze, essendo uno de' suoi principali Amici di confidenza, e per le ottime sue qualità degnissimo anche della di lei stima. Onde egli, appena giunto a *Modena*, si sentì dire dal *Rettore* di quel Collegio, che la *Principessa* Ereditaria, già da più giorni, avea mandato a cercare, se era ancora arrivato il *P. Cordara*, mostrando il più gran desiderio di vederlo. Sicchè gli soggiunse, che non pensasse di partire, se prima non andava a Corte, per inchinarsi alla *Principessa*. Immaginossi egli subito, da qual parte gli venisse un arresto così gentile, nè s' ingannò.

Lo stesso cortesissimo tratto gli fu usato nel 1763. per la stessa parte, allorchè passò per *Massa Carrara*, essendo ivi stato trattenuto dalla *Duchessa Madre*. Ma ognuno gradirà assai più di sentire questi stessi racconti dalla elegantissima penna dello stesso impareggiabile Scrittore, che, dopo di aver parlato della sua amicizia col Card. *Alessandro Albani*, così prosegue.

Nihilo minor, fortasse intimior, certe suavior mihi usus amicitiae fuit cum Jo. Fr. Albano, qui nunc Purpurati Senatus est ordine primus. Juvenis tum erat is re-

(1) Della Nobiltà della Famiglia Cibo. Genova 1588.4.

cens e disciplina Seminarii Rom. profectus, et jam propter excellentem virtutem cum pari nobilitate conjunctam, inter Camerae, quos vocant, Clericos, quod est Praelatorum insigne Collegium, censebatur. Mihi vero adeo se benevolum, ac familiarem praebebat, ut, quamvis Iesuitarum multis consuesceret, amiciorem me habere neminem videretur. Me certe adibat quotidie sub vesperam, ac primas noctis horas mecum variis de rebus disserens transigebat. Vicissim ego illum identidem conveniebam, admittebarque nulla mora in secretius cubiculum; sique alii advenissent, praesente me, plerumque ut molesti interpellatores, excludebantur.. Me etiam interdum Curru exceptum deducebat ad Sororem suam Juliam Principis Chisii Uxorem (nam praeter hanc nullam tum quidem Foeminam, licet certatim a multis expetitus, frequentabat), apud eamque me familiari in congressu detinebat. Inde mihi in domum Chisiam apertus aditus, qui deinde semper magna mea voluptate patuit. Per haec Jo. Fr., florente licet aetate, Augusti Regis Poloniae nominatione Card. est factus; sed non proinde de sua erga me benevolentia remisit, nec humanitati, comitatique quidquam amplissima dignitas detraxit. Par in agendo familiaritas; par congressuum, et colloquiorum frequentia. Quas spectaret in me dotes, equidem nescio. Meis versiculis anacreonticis mirifice capiebatur, ac sane multos ex Villa *Castri Gandulphi*, nec inficetos ad eum direxi. At ego ingenium ejus, oppido rarum, plusque Juvenilem perspicacitatem, in primisque majorem omni fide eloquentiam demirabar; quae dotes cum nativae hilaritati, et candori cuidam ingenuo injungebantur, plane jucundam mihi ejus consuetudinem efficiebant. Decursu temporis, cum cessisset e vita Patruus ejus Annibal, magnae itidem auctoritatis, ac potentiae Cardinalis, cujus ope ad tantam fortunam tam brevi pervenerat, ut quodam solutus freeno, amicitiam junxit cum Livia Burghesia, Principis Alterii Consobrini sui Conjuge, Foemina ab omnibus corporis, animique ornamentis eximie commendata. Tunc enim non meum Cubiculum, sed ejus Domum frequentare instituit; ad eam itare quotidie; plures etiam diei, noctisque horas apud eam ponere. At non proinde nuncium remisit mihi. Quin me eamdem in Domum introduxit, mihique Amicam hanc

suam conciliavit sic, ut eam deinceps adire nunquam destiterim. Et erat id mihi sane percommodum. Nam cum Aedes Alteriae minimo intervallo distarent ab Aedibus Professorum, in eas ego, quoties imber ingrueret, immigrabam, unaque Cardinalis, ac Liviae consuetudine jucundissima perfruebar. Superveniebant deinde alii, atque alii tum Procerum Romanorum, tum Cardinalium, atque in eo conventu, non laeto minus, quam splendido, ego nulli ignotus, plerisque etiam gratus, et acceptus considebam.

Vides jam, Frater, quas consecutiones habuerit Albanae gentis amicitia. Nihil tamen haec ad ea, quae sum dicturus. Horatius Princeps Albanus, J. F., de quo dixi, germanus Frater natu major, cum satis jam diu Dresdae apud Augustum Saxonem Poloniae Regem, cui mire erat acceptus, constitisset, ac Romam rediisset, congruentem sibi Matrimonii conditionem quaerebat. Nec minima erat sollicitudo de dote, quam esse opimam, ac paullo majorem communi, propter familiae tenuitatem, cupiebat. Namque ea summa laus est Clementis XI., quod cum Pontificatum tenuerit ad annos ferme viginti, familiam suam reliquerit in suo gradu non opulentam. Mecum semel ea de re contulit in arcano J. F. Card., et siquidem nihil ad rem ostendebatur Romae, scrutari me jussit per literas Genuae de quadam nobili in primis Virgine, quae amplissimi Patrimonii haeres ferebatur. Feci enim quanta potui maxima, tum efficacitate, tum fide; sed nullo effectu. Responsum est, tales, tam opimas dotes non pati Rempublicam e suis finibus exportari. Alias aliam in Urbem de eodem argumento literas scribere coactus sum; sed pari exitu. Cum nihil succederet, in unam e gente Corsinia Puellam elegantem, et pulcherrimis disciplinis cultam conjecti fuerunt oculi, agique coeptum cum optima spe negotii conficiendi. Verum haec in ipsa tractatione negotii, optione data, nubere maluit (1) Odescalco Bracciani Duci, praeclarae speciei Juveni, opumque multarum. Pupugit ea res vehementer Albanos, qui se posthabitos cernerent, eoque magis, quod propter nobilium e suo ordine Puellarum paucitatem, quo se verterent, non videbant. Cum vero

(1) Mercato 1733.

mecum in hunc sermonem esset ingressus J. F., ac multa in eam rem suo more congereret, tum ego instinctu nescio quo percitus: Cur non intenditis in unam e Cybis Massae, et Carrariae Principibus? Negare ille ullam superesse post eam, quam sibi Princeps Mutinensis adjunxisset. Ego contra affirmare, alias superesse duas praestanti forma Virgines, ac Matrimonio maturas. Addidi dotem his esse constitutam in sexagenis millibus aureorum, partim e paternis bonis, partim a Duce Mutinensium persolvendam. Et praeterea in obitu Matris, quod Gonzagarum Novellariensium esset postrema, ejus haereditatem tres inter Filias ex aequo partiendam. Haec nimirum didiceram ex Vitaliano Borromeo, cum eum deducerem Mediolanum. Quae quum non diserte minus, quam constanter asseverarem, Card. velut revictus obticuit, et rem tacitus notare visus. Ecce autem, tribus circiter interlapsis mensibus, iterum ad me veniens, ab ipso Cubiculi ingressu: Te omnium primum, ait, scire decet, quod auctore te fit; Horatius Frater meus unam e Cybis Massae Principibus ducet. Transactum jam est, Regina Imperatrice auspice, et sequestra. Res est adhuc occulta, sed brevi totam Urbem implebit. Equidem nescio quantum, quam ex animo gavisus ego sim, facilius tibi sit existimare, quam mihi scribere. In eo namque matrimonii conditione et utilitas praecessit, et Regiarum affinitatum splendor, longe communem excedens; et magnae in tempus posterum spes jungebantur. Celebratae ipsa re sunt auspicato nuptiae per Interpretem; ac suo tempore affuit Romae nova Horatii Nupta Marianna Cyba, atque omne genus felicitatis secum in Albanam Familiam intulit. Quamquam haud minus ipsa felix tali Marito, quo nullum neque amantiorem, neque honestiorem, prudentioremve, neque demum Christianae pietatis retinentiorem invenire poterat, et in eo locata Domo, in qua tres uno tempore Cardinales inveniebat, nihilque neque ad commodum, neque ad splendidum vitae cultum desiderabat. Jam hi duo Conjuges Horatius, et Marianna, qui conjugium suum mihi quodammodo se debere non ignorabant, quanta me benevolentia complecterentur, ac foverent, ornarentque, dici vix potest. Ea non contenti, ut me identidem subeuntem peramanter exciperent, alliciebant etiam, provocabant, moran-

tem urgebant . Et ad extremum datam mihi diem intra hebdomadam praestituerunt , quo eos adirem , atque ea die aderat ad statam horam currus ab iis missus , qui me ad quatuor Fontes , ubi Aedes Albanae sunt , deveheret, nec inde abire mihi licebat , nisi nocte ingruente . Idem erga me studium descendit in Filios ornatissimos , suavissimosque Adolescentes , qui me prope ut parentem alterum amabant , colebantque . Sed de his erit fortasse alibi dicendi locus . Ad Parentes ut redeam , si quando cupido eos incessisset excurrendi ad paucos dies in Villam , me secessionis comitem , participemque solatii deposcebant . Vnus aderat praeter me Leonardus Antonellus (1) Mariannae amicus,ejusque gratia etiam meus, excellenti ingenio , doctrinaque Praesul, quem nuperrime Pius Pontif. Max. in coetum Cardinalium adscripsit . Postremis annis , cum usitatae rusticationes mihi essent ob causas infra referendas interclusae,me Surianum (2),quod

(1) V. gli Elogj da me fatti , ma non mai abbastanza replicati , nel I. T. *de Secretariis* p. 4. , ne' *Possessi Pontificj* p. XI. e specialmente nel *Mercato* p. 140. 141. 140. 143. 144. 254. di questo incomparabile Porporato , mio adorato Padrone , Decano del S. Collegio , Penitenzier Maggiore , Segretario della Cong. del S. Vffizio , ed Arciprete della Bas. Lat. defunto in Sinigaglia sua Patria , a' 23. di Gen. nel 1811. in età di an. 81. 2 Mesi , e 16. giorni, e di anni 35. , e mesi 9. di Cardinalato .

(2) Il Ch. *S. A. Coppi* nelle *Notizie* sulla Vita , e sulle Opere di M. *Gaetano Marini* 102. 247. ove annovera le cose inedite , cita le *Memorie Istoriche della Terra di Soriano , nella Provincia del Patrimonio , Feudo dell' Eccma Casa Albani*. Fra molte Lettere d' insigni Letterati a lui scritte , e fortunatamente cadute nelle mani del mio virtuosissimo Amico Sig. Canonico *Giuseppe Settele* , ve n' ha una del Card. *Garampi* , in cui a' 19. Nov. nel 1786 gli scrisse da *Monte Fiascone . Le rimetto la sua bella Dissertazione sulla Storia di Soriano . Non vi ho aggiunte , che certe indicazioni , che aveva tratte dalle Margherite* ,

Oppidum beneficiario jure possident, secum adducere consueverunt, ubi totos Octobres in eorum, et Antonelli consortio perquam jucunde confeci, non tam ut hospes, quam ut unus de familia habitus. Quin saepe profitentes audivi, si quo casu Societas, uti jam metus erat, supprimeretur, patere mihi suam ipsorum domum, mihi tutum in eam, ac liberum perfugium fore. Sed majora sunt eorum optimae erga me voluntatis documenta, quam ut omnia consequi verbis queam. Quaedam etiam in progressu narrationis loco opportuniore redibunt, quae nunc omittere verius est. Et quas interea scribat ad me litteras Marianna, quam familiares, quam amoris officiique plenas, vidisti interdum Frater, et obstupuisti...

Jam ut notabiliora quaedam memoriae tradam, quae mihi per causam hujus itineris contigere, digressus Roma, cum plus multo quam volueram temporis, partim Fulginii, partim Maceratae, Anconaeque, partim denique Bononiae, seu proprio instinctu, seu amicorum hortatu contrivissem, Mutinam aliquando perveneram. Societatis Collegium subeunti festinus occurrit Rector, atque occursu primo vix salutatum admonuit, a pluribus jam diebus adesse quotidie missum ab Aula hominem, percunctarique, num adhuc advenerit Pater Cordara? Mitti eum ab Serenissima Uxore Principis Mutinensis, quem Principem haereditarium vocabant. Quae tantae dignitatis Foemina, cum tam solicita videretur de meo adventu, praevertendam ultro mutuum; nihilque mihi cunctandum, quominus eam adirem. Etsi inopinum id mihi accidit, non mirum tamen, et facile intellexi, quid huic subesset rei. Soror ea erat Mariannae Cybae, Principis Albanae, cujus singularem erga me benevolentiam, ut ante dixi, multis saepe rebus experiebar, quaque nullam novi Foeminam neque acrioris ingenii, neque

e Registri Viterbesi, e Cornetani, fin dal primo viaggio, che feci in queste parti. Speravo di poterla arricchire di notizie per la Genealogia degli Orsini del Sec. XIV. Ma avendo ripassate tutte le Carte, che ne avea raccolte, fui costretto di avere a tralasciare ciò, ch'era posteriore al Sec. XIII.

colendae amicitiae, animisque sibi obligandis magis intentam. Hanc igitur scripsisse de me ad Sororem credidi, quo novum mihi, nec expectatum benevolentiae documentum, vel longe absenti praeberet. Nec ex vano credidi. Eodem enim die, cum in Aulam visendae causa Serenissimae Principis me contulissem, Foeminam reperi, Sorore venustiorem quidem forma, sed aeque affabilem, aeque ingenio promptam, ac lingua, ac de me Albanae literis occupata; meque vix in conspectu positum humanissimis verbis compellavit, atque illud praefata, scire, quam intimum gratiae locum ego obtinerem apud Sororem suam; se quoque adjunxit, talem ejus Amicum cognoscere, ac salutare voluisse. Plura in eamdem sententiam elocuta, scitari multa de Sorore, Liberisque ejus coepit; quibus cum prolixe satisfecissem, adduci jussit Beatricem Filiam, fructum sui Matrimonii unicum, ut de ea, cum Romam rediissem, referrem ad Sororem. Puella tum erat ferme septennis, eleganti forma, gracili corpore, statura supra aetatem procera. Nunc Archiducis Ferdinandi, qui Mediolanensem Ditionem pro Regina Matre administrat, est Uxor, et laetae jam Sobolis Mater. Ad extremum quaesivit ex me, quamdiu essem commoraturus Mutinae, et negantem, posse ultra eam diem, blande corripuit, quasi doleret, se meo aspectu tam cito privari. Fidem etiam dare jussit, me reditu diutius constiturum. Ab hoc colloquio, quod ad horam circiter ductum est, per Palatium, ut jubente, sum circumductus, in quo tamen nihil magnopere admirandum vidi, praeter Armamentarium, quod visum mihi, armorum et genere, et copia magnificentius, quam opes Ducis Mutinensis ferrent...

Die deinde proxime consecuto, Liguriae fines ingressus, Sergianam, ad Pontemque Venetia properabam, inde Mari transmissurus Genuam. At Massam, qua necessario transeundum erat, cum venissem, dum mutari equos jubeo, negat Praefectus Stabuli, se mihi dare equos ad progrediendum posse. Id praecipe Ducem Serenissimam vetuisse, nisi prius ad eam salutandam adiissem. Sensi statim amantissimam fraudem mihi Romae structam ab Albana Principe. Nam quae Massae, Carrariaeque habebat imperium, Ric-

ciarda Cybo, Mater ejus erat. Et quemadmodum olim de me per Mutinam transeunte, quod alibi narratum est, tamquam de Amico quodam suo, in paucis caro spectatoque, ad Sororum Atestini Principis Conjugem scripserat; ita nunc, inscio me, scripserat ad Matrem. Quae proinde me de facie cognoscere, me alloqui, me de rebus Filiae, Liberisque ejus disserentem audire cupiebat. Hac ergo re cognita, ad principale Palatium, quod est totum ex marmore, nec amplitudine magis, quam opere videndum, recta contendi, atque aditum poposci ad Ducissam. Ea tum forte pransa, receperat se in interiora Conclavia, nonnihil somni, ut putabatur, captura, vias deinde Lectioni vacatura, quam propterea interpellare esset nefas. Itaque redirem serius. Facturum promisi. Intereaque, ne ignotam Vrbem ignotus pervagarer, quaesivi de Anceschio, amico olim meo, ac Iesuita, tunc ea in Vrbe Praesule infulato, atque ad eum diverti. Is me amantissime pro veteri amicitia complexus, cui multo expectatum me advenisse, primo statim occursu dixit. Dominam (sic enim loquebatur) me videndi, alloquendi cupientissimam esse. At eam adiri, nisi certa hora, non posse: Ne itaque eo quidem die de discessu cogitarem: Se mihi hospitium praebiturum, se Ducem, et Comitem, cum tempus posceret, ad Dominam futurum. Quid facerem? ut necesse interdum est tempori accomodare consilia, cessi suadenti, ac dilato in crastinum discessu, hospitium cum magna gratiarum actione apud eum accepi. Horis deinde aliquot interlapsis, ac per varia colloquia traductis, Anceschius, tempus opportunum ratus, me ad Ducissam adduxit. Vetula ea erat vegeta, gravi aspectu, nec pro aetate indecora. Quae paullum assurgens, me pariter considere jussum affari continuo coepit ea oratione, quae dignitatem haberet, eximiae comitati junctam. Non ignorare se, inquit, de amicitia, quae mihi magna esset, cum Albana Principe ejus Filia: At quem tanti faceret Filia, non debuisse Mutina transire incognitum, et insalutatum Matri. Id circo non nullam progrediendi moram a se interpositam. Ad ea officiose, ut dignum erat, respon-

dente me, tum de Gente Albana longus est sermo institutus. De tribus vero Adolescentibus, quos nuper reliqueram Senis, ea dixi, in eorum laudem, ut procul in lacrimas bona Anus dissolveretur. Horam circiter tenuit alloquium, cujus nonnulla etiam pars in Bonacursium, qui praesens aderat, recidit. Me ad extremum benignissime salutatum spectabilis Faemina iterum assurgens cum magno honore dimisit, ac circumduci per Palatium jussit. Quod cum perlustrassem, Anceschius me per Urbem cum magno Civium honestiorum comitatu deduxit. Templa quaedam adspexi non spernendae elegantiae; atque in his aedem Francisci, ubi Duchum Mausolea visuntur, tota è lecto marmore. Nam marmoris percelebres in ea regione sunt Fodinae, et Lapicidarum ingens numerus. Reverso sub noctem domum, Caena apparatissima est apposita, et Convivae plures, quorum plerosque Comitum titulo compellari audiebam, accubuere. Ecce autem, ea dum protrahitur, nec opinatus ab Aula famulus, praegrandem placentam, et vini exquisitioris Lagenas duodecim ferens, quod mihi munus Ducissa, atque una salutem mittebat. Hoc hilarius convivium fuit, atque omnes laete sublato clamore, Dominae, et Filiabus ejus longam salutem adprecantes biberunt. Inde etiam effusiora erga me Convivarum obsequia, tantum mihi a Domina honorem haberi admirantium. At ego, Caena vix peracta, de his ad Albanam accurate perscripsi. Mane autem postero, actis Anceschio gratiis pro hospitio, Sergianam continenti itinere praetervectus, Portum Veneris circa meridiem attigi.

Nel T. IV. delle sue *Poesie*, due ne sono state stampate, con questi titoli. La 1. p. 119. *a S. E. la S. P. D. M. Albani, in occasione di una Satira scritta contro l'Autore, per Endecasillabi da lui scritti nella Villa di Monte Santo de' Sig. Bonaccorsi nell' Ottobre* del 1760. La 2. p. 175 *al Card. G. F. Albani, in occasione del primo felicissimo parto della S. Principessa Albani Canzonetta rustica.*

Giacchè mi si è presentata questa occasione di perpetuamente onorare la memoria di questa rispettabilissima Principessa; voglio approfittarmene per aggiu-

giunere ai suoi elogj, quelli ancora dell' illustre suo *Primogenito*, defunto senza successione (1). Al num. 10. del nostro Diario del 1817. si legge. *Modena 12. Genn. Dom. scorsa alle ore 2. antemeridiane, abbiamo avuto il dolore di vederci rapito da prematura morte il Principe* D. Carlo Albani, *Ciamberlano, e Consigliere intimo di Stato di S. M. I. e R. A. Cavaliere dell' insigne Ordine del Toson d' oro, e Maggiordomo maggiore di S. A. R. l' augusto nostro Sovrano. Dopo d' aver egli quì superata, pochi mesi sono, una lunga, e pericolosa malattìa, ricadde in una stranguria, per la quale, ad onta di tutti gli usati rimedj, senza dolori, nè patimenti, cessò di vivere, avendo prima ricevuto con esemplare divozione i SS. Sagramenti.*

La vera, e soda pietà dell' illustre defunto, fornito d' altronde di tutte le morali, e sociali virtù, ed il suo attaccamento per la Casa del nostro augusto Sovrano, e dei RR. suoi Genitori, ai quali si consacrò dalla sua prima gioventù, seguendoli sempre in tutte le più difficili circostanze, gli meritarono la piena stima, e confidenza del nostro Sovrano, non meno che della sua R. Genitrice, e di tutta la sua R. Famiglia, e lo resero rispettabile, e caro a chiunque lo ha conosciuto, e trattato. Nè debbono lasciarsi sotto silenzio i rari suoi talenti, la sua erudizione, il suo buon gusto, ed amore per le belle Arti, e la sua amabilità nel tratto, e nella conversazione. L' ottimo nostro Sovrano volle dargli tutti i contrassegni del suo attaccamento, e della sua gratitudine, visitandolo, ed assistendolo assiduamente in questa sua malattia, e fu sensibilissimo alla di lui perdita, la quale cagionò pur il più vivo dolore a S. A. R. l' amatissima nostra Sovrana, ed è stata meritamente compianta da tutte le classi di persone. Ieri si celebrarono le sue esequie nella Chiesa Parrocchiale di Corte, ove le di lui spoglie vennero interinalmente depositate.

(1) Poesie per le Nozze del Princ. *D. Carlo Albani*. Roma 1779.

Poi al n. 36. dello stesso Diario Sabb. 3. Maggio è stato aggiunto. *Dalla religiosa pietà di S. E. Rma il Sig. Card. Giuseppe Albani, e dell' Eccmo suo Germano D. Filippo, si è fatto trasportare in Roma il Cadavere dell' illustre defunto* D. Carlo, *loro Fratello, morto nello scorso Inverno, nella Città di Modena. Martedì sera, previe le solite preci prescritte dal Rituale Romano, furono umate le sue spoglie nella magnifica loro Cappella Gentilizia in San Sebastiano, ove dai prelodati Germani, l'animo de' quali fu inondato dal dolore di perdita sì preziosa, erangli state celebrate solenni mortuali esequie, con gran copia d' incruenti sagrificj di espiazione.*

Il dottissimo, e celebratissimo Sig. Prevosto *Morcelli*, imitato dal comune amico *Gaetano Marini*, che nel 1785. gli dedicò le *Iscrizioni delle Ville, e de' Palazzi Albani*, come avea lodato in vita quest' adorabile Personaggio, coll' elegantissimo Sermone *de Stilo Inscriptionum Latinarum revocando, ad Karolum Albanum Horatii F. Praepositum Domus Ferdinandi Austriaci Aug. Fratris, Cultorem Vindicemque Artium optimarum*, col rame somigliantissimo del suo Busto laureato: Romae ex Officina Giunchiana majore, anno 1781. 4. et in *Sermonum* Lib. II. Romae 1784. et Brixiae ex Officina Bettoniana 1814. p. 107, e con un' aurea Iscrizione, inserita nell' Opera Classica *de Stilo Inscript. Latin.* 308., e riprodotta nell' *Inscr. Comment. subjectis* 891; così ancor dopo la sua morte ne ha voluto onorar la memoria con questa nobilissima Iscrizione, che assai mi compiaccio di essere il primo a pubblicare:

HEIC . APVD . MAIORES . SVOS . REQVIESCIT
KAROLVS . HORATII . F. ALBANVS
PRINCEPS . SORIANENSIVM
PRINCEPS . SACRI . IMPERII . ROMANI
VELLERE . AVREO . EXORNATVS
MAGNIS . HONORIBVS . ET . MVNERIBVS . PRAECLARE . FVNCTVS
QVEM . VICES . RERVM . HVMANARVM
NVNQVAM . VIRTVTE . DESTITVERE

PIVS . VIXIT . ANNOS . LXVII. M. III. D. XXVI.

RELIGIONIS . INGENIO . CONSILIO . LITTERIS
CONTEMPTOR . FASTVS . DIVITIARVM

QVVM . MVTINAE . OBIISSET . XII . KAL . FEBR . ANNI . M . DCCC . XVII .
IOSEPHVS . CARD . ET . PHILIPPVS . FRATRES
RELIQVIAS . EIVS . IN . AVITVM . SEPVLCRVM
TRANSFERENDAS . CVRAVERE
FABIANO (1) . MARTYRE . SVSCIPIENTE
PRIDIE . NATALIS . SVI

Anche di questo Personaggio si fa più volte onorevole menzione ne' *Commentarj* del P. *Cordara*. Nel 1768. mentre egli stava in educazione, coll' altro suo Emo Fratello, nel *Collegio Tolomei* di *Siena*, lo pregò di fare, per uso di quel Teatro, una nuova *Commedia*, sullo stesso stile di un' altra fatta precedentemente a loro istanza, e intitolata *il Padron di Casa innanzi tempo*. Egli subito vi mise mano, e finitala prestamente, ad essi la mandò. L' intitolò da principio il *Seccatore* (2), per essere questa una delle parti, che fa maggior figura sul Palco. Ma poi riflettendo, che tutto l' intreccio si raggirava da un *Servo Scaltro*, da questo le diede il nome. Volle di più andarla a sentire, quando si recitava. Ciò seguì in quel Carnevale. In tale occasione mi scelse per suo compagno, e mi fece godere nel viaggio, ed in *Siena* giorni sì beati, e sì lieti, che io non ne ho mai passati de' più deliziosi. E siccome l' Emo Sig. Cardinal

(1) *Andrea Rossoto* Epinicio alle sacre Reliquie de' SS. Martiri *Sebastiano*, e *Fabiano*, ed altri, che riposano nel Cimitero di *Calisto*. Roma 1651. 4. *Iani Nic. Erythraei* Epist. ad Io. Atho de Picturis in Eccl. *S. Sebastiani*, cum Altari Confessionis p. 132.

(2) *Gio. Batt. Passeri* Della *Seccatura* Discorsi cinque di *L. Antisiccio Prisco*, dedicati a *Nettuno*. Ven. 1759. Della *Seccatura* Discorsi cinque posteriori, dedicati ai *Tritoni*. Ven. 1761. Quest' Opera applaudita, che deride questa infestissima razza di gente, pur troppo assai commune, è rimasta imperfetta, non essendo venuta alla luce la terza parte, già preparata.

Giuseppe rappresentava egregiamente, e con infinito applauso la parte principale del *Seccatore*, così io gl' indirizzai il seguente Epigramma, che essendosi degnato di gradire, m' incoraggiò di consacrare al suo glorioso nome, due anni dopo, una mia *Elegia de Stanislao I. Poloniae Rege, Lotharingiae, ac Barri Duce, inter Arcadas Euthymio*. (1)

(1) Ques' *Elegia* da me composta in lode di questo sapientissimo *Re di Polonia*, *Gran Duca di Lituania*, *Duca di Lorena*, e *di Bar*, nato a *Leopold* a' 20. di Ott. nel 1677., e morto a' 23. di Febbrajo nel 1766., per essersi attaccato fuoco alla sua Veste da Camera, mentre si riscaldava al Cammino, ebbe la sorte d' incontrare a tal segno il compatimento dell' Eccmo Sig. Principe *D. Carlo*, suo Fratello, che si degnò di tradurla in elegantissimi Versi Toscani. Onde io per dimostrare in qualche modo la mia vivissima riconoscenza ad un' onore sì segnalato, gli diressi la seguente *Elegia*.

Ad Karolum Albanum ex Principibus Soriani.

Karole, delicium, Romanae et gloria pubis,
    Quo fieri certe nil pote amabilius,
Te ne, mihi Latio quae sunt male condita versu,
    Tam bene nunc Thuscis dicere carminibus?
Te ne meae vestem pudibundae inducere Natae,
    Vestem, quam pauper non dederat Genitor,
Fulgentemque auro, regali et murice tinctam,
    Arni quam stupeant Najades, et Tiberis?
O quantum est hominum laetorum, dicite, quid me,
    Quid me jam posthac laetius esse queat?
Ah precor, incaeptum pergas urgere laborem;
    Nam tua et Heroas Musa beare potest.
Vidi ego (vera loquor, Phoebo monstrante, Sacerdos
    Aonidum, Vati credite veridico,)
Vidi Vmbram ingentem Euthymij Elysias per valles
    Concipere ingentis gaudia laetitiae,
Dum tu, delicium, Romanae et gloria pubis,
    Quo fieri certe nil pote amabilius,

Ad Iosephum Albanum
Siccatoris, ut vocant, Personam inter Comoedos
scitissime agentem Senis, in Collegio Ptolomaeo
Anno 1768.

Iam bene quum recitas, Ioseph, mirabile dictu!
Imples personam, ac destruis ipse tuam.
Idem nempe refers Hominem, qui saepe Sodales
Affligit miseros, alloquioque necat;
Et male propterea Iuvenesque, Senesque precantur,
A quo quisque sibi, qui sapit, usque cavet.
Te contra invitat fausto clamore Theatrum,
Saepius ut redeas, laetaque turba cupit.
Quis Te igitur melior, qui Divûm munere, tantum,
Dum quoque conaris displicuisse, places?

Da quest' epoca fortunatissima io debbo ripetere la distinta, e particolar servitù, da' me incontrata con i due adorabili Fratelli, che per varj anni ebbi poi la sorte di trattare frequentissimamente dallo stesso *P. Cordara*, nella di cui Camera, tornati poi a Roma, venivano a passare, al pari di me, quasi tutte le sere. Nell' anno consecutivo tornai ad aver la sorte di godere della loro dolcissima compagnia, e di quella de' loro Eccmi Genitori nella Villeggiatura Autunnale in *Soriano*, loro Feudo, ove mi condusse lo stesso P. *Cordara*. Ma non voglio defraudare i miei Lettori del piacere di ascoltare queste stesse cose, descritte dall'aurea sua penna.

Cum super haec otio abundarem, neç tamen per desidiam traducere in segni otio tempus vellem, composui Comoedias duas, ut multis visum est, non illepidas, quae Senis a nobili Iuventute Collegii Ptolomoei in Scenam productae fuerant. Eas nempe a me flagi-

Quae Latio nuper mihi sunt male condita versu;
Aggrederis Thuscis dicere carminibus.
Iamque parat comes ire Anchisiadae Æneae,
Ire parat per Te jam comes Æacidae;
Et tanto incedens jam laudatore superbus,
Ambobus fama se putat esse parem;
Maeonidae quamquam Musa illos, atque Maronis
Extulerit cantu ad sidera grandiloquo.

taverant duo Principis Albani Filii Carolus, et Iosephus, ornatissimi Adolescentes, qui in eo Convictu versabantur, et in magnam familiae spem succrescebant. Vno inscribebatur *Siccator*, qua hodie appellatione Itali hominem in Convictu molestum, ac verborum fere nimium designant. Alteri *Paterfamilias junior* erat titulus, in eaque inepti Iuvenis ambitionem insanam deridiculo habebam.

Suriani, praeter Principem Horatium, et Mariannam Conjugem, aderant interdum Filii eorum duo Carolus, et Iosephus, huc e Senensi Collegio ad rusticandum evocati. Aderant saepe Amici Familiae Praesules, Busca, Millus, Bologninus, De Fergen, aliique. Nunquam non aderat Antonellus, qui etiam aliquando me secum, una exceptum Rhoda, deduxit. Cum his innocui Ludi plures quotidie miscebantur. Saepe aucupio, saepe venatione frangebatur dies. Interdum uno omnes, ac maximo comitatu in aperta Camporum Asinis invecti progrediebamur ad spatiandum, eaque prae cunctis res maximi oblectamenti erat. Vt quidem quovis die intercidisset novum atque insolens (et eveniebat quotidie aliquid), super eo Marianna Carmen ex me exposcebat, cogebatque vel renuentem facere imperata. Nimirum Faemina ea est limatissimi ingenii, latinis etiam Litteris supra Sexum exculta; meis vero versibus mirum in modum delectabatur. In illa porro parendi necessitate, ego, mentis aestu nescio quo percitus, quaedam feci plane non invenusta, quae fecisse numquam pigebit, et nunc tam subito facta admiror...

Principio anni 1770, cum redirent Feriae Bacchanales, ut animum pavore assiduo oppressum, ac consternatum parumper relaxarem, sumpto viae comite Franc. Cancellario, ornatissimo illo, meique studiosissimo Adolescente, cujus alibi mentionem feci, Senas me modicis itineribus contuli. Namque ibi in nobilium Adolescentum Collegio, quod *Ptolomaeum* vocabant, scenae committebatur Comaedia a me pridem composita, quam *Siccatorem* inscripseram, in eaque primas fere partes agebant duo Principis Albani Filii, Carolus, et Iosephus, lectissimi Adolescentes, quorum

ego rogatu id opus confeceram. Iucundissima haec mihi fuit excursio.

Quid jam de Iesuitis dicam, qui Octobri mense, anno 1771. Albanum, vel in proxima Suburbana rusticatum de more venerant? Quid de Lusitanis, ac Neapolitanis, qui exterres a Patria, Oppida circumposita incolebant? A *Castro Gandulphi*, ab Ariccia, a Marino, ab usque Tusculo, ubi Collegii Romani Iuventus, quotidiani fere ad me concursus fiebant; et quidem mecum ad aliquot dies hospitari gestiebant.... Vbi primum redditae ad scribendum vires, Elegiam Anacreonticam italica Lingua scripsi ad *Carolum Albanum*, qua malam valetudinem meam, et curationis incommoda flebili cantu exequebar. Nimirum in aegro corpore vivida mens erat.

Oltre questa *Canzonetta al S. P. D. Carlo Albani*, *che era andato a passar l' estate in Vrbino*, composta in Albano nel 1771, mentre l' Autore ivi si tratteneva per rimettersi in salute, e si trova nel T. IV. 126., ivi alla p. 26. 29. si leggono *due Capitoli*, *diretti al medesimo*, *in occasione della sua andata ad Vrbino dal Collegio Tolomei di Siena*.

In fine mi si permetta, che io divulghi uno de' molti passi, in cui di me ragiona in questi suoi *Commentarj*, che per esser pieno di elogj, da me certamente non meritati, avrei dovuto seguitare a tenere gelosamente nascosto con tutti gli altri, non meno onorifici, e scritti con lo stesso trasporto della più tenera amicizia, che lo facea travedere in mio favore; se non avessi creduto, che giovar potesse a far conoscere i motivi, per cui egli mi ha procurato le più luminose aderenze, e mi ha preferito a tutti gli altri nel confidarmi il Deposito inestimabile de' suoi Mss. Facendo uso de' medesimi, ho potuto arricchire i miei *Possessi* 434. della relazione dell' ingresso in Conclave, a' 21 di Marzo del 1769, dell'Imp. *Gius. II.*, e *Leopoldo* G. D. di Toscana; alla p. 376. dell' ingresso, e partenza da Venezia; ed alla p. 132. del ritorno a Vienna di *Pio VI.* nel 1782.; alla p. 513. 514. delle due elezioni di *Ben. XIV.*, e di *Clem. XIII.* una seguita a' 17. di Ag. nel 1740., e l'altra, a' 6. di

Luglio nel 1758. ; alla p.115. del Possesso di *Clem. XIV.* le mie *Campane* p. 123, ed il *Mercato* p. 215. dell' *Incoronazione* del *Cav. Perfetti*, oltre quest' altri nobilissimi squarci, che non ho voluto differire più oltre di pubblicare, temendo di non aver tempo di farlo in altra occasione per gl' incurabili miei incommodi, e per la mia avanzata età. Egli dunque così chiude il lungo Catalogo de' maggiori suoi Amici, in questa Città.

Sed jam indicem Amicorum satis longum claudat is, quem idcirco in postremum hunc locum rejeci, quia post eum neminem, neque mihi cariorem, neque mei amantiorem reperi, Franciscus Cancellerius. Juvenis est is ortu Romanus, genere honestissimo, summo ingenio, non vulgari eruditione; et quum primum se mihi obtulit, praeclarae quoque speciei adolescens erat. Alloquio primo, eoque fortuito, cum ejus ego ingenium experrectum, indolem ingenuam, candidam, suavissimam observassem, atque invicem ille meam erga se propensam voluntatem perspexisset, continuo utriusque juncti sunt animi intantum, ut post illam diem ille meum Cubiculum frequentare, ego illi quibuscumque possem rebus prodesse nunquam destiterim. Tenebatur incredibili cupiditate discendi, meque studiorum suorum ducem, moderatorem, adjutoremque esse cupiebat. Sed cum latine jam sciret plusquam mediocriter, et Linguae hujus saporem gustare videretur, ego in eam ut unice, aut praecipuo saltem studio incumberet, auctor illi eram, ad nonnullam aliquando fortunam, si excelleret, perventurus. Hanc videlicet Romae Linguam, non in honore solum ac pretio, sed plane necessariam esse, quique excellant, paucos admodum inveniri. Facilius ut persuaderem, ponebam illi ante oculos Stayum (1), et Bonamicum (2).

(1) Morì in età di anni 87., esposto, e sepolto nella Bas. Liberiana, di cui era Canonico. *Chracas* N. 17. 28. Feb. 1801.

(2) M. a' 13. Nov. 1780. d' anni 76, e sep. alla sua Ch. Nazionale de' Lucchesi, con Iscr. di M. *Stay*. *I.B.*

illum Ragusinum, hunc Lucensem, qui cum nullo admodum, aut perexiguo censu dotali in Vrbem advenissent, nunc propter Latinitatis praestantiam in Palatio scribendis Pontificiis Literis essent adsciti, nec dignitate minus, quam opibus effulgerent. His plane se docilem Cancellerius proebebat. Itaque ut erat in Coetum Arcadum cooptatus, quoties solemnes conventus habebantur, tota licet Italicis versibus personante Aula, ipse nihil recitabat, nisi latine (1). Quo fa-

Montecatini de Vita *Phil. Bonamici* Commentarius. Lucae 1784. e nel T. XII. Vit. Ital. Ill. *Phil. et Castruccii Fratrum Bonamiciorum Lucensium Opera omnia*. *Lucae* 1784. *Renazzi* St. della Sapienza IV. 332. 476. Conservo ancora l'*Originale* della sua *approvazione*, stampata in fine del *Frammento di T. Livio*, da me pubblicato nel 1773., che ultimò in questo modo. *Quum autem hujusmodi Anecdoton, Franc. Cancellarius, magnae spei, magnique ingenii Adolescens, et in latine scribendi facultate admodum exercitatus, edendum curaverit, equidem illius consilium vehementer probo*. Non è meno onorevole il fime dell' approvazione dell' altro suo gran Collega Mons. *Mich. Ang. Giacomelli*, il quale dice. *Quae vero ad reperti hujus Fragmenti historiam pertinent, ea omnia a F. Cancellerio elegantissime conscripta, vehementer mihi probantur. In iis egregium Adolescentem, ingenio, et optimarum artium studiis praeditum, et ad Latinae elegantiae laudem impigre properantem libentissime recognovi*.

(1) Tra queste composizioni, possono annoverarsi due Epigrammi *nell' Adunanza degli Arcadi per l'esaltazione di Clemente XIV*. p. 67. 68. *Chracas* N. 7842. 3 Ott. 1767. Epigramma, *de miro artificio, quo Statuae confractae reficiuntur, studio, et impensa Card. Alex. Albani*. N. 7965. Epigramma *de Anglorum ingenio, et virtute* N. 7977. 12. Ag. 1768. Elegia *de Navi aerea Bern. Zamagna*. N. 7985. 3. Sett. 1768. Elegia *de Catulli imitatione*. N. 8008. 2. Sett. 1799 Elegia *de B. M. V. in Caelum Assumpta* N. 8128 20. Gen. 1770. Epigramma *de I. C. Nativitate*. N. 8188. 18. Ag. 1770. Elegia *de Ludis Olympicis*. Epigramma nella *Raccolta*

ctum, ut latini sermonis apprime intelligens, haberetur.

Non ideo tamen solidioris literaturae fontes negligebat, non alios frequentare viros solitus, quam doctos, non alios libros legere, quam eruditos. Res a me latine conscriptas describebat libenter, atque ita emendate, ut ne verbulum quidem, aut apicem correctum vellem, licet mihi plerumque properanter scribenti, male admodum efformentur literae, ac facile legentem, nisi sit lingua apprime peritus, fallant. Eodem ego non solum Amanuensi, sed Actuario, Procuratore, rerum omnium administro, utebar. Quicquid commiseram, summam semper in eo fidem, diligentiam, honestatemque sum admiratus. Quas ob res, cum multum me ei debere intelligerem, nec parem pro tot meritis referre gratiam possem, eum amicis commendavi meis, ac sane multis Procerum peramici, ut Iuvenem tot animi ornamentis instructum in clientelam acciperent.

Post meum ab Vrbe discessum, ad me scribere, me de suis rebus docere, mihique praecipuam, atque omnino gratuitam operam navare, nunquam desiit. Quaecumque enim mihi incidant Romae negotia (et incidunt sane quamplurima, et saepe difficilia) ea unus ipse tractat, expeditque incredibili diligentia; ut quamvis Amicos in Vrbe reliquerim nobiliores, utiliorem tamen *Cancellerio* nullum habeam.

pel Battesimo del Primogenito del Sig. Principe Doria 1770. Elegia *de reintegrata Concordia inter Rom. Aulam, et Regem Fidelissimum* 1770. Altra nell' *Adunanza degli Arcadi in onore di Clem. XIV.*, e *di Gius. I. Re di Portogallo* 1771. N. 8134. 26. Sett. 1701. Elegia *de I. C. Nativitate* N. 8198. 22. Sett 1771. Epigr. *de Ludis Olympicis*. Epigr. per le *Nozze di D. Luigi Braschi, e D. Costanza Falconieri* 1781. Altro per quelle del *March. Luigi Guasco con D. Franc. de Salazar* 1781. *Tetrastichon oblatum Gustavo III. Suecorum Regi, in XLIV. Linguas conversum* 1784. Elegia *de novo Sacrario Bas. Vat.* in T. I. de Secretariis p. XX. 1788.

Costumava il P. *Generale de' Gesuiti* di portarsi due volte l'anno con tutta la sua Curia, in una Casa di Campagna (1), presso C. G., e quivi passare una quindicina di giorni, a prender sollievo, e riposo dalle fatiche del resto dell'anno. L'*Istorico* della *Compagnia* era uno di quelli, che v'interveniva, e forse più di tutti ne avea bisogno. Ma il P. *Cordara*, non sapeva godere dell'ozio, senza mescolarvi qualche applicazione. Così lo racconta egli stesso con la sua consueta eleganza. *Generalis Praepositus, bis intra annum, Majo, et Octobri mense, cum suis Curialibus secedere solebat in Villam, quae erat ad Castri Gandulphi, XII. ab Urbe lapide, ibique dies aliquot laute, jucundeque ducebantur. Eòdem ego transvehebar ejusdem rusticationis particeps, ac magnum animi levamentum ex illo otio, junior licet in gravissimo Seniorum conventu, capiebam. Quadam igitur, in hoc otio Castri Gandulphi, gravioris argumen-*

(1) A' 24. di Genn. nel 1774., con Istr. per gli Atti del Mariotti, fu acquistata con i suoi annessi, per 25. mila Sc. a forma della Perizia, da *Lorenzo Marzella*, il di cui erede *Gaspare*, successogli nel 1799., restò debitore di Sc. 11930. coll' amministrazione Ex-Gesuitica, che perciò ne accettò la devoluzione. Ciò non ostante, in forza di un Pontificio Rescritto il *Marzella* ottenne di poter vendere gli stessi Beni al def. *Giuseppe Giorgi*, il quale si obbligò di estinguere i debiti, col peso di un Vitalizio mensuale di Sc. 10. allo stesso *Marzella*, come costa da un Istr. rogato dal Nardi a' 30. di Marzo nel 1803. Ma essendosi esposti al pubblico incanto tutti i beni del *Giorgi*, si formò sopra di essi un concorso di Creditori, fra i quali era S. E. il *S. Principe di Piombino D. Luigi Boncompagni Ludovisi*. Essendo egli il maggior offerente, restò preferito. Quindi ne stipolò pubblico Istr. per gli Atti dello stesso Nardi, a' 30. di Agosto nel 1816., con essersi accollato, non meno l'indicato vitalizio, che il pagamento di un Censo dovuto a S. *Giacomo degl' Incurabili*, ed avendo depositato il prezzo residuale nella Cassa del S. Duca *Turlonia*. In sì breve spazio di tempo, il suo nobil genio vi ha già fatto eseguire i più grandiosi, e commodi riattamenti.

ctum, ut latini sermonis apprime intelligens, haberetur.

Non ideo tamen solidioris literaturae fontes negligebat, non alios frequentare viros solitus, quam doctos, non alios libros legere, quam eruditos. Res a me latine conscriptas describebat libenter, atque ita emendate, ut ne verbulum quidem, aut apicem correctum vellem, licet mihi plerumque properanter scribenti, male admodum efformentur literae, ac facile legentem, nisi sit lingua apprime peritus, fallant. Eodem ego non solum Amanuensi, sed Actuario, Procuratore, rerum omnium administro, utebar. Quidquid committerem, summam semper in eo fidem, diligentiam, honestatemque sum admiratus. Quae ob res, cum multum me ei debere intelligerem, nec parem pro tot meritis referre gratiam possem, eum amicis commendavi meis, ac sane multis Procerum persuasi, ut Iuvenem tot animi ornamentis instructum in clientelam acciperent.

Post meum ab Vrbe discessum, ad me scribere, me de suis rebus docere, mihique praecipuam, atque omnino gratuitam operam navare, nunquam desiit. Quaecumque enim mihi incidant Romae negotia (et incidunt sane quamplurima, et saepe difficilia) ea unus ipse tractat, expeditque incredibili diligentia; ut quamvis Amicos in Vrbe reliquerim nobiliores, utiliorem tamen *Cancellerio* nullum habeam.

pel Battesimo del Primogenito del Sig. Principe Doria 1770. Elegia *de reintegrata Concordia inter Rom. Aulam, et Regem Fidelissimum* 1770. Altra nell' *Adunanza degli Arcadi in onore di Clem. XIV.*, e *di Gius. I. Re di Portogallo* 1771. N. 8134. 26. Sett. 1701. Elegia *de I. C. Nativitate* N. 8198. 22. Sett 1771. Epigr. *de Ludis Olympicis*. Epigr. per le *Nozze di D. Luigi Braschi, e D. Costanza Falconieri* 1781. Altro per quelle del *March. Luigi Gnasco con D. Franc. de Salazar* 1781. *Tetrastichon oblatum Gustavo III. Svecorum Regi, in XLIV. Linguas conversum* 1784. Elegia *de novo Sacrario Bas. Vat.* in T. I. de Secretariis p. XX. 1788.

Costumava il P. *Generale de' Gesuiti* di portarsi due volte l' anno con tutta la sua Curia, in una Casa di Campagna (1), presso C. G., e quivi passare una quindicina di giorni, a prender sollievo, e riposo dalle fatiche del resto dell' anno. L' *Istorico* della *Compagnia* era uno di quelli, che v' interveniva, e forse più di tutti ne avea bisogno. Ma il P. *Cordara*, non sapeva godere dell' ozio, senza mescolarvi qualche applicazione. Così lo racconta egli stesso con la sua consueta eleganza. *Generalis Praepositus, bis intra annum, Majo, et Octobri mense, cum suis Curialibus secedere solebat in Villam, quae erat ad Castri Gandulphi, XII. ab Vrbe lapide, ibique dies ali, uot laute, jucundeque ducebantur. Eòdem ego transvehebar ejusdem rusticationis particeps, ac magnum animi levamentum ex illo otio, junior licet in gravissimo Seniorum conventu, capiebam. Quaedam igitur, in hoc otio Castri Gandulphi, gravioris argumen-*

(1) A' 24. di Genn. nel 1774., con Istr. per gli Atti del Mariotti, fu acquistata con i suoi annessi, per 25. mila Sc. a forma della Perizia, da *Lorenzo Marzella*, il di cui erede *Gaspare*, successogli nel 1799., restò debitore di Sc. 11930. coll' amministrazione Ex-Gesuitica, che perciò ne accettò la devoluzione. Ciò non ostante, in forza di un Pontificio Rescritto il *Marzella* ottenne di poter vendere gli stessi Beni al def. *Giuseppe Giorgi*, il quale si obbligò di estinguere i debiti, col peso di un Vitalizio mensuale di Sc. 10. allo stesso *Marzella*, come costa da un Istr. rogato dal Nardi a' 30. di Marzo nel 1803. Ma essendosi esposti al pubblico incanto tutti i beni del *Giorgi*, si formò sopra di essi un concorso di Creditori, fra i quali era S. E. il *S. Principe di Piombino D. Luigi Boncompagni Ludovisi*. Essendo egli il maggior offerente, restò preferito. Quindi ne stipolò pubblico Istr. per gli Atti dello stesso Nardi, a' 30. di Agosto nel 1816., con essersi accollato, non meno l' indicato vitalizio, che il pagamento di un Censo dovuto a S. *Giacomo degl' Incurabili*, ed avendo depositato il prezzo residuale nella Cassa del S. Duca *Turlonia*. In sì breve spazio di tempo, il suo nobil genio vi ha già fatto eseguire i più grandiosi, e commodi riattamenti.

ti composuit, *partim rogatu amicorum*, *partim mea sponte*, *ex intimoque animi sensu*.

Pertanto ivi stese un ragguaglio della Vita, e Martirio del P. *Ignazio de Acevedo*, che fece nel *Brasile* cose assai prodigiose, e de' 40. *Martiri* suoi Compagni. Il medesimo fu stampato grandiosamente nel 1743., nella Stamperia di Ant. de Rossi, con dedica del P. *Antonio Cabral*, Procuratore di Portogallo, al Re *Giovanni V*. Poscia ivi ancora compose per suo sollievo una *Commedia*, che ha per titolo il *Viaggiatore*, in cui esprime a meraviglia il gran pregiudizio, che ritraggono i Giovani Italiani dal viaggiare, tale essendo il suo sentimento, che avea esternato in un suo Trattato sopra l' *Abuso delle Mode*, diviso in dieci Dialoghi.

Per suo mero trattenimento, e non già con animo di stamparla, scrisse dappoi una lunga *Istruzione* per un Giovane, che vuol entrare in *Prelatura*, e l' indirizzò a M. poi Card. *Simone Bonaccorsi*, che era allora Segr. de' Vescovi, e Regolari. Esamina in essa, se il Giovane sia buono per la *Prelatura*, e se questa sia buona per lui. Indi lo conduce per tutti i gradi della medesima, e gli suggerisce molti opportuni precetti, per ben regolarsi nell' esercizio delle sue cariche. Io ho copiata di mio carattere quest' Opera voluminosa, come tutte le altre, che custodisco gelosamente; e benchè in molte cose egli pensi diversamente dal comune degli altri, pure crederei, che dovesse essere di molto profitto, se si stampasse.

Ma mancandogli altra materia di occupare le ore oziose della villeggiatura, si riserbava di sfogarsi in que' giorni in qualche lavoro faceto, e geniale di *Poesia Italiana*. Fra questi è assai grazioso un *Capitolo* indirizzato da *Frascati* a M. poi Card. G. F. *Albani*, in cui finse di aver trovato in sogno il *Tempio* della *Dea Quiete*, che introdusse a dargli varj precetti per godere del tranquillo suo riposo, vivendo in Communità; precetti, ch' egli osservò sempre esattamente, e di cui si era fatta, come una legge inviolabile, ed a cui fece dire leggiadramente.

Non sai, che il Papa, il gran Pastor, di cui
E' disteso il poter fin su le sfere,
Non può ottener, che vada a star con lui?

Onde qualora il prende un bel piacere
Di avermi sèco, egli medesmo viene
A starsi in queste povere Riviere.

Godendo molto quell' ingegnoso Prelato di queste lepìde produzioni, il P. *Cordara* seguitò a mandargli in ogni Villeggiatura qualche *Anacreontica*, massime in occasione della di lui promozione al *Cardinalato*. Monsignore, benchè allora molto giovane, ma però assai dotto, e certamente uno de' più grandi ingegni de' nostri tempi, non avea difficoltà di dire apertamente, che in tal metro, che sembra facile, ma che per altro è difficilissimo, non v' era, chi scrivesse con maggior facilità, e naturalezza del *P. Cordara*.

Vna però di queste *Canzonette* egli indirizzò, non a Mons., ma all' Ab. *Morei*, e tale ne fu l'occasione. Era morto *Franc. Lorenzini* (1), Custode Gen. di Arcadia, e si trattava di dargli un Successore. Essendo gli *Arcadi* in numero esorbitante, acciocchè non nascesse confusione nell' elezione, il Papa deputò sopra tal affare il Card. *Passionei*, il quale da un sì gran numero trascelse cento Elettori, e fra questi non isdegnò di porvi anche un *Gesuita*, qual fu il P. *Cordara*. Questi, allorchè si venne ai suffragj, favorì l'*Ab. Mich. Gius. Morei* (2); non tanto, perchè era suo Amico, quanto perchè lo conosceva informatissimo delle cose di *Arcadia*, e più di tutti impegnato per l' onore di sì rinomata Accademia. In fatti egli fu il prescelto; ed il *P. Cordara* nell' Ottobre di quell' anno stesso gl' indirizzò la *Canzonetta* accennata. Non l' avea ancora finita, quando gli giunse in Camera *M. Albani*, venuto a *C. Gandolfo*, per fare una visita al Papa. Accortosi dello scritto, che stava sul Tavolino, che erano *Versi*, li volle sentire, e volle, che immediatamente terminasse la *Canzone*, come poteva; giacchè avea risoluto di portarsela a *Roma*, dovendo partir fra momenti. Convenne adunque al *P. Cordara*

(1) Fra le molte Opere da me preparate, desidero di poter pubblicare un *Ragionamento dell' Avv. Agostino Mariotti su la Vita, e sulle Opere di F. Lorenzini Cust. Gen d' Arcadia*, illustrato con le mie Note. V. *Colombo* 210.

(2) Sepolto a *S. Eustachio*. Chr. N. 7569. 4. Gen. 1766.

finirla in gran fretta, e consegnargliela. Il nuovo *Custode*, quando la vide, nè fu tanto vanaglorioso, che ne fece copia, e poi la fece stampare in un Tomo di *scelte Poesie degli Arcadi*. Inoltre per gratitudine pose il medesimo, che chiamavasi *Panemo Cisseo*, nel *Collegio Duodecemvirale* di Arcadia, in cui si trattano tutti gli affari dell' Accademia, e si riconoscono i meriti, di chi domanda di esservi ammesso, e si fa correre il Bussolo per la loro accettazione. Indi lo fece anche *Revisore*, e *Censore* di tutte le Stampe Arcadiche. Qual uffizio egli accettò, col patto espresso di non mai esercitarlo, non volendo perder tempo, e molto meno prendere odiosità cogli Autori de' Componimenti, nel caso, che non fossero degni della pubblica luce, com' era assai facile di non pochi di essi; ma solamente si contentò, che si ponesse il suo nome fra quelli degli altri Revisori.

Nel 1763., morì d' accidente appopletico un *Asino* del Monastero di *S. Paolo* in *Albano*, de' *Padri Girolamini*. Il P. *Abate* era inconsolabile di questa perdita, nè d'altro parea, che sapesse parlare, che de' pregj incomparabili del morto *Somaro*. Fu di ciò informato *Clemente XIII.*, che stava in villeggiatura a *C. Gandolfo*. Onde in una visita, che gli fece il Cardinal *Fil. Pirelli* (1), *e che fa*, disse, *il P. Cordara, che non fa quattro versi sopra il gran caso dell' Asino, morto in Albano?* Il Card. suo amicissimo glie lo disse. Onde subito compose una curiosissima *Anacreontica*, in cui esaggerò primieramente le buone qualità di quel *bravo Asino*, indi il gran dolore del P. *Abate* per la sua morte; e finalmente volle esaminare, d' onde procedano le *appoplesie*, che sono oggidì sì frequenti; e riflettendo, che quest' *Asino* non commetteva alcuno di quei disordini, a cui sogliono communemente attribuirsi, concluse, esser unicamente proceduto dal *morbo Gallico*. Girò questa *Canzonetta* per le mani di tutti, che sommamente la gustarono.

Tutte queste *Poesie* sono state stampate per mia opera, ed insinuazione nel T. IV. delle sue Opere, pubblicate in *Venezia* dai Torchi di Giustino Pasquali nel 1805., ove potranno leggersi con diletto, per deliziose passa-

(1) Sep. alla *Chiesa Nuova*. Chr. N. 8294. 15. Giu. 1771.

tempo, da chiunque ne avrà vaghezza; giacchè io, per non ingrossare di più il Volume, che è cresciuto assai più di quello, che da principio mi figurava, perchè ho aggiunto le *Note*, di mano, in mano che si avanzava la Stampa, senza aver pensato a prepararle, prima d'intraprenderla; mi astengo di pubblicarle, come avrei desiderato, sapendo, che nelle *villeggiature* suol essere gradita, e piacevole la lettura di amene, e giocose *Poesie*, e che al fin della Mensa si riservano le Confetture.

Per non obbligare i miei cortesi Lettori, a cercare Opere non ovvie, e per somministrare ai Villeggianti, ed ai Viaggiatori il commodo di osservare le maravigliose *Pitture* del *Domenichino* alla *Villa Aldobrandini*, ed a *Grotta Ferrata*, con l'ajuto di un Libretto portatile, non ho badato alla fatica, e alla spesa, di accrescere varie pagine di stampa, per inserirvi le vaghissime descrizioni, che ce ne hanno lasciate *Gio. Pietro Bellori*, e *Gio. Batt. Passeri*, e che ho anche arricchito di varie Note. Ogni Libro deve bastare a sè stesso, senza aver bisogno di provvederne, e di consultarne degli altri. (V. p. 163.)

Descrizione delle Pitture di Domenico Zampieri (1), *nella Villa Aldobrandini di Frascati*, *estratta dalla sua Vita, scritta da Gio. Pietro Bellori* (2)

Ricoveravasi egli all'hora in casa di Monsignore Agucchi, il quale essendo Maggiordomo del Cardinale Pietro Aldobrandini Nipote di Clemente VIII, lo propose, e l'inviò a Frascati a dipingere a fresco la Stanza di Apolline, dove è il Monte Parnaso nella celebre Villa di Belvedere, edificata dal medesimo Cardinale. Vi dispose dieci favole in altrettanti vani alti, ma stretti, con paesi vaghissimi: fecevi Apolline che saetta Pitone, i Ciclopi, Coronide Ninfa caduta con lo strale al petto, la trasformatione di Dafne, e di Ciparisso, la lira con la testa di Orfeo nel fiu-

(1) Bolognese m. nel 1647. d'anni 60. V. *Lanzi* Stor. Pittor. Prefaz. XXXIV. II. 167. 324. V. 95.

(2) Le Vite de' Pittori, Scultori, et Architetti moderni. Roma per il successore al Mascardi 1672. pag. 295.

me Hebro, il Re Laomedonte, che disegna le mura di Troia, con Apolline, e Nettunno in habito di edificatori, et Apolline stesso, che suona il flauto pastorale, mentre Mercurio gli fura l'armento. Con questi vi è il giudizio di Mida, et in ultimo la favola di Marsia, che non è alta, come le altre, ma lunga, e maggiore. Siede Marsia con le braccia sopra il capo legate ad un Tronco, ed Apolline col coltello da un lato lo ferisce per iscorticarlo: appresso una Ninfa, per compassione si duole, e prega, et un' altra per non vedere, si volge indietro con le braccia aperte, ed altri ancora mostrano compassione, et horrore.

Descrizione delle stesse Pitture (1)
estratte dalla sua Vita scritta da Gio.Batt. Passeri.

Nel 1631. da Napoli, in tre giorni giunse a Frascati, che potevano essere vent' ore; in modo che poteva arrivare lo stesso giorno a Roma. Ma perchè nel mese di Luglio la stagione si stima del tutto contraria, per esser l' aria di Roma grossa, e di cattiva qualità, per questo pensò di fermarsi in Frascati, trovandosi anche per il viaggio, e per il disgusto incomodato, e mal ridotto.

Gli fu favorevole congiuntura, essere in quel tempo Guardarobba della Villa Aldobrandini, dove egli fece ricapito per la fermata, un tal Ventura Bolognese, il quale come Paesano lo ricevè cortesemente. Intanto ne fu avvisato il Card. Ippolito Aldobrandini, e mandò il suo Segretario, il quale era Francesco Angeloni (2), persona molto erudita in lettere, ed assai curioso delle belle professioni, avendo la casa tutta adorna di quadri di valore di cose antiche, ed uno studio di medaglie, e disegni dei più famosi Pittori,

(1) Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti, che anno lavorato in Roma. ivi 1772. presso Greg. Settari 4. pag. 39.

(2) M. in Roma nel 1652. Autore della Storia di *Terni*, sua Patria, stampata in Roma nel 1646., e non comune, e della *Storia Augusta illustrata*. Roma 1685. *Tiraboschi* VIII. 231.

acciocchè in suo nome facesse de' complimenti a Domenico, ed a lui significasse il gradimento, che aveva provato, ch' egli avesse fatto capo in casa sua, ordinando al Guardaroba, che lo tenesse provisto, di quanto bisognava. Si trattenne il Zampieri in Frascati, tutto il rimanente dell' Estate, e perchè stava egli nel Belvedere, gli fece scrivere il Cardinale, che desse un' occhiata alla Cappella di quel luogo, dipinta dal Passignani (1), la quale incominciava a patire per l' umidità. Egli per servire quell' Eminenza, vedendola in cattivo stato, e perchè non gli pareva giusto l' impiegare il suo pennello in quell' operazione, chiamò a sè Gio. Angelo Canini (2), giovane assai studioso, già suo discepolo prima dell' andata a Napoli. Andò il Giovine, e facendogli vedere la cagione, per la quale l' aveva fatto muovere da Roma, gli domandò, se gli pareva di poterne uscire da sè solamente; ma il Canini gli rispose, che averebbe desiderato un compagno, tornate a Roma, gli rispose Domenichino, e pigliate uno a vostro gusto.

Ritornato il Canini in Roma, venne da me, ch' ero in età di 25. anni, ed ero nelli principj del dipingere, essendomi posto a disegnare assai avanzato negli anni, per cagione d' essermi io prima impiegato nello studio delle lettere (3). Volontieri accettai l' invito, perchè desideravo conoscere il Domenichino, uomo nella mia idea di stima grande. Giunti che fummo a Frascati, mi fecè cortesie, e sentendo, ch' io mi dilettava di belle lettere, mi gradì più, e mi ricordo, ch' io guardaba quell' uomo con tanta maraviglia, come se fosse stato un' Angiolo. Ci trattenemmo io, ed il Canini, fino al Settembre, ad attendemmo a restaurare la Cappella di S. Sebastiano, ch' era malissimo ridotta, perchè essendo dipinta ad

(1) Cav. *Dom. Cresti*, detto anche *Passignani*, n. nel 1560. m. nel 1638. *R. Gall. di Fir.*

(2) Romano, m. d'anni 49. nel 1667. *Pascoli*, e *Passeri* II. 162.

(3) Nato in Roma circa il 1610. m. Prete nel 1679. Vita premessa dal Cons. *Lud. Bianconi* alle Vite dei Pittori da lui scritte.

olio nel muro, s'era tutta subbollita, e si screstava affatto. Veniva qualche volta Domenico a star con noi, e cantando allegramente, procurava di sollevarci al possibile. La notte, finito il lavoro, ci ritiravamo nelle stanze, ed egli se la faceva per lo più da sè solo a disegnare, e non voleva esser veduto; ma per passare alcuna vòlta il tempo, faceva diverse caricature di tutti noi, e di quelli, che si trovavano allora nella Villa, e quando gli riuscivano di sodisfazione, prorompeva in risate grandissime; e noi, che stavamo di camera vicini, correvamo a lui per saperne la cagione, e ci mostrava quelle spiritose galanterie. Fece il mio ritratto alterato con una chitarra in mano; quello del Canini; quello del Guardarobba, ch'era stroppiato dalla podagra, e del Sottoguardarobba, ch'era figura ridicola; ma perchè noi non ci alterassimo a queste caricature, fece anche sè medesimo. Conserva al presente questi ritratti il Sig. Gio. Pietro Bellori (1) nel suo studio, essendo egli molto curioso, e di buona intelligenza, e la sua penna è di tanto valore, che passa tra i primi ingegni del nostro secolo.

Nella rinfrescata il Card. Aldobrandini, con i Principi suoi fratelli, andò com'era solito a Frascati per villeggiare nella estive stagione, e condusse seco le tré Nipoti, figlie di due suoi fratelli, le quali erano fanciulle. Una figlia del Principe chiamata D. Olimpia, che fu Moglie del Principe Paolo Borghese, e dopo del Principe Cammillo Panfilj, la madre della quale prima fu moglie del Principe Aldobrandini, e dopo la morte di questo sposò D. Flavio Orsini Duca di Bracciano; l'altre due nipoti del Cardinale erano le figliuole dell'altro fratello delli Aldobrandini, il quale morì in Germania, e di Donna Carlotta Savelli, la maggiore delle quali pure di nome chiamavasi Olimpia, e fu moglie del Duca di Ceri, e dopo del Marchese Sentinelli da Pesaro, e

(1) N. in Roma, e m. nel 1696. di 80. anni. Vita ejus, et Scripta in Praefatione ad ejusdem Adnotationes in Aeneae Vici Numismata XII. Caesarum. Romae 1636. f. *Mazzucchelli* T. II. P. III. 703. *Tiraboschi* VIII. 231. 263.

la minore D. Caterina, che si sposò col Prencipe Giulio Savelli, allora Duca dell' Ariccia, che le era cugino carnale; ma questa morì assai giovanetta. Con l'occasione che Domenico era in Frascati, il Cardinale si compiacque, ch' egli facesse i ritratti di queste tre fanciulle, ma tutte in un quadro per maggior curiosità. Restò soddisfatta S. E. del suo desiderio, perchè fece le tre figure con gusto, ed applicazione, e finito ch' ebbe questo lavoro, se ne venne a Roma il Zampieri con li medesimi Prencipi.

Pag. 12. Nella Villa de' Sig. Aldobrandini, detta Belvedere ne' Colli Tusculani, oggi Frascati, nel piano del Teatro maggiore, ove sono infiniti giochi d' acqua, v' è la Stanza delle Muse, nella quale in faccia alla porta, ch' è l' ingresso di quella, v' è il Monte Parnaso: in cima al quale v' è Apollo assiso, e circondato dalle nove sorelle, figure di tutto rilievo fatte di stucco, e ciascuna di loro suona un istromento da fiato: tutto a forza d' acqua; ma con tant' armonia, che difficilmente è creduto, esser fatto con tal artificio. Sotto a quel monte vi è un' Organo, il quale col vento pure cagionato dalla caduta dell' acqua, fa da sè medesimo un concerto musicale con ogni aggiustatezza. Intorno a detta Stanza vi sono alcune favole d' Apollo, dipinte tutte sotto la direzione del Zampieri, e con suo disegno da Alessandro Fortuna (1), che fu suo discepolo, ma di poca vita. Però li Paesi, che sono assai di buona maniera, sono di mano del Viola (2). Sopra la porta v' è Apollo, che scortica Marsia, per aver voluto costui competere con quel Dio nella maestria del suono. In una delle due facciate laterali Apollo castiga il Re Mida con l' orecchie Asinine, per lo suo falso giudizio nella sentenza della gara tra lui, e Marsia; e nell' altra si vede Mercurio, che invola l' Armento del Re Admeto, del quale Apollo era custode. Nella parte interna di questa favola vi è, quando con l' assistenza d' Apollo, e di Nettuno si stabilisce il disegno delle mura di

(1) Vivea nel 1610. *Passeri* II. 167.

(2) Gio. Batt. Bolognese, m. d' anni 46. nel 1622. *Malvasia* II. 195. V. 155.

Troja col Re Laomedonte. Nell' altra mano Apollo in aria, che uccide la Ninfa Coronide, ed all' incontro Dafne convertita in lauro, mentre inseguivala Apollo; nell' altra parte Ciparisso trasformato in Cipresso; nell' altra Apollo, ch' uccide il serpe Pitone, e nel luogo della finestra v' ha finto un arazzo attaccato là, dov' ha dipinta la favola d' Apollo, che saetta i Ciclopi, ed avendo finto una parte di detto Arazzo un poco alzata, (sotto del quale si vede finta la ferrata nella conformità della vera all' incontro,) vi ha fatto legato a guisa di schiavo col ferro al collo, un Nano, che stava con li Signori Aldobrandini, per mortificare detto Nano (1), il quale

(1) *Tiberio* fece morire il Padre del Senatore *Marco Faconio*, perchè avea disgustato un Nano, di cui egli prevalevasi ne' suoi divertimenti. *Triboulet* era il buffone di *Luigi XII.*, e di *Francesco I. Gasparo Veronese* de gestis *Paulli II.* (*Marini* Arch. Pont. II. 195. 203.) *Priabis vero silendus nequaquam erat, qui baldusiam tanta cum armonia pulsare dignoscitur, adductis mirandis cantilenis, ut mortales ipsos saepe numero e cibo potuque distraxerit, et mulieres mille impudicas effecerit*. Il *Platina* parlando degli spassi, che prendeasi *Paolo II.*, soggiugne, che *quem et Parabisius suus, et Franciscus Malacarno salibus, mimis, dicteriis, scommatibus frequentes non sine urbanitate excitabant*. *C. Bartholinus* de *Pygmaeis*, aliisque. Hafniae 1728. 12. L' anatomie d' un *Pygmee*, ou Essai Philos. concernant les *Pygmées* par Edm. Tyson. Londr. 1699. Le Mond plein de Foux, ou le Theatre des *Nains*, enrichi d' un discours chenè de leurs personnages 1720. 8. *Ant. Banier* Diss. sur les *Pygmees*. Mem. de l'Acad. des Inscr. VII. 156. *Claude Ios. Geoffroy* Description d' un petit *Nain*, nommè *Nicolas Ferris*. Mem. de l'Acad. des Scienc. de Paris a. 1746. Hist. p. 44. ed. Oct. 65. Friderich Willem Clauderi *Nanorum* Generatio. Misc. Acad. Nat. Cur. Dec. 2. a' 8. 1689 f. 543. *Sauveur* Morand. Observation sur le *Nains*. Mem. de l'Acad. des Science de Paris a. 1764. Hist. 62.

com' è solito di questa canaglia, era divenuto impertinente al maggior segno; e vedendosi con tanto scherno dipinto, con le mani legate, col ferro al collo, senza calzoni, e tra alcuni piatti di cucina, con gli avanzi della tavola, che gli erano dati, perchè mangiasse in compagnia d' un gatto, che li toglie una quaglia arrostita, divenne umile a segno, che mai più fu ardito di pigliarla con nessuno, come faceva per lo passato; perchè gli mettevano innanzi con rimprovero il suo ritratto espresso con viltà tanta, e vituperio, di che egli ne restò fortemente sdegnato con il Domenichino. Il giorno, in cui si scoperse quella Stanza dipinta, il Cardinale, ed i Principi Aldobrandini, i quali erano più fratelli, fecero una sontuosa ricreazione alla famiglia nel Belvedere, e vollero, che tutti a guisa d' un Baccanale entrassero nella Stanza danzando, dov' era apparecchiata la mensa per lo desinare; e il Nano più baldanzoso di ciascheduno, non avendo notizia del fatto, andava tutto altiero, e festante. La Pittura, dov' era il suo ritratto, era coperta (così di concerto co' Prencipi), e dopo aver date alcune girate intorno alla tavola, da tutta l' allegra brigata, fu ad un cenno calato il paramento, che copriva tutto quel sito della finestra finta, ed all' improvviso scoperto il Nano dipinto, si diede in una forte risata (essendo così pensiero de' Signori) con suo scherno, e beffe grandissime, sicchè il meschino, perduta la parola, non volle in modo alcuno, benchè pregato, e violentato da' Principi, rimanere a quella ricreazione; ma ritiratosi in una Stanza, stiede tutto quel giorno solitario, e melanconico. Questo avvenne nel Pontificato di Paolo V. nel medesimo tempo, che il Zampieri dipigneva in Grotta Ferrata.

Descrizione delle Pitture del Domenichino a Grotta Ferrata estratta da Gio. Pietro Bellori pag. 296.

Annibale Caracci lo commendò al Card. Farnese per la Cappella della Badia di Grotta Ferrata, dieci miglia distante da Roma, la quale Cappella Domenico ripartì in

quadri a fresco di varie misure, e proporzioni, divisi fra pilastri di marmo finto, e vi descrisse li miracoli di San Nilo Abbate, cominciando dall'una delle due facciate l' historia maggiore.

Ottone Imperatore visita S. Nilo.

L' Imperatore Ottone sceso da cavallo, stende riverente le braccia al Santo, splendidamente adorno con la corona, e col manto azzurro contesto d' oro; e tempra la maestà col suo divoto affetto: venerabile è il Santo vecchio nel suo habito nero monastico, e stende anch' egli umilmente le braccia, seguitato da' suoi Monaci con la croce, e con gl' incensi. Il più vicino arresta la vista con gli altri sensi, e guarda intento l' Imperatore, pendendogli l' incensiere dalle mani; e di là s' interpongono Monaci, Senatori, e Soldati. Dietro l' Imperatore si scuopre la testa, e 'l petto di uno, che regge il freno del cavallo, a cui s' appoggia avanti col braccio uno della guardia: Questi opera con due sensi diversi; poichè riguardando San Nilo, viene toccato alla spalla dal compagno, che sopragiunge, e l' interroga, ov' egli senza distor gli occhi dal Santo, porge l' orecchio alle parole di costui, ed esercita ad un tempo la vista, e l'udito. Dietro sollevansi li Trombettieri a cavallo, ed incontro un Cavaliere armato stende verso di loro la mano, e fà segno che taccino, per non disturbare con lo strepito, il colloquio dell' Imperatore. Fu così grande la considerazione del pittore, che seppe con li muti colori dipingere il suono, ed esprimere li gradi della musica; poichè il più giovine di loro dà il fiato al litno, che è una ritorta tuba, ed enfiando gli occhi, e le gote, fa sentire il suono più vehemente, ed acuto; l' altro sollevando una lunga tuba, ritira la testa indietro, e manda più rimesso il fiato; il terzo abbassando alquanto il collo, e la tromba, aggrava lo spirito, e 'l suono, e si accordano insieme all' acuto, al semituono, e al grave della cadenza, e Domenico per tal modo, aggiunse l' udito alla pittura. Dietro di essi segue a cavallo un' Alfiere armato con l' Aquila Imperiale nella bandiera rossa, e sotto nel primo piano avanti, un giovine nobile volge la testa, e si ritira alla furia, e impeto d' un cavallo inalberato in fuga, mentre un giovine, tirandolo per le redini si

affatica, ed usa ogni forza a ritenerlo, alzando la testa in profilo, sparsi al vento i capelli, per tema non il cavallo trascorra avanti; il qual moto dà spirito all' azione, interrompendo la quiete, e l' attenzione dell' altre figure. Succede uno della corte in verde manto, e quasi allora sopragiunga, scende da cavallo, e si piega con un piede in aria, l' altro nella staffa; ed in questa figura Domenico ritrasse Monsignor Gio. Battista Agucchi suo benefattore. Veggonsi in ultimo soldati a cavallo armati d' arme bianche con l' aste, e'l loro capitano impugna una bipenne. Il campo delle figure è una veduta di colline, ov' era il Monastero situato in alto fuori di Gaeta; l' armi, e gli abiti si conformano alli tempi antichi moderni, serbando in parte l' uso Romano, e'l barbaro. L' istoria è ristretta, e contiene solo l' Imperatore Ottone, che visita San Nilo, ma si avanza con gli affetti, e con gli episodj di accidenti li più verisimili. Dietro l' Imperatore vi è un Paggio, che con una mano porta lo scettro, con l' altra inclinandosi, solleva da piedi il manto, e nello stare inclinato, resta quasi in ombra, interponendosi al lume la testa grande di un Nano, vestito di rosso, la cui picciolezza si comprende, rimanendo egli inferiore allo scudo, e alla guardia d' oro della spada, che tiene nelle mani. Il vano del muro è lungo palmi 24, alto 13, e le figure ritengono la proporzione naturale, così nell' altra istoria incontro.

Miracolo di S. Nilo, che ritiene la Colonna.

Nel mezzo vien figurato S. Bartolomeo compagno di S. Nilo intento alla pianta della nuova Chiesa della Badia di Grotta Ferrata. Tiene l'Architetto il foglio, e addita il disegno, al Santo vecchio, il quale ponendosi gli occhiali (1) al naso, prende il foglio, e vi riguarda. Si

(1) Della moderna invenzione di questo utilissimo Strumento, che tanto vale a rinforzare, e confortare la potenza visiva dell' Uomo, ha scritto *Franc. Redi* nella *Lettera intorno all' invenzione degli Occhiali*. Fir. 1678., e nel T. I. delle sue Lettere, e nel II. delle sue Opere. Ven. 1712. 8., e nella Diss. XVI. delle *Recherches curieuses d' antiquité* di *Giac. Spon*. Frai primi

stende dietro un Monaco, per vedere, scoprendo solo la fronte, è l'occhio con espressione di tutto il volto; e da queste figure collocate nel mezzo, e nel secondo piano, il pittore pigliò occasione di rappresentare in lontananza il miracolo per l'altezza della fabbrica. Finse lungi San Nilo, che al cadere d'una colonna nel collocarsi

inventori di esso, egli nomina *Fra Alessandro Spina* Domenicano, che ebbe il merito di rinvenire il modo di lavorare gli *Occhiali*, che dal primo Inventore non gli fu voluto communicare. Ma è da vedersi *Dom. M. Manni in due Ragionamenti degli Occhiali da naso inventati da Salvino Armati*. Fir. 1738. 8., e nel IV. degli Opusc. del *Calogerà* 77, ove ne prova il primo inventore, da questa Iscr. in *S. M. Maggiore* di *Firenze*, riportata anche dal *P. Ricca* nelle *Chiese Fiorentine* III. 284. † *Quì diace Salvino d'Armato degli Armati di Fir. Inventore degli Occhiali. Dio gli perdoni la peccata. An. D. MCCCCXVII.* Nel T. II. della *Scelta di Dissertazioni cavate da' più celebri Autori*, Ven. pel Savioli 1750., che non oltrepassò il IV, sono inseriti i predetti *Ragionamenti* del *Manni*, che ne parlò ancora nel Commentario *de Florentinis Inventis* C.XXIV, *unde Conspicilla, sive Occhiali da Naso?* e in una ristampa fattane in Firenze nel 1738. da Ant.M.Albizzini 8. Lo stesso *Manni* dimostra nella *Vita* di *Dom. del Ghirlandajo* IV. XIV. Op. *Calog.* 147., ch' egli fu il primo a dipignere impropriamente S. *Girolamo* cogli *Occhiali* in *Ognissanti*, ed un *Vescovo* a *S. Trinità*. Ma inoltre possono consultarsi il *Lancellotti* nel *Disinganno ult.* del T. II. dell' *Hoggidì* 441., il *Giustiniani* nelle *Lettere Memorabili* II 254. III. 179. il *Muratori* T.I.Diss.XXX. 368. il *Ducange* nel Gloss. il *Chambers* nel Dizion. Univ. VI p.11. ed il *Sarnelli* nell'uso degli *Occhiali nella celebrazione della Messa, e dell'invenzione de' medesimi*: Lett. Eccl. IV. 132. Da Mons. *Marini* (Archiatri T. I. 11.) si riporta *mirabilis Recepta ad visum del Medico Giacomo da Forlì, quae in Electuario infrascripto continetur, quo usus fuit P. Ioh. XXII. continue usque ad finem vitae suae, quae fuit CIV.*

su la base, vi accorre con la mano, e rovinosa la rattiene, rottosi in alto il canape dalla traglia sopra il muro dell' edificio. Evvi un Fabbro, che guardando a basso, tiene con una mano la fune rotta, e alza l'altra attonito; e nel punto istesso il cavallo, che volge l'argano, tirando forte, per mancanza del peso, tracolla a terra; dove sedendo un' altro ad avvolgere il canape, si arresta, riguardando il miracolo. Alli sensi delle quali figure, ancorchè molto picciole, per la distanza, si aggiunge il pericolo di uno di quei fabbri, il quale piegando un ginocchio vicino il basamento, nel cadergli sopra la colonna, solleva un braccio, e apre le mani spaventato, e confuso, e seco un' altro si ritira; e benchè nel ritirar-

annorum, *cum claro*, *et libero visu*, *sine Ocularibus*. Il *Carpentier* nel Gloss. III. 72. riporta questo passo del *Tortellio* in Tractat. de Ortographia, dedicato a *Niccolò V*, *fecisse duos Orbes ex tenui Vitro*, *Crystallove*, *aut Beryllo*, *per quos infirmior visus*, *si credibile est*, *viderit*, *quos* Ocularia *nominat*. *Gio. Meschinot*, sul gusto depravato del suo Secolo, stampò un meschinissimo Libro, intitolato *Gli Occhiali de' Principi*. Parigi 1534. Ivi la Dama *Ragione* regala ai *Principi* un Libro, chiamato *Coscienza*; e per leggerlo, somministra loro i suoi *Occhiali*, composti da due Vetri, *Prudenza*, e *Giustizia*, ed incassati in una custodia, formata in una parte dalla *Fortezza*, e in un' altra dalla *Temperanza*. Ma sopra queste, ed altre improprietà de' Pittori, possono consultarsi utilmente *Pelletier* Diss. sopra gli errori de' Dipintori. Mem. de Trevoux an. II. *Frid. Annib. Stompel*, deceptus a natura Pictor, alios pariter arte sua decipiens. Ienae 1703. *Chr. Aug. Heumannus* de Pictorum figmentis ex Hist. Eccl. eliminandis. Ienae 1710. 4. *Phil. Rhor*, Pictor errans in Historia sacra. Lips. 1779. *Ioah. Christ. Koecheri* Observationes de Pictura, veritatis, maxime quae ad morum disciplinam spectat, interprete. Card. *Frid. Borromaeus* de Pictura Sacra. Mediol. 1624., et in T. VIII. Symbol. *Gori*. *Molanus* de Sac. Imaginibus. *Io. de Ayala* Pictor Christianus eruditus. Matriti 1730. f.

si asconde quasi tutto il volto dietro la colonna, non manca di esprimere il subito errore. Così nel piano d'avanti, mentre San Bartolomeo intende con l' Architetto al disegno della pianta, fra di loro s' interpone la figura di un Muratore, che guarda al miracolo. Questa è l' azione principale, e per essere il vano lungo, viene riempito dagli Operaj della fabbrica in figure grandi al naturale, con altre in distanza. Dal lato sinistro dietro l' Architetto, vi è un fabbro, che con un palo di ferro, volge un curolo sotto un pilo antico di marmo scolpito, trovato ne' fondamenti, facendo forza di spingerlo avanti: la qual figura a gambe ignude, vestita di giallo è veduta per fianco, esposta al maggior lume, e appresso un giovine piegando una gamba a terra, tiene avanti la mano sopra l' altro curolo, regolandolo al moto sotto il marmo, che trascorre. Nell' angolo opposto del quadro uno Scarpellino arruota lo scarpello sopra un macigno, e si arresta con le mani, riguardando verso di loro; seco un figliuolino puerilmente aguzza un altro scarpello. Più avanti un' altro Scarpellino siede sopra un sasso, lavorandolo; ma si arresta col mazzuolo, e lo scarpello pendente dalle mani, volgendosi ad un' altro fanciullo, che gli addita lungi un' asinello caduto a terra con le bigoncie della calcina, tirato per la coda da un villano, e battuto su la testa da un altro, per farlo sorgere. Di fianco scopronsi li muratori, che fanno la calce, e si veggono nella maggiore distanza altre figurine picciole, nelle quali scherzò Domenico, animando ciascuna. Appresso un tetto fatto per riparo de' fabbri, evvi un bifolco adirato contro i bovi, impuntati a non tirare il carro, percuotendoli col pungolo, per ispingerli avanti. Vi sono gli asinelli con le some, e un vetturale scarica il sacco della pozzolana, un' altro lo vota, mentre una di quelle bestiuole aggravata dal peso, si rizzola per terra; e sopra li muri della fabbrica gli operaj intendono a varj lavori, altri di loro rovinando una torre antica, per dar luogo all' edificio della Chiesa, che con ordine nobile fa prospettiva in lontananza.

Allato questa istoria da piedi la cappella, e in vano stretto è dipinto San Nilo, che ginocchione vicino ad un' ara, con le braccia in croce sopra il petto, e con gli oc-

chì elevati pietosamente, sta in orazione, facendo a' suoi preghi, dileguare un temporale con una gran pioggia, fra nubi lampeggianti. Si riparano i lavoratori mezzi ignudi sotto i rami degli alberi; uno di loro tiene per le redini quattro cavalli da tritare il grano, e alzando la mano, pare si dolga del cielo, perchè l' acque non si portino il grano ricolto. Nel vano opposto si rappresenta il medesimo S. Nilo ginocchione avanti il Crocifisso, che spiccata la destra dalla croce, lo benedice. Sopra il cornicione con bell' ordine d' architettura, sono disposte istorie di terra verde fra pilastri di stucco finto, tramezzate da' Dottori della Chiesa greca in piedi, coloriti al naturale con libri nelle mani, e nobili arie di teste, ed acconciature di abiti alla greca. Di quà, e di là dall'arco, da cui si ascende all'altare, è dipinto l'Angelo, che annunzia la Vergine, e dentro l' altare dal muro sinistro la liberazione dell' Indemoniato.

Liberazione dell' Indemoniato.

Il Santo Padre Nilo intinge una mano nell' olio della lampana accesa avanti l' imagine della Vergine dipinta in un tondo sopra l' altare, e con l' altra mano apre il labbro di sotto, e tiene il dito nella bocca d' un giovinetto indemoniato, che stride, e scontorto dalle furie, appunta li piedi in terra, inarca il petto, apre le braccia, e le mani squallide, e tremante. S' imprime il tormento, e la furia nel volto, si rizzano i capelli, e nello stralunarsi gli occhi, si sconvolgono le luci agitate da quei malvaggi spiriti, mentre il Padre abbracciandolo di dietro, con forza lo ritiene. Sta la Madre avanti ginocchione; apre una mano, ed attende la liberazione del figliuolo, e si scuopre un figliuolino con la testa e la mano su la spalla, il quale brancolando, si ritira e teme. Dietro due giovinetti con gli occhi aperti spaventati mirano l' Indemoniato; l' uno tiene la mano su la spalla del compagno, che gli sta incontro, e apre l' altra con timore; mentre un povero sopraggiunge, e mira; e dall' altro lato S. Bartolomeo con le mani giunte prega la Vergine.

Sopra questa istoria entro una lunetta, vi è la morte di San Nilo disteso su la bara, e pianto da' suoi Monaci. Sono figure più picciole; e nell' altro muro incontro

vi è dipinta la Vergine, che assisa in gloria d' Angeli, porge un pomo d' oro a San Nilo, e a San Bartolomeo, li quali ginocchioni in terra, vi stendono le mani, e su le nubi posa in piedi il Bambino ignudo, che sta a vedere, e piega le braccia al seno della Madre. Entro il cupolino dell' altare sono dipinti bellissimi stucchi, sopra il Padre eterno, e tre Sante Vergini in ovati, nè peducci li Evangelisti, che però sono picciole figure, con li Santi Odoardo, ed Eustachio, Avvocati della Serenissima Casa Farnese, in due nicchi a lato l' altare, col quadro di mezzo ad olio; di mano di Annibale. Entro il medesimo altare sopra il cornicione sono vagamente disposti alcuni putti con candellieri, incensieri, e libri, e nel muro da piedi la cappella due Profeti, e sopra le porte laterali medaglioni d' oro ovati con un Santo greco in ciascuno; e vengono retti da due Angeli in piedi. L' intaglio della soffitta di legno dorato è disegno del medesimo Domenico, e corrisponde al pavimento di marmo, e si avanza l' Architettura, e distribuzione di tutta la cappella non dissimile ad un tempietto, ritenendo però la sua forma antica. L' opera è tanto degna, che dà fama al luogo visitato da' forastieri fra li più illustri ornamenti d' Italia.

Nel tempo che Domenico fece dimora nella Badìa di Grotta Ferrata impiegato alle pitture di questa cappella, praticando vicino in Frascati, dove le Donne sogliono pregiarsi di bellezza, invaghissi d' una Zitella, la quale un giorno venendo con la Madre alla Badìa, egli ascostamente la ritrasse in Chiesa, e la colorì nell' istoria d' Ottone, che visita San Nilo, in quel giovine nobile, che si ritira dalla furia del cavallo. E benchè in abito virile così la piuma bianca su la berretta turchina, si riconosce l' aria di Donzella, abbigliata gentilmente in veste di dammasco giallo fiorato, aperto al petto sopra la camicia, col manto turchino sopra il braccio, e la mano posata su la spada. Desiderava Domenico di avere questa giovane per moglie; ma non potè ottenerla, anzi ebbe a pericolarvi per lo sdegno de' parenti, essendo il ritratto stato conosciuto in Chiesa, onde egli ben presto a Roma fece ritorno.

Descrizione delle Pitture di Grotta Ferrata fatta da Gio. Batt. Passeri pag. 5.

Venne congiuntura, che il Signor Cardinale Odoardo Farnese, essendo Abate Commendatario del Monastero di Grottaferrata voleva far dipingere nel muro a fresco una Cappella, che aveva fatta ristorare, aggiunta alla Chiesa di quell' Abazia, e dedicata a' Santi Nilo, e Bartolomeo Monaci Basiliani, uno Fondatore di quel Monastero, l'altro suo Discepolo, e in seguito Abate del Monastero medesimo. Ne diede la cura ad Annibale, il quale gli propose Domenico, e l' assicurò, che ne sarebbe rimasto soddisfattissimo. Avuta che ebbe il Zampieri quest' opera, vi si pose con ogni applicazione, e studio; e per verità si portò a segno, che io stimo difficilissima cosa, che possa vedersi opera condotta a quel segno di studio, e di perfezione da altro Pittore di quell' età.

L' istorie, che v' ha rappresentate, sono appartenenti ad alcune azioni di que' due Santi. Le due, che sono maggiori, quanto all' ordine dello scompartimento, che ha fatto per la necessità del sito, sono veramente maravigliose per la vivacità dell' espressioni, e per l' esattezza del disegno, ed osservazioni. In una, che è alla mano destra della Cappella dell' ingresso, v' ha dipinto a mezza distanza (essendo le principali figure di grandezza del naturale) la struttura di quella Chiesa medesima, edificata per opera di San Bartolomeo Abate, la quale essendo ancora imperfetta, viene attualmente innalzata da quelli operarj. Vedesi da una parte il S. Abate, il quale sta attentamente considerando il disegno della fabbrica presentatogli da un Capomastro; e dall' altra ha espresso un caso maraviglioso accaduto in occasione di quella, come si ha nelle memorie del Monastero. Con l' ajuto di un' argano girato, come è solito, da un cavallo, si sta attualmente alzando una colonna, e mentre questa si trova sospesa per aria, si strappa il canapo principale con eccidio irreparabile di alcuni, i quali stanno raccogliendo la fune; se non ch' ella in

e ricco di figure ; ma fra gli altri vi ha espresso tre Trombettieri a cavallo, li quali suonando la loro tromba, danno a conoscere chiaramente ciascheduno di loro l' espressione della lor parte ; cioè quello, che sostiene a note ferme la parte del basso ; l'altro, che diminuendola in crome, e semicrome, va passeggiando, e il terzo sostenendo la parte di mezzo, va toccando armonicamente tutte le consonanze, che sono frapposte tra il basso, ed il soprano. Questa espressione, so, che può esser tenuta favolosa, ovvero iperbole d' una penna, che voglia piuttosto far pompa di una mendicata spiegazione, che d' una vera narrativa, parendo impossibile, che la pittura, la quale ha nome di muta, possa così ben esprimere un caso, dove è necessaria la voce viva, in cui consiste la forza maggiore di quest' accidente ; e pure è così bene espresso quello, che io scrivo, che non vi sarà nessun giudizioso, che vedendo questa Istoria da sè medesimo, non ravvisi quello, che rappresenta. Nè questo può rendersi impossibile nel Zampieri, avendogli Iddio dato un talento mirabile nell' espressione, ed un' acutezza d' ingegno quasi superiore agli altri in questo particolare. Ha resa tutta quella Istoria un maraviglioso componimento, avendovi accompagnato un sito di Paese, in una collinetta, dove ha mostrato una fabbrica di alcuni edificj domestici con l' adornamento d' alcuni arboscelli ridotti al maggior segno di perfettissimo gusto.

Nell' istessa mano in mezzo alle due porte, che introducono nella Cappella, (l' una delle quali per necessità sconcerta l'ordine dell' Architettura, ed è chiamata Porta Santa), ha ripartito uno scompartimento, in mezzo del quale con sito di maggiore altezza, che larghezza, ha finto un quadro riportato con una cornice d' oro sul muro, e in quello ha dipinto S. Nilo in un luogo solitario, che avendo assicurato ad un tronco d' albero un Crocifisso, lo sta adorando inginocchioni, e a capo chino con una divozione così affettuosa, che nella testa di quello vedesi mirabilmente espressa la pietà, e la riverenza ; e per dargli quel Cristo Crocifisso qualche segno di

gradimento dell'amore, che gli porta, schioda la mano destra, e lo benedice.

Dirimpetto a questo, ha fatto parimenti un quadro, che riesce della medesima grandezza, e vi ha dipinto il Santo Abate Bartolomeo, con il suo Compagno, in un luogo campestre; dove si vede un'aja di grano mietuto, ed essendosi levato un fierissimo temporale con pioggia grossissima, e lampi con folgori, per intercessione delle sue orazioni il grano è salvato dall'acque, anzi tutto il circuito dell' aja, ov' egli sta inginocchiato, è percosso dal Sole, e gode una felice tranquillità. Vi ha rappresentate a mezza distanza alcune figurine di contadini, li quali essendosi coperto il capo col mantello, si sono ridotti al ridosso d' alcuni arbori, e così bene ha espresso quelli travagliati dal rigore di una pioggia rovinosa, che non vi è, che desiderare in quest' azione.

In faccia all' Altare della Cappella, che viene ad essere l' estremo di lei, nel mezzo del quale è una nicchia, dove è collocata un' urna antica di marmo: ha dipinto un ripartimento tutto di chiaro scuro, ove ha finto due nicchiarelle, una per parte, con una Statua in ciascheduna, l' una delle quali rappresenta il Profeta David, e l'altro Isaia.

Sopra queste due nicchie in proporzione uguale ha fatto due Bassi rilievi piccioli di due sagrificii. Sopra la figura d' Isaia vi è un sagrificio nel rito ebreo, con l' immolazione della Vittima, e 'l fuoco acceso sopra l' Altare; sopra il David vi è Sacerdote celebrante all' altare del rito Cristiano, con paramenti sacri ad uso della Chiesa Romana, e in atto dell' elevazione dell' Ostia.

Sopra la porta principale dell' ingresso, e sopra un' altra, che ne ha finta all' incontro, ha fatto un medaglione d'oro per ciascuna in forma ovata, ed un Angelo per banda che lo regge. In uno di quelli ha espresso S. Adriano Martire: nell' altro Santa Anatolia sua moglie, a' quali Santi era anticamente dedicata quella Cappella, ma di un gusto assai nobile, e molto aggiustato nel disegno.

Ha finto ancora un cornicione, che gira intorno a

tutta la Cappella fino all' Arco, che è l' ingresso all' Altare, ed è l' imposta del detto Arco, sopra il quale ha rappresentati in ugual distanza (cioè a dire nel vano, che è tra una finestra, e l' altra nelle parti laterali) alcuni Santi in abito di Sacerdoti alla Greca, tre per ciaschedun lato, e tre dalla parte della nicchia in faccia all' ultima parte, uno sopra l' Isaia, e l' altro sopra il David.

Dalla parte della Chiesa, ove non sono finestre, nel luogo, che a quelle competerebbe, ha dipinto in chiaro, e oscuro verde alcune istorie del vecchio testamento.

Nelli due vani dell' arco sopradetto ha rappresentato la SSma Annunziata: in un' angolo, l' Angelo Gabrielle, e nell' altro Maria Vergine.

Dentro l' arco, ov' è collocato l' Altare v' è una piccola cuppola, nel mezzo della quale, dov' è il lanternino, vi ha dipinto il Padre Eterno in atto, com' è solito, di benedire. Il rimanente di tutto il resto della cuppola è di stucchi finti di chiaro, e scuro con puttini ripartiti nell' ordine de' fogliami, così belli, ch' ingannano, e vi ha rapposte alcune medagliette gialle, tocche d' oro.

In faccia a detta cuppola, che è nel volto del tamburo, vi è per necessità di lume una picciola finestra in ovato; ed egli per rendere l' ornamento in proporzione, vi ha finti altri tre ovati uguali; cioè uno in faccia alla finestra, e uno per ciascheduna parte laterale.

In quello incontro alla finestra vi ha dipinto S. Francesca Romana; in quello del lato destro del corno dell' Altare S. Agnese, e nell' altro S. Cecilia.

Negli angoli della cuppola vi ha fatto li quattro Evangelisti. In alcuni vani, che stanno in faccia, ov' è l' Altare, e nelle parti laterali a mano sinistra è una finestra, ed all' incontro un' Istoria, dove ha dipinto S. Nilo morto, al di cui cadavere è celebrato il funerale da' suoi Monaci.

D' ambo i lati di questa vi sono alcuni putti con istrumenti in mano, che servono al Sagrificio: de' due, che sono nella facciata, uno tiene in mano un

Incensiere (1), e l'altro un Messale, e nelli tondini che stanno in quell'angolo, che resta dal quadrato della finestra, ed all'incontro dell'Istoria, v'ha dipinti alcuni candelieri con le torcie accese, ed un putto, ch'assiste all'accensione di esse.

Ne' due lati dell'Altare vi ha fatte due Istorie; nella destra v'ha rappresentato S. Nilo, ch'assiste all'esorcismo di un Putto indemoniato, ed avendoli posto un dito nella bocca, intinge il dito dell'altra mano, ch'è la destra, in una lampada, che sta accesa avanti l'Immagine di Nostra Signora Maria Santissima, per segnarlo con detto olio. Ha espresso quel Putto vessato con torcimenti di vita, e d'occhi così violenti, ch'atterrisce in vederlo, e muove compassione, ed è sostenuto da un uomo (che forse deve essere il Padre di lui), che appena è bastante a reprimere l'impeto delle sue furie. Per compimento dell'Istoria vi ha dipinto una Donna, con un putto in braccio, ed altre figure d'uomini, e di fanciulli intimoriti dal caso miserabile dell'indemoniato, ed un'altro Monaco, ch'assiste alla persona del Santo.

All'incontro ha rappresentato Maria Vergine accompagnata da un coro d'Angioli, che avendo in braccio il suo figlio nostro Salvatore, portato da un stuolo d'Angioletti, porge con la mano destra un pomo d'oro a S. Nilo, che stando inginocchioni avanti di lei col suo compagno S. Bartolomeo, lo riceve con estrema allegrezza, e per una piccola finestra, che ha finto in una parte estrema dell'Istoria, ove fa vedere un sito di paese, mostra, che il caso succedesse nel tempo di notte. Raccontano in fatti que' Monaci (dico di saperlo per tradizione), come in un viaggio, che fecero que' due Santi da Gaeta a Roma, essendosi ricoverati di notte tempo in una grotta situata in questo luogo medesimo, dove fu poi edificato

(1) *Eugenio de Levis* Diss. degli antichi *Turiboli* p. 19. della forma de' Turiboli p. 21. a' quali usi fossero destinati questi Vasi, e l'Incenso. p. 25. V. *Pontificali* 10. 87. 116. *Possessi* 178.

il Monastero, comparve loro la Madonna Santissima, e loro significò, che ivi dovessero edificarle una Chiesa; e per segno della verità d' una tal visione diede a S. Nilo un pomo d' oro, che fu poi a suo tempo gettato per prima pietra nelle fondamenta del Campanile. Anzi mostrano un' effigie di quel pomo, fatta di marmo, la quale dicono, era stata posta nella cima del Campanile, per additar questo fatto, e poi ne cadde, in occasione, che quello fu danneggiato da un fulmine.

Quando il Zampieri (1) dipinse questa Cappella, era d' anni ventinove, come ne fa fede il soffitto, in cui leggesi l' anno 1610., essendo egli nato nel 1581.

La Tavola dell' Altare di detta Cappella è d' Annibal Caracci, però delle cose inferiori; ma quel poco di Paese, che vi è dentro, è di mano del Domenichino, avendomi detto egli medesimo d'averlo fatto.

GIUNTE E CORREZIONI

Pag. 1. lin. ult. in nota. Sopra i *Codici rescritti*, oltre il *Knitellio ad Fragmenta Ulphilae*, gli autori della *Nuova Diplomatica*, ed altri lodati da *Gio. Aug. Ernesto*, nell' *Archeologia Litteraria*, e da me citati nel *Frammento di T. Livio*, p. 3. ed il *Montfaucon*, non meno nella sua *Paleografia*, ma anche nel T. III. delle Iscr. e Belle Lettere 602., dee consultarsi [illegible]issimo Sig. Abate *Angelo Majo*, il più felice disco[illegible]e, il più esperto interpetre, ed il più benemerito [illegible]tore de' *Palinsesti Ambrogiani*, nelle elegantissime [illegible]efazioni, e Commenti delle nuove Opere classiche d[illegible] pubblicate.

Pag. 14. lin. 30. All' Elenco degli Scrittori sopra il *Tarantismo* merita di esser aggiunto il P. *Gio. Mich.*

(1) *Ang.* [illegible] Abbatiarum Italiae brevis notitia. Romae Iac. Komarek 1693. p. [illegible].

Siles di Bitonto, Teatino, il quale nella sua *Pinacotheca, sive Romana Pictura, et Sculptura. Accessit Odarum Appendicula*. Romae ex Offic. Phil. M. Mancini 1673. p. 334. ha inserita quest' Ode, intitolata *Phalangium*, di cui non voglio defraudare i miei Lettori. Eccola

Quis dira cogit dicere Daunii,
Canente plectro, damna Phalangii?
Formidolosae num sonoris
His aderunt numeris Camenae?
At, quod canoro pollice frangitur,
Vestrisque nervis saeva feruscula;
Adeste: nam vestrum est, disertae
Pegasides, domuisse pestem,
Quae saeva campis regnat in Appulis,
Aestiva cum Sol spicula fervidus,
Flagrante Caelo, torquet, aeris
Et rabies caluit Leonis.
Hic fuscus, hic est pictus araneus:
Est mole parvus; vulnere at aspidem
Aequat dolosam, viperamque,
Quae Libycis sinuatur oris.
Cum messis arvis fluctuat aureis,
Et jam recurvis falcibus imminet
Colonus Appulus, secatque
Frugiferam segetem perustus;
Hostis sub illa fruge minutulus
Molitur acres insidias, latens:
Aditque inobservatus, atque
Dente ferit rigido immerentem.
It triste fibras virus in ultimas,
Afflatque venas; pectus et intimum
Ignescit, aestuat: veterno
Membra vides stupuisse lento;
Labatque cervix languida: non vigor,
Non motus, aut vis vivida sensibus:
Quae serpit intus caeca tabes,
Luctificus docet ore pallor.
Non laureato natus Apolline;
Non hoc Machaon, non Podalirius;
Senex nec herba Cous unquam

Gorgoneum domuit venenum.
Huc sistra, vestrum huc barbiton aureum,
Et plectra, Musae, ferte Aganippides:
Ebur sonorum est semper praesens
Dulciloquis medicina nervis.
Vix chorda surdis accinit auribus:
Vocalis aurae cum penetrabile
Melos sinum pervadit; inde
Lethiferum jugulat veternum,
Sopore victo; prosilit, exsilit,
Dant plectra vires, tum pede libero
Vagatur huc illuc, chorali
Et citharae numeros lacessit.
Vides coruscum stringere saepius
Ensem ferboi dextera; amabilis
Nam fulgor ille oblectat aegrum,
Atque alacris vigor inde crescit.
Iuvatque textum cernere purpuram
Saltando vires firmat, et arrigit;
Accendit et magis, magisque
Puniceus color ille pectus.
Romana quondam compita martios
Trivisse nudo sic Salios pede,
Vidit Quirinus, et Gradivi
Sic reducem celebrasse pompam.
His sede Luperci saltibus Appuli
Fixum medullis virus in ultimis
Sudore dum madent salubri,
Visceribus penitus revellunt.
Fraenasse nervis Orphea dulcibus
Impasta Poenis ora leonibus,
Et arduas traxisse rupes,
Fabula commemorat Pelasga.
At vera Iapyx narrat, eburnea
Mulcere dirum plectra Phalangium,
Alteque conceptum venenum
Armonica domuisse chorda.

Pag. 22. lin. 2. *Vittore III.*, creato nel 1086., e che regnò un anno, tre mesi, e tre giorni, ed anche *Urbano II.*, eletto nel 1088., e che sopravvisse un anno, e 4 giorni, dimorarono, al pari della Contessa *Ma-*

tilde, per qualche tempo, vicino a S. Bart. all'Isola, nell'abitazione degli *Anicj* (*Nardini* Roma ant. 485.), poi de' *Gaetani*, essendone stati possessori, sino al 1638., il *Card. Luigi*, *Francesco Duca di Sermoneta*, e *Onorato Patriarca* di *Alessandria*, dai quali fu venduta a *M. Ant. Palma da Rioffredo*. (*Casimiro da Roma* Conv. de' Fr. Min. 398.). Lo attesta chiaramente il Biografo (S. R. I. T. III. 277. *Baron.* ad an. 1089.) parlando, [illegible] di *Urbano II.*, che vi dimorò eziandio, *quando a Teutonicis, et Giberti Papae factionem sequentibus obsessus est*.

Pag. 22. lin. 24. di *Marsilio Honorati* nel *Tesori dell' Anno S. ed Hospitalità fatta nel 1675. da Tab. VIII*, ove alla p. 220. ha notato, che nel Giugno vennero 23639. Pellegrini, e 7844. Pellegrine; nel Luglio 5637. Maschi, e 1357. Femmine; e nell'Agosto 19153. Vomini, e 5191. Donne.

Pag. 22. lin. penult. *L'Ab. Gir. Cippaluni* nell' Acc. di St. Eccl. di *Ben. XIV.* recitò una Diss. sopra *Guiberto* Antipapa. N. 5943. 16. Ag. 1755.

Pag. 26. lin. 38. V. il Giorn. de' Letter. d' Italia T. IV. 441.

Pag. 32. lin. 21. Un'altra prova della bontà dell' *Aria* del *Quirinale* ci viene somministrata da *Pier Ant. Serassi* nella *Vita di Torquato Tasso* 71., ove narra. Il *Duca* di *Paliano*, *perchè Bernardo, Padre di Torquato, avesse un luogo delizioso, e d' ottimo aere, ove passare co' suoi Fanciulli la State, si era compiaciuto concedergli la bellissima Villa de' Colonnesi a Monte Cavallo, posseduta in allora da esso Duca, insieme co' Palagj, e Casella di questa principalissima casa*. Ecco, com' egli ne scrive alla *Cavaliera de' Tassi*, sotto il dì 6. Luglio del 1556. Lett. T. III. 105. *Io non voglio, che li Putti vadino alla Vigna, perchè si riscaldano, e quell' aere in questa state è cattiva; ma perchè abbino qualche diporto, ho procurato di aver la Vigna del Boccaccio, che è la più bella Villa di Monte Cavallo; e il Sig. Duca di Paliano me l' ha concessa, e sono già otto giorni, che io vi son venuto, dove staremo in questo buon aere tutta questa State. Di poi tornerò a stare a Monte*

Giordano, per non aver questo veruno a menar li Putti in dozzina, perchè la Scuola è tanto vicina, che lor parrà di stare in una Casa medesima.

Pag. 32. lin. 25. in nota. La *Magliana* incominciata da *Innocenzo VIII.*, accresciuta da *Giulio II.*, ornata da *Leon X*, da *Pio IV.*, e da *Sisto V.*, e da altri *Pontefici*, che solevano passarvi la *Primavera*, dopo l' estinzione degli *Umiliati*, ai quali spettava, unita al Monastero di *S. Cecilia*, che apparteneva allo stesso Ordine, ed ove le Monache surrogate hanno ritenuto l' *Abito bianco*, e perciò chiamansi le *Benedettine bianche*; perchè anticamente fu patrimonio della *Santa* V. e M. della nobile Famiglia *Mazula*, che avea fabbricata questa *Villa*. T. III. de Secretariis 1298.

Pag. 33. lin. 19. *Sisto IV.* - *Sisto V.*

Pag. 33. lin. 23. Nell' eruditissime *Memorie dell' Università di Perugia* del Ch. P. *Vinc. Bini* 409. si riferisce, che il famoso *Mariano Bartolini* nel 1509. come narra *Jac. Spigel* nell' *Austriades* di *Riccar. Bartolini*, e nell' *Odoeporicon*. Vien. 1515., *quum Romam rediisset; aestivis caloribus, dum Sublaci amoenitatem petit, aquarum frigiditate Romae perit.*

Pag. 36. lin. 21. In quel tempo era tenuta per buona l' *aria* del *Gianicolo*. Il *Tasso*, che scrisse al suo amico *Costantini*, *fra tante mie lunghissime disperazioni mi resta una picciola speranza, che il Gran Duca mi doni Stanze, e Letto nel Palazzo della Trinità* (la Villa Medici), *ove io possa morirmene, senza mirar cosa, che sia spiacevole a riguardare*, (Serassi 424.) risolse di ritirarsi a *S. Onofrio*, nel Monastero de' *Gerolimini* della Congr. del B. *Pietro di Pisa*, per tentare di migliorare col beneficio di quell' *Aria*, riputata la più salubre di tutto il *Gianicolo*. Egli scrisse così ad un suo amico. *Mi sono fatto condurre in questo Mon. di S. Onofrio, non solo perchè l' aria è lodata da' Medici più, che d' alcun' altra parte di Roma, ma quasi per cominciare da questo luogo eminente, e colla conversazione di questi divoti Padri la mia conversazione in Cielo.* (Serassi Vita del Tasso 495.)

Pag. 37. lin. 29. Su la *residenza* de' *Pontefici* al *Vati-*

cano veggansi le *Prerogative della Bas. Vat.* P. I. 79.

Pag. 38. Lin. 16. Riferisce il *Gigli*, chè *alli* 25. *d' Apr.* 1638. *Papa Vrbano partì dal Pal. di S. Pietro, e andò a M. Cavallo, et mutando aere, subito si ammalò, e per uno accidente, che gli venne, fu quasi tenuto per morto, e fu a peggior termine, che non fu l' anno passato. Perciò se bene guarì, non puotè il giorno dell' Ascensione alli* 13. *di Maggio dare la benedizione, nè meno andò alla Processione nella Festa del Corpus Domini, ma vi andò in loco suo il Card, Lanti.*

Sopra i due Palazzi Pontificj di *S. Marco*, e del *Quirinale*, il *P. Gio. Mich. Siles* nella *Pinacotheca, sive Rom. Pictura, et Sculptura* 302. ha composti questi due Epigrammi.

Venetorum Aedes D. Marci.

Pontificum haec olim Sedes: hic ferbuit Aula
Romulidum: hinc leges sceptra Latina dabant.
Augusti Veneris nunc concessere Penates,
Atque hic magnanimus constitit ille Leo.
Quae fuerat jam tergemino haud angusta Quirino,
Nunc non est major vasta Leone Domus.
Est fronti senium: sed nobilis Incola cultum
Mutat: inde decus, frontis et inde nitor.

Aedes Pontificiae Quirinales.

Colle Quirinali, perflat qua mitior aura,
Vertice et e summo subdita Roma patet;
Hic augusta locat Paulus Conclavia, culta
Splendida regifico, grandia mole pari.
Excipiunt aestate hyemes; hyemantibus horis,
Excipiunt tepidos, Sole calente, dies.
Accessere horti, vitreisque e fontibus undae,
Et sylvae, et picto Flora superba sinu.
Sede hac Pontifices, puroque sub aere vitae
Longaevae poterunt ducere pensa diu.
Tu sed magnificos condis qui, Paule, Penates,
Inclyta dum steterint tecta, perennis eris.

Pag. 39. lin. 4. in nota. Narra il *Gigli*, *che si erano incominciate fin da'* 30. *Apr.* 1657. *le Carceri nuove a Piazza Padella, e distrutta Corte Savella vicino al Collegio Inglese, annessa al Marescciallato del Duca Giulio Savelli.* V. *Ragguaglio della Dignità perpetua di*

Maresciallo del Conclave; *posseduta dalla Casa Savel- lia*. *Roma* 1635. *Ciarron*. *IV*. 648. il mio *Carcere Mamertino* 14. e il Discobolo 41.

Pag. 43. lin. ult. L' Ab. *Giunto Bernardino Pera* nell' Acc. di Stor. Eccl. di *Ben*. *XIV*. trattò del diritto di eleggere il sommo Pontefice riservato ai soli Cardinali. N. 5718. 9. Mar. 1754. Conclavi de' Pontefici da *Clemente V*. a *Clemente IX*. 1667. 8. SS. D. N. D. *Clementis* div. provid. Papae XIII. Gratiae, et privilegia Conclavistis postremi Conclavis concessa. Romae 1758 ex Typ. R.C.A. 4. *Jo. Geor. Estor* Commentatio de Iure *Exclusivae*, ut appellant, quo Caesar Aug. uti potest, quum Patres Purpurati, in creando Pontifice sunt occupati. Jenae typ. Ritterianis 1740. 4. Su questo privilegio delle Corti primarie, tratta il Ch. Sig. Canonico C. *Novaes* T. XIII. della Storia de' Pont. 9.

Pag. 44. lin. 37. in nota. *M. A. Valena* fra le *cose memorabili* narra, a' 9. *di Luglio* 1611., *sono più giorni*, *che regna un caldo si grande*, *e continuo*, *che a memoria d' uomini non si è inteso mai il simile in Roma*; *spirando sempre Sirocchi*, *o mezzi giorni*, *Venti caldissimi*. *Onde ognuno languisce*; *ognuno se ne duole*; *e il Card. Giojosa non potendo trovar riposo*, *ha risoluto andarsene a Subjaco*, *a passare il restante dell' Estate*. *Ma con tutto il caldo*, *la Dio grazia*, *si sentono poche malattie*. *Giano Nicio Eritreo* Epist. L. II. 3., fa menzione di quello straordinario, sofferto nel 1645, in cui non si facea, che *bere Acqua gelata*. Nel *Mercato* 78. riporto, che *Dom*. 24. *Lu*. 1707; *essendo un caldo eccessivo*, *e nel Termometro*, *di un grado*, *e mezzo sopra il Calidiore*, *si è data contro il solito l' Acqua alla P. Navona*, *con innumerabile concorso di Carrozze*, *e di Popolo*.

Pag. 44. l. pen. in Nota. Il timore dell' *aria cattiva*, ed il pericolo d' incorrere nelle *febbri*, hanno servito, anche altre volte, di stimolo per sollecitare l' *elezione* de' *Papi*. *Mons. Marini* ci manifesta (Arch. I. 365.), che *Tiberio Palelli* a' 31. Dec. del 1549. scrisse al *S. Collegio* in *Perugia* una lunga Lettera, la quale accompagnò ad un' altra pel *Card. de Cupis*, Arc. di Trani. Volle per tal via sollecitare que' *Porporati* alla

elezione del nuovo *Papa* con molto buone ragioni, e predisse a tutti una forte *spellicciata*, o presto, o tardi, per l' *aria*, che sarebbesi corrotta, dove avessero voluto ostinarsi, siccome pur fecero, in restar fermati per più altri giorni. Il timor delle *Febbri perniciose*, e con *petecchie*, che flagellavano la Città di *Trento*, facendo morire gran gente, indusse i Medici *Gir. Fracastoro*, e *Balduino de' Balduini*, a fare un Voto *super qualitate*, *et natura morbi Ponticularum*, *seu Lenticularum*, prodotto da Mons. *Marini*, (Archinteri I. 389. II. 291.), per cui 40. di que' venerabili Padri, di circa 58., che vi si trovarono radunati per tale consulta, diedero il voto per la *traslazione del Concilio*.

Pag. 45. lin. 6. in Nota. De' *Cardinali morti in Conclave*, potrebbe formarsi una serie, che sarebbe nuova, e assai curiosa, da far onore a qualche studioso Giovane, che l'intraprendesse.

Pag. 47. lin. 23. Anche *Innoc. XII.* fu eletto a' 12. di *Lu.* nel 1691. *Clem. XII.* a' 12. *Lu.* nel 1730. *Ben. XIV.* a' 17. di *Agosto* nel 1748., e *Clem. XIII.* a' 6. di *Lu.* nel 1758. Non parlo degli altri *Conclavi*, per *Clem. XI.* eletto a' 23. di Nov. nel 1700. *Innoc. XIII.* agli 8. di Maggio nel 1721. *Bened. XIII.* a' 29. di Maggio nel 1724. *Clem. XIV.* a' 19. di Maggio. nel 1789., perchè caddero in altre *Stagioni*, non pericolose, e non sospette.

Pag. 48. lin. 31. Forse però neppur questo luogo sarebbe sufficiente al bisogno, non essendo possibile di trovarne uno più adattato del Vaticano.

Pag. 54. Nota lin. 4. *Gaet. Cenni* nell' Acc. di Stor. Eccl. di Ben. XIV. trattò della Città *Leonina* fabbricata in Roma da Leone IV. Sommo Pont. . N. 5280. 22. Mag. 1751.

Pag. 66. Nota 1. lin. 13. Nuovo metodo di stillare i Vini inventato dal Sig. Edoardo Adam, e simplificato da *A. S. Duportal*. Roma Salviucci 1711. 12.

Pag. 66. lin. ult. *Procop.* de Bello Goth. L. 1. dice, che gli *Acquidotti* erano di tale altezza, che vi poteva entrare un Uomo a Cavallo, nel corso del Canale. Nel *Mercato* 248. ho riferito, che entro una *Barchetta* di *Rame*, capace di due Persone, si gira per

riconoscere i guasti del *Condotto* dell' *Acqua Vergine*. In quanto poi alle Volte, e agli Archi erano in alcuni siti alti, 109. palmi, come assicura *Frontino*. *P. Vittore* ne nomina 20. *Rutilio* nel suo Itin. Lib. 1. dice

Quid loquar aetherio pendentes fornice Rivos;
Quo vix imbriferas tolleret Iris aquas?
Hos potius dicas crevisse in sidera Montes;
Tale Gyganteum Graecia laudat opus.

P. 69. Nota lin. 4. *Dom. Gagliardelli* delle buone qualità dell' acqua Felice. *Io. Blanci* Aquae Felices, Romae ex Offic. Io. Martinelli 1588. 4. Mercatti 264.

Pag. 69. Nota 2. lin. 3. *Nunzio Carlo Lulier*. Risposta sopra la rinovazione dell' antico Acquedotto, detto di Trajano, cominciata da Innocenzo XII. e terminata da Clemente XI. Roma. Rocco Bernabò 1730.

Pag. 77. lin. 12. Diario di Roma N. 66. Sab. 16. Agosto 1817.

	Nati	*Morti*	*Tutti*
1817	2836	6437	131356

Pag. 78. Nota 1. lin. 2. *Carlo* VI. IV. lin. 6. *Thalemarins* de Bulla Aurea, Argentea, Plumbea, et Cerea, nec non in specie de Aurea Bulla *Caroli IV*. Frf. 1697. f. Nuova esposizione del modo, che tengono gli Elettori del S. R. I. nell' eleggere il Re de' Romani, successivo Imp. secondo le Costituzioni Pontificie, e quella di Carlo IV. Imp. detta la Bolla d'Oro. Roma 1790. 12.

Pag. 85. lin. 1. in Nota. Il Ch. Sig. *Rigaud de l'Isle*, nelle sue Lettere al Ch. Sig. *Carlo Pictet*, uno dei Redattori della *Biblioteca Universale*, inserite in questo celeberrimo *Giornale Letterario*, ne' Volumi di Maggio 1816., e 1817., e ricche di nuove, e pellegrine *Osservazioni Fisico chimiche* sull' *Aria Cattiva*; parla molto dell' *Aria* delle nostre *Campagne*, appoggiando il suo Discorso a varj principj, che, peraltro non so, se sempre sieno in realtà corrispondenti ai fatti. Imperciocchè, come non è sempre *buona*, e *salutare* l' *Aria* delle stesse *Alture*, e de' *Monti*; così neppure è sempre *cattiva*, ed *insalubre* quella ancora dei *Piani*, e delle *Valli*. L' *insalubrità* dell' *Aria* nasce da una causa, che può talvolta rinvenirsi anche su i *Monti*, siccome trovasi di fatto a *Cob Fiorito*, su gli *Appennini*; vale a dire, dal *miasma palustre*,

che sollevasi dalle *Acque* stagnanti, le quali certamente sono assai più frequenti nelle *Valli*, e nei *Piani*, che sopra i *Monti*. Che poi questo *miasma* non possa innalzarsi, che all' altezza sola di 260., o al più 300. metri sopra il Livello dei Luoghi, d' onde parte l'infezione; che sia privo affatto d' odore, ed eziandio più pesante dell' Atmosfera, nella quale trovasi unito e sospeso, coi vapori acquosi; che si filtri, e depongasi sugli Alberi, che traversa etc., sono queste proposizioni da ponderarsi attentamente da' *Fisici*, e da' *Chimici*, per verificarle intieramente, prima di prestarvi il loro pieno consenso, ed approvazione.

Pag. 87. lin. penult. in Nota. *Tissot* Sermo de Valetudine Litteratorum. Lausannae Chapuis 1769. de la Santé des Gens de Lettres. ib. Grasset 1768. 12.

Pag. 87. N. 2. Il Card. Camerl. con Editto de' 15. Maggio 1626. proibì il *taglio* degli *Alberi* d' *Olmo* per lo Stato Eccl., Nettuno, Terracina, e Conca, e di tutti gli altri da edifizio, e da Vascelli di Mare.

Pag. 91. lin. 5. *Ranieri Maffei* dell' influenza dell' Aria su i temperamenti, e malattie degli Uomini. Livorno 1765. 4.

Pag. 97. lin ult. in Nota. Dal *Sommario d' entrate, e uscite dell' inclito Popolo Romano*. *Roma Stamp. Cam.* 1604. f. risulta, che erano quattro i *Commissarj dell' Acqua Marana*, e che fra tutti toccavano Cera Lib. 40. Pepe Lib. 12. Guanti para num. 24. Scatole de Confetti num. 4. Lib. 12. Nocchiata Lib. 8. Fiasco de Vino num. 8. Sale Rub. 4. Scorsi 16. *A doi Defensori dell' Acqua Marana Signori Rev. Canonici di S. Gio. Later.* Can. 8. di Panno della 1. sorte, cioè Monachino di Fiorenza, di Sc. 7 e mezza la Canna. Il Capitolo Later. co' suoi Bandi a' 16. Apr. 1588. 2. Mar. 1597. e 1605. ha ordinato, che non s' impedisca, nè si debba deviare il Corso della *Marana*.

Pag. 104. lin. penult. A' 19. Apr. 1611. il Tesorier Gen. ordinò con un Editto, *che non si pescasse nel Lago Turno*, vicino C. *Gandolfo*. Agli 11. di Genn. dell' anno precedente, ingiunse con altro Editto, che *dovesse diseccarsi il Laghetto di C. Gandolfo*, *e che si dovesse condurre l' Acqua di Malaffitto al detto Ca-*

stello . Poi nel Dec. del 1613. furono concesse *due Vigne*, *dette del Lago grande*, *e della Fontana*, *nel Territorio di C. Gandolfo*, *a fine di coltivarle*.

Pag. 107. lin. 5. Esiste un Breve sottoscritto sin da' 22. di Maggio nel 1621. *in Arce Candulfi* dallo stesso Pontefice, con cui accordò alla *Nazione Lucchese* la *Chiesa* di S. *Bonaventura*, goduta da' *Cappuccini*, trasferiti alla *Piazza Grimani*, poi *Barberini*, col Coro, Sagrestìa, e Case annesse. V. *F.C. ad V.E. Laurentium Prosperum Bottini Lucensem in amplissimum Patrum Cardinalium Collegium cooptatum Gratulatio pag.* 3.

Pag. 107. lin. 21. In vece di riprodurre il *rovescio* della *Medaglia* di *Vrbano VIII*, col *Prospetto* del *Palazzo* di C. G. ho stimato meglio di ornare il *Frontespizio*, con una *Vedutina* dello stesso *Palazzo*, del *Duomo*, e del *Lago*, accuratamente eseguita dall' eccellente Bulino dell' egregio, e particolar mio amico, Sig. *Gio. Batt. Cipriani* di *Siena*.

Pag. 108. lin. penult. N. 2. *Hocmannus de benedictione Nuptiarum*. Altdorfi 1685. 4.

Pag. 110. lin. 1. V. nel Mercato 210. il maraviglioso fatto accaduto a D.Anna Colonna, che aveva ottenuta licenza da *Vrbano VIII. di poter levare una*, *o più parti del Corpo di S. Filippo Neri*, da mandare a *Palestrina*, ed a *Napoli*.

Pag. 111. lin. 1. Sappiamo dal *Gigli*, che alli 9. di Aprile 1654. partì di Roma la S. D. Lucrezia Barberina, Nepote delli Card. Franc. et Ant. et andò per congiugnersi in matrimonio col Duca di Modena. Andò accompagnata dal Card. Carlo, et dal Prenc. di Palestrina D. Maffeo, suoi Fratelli. Papa Innocentio X. hebbe molto a caro, che si facesse questa parentela con la Casa d' Este, et nel Sabbato S. che fu a' 4. di Apr., andò la detta Sposa a licentiarsi da S. S. accompagnata da *D. Anna Colonna*, sua Madre, et da D. Olimpia Maidalchini, Cognata del Papa, il quale doppo li complimenti fatti con tutte tre, fece uscir fuori della Camera D. Olimpia, et *D. Anna*, e ritenne a ragionar seco la detta Sposa, et gli donò una Croce di oro, ornata di molti Diamanti, nel cui

mezzo era del Legno della S. Croce; et una borsa parimente ornata di Diamanti, con dentro una Corona, fatta di Agata; et una Scatola d'oro, dentro la quale era un Breve Apostolico, che conteneva alcune Indulgenze, et gratie alla detta Signora, et suo Marito, et descendenti. Gli donò anco la Rosa d'oro benedetta. La Sposa si diceva, che demandò gratia al Papa per sua *Madre*, che si contentasse, che si vestissero le Monache nel Monasterio, ch'ella havea edificato in Trastevere nella Strada della Lungara; il che gli era stato proibito, per ordine del Papa negli anni passati. Ma non si sa, che cosa il Papa gli rispondesse. Andò la detta Signora accompagnata dalli detti suoi Fratelli, et da molti Sig. et Prelati, alla S. Casa di Loreto, dove si haveva da ritrovare il Zio del Duca di Modena con il mandato di Procura, a sposarla in nome del Duca; et lo Sposalizio si doveva fare per mano del Card. Facchinetti, in nome del Papa. Il Duca di Modena ha havuto altre due Moglie, delle quali si trova doi Figliuoli Maschi, et altre Femmine; et si diceva, che il Papa haveva promesso di fare uno di detti Figliuoli Cardinale. Per tutte le Terre della Chiesa gli furono fatte le spese dalla Camera Apostolica. (*Leone Allacci* del Viaggio della Sig. D. Lucrezia Barberini, Duchessa di Modena. Genova 1654. 8.) Si seppe la risposta, che il Papa haveva dato a D. Lucretia, quando gli domandò gratia per *D. Anna Colonna* sua Madre, di poter vestire le Monache, et serrare il Monastero da Lei edificato, che il Papa gli rispose, che li piaceva, ch'Ella se l'intendesse con la sua *S. Madre*, et poi, che la detta Duchessa fu partita per Modena, si fece portare il Breve di Papa Urbano, in favore del detto Monasterio, et non solo lo confermò, ma l'ampliò ancora con nove gratie. Et così il Monasterio fu chiuso, pochi giorni doppo.

P. 113. lin. 5. a' 25. di Ott. nel 1626. spedì da questo luogo una sua Bolla, che si conserva nell'Archivio Caps. I. Fasc. 2. per l'erezione del *Seminario Vaticano*. *Regole per la Direzione degli Alunni, e per il Governo Economico del Sem. Vat. Roma, app. Gius. Vannacci 1781.*

8. *V. Gio. Pietro Chattard* Nuova Descrizione del Vaticano . Roma Mainardi 1767. T. III. 324.

Pag. 113. l. 8. Aprile 1657-1637.

Pag. 117. lin. pen. L' immortale Pont. *Clemente XI.* dal primo anno del suo Pontificato , fino al 1709. , dopo di cui non potè più proseguire per la sua indebolita salute , nelle tre solennità di *Pasqua di Resurrezione* , de' SS. *Pietro*, e *Paolo* , e del *Natale* di N. S. rinnovando il santo costume de' più dotti, e zelanti Pontefici , recitò delle *Omelie* . Queste al num. di 27. , comprese due Orazioni , in occasione del *Terremoto* , furono volgarizzate , e stampate col Testo Latino a fronte , dal *Crescimbeni* . Fir. 1704. Giorn. de' Lett. d'Ital. IV. 59. *Card. Aless. Guidi* stampò sei *Omelie di N. S. Clemente XI. spiegate in Versi* . Roma per Franc. Gonzaga 1712. f. con bellissimi rami , e con la più splendida edizione , che si era studiato di rendere correttissima , ma che gli fu fatale . Perchè vagheggiando per viaggio il volume legato magnificamente , che andava a presentare al Pontefice a C. *Gandolfo* , ove più volte glie l'avea accertato, si accorse, per sua sventura, di un errore di stampa . Se ne accorò a tal segno, che giunto a *Frascati* , fu sorpreso da un Colpo di apoplesia , che in poche ore il tolse di vita , ai 12. di Giugno nell' anno suddetto . Questo suo Libro merita di essere annoverato fra quelli rammentati da *Gottlob Thieme* , *Commentatio epistolica , qua aliquos Librorum fata recenset* . *Witteb.* 1731. 4. e da *Ioh. Christ. Klotz* , *Disputatio de Libris Auctoribus suis fatalibus* . Witemb. 1728. 4. Fu portato il Libro in C. *Gandolfo* a S. S. le di cui dolentissime espressioni per la perdita di Uomo sì celebre , furono la più gloriosa Orazione panegirica , che fossesi potuta mai desiderare a' suoi funerali , ordinati magnifici nella Cattedrale di *Frascati*, d' onde fu poi trasportato a *Roma* , e sepolto nella Chiesa di S. *Onofrio* , vicino al gran *Torquato* , con Iscrizione del *Card. Lud. Pico della Mirandola* . Nel giorno seguente , alla presenza del S. P. e di varj Cardinali , che seguano in quella villeggiatura , ne furono celebrate le lodi dal *Cav. Perfetti* in versi estemporanei , che furon tradotti in versi Latini all' improv-

viso, ed anche accresciuti, e nobilitati da *M. Sergardi*, che vi si trovò presente. Tutte queste particolarità sono diffusamente raccontate nel suo *Elogio* nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* XI. 26, nella sua *Vita*, scritta da *Pier Iacopo Martelli*, nelle *Vite degli Arcadi illustri di Crescimbeni* P. III. 227, nella sua Vita dallo stesso *Crescimbeni* premessa alle *Poesie di A. Guidi*. Verona 1720. 8. nella sa Vie, *dans les Mem. de Niceron* XXVII. 179., e da *M. Fabroni* Vitae Ital. Ill. Dec. III. 223.

Pag. 125. al fine della Nota. Sul merito di queste due produzioni veggasi il giudizioso Estratto, fatto della prima al N. XX. Agosto 1817. della Bibl. Ital. p. 342., e la riproduzione della seconda al Quaderno VII. dello Spettatore Italiano 1. Sett. 1817. p. 470.

P. 128. lin. ult. *Jos. M. Amiot* Poemation Sinense de Herba *The* compositum ab Imperatore *Kinc-Long*. Paris de Guignes 1770.

Pag. 134. lin. 7. Benchè il Re *Giacomo III.* siasi trattenuto più giorni ai *Camaldoli*, ivi non gli fu posta veruna Iscrizione, che fu però collocata su la Porta del Casino *Barigioni*, benchè ivi non dimorasse, che un sologiorno, ne' termini seguenti.

JACOBO III.
MAG. BRITANNIAE FRANCIAE HIBERNIAEQVE
REGI
QVOD PER INTEGRAM DIEM XXVII. NOVEM. MDCCXLIV.
HENRICO DVCE EBORACENSI FILIO COMITANTE
VILLVLAM HANC MAJESTATIS SVAE PRAESENTIA
DECORAVERIT
PHILIPPVS BARIGIONVS ROMANVS CIVIS
TANTI HOSPITIS MEMOR
GRATI ANIMI MON. POS.

Pag. 134. lin. 22. in Nota. Ivi rinnovò la memoria delle famose *Dispute Camaldolesi* di *Cristoforo Landino*, descritte da *Ang. M. Bandini* Spec. Lit. Flor. II. 5., nel suo *Elogio*, fra quelli degli *Uomini Ill. Toscani* II. 52., dal *Tiraboschi* IX. 124., e dall' eruditissimo Sig. *Guglielmo Roscoe*, Vita di *Lor. de Medici*. Pisa Nic. Capurro 1816. T. I. 114.

Pag. 137. lin. 8. in Nota. Mi piace quì di far dono al Pubblico di quest' altro curioso passo del Diario del *Gigli*. Nel Giugno del 1643. venne a Roma una Fanciulla di tre anni, chiamata Hippolita, Figlia di Gironimo di Leonardo de Zia, della Terra di Alvito, la quale haveva in bocca il segno della *Croce* di *Caravacca* ☨, nella parte di sopra, appresso alli denti, et haveva virtù, con la sua saliva, o acqua, o vino, che avesse tenuto in bocca, di guarire le piaghe, ferite, dolori, et altri mali. Il Padre raccontava, in che modo si era avvisto di tal segno, per mezzo di uno Spagnolo, Alfiere di una Compagnia di Soldati, il quale non con altro, che con alcune pezze, bagnate con la sua saliva, haveva guarito un Soldato, ferito ne' fianchi da un altro Soldato. Et essendo domandato dal sopradetto Gironimo di tal secreto, gli disse, che Lui haveva in bocca questo segno, e che, chi l' haveva, poteva, come egli faceva, guarire simili ferite. Et soggiunse, che chi haveva tal segno in bocca, vi era questo contrasegno; ché prima di nascere, tal Creatura in corpo della Madre piangerebbe. Rispose allora il detto Gironimo, che la sua Moglie era gravida, et haveva sentito doi volte piangere nel suo ventre la Creatura. Disse allora lo Spagnolo, che quando fusse nata, gli ponessero mente, che averìa cotal segno. Et essendo pochi mesi dopo nata questa Creatura, non sapendo li Parenti trovarli nella persona il detto segno, la portarono al detto Spagnolo, il quale gli fece vedere, che l' avevà in bocca, et diceva il Padre, che dal mese di Ottobre dell' anno passato haveva incominciato a farne l' esperienza, et aveva seco diverse fede di molti, che testificavano di esser stati guariti con la saliva, o altro liquore, che quella Fanciulla haveva tenuto in bocca. V. *Car. Hier. Belluni* Diss. de uterino *Vagitu*. An scilicet Infans, qui 45. diebus, antequam exiret in lucem, triplici vice in matris utero *vagire* auditus est, naturali, et non superiori causa id praestiterit? *Mazzucchelli* IV, 637. *Andr. Libavii* Problemata de *Vagitu* Foetus in Vtero, in Par. II. Singularium. Frf. 1599. 8. *Io. Bapt. Sitonus*, in Tract. XVI. Miscell. Curios.

ta, ubi et quo casu ostenderit Infantis in Utero Vagitus triplex fieri potuerit? Colon. 1676. e *Ant. Monreali* de' Vagiti d'un Feto nell' Utero materno Lettere Storiche. Modena 1770.

Pag. 152. lin. 9. Giacchè ho indicato gli Scrittori sopra i *Gelati*, il *Thè*, ed il *Caffè*, p. 128. 199. ove ne ho accennato alcuni, che han trattato ancora della *Cioccolata*; per soddisfare al genio de' dilettanti anche di questa, voglio qui registrare le opere a mia notizia, sopra questa altra salubre bevanda, che può chiamarsi il *Latte de' Vecchi*, e'l più sicuro, e soave rimedio contro la debolezza, e i languori della caducità. *Dom. M. Manni* (*Calogerà* T. 50. p. 231.) ha creduto, che *Fran. Carletti*, Viaggiatore Fiorentino, nato nel 1574. e defunto in *Amacao* nella Cina, a' 20. di Luglio nel 1698, sia stato il primo a farla conoscere, e ad introdurre. *Joh. de Cardenas* del *Chocolate*, que provechos haga y si es bebida saludable o no. Mexic. 1609. *Barth. Marradon* Dial. de usu Tabaci, idem de *Chocolate*. *Ant. Colmenero* du *Chocolate*. Discours curieux, trad. de l' Espagnole, sur l' impression faite à Madrid l' an 1631. et esclaircy de quelques annotations par *René Moreau*. Paris Séb. Cramoisy 1643. Ejusd. Chocolata Inda, sive Opusculum de qualitate, et natura *Chocolatae*, hispanico idiomate editum, nunc vero latine, curante M. *Ant. Severino Tarentino*. Norimb. 1644. et Venet. Valvasense 1678. *Franc. Redi*, nelle annotazioni al suo famoso *Ditirambo di Bacco in Toscana*, dice, che *la maniera di manipolare* il Cioccolate *in pasta*, e *ridurla poscia in foggia di una bevanda, ogniqualvolta voglia prendersi*, *fu gentilmente descritta con nobiltà*, e *proprietà di Versi Latini dal Gesuita Tommaso Strozzi Napoletano* de Chocolatis opificio. *Neap.* 1689., dedicato con altre Poesie a *Gio. Gastone*, Figlio del G. Duca di Toscana, diviso in tre Libri, e poi tradotto in Italiano. *Cleogene Nasii* (Fr. M. de Volpe) Elegia de *Chocolata*, nelle Rime di Poeti illustri viventi. Faenza 1724. 8. *Giuo. Ant. Avanzini* Lezione in lode della *Cioccolata*. Fir. Bern. Paperini 1728. *Gio. Batt.* Felici Parere intorno all' uso della *Cioccolata*. Fir. per Gius. Manni 1728. *Franc. Zeti*. Parere intorno alla natura, e l' uso della *Cioccolata*, con uno scherzo Ditirambico

in sua lode ; ed un Sonetto sopra il *Cacao*. Fior. 1728. *Franc. Arisi* il *Cioccolato*, Trattenimento Ditirambico. Cremona Ricchini 1736. *Gius. Bianchini* Bacco in America, Componimento Ditirambico, con note. *Car. de Aquino* de Fiscellis cum Caseo, et *Cocolate*. in P. I. Arcad. Carm. Romae 1757. p. 57. *Car. Rosi* Laus Chocolatis. in T. II. Arc. Carm. p. 295. *Ios. de Marco*, de Lana in secunda, et adversa valetudine adhibenda. Accedit Diss. de usu, et abusu *Chocolatae*. Melitae 1759. 4. *André Margraff* Experiences Chimiques, sur diverses parties du *Tilleul*, pour verifier ce, qu'avoit avancé un Medecin Français, nommé *Missa*; du sujet de la preparation d'un *Chocolat*, tiré des fruits du *Tilleul*, et de ses fleurs, qui preparés ensemble, reunissoient les proprietès, le gout, et l'odeur du *Cacao*, et de la *Vanille*. Mem. de Berlin. 1972. p. 3. *Navier* Observations sur le *Cacao*, et sur le *Chocolat*. Paris 1772. *G. B. Anfossi* Diss. dell' uso della *Cioccolata*. Rovigo 1775. La *Vainiglia*, Poemetto Latino del P. *Andrea Rubbi*, tradotto da *Torelli Minadois*. Rovigo 1814. e recato in Versi Toscani dal mio eruditissimo Amico Sig. *Filippo Scolari*. Ven. Pinelli 1815. Nella Raccolta intitolata, *Thomae Serrani Valentini Carminum Libri VI*. Fulginiae 1788. ap. Io. Tommasini, si trovano varj *Epigrammi* in lode della *Cioccolata*; bevanda assai cara, e gradita, specialmente ai *Gesuiti*. Fra gli altri alla p. 108. si legge questo.

Diva Caraca Serrani Musa

Dictavit versus tibi Cynthia pulchra, Properti;
Musa fuit, Naso, pulchra Corinna tibi.
Lesbia Numen erat tenero formosa Catullo;
Flamma, Tibulle, tibi blanda Neaera fuit.
Cinthia nulla seni mihi dictat, nulla Neaera,
Nulla Corinna seni, Lesbia nulla venit.
Sed facile, Iuvenum Musas, et spernere flammas,
Tu modo non desis pulchra Caraca mihi.

E siccome era ugualmente amante del *Tabacco*, da me copiosamente illustrato nel *Mercato* 287, così scrisse anche questo, non men leggiadro, ed elegante, in lode dell' uno, e dell' altra.

Hispalis, et Caraca in geminis Hispani Parnassi Iugis

Hispani itgeminus Parnassi ad sidera vertex ,
Hispalis hunc , illum Diva Curaca tenet .
Quisquis victuros optabit condere versus ,
Has colat , et geminas invocet ante Deas .

Circa la dibattuta questione , *se l'uso della Cioccolata rompa il digiuno* , oltre *Ant. de Leon Pinello* Question moral , si el *Chocolate* quebranta el ayuno eclesiastico. Tratase de otras bebidas y conficiones , què se usan en varias Provincias . Madrid V. de Iuan Gonzalez 1636. *Giac. Sanvitale* Memorie veridiche contrapposte all' Istoriche sull' uso del *Cioccolate*, in giorno di digiuno 1648. *Niceph. Sebasti* de *Chocolatis* potione Resolutio moralis . Neap. Io. Fr. Paci 1671. *Aegid. Aloys. de la Fabra* de *Chocolata*, tempore Ieiunii . Ferrar. Ios. Barberi 1750. . ed il Card. *Lorenzo Cozza* (Guarnacci II. 499), deve consultarsi il Card. *Fran. M. Brancacci* , di cui il *Mazzucchelli* II. P. IV. 1983. , il *Giorn. de' Letter.* del 1672. p. 135. , ed il P. *Eust. d' Afflitto* Scritt. Napol. II. 255. han fatto un particolare elogio. Esiste *de Chocolatae potu Diatribe* . Romae per Zach. Aschamitch 1664. , che poi fu da Lui riprodotta col titolo , *de usu , et potu Chocolatae Diatriba* . *An Chocolates aqua dilutus , prout hodierno die sorbetur , ecclesiasticum frangat jejunium, cum methodo concinnandi Chocolatis potionem , ejusque physicae qualitates* . Romae 1665. 1666. 4. ed anche nella Raccolta delle sue *Dissertazioni* . Romae per Nic. Ang. Tinassium 1672. 4. V. il caso accadutogli, nella mia Iscrizione al nuovo Emo *Bottini* p. 4. Il Card. *Enrico Noris* , scrivendo al *Magliabecchi* (T. I. CC. V V. Epist. 137.) a' 20. di Marzo nel 1690, sembra deridere l'assunto di quest' opera. Poichè raccomandandogli di aver cura della sua salute , gli dice, che *sarebbe più sicuro rimedio vivere con le cautele dell' Avv. Coltellini* , *senza poi mangiare* quella Pappa matutina , *per non guastare il digiuno* ; *poichè non ha le difese fatte alla bevanda della Cioccolata dal Card. Brancaccio* . Ma è da vedersi ciò , che contro il P. *Antonio Diana* , ne hanno scritto il P. *Gio. Lor. Berti* (T. IV. Theol, L. XXIV. P. III.) ed il P. *Daniele Concina* nelle *Mem. Storiche sopra l' uso della Cioccolata, in tempo di digiuno*. Ven. 1738, e il *Novellista* di *Firenze* nel 1749.

p. 212. Nella P. II. del Libro Pontificale di *Agnello Ravennate*, illustrato dal P. *Bacchini*, nella vita del Vescovo *Grazioso* p. 451. narrasi, che nel calor del *Convito* cominciò a dire al Re *Carlo Magno*, *Pappa*, *Domine mi Rex*, *Pappa*, nella lingua del Volgo, anche da lui praticata. Il Re maravigliatone, richiese ai Commensali, *quis est hic sermo, quem Vates loquitur, Pappa, Pappa*? Eglino, per togliergli ogni sospetto di derisione, scusando la semplicità del loro buon Prelato, gli risposero, che questi con quelle amorose parole l'esórtava a mangiare. *Non attendat Dominus noster Rex, quod aliqua injuria, aut illusionis sint verba; sed suasionis. Vir iste, Servus, et Orator vester, magnae simplicitatis est; sed sicut Mater, quae blandit Filios suos, et prae nimio amore suadet, ut aliquod comedant; ita et iste magna clementia postulatus est vestram clementiam, et ut comedatis, et jucundemini.* Essendo io stato invitato a prender la *Cioccolata* da Mons. *Natale Saliceti*, egli mi fece graziosamente avvertire, che la *Cioccolata* veniva indirettamente, a giovare anche alle *Anime* del *Purgatorio*. Poichè i *Sacerdoti*, per la necessità di refocillare di buon mattino il loro stomaco languente, e per acquistare una nuova lena a proseguire le loro sante incombenze, proccurano il più delle volte di sollecitare la celebrazione del Divin Sacrificio, col quale anticipano i loro *Suffragj* alle *Anime purganti*. V. *Pietro Pasqualoni* Orazione delle lodi di M. *Nat. Saliceti*, Arch. Pont. Roma Canneti 1789. Catalogo della sua Biblioteca. Roma 1789.

Pag. 158. lin. 8. Mi è stato gentilmente avvertito dall' ornatissimo Sig. *Canonico Giuseppe Pabotti*, che si è compiaciuto di favorirmi anche la riferita Iscrizione del Casino *Barigioni*, con altre notizie su le *Ville* di *Frascati*, che sotto una rupe contigua alla Fontana rustica, da un lato, e dall' altro alla Scuderìa, oltre il primo Distico, si legge anche quest' altro, sfuggito alle osservazioni di *M Galletti*

Ille etenim sparsos Latices collegit, et undas
Auxit, et extructo fornice clausit aquas.

Pag. 169. Lin. 9. in Nota. Per la *Consacrazione* fatta

nella Chiesa Nazionale di S. *Antonio*, dallo stesso Pont. a' 15. di Dec. nel 1744. di un Altare di pietre preziose, lavorato in Roma, e da trasportarsi in *Lisbona*, per una Cappella eretta nella Chiesa di S. *Rocco* de' *Gesuiti*, il medesimo *Giovanni V.* dallo stesso Comm. *Sampajo*, glie ne avea fatta presentare un'altra ricchissima, del valore di 500, e più Sc., con Manipolo, Stola, Velo, e Borsa, il tutto con fondo d'argento, ricamato a disegno, con oro massiccio, riportato al di sopra, che formava Stelle grandi, ben legate, ed intrecciate fra loro. Nel mezzo, da capo, e da piedi, era espressa la *Passione* di N. S. dall' una, e dall' altra parte, essendovi di più, di dietro, lo Stemma di S. S. ricamato d'oro. A' 18. di Agosto nel 1749. S. S. la mandò a regalare al P. *Gius. M. Capece*, *Abate* di S. *Paolo*, per l'assistenza prestata al P. *Leonardo*, e ad altri quattro Conreligiosi, con altri otto Confessori, per le *Missioni* fatte nella Piazza di *S. Calisto*, in preparazione dell' anno Santo. Lo stesso *P. Abate* a' 19. la fece usare la prima volta nella mattina seguente nella Messa celebrata dallo stesso *P. Leonardo*, che se la mise con la maggior ripugnanza, e a solo titolo di santa obbedienza. Poscia avendola il P. Ab. fatta riporre in una nobil Cassetta, la regalò alla Sagrestìa di *S. Paolo*, in memoria della Pontificia munificenza. La medesima a' 10. di Maggio nel 1750. fu mostrata alle Monache de' SS. *Domenico*, *e Sisto*, ed a quelle di *Campo Marzo*, che avendo solennemente celebrato il *Millenario* dell' arrivo delle loro Consorelle in Roma da Costantinopoli, aveano ottenuta da *Ben. XIV*, che andò alla loro Festa, la grazia non mai richiesta dalle loro Compagne, per dieci intieri Secoli, di uscire per la prima volta dal lor Monastero, per andare alla visita delle quattro principali Basiliche.

Pag. 197. lin. 24. *fabulas litteratas—tabulas*.

Pag. 199. lin. ult. in Nota. Discorso della salutifera Bevanda *Cahuè*, ovvero *Cafè* del Sig. D. *Fausto Nairone Banesio* Maronita Pref. di Lingua Caldea, over Siriaca, trasportato dalla Latina alla Lingua Ital. da *Fr. Peder. Vegelin di Claebergen Leovardiense Frisone Nob. Pal. Germ.* e *Cap. d'una Compagnia d' Infanteria in Frisia*. Roma per Mich. Ercole 1671. 12. Il medesi-

me volgarizzato dalla Lingua Siriaca dal *Padre Paolo Bosca* Bibl. dell' Ambrosiana. Milano 1673. 12. In grazia degli amatori di questa bevanda, mi sia lecito di aggiugnere l' elenco di quest'altri Autori, che ne han trattato, oltre *Prospero Alpino* de remediis Aegiptiorum, e quelli citati p. 128. *Dom. Magri* Virtù del *Caffè*, bevanda introdotta nuovamente nell' Italia; con alcune osservazioni per conservar la sanità nella vecchiaja. Roma per Mich. Ercole 1671. *Ghil. Silv. Dufour* Traités nouveaux du *Caphè*, du *Thè*, et du *Chocolat*. La Haye Moetiens 1675. *Frid. Tracholzius* de potu *Caphe*, de Chinensium *The*, et *Chocolata*. Paris 1685. Genevae 1699. *De Blegny* du bon usage du *Thè*, du *Caffe*, et du *Chocolat*. Lion 1687. *Th. Bern. Fellon* Faba Arabica, vulgo *Caffetum*. Lugduni 1696. *Enr. Ehrenfried Seyerus* an potus *Caffee* dicti vestigia in Hebraeo Script. S. Codice reperiatur? Vitteb. 1720. *Leont. Ferd. Meisner* Anacrisis Medico-diaetetica de *Caffè*, *Chocolatae*, Herba Thee, ac Nicotianae natura, usu, et abusu. Norimb. 1721. *Sim. Paul. Hilscherus* de abusu potus *Caffee* in Sexu Sequiori. Ienae 1722. *Mich. Alberti* de *Caffee* Potus usu noxio. Halae Magd. 1730. *Gio. Dom. Civinini* Storia, e natura del *Caffè*. Fir. 1731. *Geor. Christ. Detharding* de potu *Thee*, et *Caffèe*. Rost. 1731. 4. *Ant. Guil. Plaz* de potus *Caffè* abusu, Catalogum morborum augente. Lips. 1733. *Io. Adam Woivode* de usu, et effectibus potus *Caffè*. Erfurdi 1761. *Gio. della Bona* dell' uso del Caffè, e della *Cioccolata*, e del *Rosolio*. Verona 1751. 1760. Il Credenziére al suo Padrone Lettera contro l'abuso del *Caffè*. Verona 1726. *Gio. Gia. Zannicchelli* Osserv. intorno all' abuso del *Caffè*, e della virtù di un nuovo *Thè* Veneziano. Ven. 1755. *Franc. Merli* Riflessioni intorno all' uso della *Cioccolata*, *Thè*, e *Caffè*. Nap. 1779. *Lor. Barotti* il *Caffè* Canti due. Parma 1781. *Lebreton* Traitè su le *Caffè*, traduit de l'Anglais de *Moseley*. Paris 1786. Salubrité du *Caffè* prouveè par la raison, et l'experience. Geneve 1787. *Giuliano Ettorre* Notizie Istorico-Fisiche sul *Caffè*. Roma 1791.

Pag. 239. lin. 23. Morto a' 6. di Sett. nel 1812. in Bourbon le Bain,

Pag. 256. lin. ult. Ecco il fine dell' onorifico Breve. *Opus ipsum percurrere ob parum firmam, qua superioribus diebus usi fuimus, valetudinem, Nobis adhuc non licuit. Brevi tamen Nos facere posse speramus. Interea officio, atque amori tuo grati Apostolicam benedictionem tibi amanter impertimur. Datum ex Arce Gandulphi die 24. Iunii An. 1817. Pont. nostri An. XVII. Raphael Mazio SS. Domini ab Epistolis Latinis.*

Pag. 93. lin. ult.. Nel T. II. della *Corinna* di *M. de Staël*, 4. edizione: Parigi presso Nicolle an. 1809. leggesi la seguente nota alla pag. 381. *Il y a une charmante description du Lac d'Albane dans un recueil de poësies de Madame Brunn, née Munster, l'une des femmes de son pays, dont le talent, et l' imagination meritent le plus d'eloges.* V. l'Encomio di questa celebratissima Letterata., di cui *M. Portal* ha promesso di pubblicare la Vita, nel T. di Luglio degl' interessantissimi *Annales Encyclopediques, redigèes par M. Le Chev. A.L. Millin. A Paris* 1817. p. 163. col Rame del suo Ritratto.

INDICE GENERALE

Per non perdere le Carte sopravvanzate, aggiungerò queste altre notizie, che forse non saranno discare.

P. 53. lin. 29. in Nota. Narra *Franc. Valesio*, *che a' 27. Febb. 1741. fu stabilito di far la Strada da S. Gio. a S. Croce in Gerusalemme*, *con Alberi ai fianchi*.

P. 58. Nota 1. lin. 4. *Marc. Carloni* les Peintures, qui sont dans le Chambre Sepulchrale de la Piramide de *Cajus Cestius*. E' incrostata al di fuori di marmi bianchi quadrati; ed è alta pal. 164., e distendesi in quadro pal. 130. Nell' interno sul piano del suo Zoccolo v' ha una Stanza alta pal. 19. larga 26. La volta è a Botte, con una buca nel mezzo, fattavi per cercare qualche supposto Tesoro, prima che fosse ristaurata da *Alessandro VII*.

P. 60. Nota 2. Dice *Dionisio d' Alicarnasso*, che *Tarquinius Priscus coepit et Cloacas fodere*, *quibus in Tiberim corrivatur*, *quidquid aquarum est per vias*. *Dici vix potest*, *quam admiranda opera*. Attesta *Plinio*, che i Delinquenti erano destinati a ripulirle. *Solent ejusmodi ad Balneum*, *et ad purgationes Cloacarum*, *item munitiones viarum dari*. Sappiam da *Lattanzio*, che *Cloacinae Simulacrum in Cloaca Maxima repertum*, *Tatius consecravit*, *et quia*, *cujus esset effigies*, *ignoraretur*, *ex loco illi nomen imposuit*.

P. 111. Nota 1. Le Monache grate alle sue beneficenze, posero nel loro Giardino questa memoria, riferita dal *Chracas* N. 946. 25. Agosto 1765.

Benedicto . P. M.
Patri . optimo . munificentissimo
Quod
Septorum . ambitu .
Hortorumque . spatiis . laxatis
Et . muro . conclusis
Religiosae . Familiae . commodis
Et . valetudini . prospexerit
Sanctimoniales
Tanto . beneficio . aliisque . plurimis
Cumulatae . M. PP.
Anno . MDCCLIV.

P. 147. Nota lin. ult. Index Bullarum de *Rosario* B. V. editus in Bullario Dominican. p. 237.

P. 159. Nota 1. l'Architetto *Vanvitelli*, nella Fontana al di sotto del Terrapieno, ove sta collocato il *Palazzo*, v'immaginò un *Drago*, in atto di soffiare contro uno Scoglio, per rappresentare con questo artificioso emblema lo Stemma di *Paolo V.* Autore della Villa di *Mondragone*, quasi geloso della *Rufinella*.

P. 162. Nota 1. l. 9. L'Architetto *della Porta*, imitando le idee capricciose de' *Cinesi*, che sogliono scolpire nel Sasso vivo de' Monti le Figure umane, nel Monte da lui traforato, ideò di farvi scolpire una *Maschera Gigantesca*, per denotar la potenza del Card. *Aldobrandini*; della di cui Famiglia può vedersi *Eugenio Gamurrini*, nell' Istoria Genealogica delle Famiglie Toscane, ed Vmbre. Fir. 1668. T. V. fol. Familles Papales depuis environ 150. Ans. T. II. 607.

P. 184. Nota 3. *Albano* nel 1697. fu venduto all' incanto dalla Congregazione de' *Baroni*, per pagare i debiti della Casa *Savelli*. Nè valse al Principe *Giulio* la protezione dell' *Imperadore*, nè il merito fattosi con aver ceduta la mano destra nel far visita al Conte di *Martinitz*. Penetratosi da *Innocenzo XI.*, che a quell' Ambasciadore erano state date alcune carte, in vigore delle quali si pretendeva, che fosse *Feudo Imperiale*, benchè fosse stato liberato per 400. m. Sc. al Princ. D. *Livio Odescalchi* suo Nipote, che pel Principato del *Sirmio*, in *Vngheria*, era

suo Suddito, affinchè non ne prendesse di nascosto, e di concerto col *Martinitz* l'Investitura, volle esser preferito, come Principe supremo, nella compra del Fondo, e sborsato il danaro, ai creditori del *Savelli*, lo incorporò alla R. Camera. *Ottieri* Storia d'Europa T. I. 129. *Ratti* Fam. *Sforza* P. II. 345.

P. 192. l. 29. Ma sentiamone il preciso racconto. *Il Conte Giulio Visconti, Vice Re di Napoli pranzò con Clemente XII. al Quirinale nella Stanza della Madonna; ma ambedue in Tavole separate. Quella di S. B. imbandita con bellissimi Trionfi, sotto Baldacchino. L'altro senza di questo, ma però con Trionfi, lateralmente a S. S. Il Vice Re dopo averle dato il Tovagliolo alla Lavanda, ed essere stato ivi genuflesso alla benedizione della mensa, si portò alla sua, ove avendo ricevuto il segno con la benedizione, sedette, e si coprì. Dopo la lettura del libro del Card. Bellarmino de Officio P. C. fatta da Mons. Valeri, primo Cappellano segreto, incominciò un nobile concerto de' Cantori della Cappella, che cantarono coll' Organo varj mottetti allusivi al Convito. La Stanza era piena di Prelatura, e di Nobiltà, entro uno Steccato. Dopo il pranzo, fatto il rendimento di grazie, S. S. fece sedere il Vice Re in altro scabello, e lo trattenne per qualche tempo a discorrere, finchè si ritirò, ed il Vice Re fu accompagnato da Mons. Maggiordomo, da' due primi Maestri di Cerimonie, e dal Porier Maggiore.*

P. 200. Nota 1. l. 9. *Clemens XII.* confirmat privilegia a Rom. Pont. concessa *Bombarderiis in Arce S. Angeli*. T. XIII. Bull. Rom. 299. *Clem. XIII.* Confirmatio privilegiorum alias concessorum *Ballisteriis Castri S. Angeli*. die 26. Maii 1762.

P. 130. Nota 3. Il Card. *Mich. Ang. Tonti* Riminese, ma oriendo di Cesena, che prima era stato *Organista* nella Chiesa di S. Rocco (Mercato 65.), educò *Scipione Borghese*, nato da una Sorella di *Paolo V.*, maritata al Duca *Caffarello*, e adottato per suo Nipote. Fu fatto Arcivescovo di *Nazaret*, e poi Card. Perciò questo Collegio da lui fondato alla salita di S. Onofrio, prese il titolo di *Nazareno*

per essere stato trasportato al suo Palazzo, che è stato anche abitato da *Alessandro Gaetani*, Duca di Sermoneta, che lo fece adornare con varie Pitture degli *Zuccheri*, che ancora vi restano, ed anche da D. *Olimpia Panfili*. Il Collegio è celebre per aver educato un gran numero di *Cardinali*, *Vescovi*, *Prelati*, *Militari*, e *Letterati* distinti, come gli *Algarotti*, i *Verri*, e i della *Torre*, e pel suo *Gabinetto Mineralogico*, descritto dal P. *Gio. Vinc. Petrini*. Roma 1797. T. II. 8.

P. 242. nota 2. Il Feudo della *Ariccia* fu venduto nel 1661. dal Principe *Giulio Savelli* a D. *Mario Chigi*, Fratello di *Alessandro VII*. per 354. m.sc. avendo derogato il Papa a' Fidecommissi, e Primogeniture, con Chirografo de' 19. di Luglio. *Ratti* Fam. *Sforza* P. II. 336.

P. 247. lin. 8. in nota. *Giuliano Cesarini* comprò *Genzano* da *Fabrizio de' Massimi*. *Ratti* Fam. *Sforza* P. II. 262. 293.

P. 251. Nota 1. Il Monastero di *Galloro* fu fondato a' 4. di Sett. nel 1631. da *Paolo Savelli* Principe dell' Ariccia, e dato ai *Vallombrosani*. *Ratti* Fam. *Sforza* P. II. 342.

P. 312. l. 35. Extra Portam Caelimontanam, CCL. circiter ab Vrbe passus.

Ad . Aquae . Maranae
Conservationem
Capitulum . Romanum
An. MDCLIIII.
Carolo . Palutio
Pompejo . Varesio
Can. Defensoribus

Nell' *Ind. Vicariatuum S. Sed. Apost. M. Leonici* si legge. *Officium Defensoris Aquae Maranae, spectans ad Eccl. Later. non excedens valorem* 12. *Floren. auri de Camera conceditur in perpetuum Feudum, Valentino Filianti, Civi Romano, Servienti Annonae Martini V. Summi Pont.*

P. 318. lin. 26. Discorso della Cioccolata, tradotto dallo Spagnuolo di *Ant. Colmenero* da *Aless. Vincioli*. Roma 1667.

IMPRIMATVR

Si videbitur Revmo Patri Sac. Palatii Apost. Magistro

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesg.

APPROVAZIONE

Per commissione del Reverendissimo P. Maestro del S. Palazzo Apostolico ho letto con molto piacere l' Opuscolo, in forma di Lettera, del Sig. Ab. Franc. Cancellieri, sul *Tarantismo*, *sull' Aria di Roma*, *sopra i Palazzi Pontificj*, e su quello segnatamente di *Castel Gandolfo*, *e su i Luoghi circonvicini*. In questa, come in tutte le altre numerose sue Opere, il Chiarissimo Autore è sempre eguale a sè stesso, eruditissimo, infaticabile, e sommamente benemerito dell' istoria patria. Egli versa costantemente fiumi di erudizione, e d' interessanti notizie sopra qualunque argomento imprenda a trattare, anche su quelli che sembrano meno direttamente appartenergli, come per esempio, il *Tarantismo*. E tutto ciò senza mai mancare del debito rispetto ai costumi, alla religione, ed al governo. Per le quali cose giudico questa Operetta degnissima della pubblica Luce.

Roma 2. Luglio 1817.

Gius. De Matthaeis Pubblico Prof. di Medicina nell' Archigin. Romano, e Membro dell' Accademia Romana d' Archeologia.

IMPRIMATVR

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praedic. S. Palatii Apostolici Magister.